

4-3-1




28. 1888

28.888



4850





IL DEVOTISSIMO
VIAGGIO
DI GERUSALEMME.

Fatto, & descritto in sei libri dal Sig. Gio:
nanni Zuallardo, Cavaliero del Santiss:
Sepolcro di N. S. Panno . 1586 .

Aggiuntou i disegni di Varij
luoghi di Terra Santa: & altri paesi.
Intagliati da Natale Bonifacio l'Almat.

CON LICENZIA DI SUPERIORI,

Stampato in Roma .
Per F. Zanetti, & Giu. Ruffinelli nell'
Anno . M^D LXXXVII .



Non Hierosolymus habet Hierosolymis bene vni
se, laudandum est. D. Hier. Pauli. mores.

DE ILLVSTR. AC EXCELLENT.
EDOARDO FARNESIO.

Aurelij Vrsij Romani epigrammata.

*TAL E decus praefers Odoarde, emblemate quale
Distinctum ars vario Dædala fingit opus.
Quidquid agis, componit amor, quæ gratia circū
Ludit, & asperso pingit honore lepos.
Hinc patria è claris virtutibus extat imago.
Et rediuiua tui gloria surgit aui.*

ALIVD.

*Roma foue quod habes, & habes quod habere satis
Optanti cupide quidquid vbiq. boni est. (sic
Mille tibi in puero hoc vno miracula, mille
Naturæ ac Diuum munera, & artis opes.
Ecquid in egregio non enitet ore? videtur
Mortali rure par, similisq. Deo.*



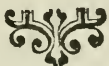
MO

ALL'ILLVSTRISS.
MO

ET ECCELLENTISS.

S.^{OR} DON DVARTE

FARNESE.



MARCHAI l'anno passato Ill.
& Eccell.^{mo} Sig.^{or} in Venetia,
dòde se non con felicissimo cor-
so, almeno più prospero che io
ero meriteuole, co'l diuin fa-
uore, giunsi in Gierusalemme;
oue viddi, & visitai minutissi-
mamente tutti quei luoghi, non
solo con quell'animo deuoto, & pio, che debbe esser
principale di ciaschedun Christiano, & il Signor per
gratia sua me concedette; ma ancora curiosamen-
te inuestigai quel tanto che di marauiglia si vede,
quanto m'era possibile per il tempo che mi sono ri-
trouato in quelle parti. Onde mi è venuto fatto per
osservatione che io tenni, & per varia lettione di libri

à ciò appartenēti, vna raccolta di cose più illustri, quali (nell'otio della naue, in mare al strepito dell'onde, & gridi di marinari) in forma di commētario, cominciati, & fini. Indi tornato à Roma capo della Religione, per visitare i luoghi santissimi, & le sacre porte de gl' Apostoli, hauendo questa mia fatica per mio commodo più tosto, che per seruitio d'altri posta insieme; è parso a gl'amici che furono meco nel viaggio, & altri che l'hāno veduta, degna si mandasse in luce per vtile, & essemplio de gl'altri che si risoluessero fare sì santo viaggio; Et benchè io vedesse la debolezza dell'opra in sì nobil soggetto trattata, con pochissima eloquenza, per essere io straniero di lingua & di paese, pure m'è parso sodisfare più al giuditio di altri, & all'vtilità del publico, che hauer l'occhio all'honor mio; & l'ho fatto molto più volentieri, perche me lo commandauano quelli, à quali non poteua mancare. Et perche Ill^{mo} Sig^{re} non basta che vna Roccha quantunque da sottili ingegneri fabricata, sia prouista di tutte le cose necessarie per difesa sua, acciò si mantenga contra il furor de nemici, se non è ancora custodita da potentissimo, & prudentissimo Capitano; conuiene che questa mia mal composta fabrica, & quasi su l'arena, cō sì poco ingegno appoggiata, sproueduta di tutte le monitioni necessarie, contra l'altrui reprehensionì, sia difesa da generoso Heroe; Et io hauendo seguito il giuditio di più fauij scrittori, così antichi, come moderni, quali mai diedero in luce l'opere loro, se non sotto il nome di qualche gran personaggio; non dubito che sia sua Sig^{ria} Ill^{ma}, con la grandezza & ombra sua, per iscusare, & ricoprire molti defetti di questa fatica, scritta con basso stile, da pellegrino nel pellegrinaggio istesso; materia degna più tosto di metterla in pratica, che di raccōtarla. Però trà tutti in Roma io hò fatto scelta di V. S. Ill^{ma},

nata

nata di sì generoso padre, quanto l'età nostra, & ancho gl'antichi si gloriano d'hauerne veduto vn'altro, che nella guerra, & nella pace, habbi saputo sì bene come egli vnire con vguale proportion, & misura, la giustitia con la clemenza; in ridurre gl'inimici, & rubelli, & mantener pacificamente i buoni & amici di S. Chiesa. Felicissimo, & inuittissimo Guerriero, il cui nome non solo con somma lode tra nostri, vien da Poeti, & scrittori lodato, come ne sono nella corte dell' Ill^{mo} Cardinal Farnese suo zio, ma anco per la grãdezza della sua fama, per tutte le parti risuona. Et io non vna, ma molte volte ne ho sentito in Leuante ragionare da nemici nostri, non senza spauento loro, in Soria, & nella Palestina, come molti ch'eran meco ne potranno fare certissima testimonianza. De qui è che meritamente da quei che ne scriueranno si potrà preferire al grande Alessandro; ritrouandosi che l'attioni di sua Altezza lo superano di gran lunga. Percioche se quello si legge esser stato figliuolo di Filippo Re di Macedonia. Questo è difensore di stati del Cattolico, & potētissimo Filippo Re senza dubio molto maggiore, quale per esser stato sempre difensore della Religione Iddio l'ha sì prosperato, che non solo di Spagna tutta, & altri Regni l'ha fatto pacifico possessore, ma del nuouo Mondo Monarcha, quale pianse Alessandro di nō poter'ottenere. A sua Maestà l'inuittissimo Signor Duca suo padre, come ministro d'Iddio, con tanta sincerità serue, che già tanti anni non cura spender la vita; come hanno fatto ancora i suoi Antecessori; dalli quali chi non sa come per linea paterna sono usciti huomini tãto illustri per meriti, che hauuto il gouerno della Chiesa d'Iddio, sono fatti degni di tenere le chiaui di S. Pietro, saliti à gradi di dignità che maggiore non può in terra desiderarsi? Anzi doue non bastarebbe à gl'huomini di
pred-

predicarli, i muti falsi, & le fabbriche istesse lontanissime erette in benefitij sacri, predicheranno per tutta la magnanimità di quei che l'hanno edificate, Ne minore è la gloria dalla parte istratta, del sangue Imperiale della felicissima casa d'Austria. Et se Alessandro il Magno (per sua buona sorte, o che volesse Iddio così mostrare la vicissitudine, & instabilità di regni, & Monarchie humane) soggiogò tra gl'altri il gran Dario, & per conseguenza l'Asia, & la maggior parte dell'Africa, & sottoposta con vn argine stupendo la potente Tiro, & Sidone, refesi & Cipro, & altri luoghi vicini; ciò auenne perche eran popoli senza guida è stàchi per le proprie discordie, & guerre che haueuano cò gl'Assirij, Egittij, & Persi; ma quanto è stato il valore del Sig. Duca Alessandro Farnese, à far proua della sua persona in sì dure battaglie nella Belgia feroce? doue con tanta prudenza si è portato, che mai il nemico si è mostrato in campagna che non habbi vinto. Scriueranno l'historici, & fin hoggi l'han cantata gloriosamēte i Poeti, quel marauiglioso steccato, che cò sì gran spese, & ingegno fabricò su la Schelda, per domare la potentissima & famosissima Anuersa, la quale, con altre città ha creduto finalmente più tosto ad Alessandro, che alle frodi, & inganni di Demetrio. Quale, non come quel gētile, per ambitione vien mosso à sì nobili imprese, ma spinto da vera pietà & zelo di religione, hà quasi ridotto ad obediēza quei, che come per insegna del leone, così d'animò vengono detti feroci, & fin da gl'antichi tenuti bellicosissimi, & inuittissimi. Ma perche nò presumo Illust. Sig. di annouerare i fatti gloriosi di sua Altezza, conoscendo quanto sia debole il mio dire, & quanto i nobili scrittori si habbino ad'affatigare in sì gloriosa impresa, solo hò voluto mostrarle, non ad'altri che à V.S. Ill^{ma} douessi dedicare questa mia fatica, essendo
in obli-

in obbligo la mia patria al serenissimo Duca di Parma della robba, & dell'istessa vita . Oltra che per il nome di V.S. Ill^{ma} del quale sono stati celebri, & potentissimi Rè, & altri di gran valore, vien celebratissima . In cui vedendosi naturali, & lodatissime inclinazioni, che come partecipa del sangue nobilissimo di ambedue l'Iberie, di Austria, di Portugallo, & di Borgogna; non può essere se non accompagnata di quella medema generosità, felicità, & bontà che trasse da suoi maggiori. Et già in sì tenera età ad imitatione loro, comincia a darne chiarissime dimostrazioni, hauendo fatta electione del stato Ecclesiastico, per cui piu facilmente può se stesso render grato a Dio . Per queste, & altre ragioni m'ho preso tanto ardire d'offerirgli con la mia debolissima seruitù questo mio deuoto itinerario, posto in poche righe & assai rozzamente, & come meglio ho possuto, in sì longa, & pericolosa pellegrinatione, acciò venisse sotto il felicissimo nome di sua Sigr^{ia} Ill^{ma} in mano de gl'altri che si degnaranno leggerlo, supplicandola di accettarlo comunque sia, essendo tenuto sempre per cosa lodeuolissima, il mostrarfi liberale in riceuerè le picciole offerte de gl'infimi, con equal grādezza di animo, che si fussero presentate da piu potenti, nascendo il dono da sincero, & affettuosissimo animo di seruirla . Et se per auentura non vien trattata da me tal materia, come conuerebbe; almeno per la deuotione di quei santi luoghi, & delle cose necessarie, passo per passo, nel viaggio, con intagli, & descrittioni loro illustrata, spero darà non solo all'animo, ma all'occhio non poco piacere . Questo farà per parte della sodisfattione dell'obbligo che io tengo a gl'infiniti beneficij che da sua Altezza ha riceuuto la desolata (ma sotto sì generoso & prudente Governatore, felicissima, & fortunatissima) Belgia mia patria; non potèdo' offe-

offerirgli altro per hora, per tanto debito, che non fo-
lo io, ma tutta la Christianità deue alla sua Illustrissi-
ma casa. Io per me quanto potrò pregherò il Nostro
Signore che prosperi ogni felice successo di sua Altezza
in tutte le sue sante, & generose attioni, & a V.S. Il-
lustriff. & Eccell. alla quale con ogn'humiltà fo riue-
renza conceda sommo contento. Di Roma li 20.
di Maggio 1587.

Di V. Sig. Ill. & Eccell.

Humiliff. & Deuotiff. Seruo

Giouanni Zuallardo C. del
SS. Sepolcro.

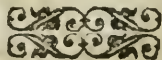


Adlo. Zuallardum Belgam, & Equitē Sanctiss. Sepulchri generosis. Jul. Ross.
 Belgia te genuit, Pietas sed fovit in Olnis,
 Inuictaq; dedit pectore ferre Crucem,
 Adriaco soluis supplex ē littore navem,
 Credis, & infido te que tuosq; marj.
 Hinc rate curris iter nemora ad frondentis Idumes,
 Atque Palestince rura beata petis:
 Inmis Cunasq; humiles, collesq; propinquos,
 Quamue Deus sacro Sanguine tinxit humum:
 Oscula das silice in nuda, lambisq; Sepulchrum,
 Et quecumq; nitent marmora sculpta notis.
 Hinc propter sacrum Tumulum pia signa salutis
 Suscipis, intrepidum pectus, & arma dicas.
 Barbarico hæc soluenda iugo te iudice regna,
 Sanguine, & effuso sunt reparanda tuo.

Dominicus Danenus Politianus in Hierosolym.
 tana Peregrinatione comes amico optimo. P.
 M. D. XXCVII.

EPIGRAMMA
IACOBI DEMII
NOBILIS BATAVI.

IN SEX LIBROS IO. ZVALLARDI
de Hierosolymitana peregrinatione.



NON cuius Solymam contingit adire, sacrata
Nō loca diuino visere pres-
sa pede:
Nempe, via infirmis, senibusq;
est ardua; ventos
Horret, et iratum pars quo-
que magna mare:

Barbara gens odio est multis; incommoda molles
Ferre negant, metuunt damna, pericla, famem:
Sed peragrare pia tamen hac loca sacra licebit,
Et natale Dei visere mente solum:
Quodque Dei coluit Genitrix; vbi multa beata
Pro Domino passa terque quaterque anima:
Et que sunt CRISTI pretioso imbuta cruore;
Humano generi est atque vbi parta salus:
Et que, Rupe caua exciso, meruere, Sepulchro
Condita, felici tangere membra manu:

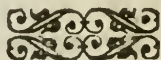
Queque

Quaeque resurgentis claros spectare triumphos,
 Et diti erepta, & tot spolia ampla neci:
 Denique & ad superos reditum, quò millia traxit.
 Agmina Sanctorum, restituitque patri:
 Unde suis promissa potens caelestia misit
 Dona. sacro patris numine, & aucta suo.
 Et quae intra muros operum vestigia Christi,
 Quaeque extra, & Matris plurima signa ferunt:
 Corporis hac nullo meditantem cuncta labore,
 Fas erit, & pura cernere mente pium.
 Quin etiam auxilio liber hic, quem Religione.
 SVALLARDVS feruens edidit, esse potest.
 SVALLARDVS prius ista animo qui cuncta, deinde
 Lustravit, patiens corpore, digna notans:
 Quin modo & ipsa typis loca, miro expressa periti
 Ingenio artificis tot, proprio aere dedit.
 Nec tantum observata refert, recreatque legentem,
 Sed monitis iuenum corrigit acta pijs:
 Seuocat à vitijs, virtutibus ornat, ineptos
 Instruit, & molles aspera ferre docet,
 Et timidis animos addit: reprehendit, & vrget
 Ignavos; stimulat, degeneresq; notat.
 Laude bonos, pretioq; accendit; fortibus ampla
 Praemia proponit, Desidibusq; malum.
 Tot bona cum liber hic praestet tibi, lector amice,
 Si sapis, ut quouis sit tuus aere, face.

PHILIPPI DE MERODE
BARONIS FRENTZII. E. SS. S.

EPIGRAMMA.

Ad Io: Zuallardum Militem SS. S. S. G.



DUM studio, SVALLARDE, pio, cura-
raq; fideq;
Præcipua, Solymis visa ab utroque
refers,
Dum quoque Idumæis longè loca diffita terris;
Grata peregrinis, ac veneranda bonis;
En socius licet ipse via licet ampla laborum
Pars ego, quiq; oneri tunc, tibi, amice, fui
Quamuis nota mihi, perceptaq; cuncta recenset,
Te celebrante tamen letior ista lego:
Namque oculis eadem videor loca cernere, ibiq;
Esse etiam modò, vbi perpetuè esse velim.



AD D. IOANNEM ZVALLARDVM
SANCTISS. SEPVLCHRI MILITEM.

D. Martinus Vandenzandè Canonicus S. Gaugerici, apud Ca-
meracenses, & Comes peregrin. Hierosol.

C A R M E N.



*NON tibi iam satis est tantum maris æ-
quor arasse,
Luminibus Solymùm, rura notasse
tuis.*

*Non satis est, iuisse vias, quas Christus iniuit
Fixit vbi plantas, hic posuisse tuas.*

*Vestigasse locos vbi quondam signa patrauit
Plurima, dum sobolem sed docet esse patris.*

*Non sat prostratum terræ oscula mille dedisse
Quæ Roseo Domini tincta cruore fuit.*

*Vidi, ego te (que religio) iam nocte silenti
Templum ipsum, & montem nudo obijisse pede.*

*Tecum ibat Baro Frens, simili Pietate Philippus.
Cui iuueni custos, & comes aptus eras.*

*Scilicet id cuiuis poterat satis esse videri,
At tu quid maius, quod mediteris habes.*

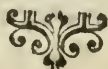
*Vis etiam loca sacra, tuis effingere chartis,
Quique domi remaneant, cuncta legenda dare.*

*Pascere Christicolum mentes, & flammae corda
Picturis, quando non datur ire viam.*

*Hæc te cura premit: postq; tibi cognita, Curas
Cognita sint alijs; Hæc loca sancta Crucis.*

SONETO DO SEG. GASPAS PACHECO.
GENTILH VOMEN PORTVGVES.

Em louuor do Itinerario Hierosolymitano, feito polo, Caualeiro do S. Sepolcro, Ioan Zuallardo Framengo: con apostrophe ha el Rei Catholico nosso Segnor.



NUNQUA horugidor leam deuorara
Tam grande parte d' helico ou' Calisto
S' ha typographia q' elle mesmo ha uisto
Primeiro o grã Zuallardo lhe mostrara
De tam santos passos ha mostra clara
Hum amor in fluira nunca visto
Hera santa fe he no amor de Christo
Obelgico leam se conseruara.
S' arcades de Thetis des conhecido
Nos dera Zuallardos de tanta Marca
Ho Setentrional fora rendido
Enaon fiarà tanto à cruel parca.
Portanto ser amado enaon temido
V al mais o gram senhor e gram Monarcha.




AL S. GIOVANNI ZVALLARDO
CAVALIERO DEL SS. SEPOLCRO.

S O N E T T O.

Di Horatio Rosci di Horte.



*VI doue il mio Signor nacque et infermo
Tra dure pagliesoue lo strinse amore,
Di zelo pianse, è diè la vita e'l cuore
Et fu tra suoi tradito, e riso, e schermo
Baciando il sacro lido, saldo & fermo
Di se Giouanni, mentre viuo ardore
Accendi l'alma mia, quiui il mio honore
Al Sepolcro depongo, & quiui fermo.
Inuitto animo, al mare, alle tempeste,
Per visitar li santi luoghi, a morte
Le esponi al cielo irato, a i lampi, al vento.
Almo sacro terren, porto celeste,
Riposo a miei desiri, & cara sorte
Che in te mirando ogni conforto io sento.*



IULII ROSCII HORTINI
EPIGRAMMA.

In insignia Io: Zuallardi Equitis SS. Sepulchri.

BELGICA, qui aspectu metuendus
fortia regna
Et fouet, & patriam seruat ab hoste
Leo

Hic nitet, & merita spondet tibi frondis honores,
Quos tu de Solymo littore victor agas.

Læta Palestinæ resonant fastigia siluæ,
Iordanisq; sacrum tollit ab amni caput.

Aude Zuallarde: aspicias se subdere Eoum,
Barbara victrici sub Cruce sceptrâ cadent.

AD NATALEM BONIFACIUM
æris incidendi artificem egregium.

Iulius Roscius Hortinus.

H quoque Natalis dignus celebreris amici
Versibus haud vlllo tempore digne mori.
Incidis duro ære locis quæ disita nostris
Regna patent, vasti littora longa maris:
Describit præsepe pius, iuga, pascua, valles,
Et loca diuini quæ tetigere pedes

Qua parte extinctus, quæ luce redditus, & qua
Ascendens supra condidit astra caput.

Hoc tibi debebit Natalis maxima Roma.

Quod per te Christi tot monumenta videt.

PROEMIO.



FFERITAMESI occasione, Deuoto Pellegrino di fare il santissimo viaggio di Gierusalemme, assieme con il Signor Filippo di Merode, feci ogni diligenza nell'apparecchio, & procurai quanto potei, come etiamdio alcuni altri Sign. che haueuano risoluto di farci compagnia, libri appertinēti, acciò con ogni instruttione possibile sapeissimo, quel tanto che fusse à si longa, & ardua impresa necessario; Ne vennero alle mani alcuni, ma con pochissima nostra sodisfattione, percioche entrati con essi in mare prouassemo, che nõ haueuamo hauti vn minimo auuiso di quei particolari, che si ricercauano, ancorche, oltra l'osservatione de libri, da molti amici, fussemo informati, & in effetto trouammo esser conueneuole gouernarsi molto prudentemente, in si faticoso, & pericoloso, nondimeno santissimo, & salutare camino, da fare non per paesi di Christiani, ma de Scismatici, Turchi, & altri, non solamente nemici della nostra santa Fede, ma ancora del sangue nostro, & de i nostri Principi, sitibondi; & non ritrouandosi, massime da persone poco pratiche, commodità d'alloggiamenti, ne nelle infirmità, & accidenti humani (à i quali la natura nostra vien sottoposta) ristori o conforti alcuno. Et veramente è, ben difficil cosa, il pigliarsi questa impresa senza buoni auuisi, & prima ben consigliarsi. Per queste & simili ragioni, qual'in gran numero potriano apportarsi; Et io meco considerando quanto importa dargli debitamēte al prossimo, & spinto dal desiderio d'aiutarlo, segnalatamente quei, che dopò il nostro ritorno (se Iddio ce lo concedesse, come per la sua immēsa misericordia ha fatto) hauessero in animo di fare il

medemo viaggio. Sí che ad istanza del Signor Domenico Danesi, da Montepulciano D. Theologo & altri, essendo io più che non merito, tenuto da loro vn poco diligente, per vedermi raccogliere in forma di memoriale (& come foglio, in tutti i viaggi, che ho fatto) le cose più notabili, come ancora feci in questo, ma non senza gran fatica, mentre in Tripoli di Soria s'aspettaua il vascello per la partenza, & in 43. giorni, che fummo in mare, mettendo assai minutamente in nota, quanto mi pareua necessario d'auuisci che douessero tornare all'vtilità del deuoto Pellegrino; & tanto le ho scritto piu curiosamente, & piu diffusamente (quanto era certissimo) douer'essere cosa gioueuole in paesi, & luoghi stranieri, & pericolosi, hauerne particolarmente (ancora che potrebbero parere ad alcuni poco pertinenti al decoro narrarle) distintamēte, gl'auuisci; come cō esperienza prouerāno, quei che ne i bisogni si seruirāno dell'opra nostra. Quel che io mi dolgo, è che nel scriuere non ho possuto a me, ne (come credo) sodisfare a gl'altri, nondimeno ho fatto quel tãto, che hauria hauto caro, ch'altri hauessero fatto per me in questo viaggio; però nella prima parte dell'opera mia sono stato piu tosto abbōdante, che mancheuole d'informationi, nel proporre tutti i paesi, & quelle commodità, che io ho possuto vedere douere essere opportunissime (et datone qualch'essempij per auuiso) in questo deuoto camino. Poi nel resto dalla detta opera, che in altri 4. libri è posta, mi sono sforzato impiegarmi, in dar conto d'alcuni luoghi santi della Palestina & d'altri ch'io ho visto nel viaggio, & raccolto d'auttori authentichi, per il contēto del spirito mio, & compimento, & sicurezza delle cose ch'io hauēdo visto scrisse, si come della S. Bibia, nell'epistole di S. Girolamo, d'Egesippo, B. Sulpitio Seu. & d'vn libretto molto curioso, & bello, del Mōs. Bonifatio Stephani, Ragusino, vesc. di Stagno; intitolato *De perenni cultu terra Sancte*, ancora de gl'itine

rarij del Broccardo, F. Luigi Vulcano, F. Noè Bianco, Michaelè Aitsingerio, Christiano Adricom; Poi di quei scrittori antichi & moderni, Tolomeo, Strabone, Plinio, Pomponio Mela, Solino, Beroso, il Bordone, il Porcaccio & simili; Et tra l'histoire nò ho m̀acato per còpiacere à chi ne pigliasse gusto, d'aggiungere (imitàdo S. Agostino ne i suoi libri della citta di Dio, come anco S. Girolamo nell'epitafio di Paola, quale nò s'è sdegna to r̀amentare il nome d'Andromeda) certe cose scritte da Poeti, Homero, Virgilio, & altri, etiàdio alcuni historici, m̀asime, che tal volta questo mio libro, da dotto pellegrino letto ne i disaggi del nauigare potra dar gli qualche honesto trattenimẽto in riconoscere (passando appresso) i luoghi quali esì sono andati ne i lor versi, & historie descriuẽdo. Ne alcũ si merauigli se nò ho posto il tutto, che si poteua, & ch'altri ne dicono, ò desideraffero, perche l'ho fatto per nò fastidire in lunghezza, nè aggrauare il pouero pellegrino, qual deue quãto puole andarsene scarico & libero di peso, solamẽte n'ho fatto questo poco auiso, per aprir la strada della cognitione de i detti luoghi, & se qualch'vno lo vuole inuestigare piu curiosamẽte, potra hauer ricorso a gl'autori che per migliori, & piu dotti discorsi gli ne daranno còto; Quelche nel fatto posso compiacermi, e che mi vedo esser stato il primo, che mi sono adoprato (cò la vista, che de i luoghi parte per parte scopriua) farne disegni, i quali per essere giudicati da quei ch'in quelle parti sono stati, verisimili, & naturalissimi ho sparso per l'opera, & per farle piu sottilmẽte nò ho sparamiato à fatica o spesa alcuna, sforzandomi (venuto in Roma) di farle disegnare meglio, & farne intaglio per persone pratiche, & famose nell'arte; & se qualche cosa vi m̀aca. Supplico, & ammonisco i pietosi pellegrini, & quelli che sono dotati, di piu sottile ingegno che'l mio, che trouãdosi ne i luoghi qui descritti, nò solo ad imitarme, ma a corregere, & accrescere

quest'opera, pigliandola non già per modello, ma per abbozzo, & me riputaro molto honorato da quei, che si degnarãno farlo, & ne i falli mei auui farmene. Assicuratoue Benigno lettore, se non fosse stato sforzato a prieghi de molti (come conoscẽdo me troppo insufficiente in scriuere tale o altra opera) nõ hauesse hauto ardire metterla in luce, ma sìmamẽte questa ch'è stata rãto accelerata, in si poco tẽpo, & in grãdiss. incõmodità; & quel che piu mi preme, che habbi preso la penna in scriuere in vna lingua, della quale sono al tutto nouo, nõ essendo a pena 18. mesi che son venuto in Italia per impararla, nõ dimeno mi sono lasciato addurre da chi m'amaua, di mãdarla così per seruitio d'altrui, & per esser quella lingua piu cõmune, che si parla in questo S. viaggio; Non dubito pũto per l'amore uolezza di quelle che m'hãno cõsegliato a farlo, nõ mi sarãno etiãdio difensori, & altri, che mi scuferãno, & considerãdo che in trattar la presente materia, habbi atteso cõ sommo studio ma semplicitissim. piu alla chiarezza, & la piu certa, & pura verità, ch'a la politezza della lingua, & ornamenti delle parole. Dirò ancora per verissima scusa, che per lasciare questo pegno à Roma santa, & che conueniua affrettarci per la patria, nõ ho possuto vsare quella cura, che si degno soggetto ricercaua. Bene haurei voluto spedere dopò esser stãpato, qualche hore in riuederlo, scorrendo, & correggẽdo alcuni notabili errori all'ortografia, & frase appertinẽti, ma l'hora gia di partirsi & il tẽpo troppo breue per farlo debitamente, me lo prohibiscono, & così della tauola. Pregoui dõ que, deuoti Pellegrini ch'accettiate il zelo, & animo mio, & che trouãdoui in questi S. luoghi (i quali sospiro ancora bagnare di lagrime, et humilmẽte basciare) a fare oratione per i benefattori vostri (ancora che poco lo merito) in ricompẽsa di queste mie rozze, et mal cõposte fatighe, hauer memoria di me, et di quei, ch'in questa m'hanno dato aiuto in seruitio commune.

LIBRO PRIMO

DEL DEVOTISSIMO

VIAGGIO DI GIERUSALEM.

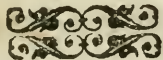
FATTO PER IL SIG. GIOVANNI

Zuallardo Cavalliere del Santissimo

Sepolchro, &c.

Che contiene molti auuertimenti necessarij à tutti coloro che vogliono fare il detto viaggio.

B



I come il buon Nocchiero, ò per dir meglio, il patrone, ò capitano della naue, auanti che si pòga in mare con ogni diligenza, la fa calefattare & mettere in ordine, con le sue barche, & fregatte, alberi, antenne, vele, trinchetti, gomeni, corde, & remi, & più cose richieste & necessarie al seruitio di quella.

C Dopò la prouede di vettouaglie, arme, & munitioni difensiuæ, & (per più assicurarsi) di legni, peci, corami, tele, caneuæ, stoppe, filo, & di tutto ciò, che gli par' essere bisogno, per accommodar quello che per tēpestà, ò sinistro incontro, ò altramente si potesse rompere, mancare, ò disfarsi.

Si consiglia con i piu isperimētati piloti che pos-

A

sa tro-

sa trouare, pigliandone seco in compagnia, acciò che A
gli insegnino, come con manco periculo & con mag-
gior facilità possa pigliar porto.

S'apparecchia ancora à sopportare qual si voglia
disagio, come di perdere il dormire, & star nott' & di,
al sole, al vento, alle pioggie, & a qualunque tempo
s'offerisca.

Et hauendo dato ordine à suoi negotij, & prouista
la propria famiglia del necessario, acciò in sua assen-
za possa mantenersi, finalmente (Spiegate le vele)
s'ingegna di guidare tornare & girare dettā naue, se-
condo i venti per condurla sicuramente al luogo di- B
segnato.

Et come l'accorto mercante, similmente procura
caricar la naue, di ciò ch' intende essere più richiesto
nel luogo doue pretende incaminarsi, acciò delle sue
fatiche & danari, posti à risico (potendo) ne caui il
doppio.

Non altrimenti il diuoto Christiano mosso da pie-
toso zelo, di fare il santissimo viaggio di Gerusalem-
me, ò pouero ò ricco, di qualunque stato, età, sesso ò
conditione sia, si deue prouedere di più cose necessa-
rie, & non far simil impresa inconsideratamente, & C
senza auuiso di pratici, & quātunque bē si gouerni,
sempre trouarà richiedersi più cose, delle quali non ne
hauerà hauuto informatione, occorrendo di hora in
hora più mutationi, & vederà per esperienza, detto
viaggio, non essere così facile, come forsi alcuni (qua-
li ò per l'allegrezza del ritorno, ò altro, non ricordan-
dosi

A dosi de i trauagli passati) gli diranno, & verbi gratia, Ritrouandosi noi in vna buona & grossa naue Venetiana sicura. & (come dire) tutta nuoua, incontrassimo in quella frà gli altri passaggieri, certi Mercanti pratici, & che più volte haueuano fatto il viaggio da Venetia à Cipro ò Tripoli, & doue sopra tutti (dependendò il guadagno de i patroni da loro) erano stati alloggiati ne i luochi piu commodi & migliori, i quali (sentendò la fatica che si soffriua, nõ caminando la naue à loro desio, & mancandò ò peggiorandosi a poco à poco le vciouaglie) talmente s' angosciauano, & s' infestiduano, & lamentauano, che stauano deliberati à ponto per ponto, di giurare & promettere di mai piu non mettersi in mare.

S' egli è così, che quelli vsano di simili propositi, che douranno dunque ò poträno fare, dire, ò sentire, quelli che la prima volta (non essendo in modo alcuno soliti patire) s' imbarcano, & chi (per incominciar il discorso che si hà da fare) su' l principio patiscono assai prima che sia passata l' honesta vergogna, che hanno alcuni, come à dire in far del corpo, sendò forza d' esponersi alla presenza de tutti, & spesse volte (& quasi sempre) in vn luogo, che gli parerà pericolosissimo, & doue si sbalordisce la testa. solamente vedendo il mare, & sel huomo vuol contenersi, & sforzarsi (come hò visto fare ad alcuni sino al quinto giorno) è vn mettersi à pericolo d' acquistare qualche fastidiosa & pericolosissima malattia.

Il medesimo succede, quando ci riduchiamo a i vo

miti, che fanno le persone stare con disgusto tre, quat- **A**
tro, cinque, ò otto giorni (secondo la complessione) che
pare che non ci sia cosa al mondo bastante à ridurgli
l'appetito, n̄ potendo con ciò, à pena (per la gr̄a fiac-
chezza) mouere ne braccia ne gambe.

Qui pregarò il benigno lettore, non scandalizarsi,
se (essendo questa materia prima occorrete & neces-
saria) per quelli, comincio questi auuertimenti.

Et di più del dormire, ch'è duro & mal commodo,
sopra vn matarazzo che vi portate, messo all'aere, ò
sotto poca coperta; & se vi ci fa la gratia d'vn poco di
luogo separato, non è senza buona mancia, poi ci è il **B**
rumore, che fanno di continuo & d'ogni hora i mari-
nari, operando, menando, & mutando le vele l'vna
doppo l'altra, salendo & discendèdo, con gridi & stra-
scinamenti di corde, disturbando adogn' vno il suo
riposo.

Et se vi trouate in qualche luoco doue gli date im-
pedimento (senza rispetto alcuno & le più volte con
collera) vene cacciano & spingono indietro.

mangiato

Poi seguita la discomodità nel magnare & bere,
essendo l'vno ordinariamente freddo & l'altro caldo,
& dopò fresco (che poco dura) la salata o'l fracido, **C**
co'l pan biscotto muffo & pieno di vermi & porcarie,
il vino pessimo, & l'acqua puzzolète, le minestre alla
marinare sca. fatte dal cuoco (o da suoi allieui) chia-
mato mastro Lordo, della cui salza Dio ce ne liberi, &
se ci patisce qualche male nell'andare, essendo buon
tempo, chiaro, piaceuole, & bello, è peggio al doppio
nel cor-

A nel tornare, quando i venti, tuoni, lampi, & quasi piogge continue. più volte vi cacciano con gran impeto, di quà e di là, & vi fanno stare in Mare, duoi ò tre & più mesi, senza poterne arriuare à porto alcuno per rinfrescarui, & i patroni (non facèdo piu provisione che per il tempo che presuppongono richiederli) alle volte si trouano gabbati, à spese (come ben potete pensare) di quelli che non aspettauano far' astinenza ò diminutione del mangiare, se non ne i giorni comandati dalla S. Madre Chiesa, & di più trouandosi (senza fuoco, essendo gia trapassati dalle piogge, B & freddi. Non sapèdo ancora come prouederli ò aiutarli, ne à che santo votarsi, nelle tempesta, & apparenti pericoli, che quasi di continuo occorrono, essendo ancora oltra di cio cariche le dette nauì oltra misura, & non potendo ritornare à Venetia. se non col sirocco ò l'ostro, & simili altri venti procellosi.

Io ho parlato fin qui. si come farò sempre, di quelli che hanno il modo & facultà di farsi ben trattare, (senza rispetto di danari) alla tauola del patrone, & pensateci voi, se quelli stanno male, come ueramente debbono stare, che hanno poca commodità, alcuni mangiando alla tauola del scalco, doue si porta ò poco ò niente oltra il residuo che viene dalla detta prima. & gl' altri viuendo di quel poco che hāno portato seco, & per nõ hauere con che farsi ben alloggiare & nutrire si ritrouano come poueri peregrini, & ributtati, & ridotti allo stretto, in vn luogo caldissimo, sporco & puzzolente. fra i forzieri, casse mercantie &

6 VIAGGIO DI GIERVS.

tiè & diuerse sorti di nationi & di genti & religioni, A
 anzi con le bestie, doue s'acquistano malatie, corrot-
 tioni & pedocchi in furia, il che tutto non è se non
 passatempo, rispetto di quello che si patisce nelle bar-
 che che si pigliano in Cipro ò Tripoli per nauigare al-
 la volta di Giassa, & di più le malitie, malignita &
 gli inganni ch'vsano i Rays (così chiamano essi i pa-
 troni) di quelle, come intenderete più appresso essere
 stato fatto a noi.

Fui il meglio alloggiato è quello che ha il suo luogo
 al scoperto & riceue il sereno, rugiade & humidità
 di notte & di giorno l'eccessiuo ardore del sole. perche B
 coloro che stano abbasso, la puzza delle sentine gli fan-
 no sfiattare, perche tutti sono eguali nell'alberzarsi
 & dormono indifferente mente sottosopra come le pe-
 core. senza che a pena si possino mouere o rizzare. bē-
 che ci stiano assai & ordinariamente sono sbalzati
 & cunai di maniera ch'è impossibile che per auoi o tre
 giorni resti nel corpo cosa alcuna. & così se non è ch' il
 vento sia più che fauoreuole stanno alle volte dieci
 quindici 20. 30. & più giorni (come piace a Dio) sen-
 za che veggino altro che cielo o acqua. con tutto ciò
 che Giassa non sia più lontano da Tripoli ò Cipro (po- C
 tēdo però andare per la strada diritta) ch'è in circa di
 cento 80. miglia Italiane, delle quali tre ne fanno v-
 na di Francia & le cinque una d'Alemagna, &
 tali saranno tutte quelle delle quali parlerò in questo
 trattato.

Quiui anco bisogna fare le sue proprie spese, come
 qui

A qui appresso intenderete, & con pazienza sopportare, che i Matelotti, Mastri, & seruitori, sporchi & rustici, vi si accostino, & mangino le vostre viuande, & beuino nella vostra tazza. Poi dormino, marciano, & passano (volendo fare ciò che bisogna intorno a loro vele) per mezzo & sopra de voi, & vi tireranno delle correggie, senza scrupolo alcuno, & vi faranno risentire del odore, che sarà d'altro che d'ambro o muschio. Il simile vi auuenirà con i vostri compagni che si metteranno innanzi & a canto, & v'offeriranno (secondo la miglior commodità) le parti di dietro alla riuua della barca. per discaricare ciò che ributta la natura, & il peso insopportabile, ma vi consiglio che gli facciate la pariglia, considerando che la necessità (massimamente questa ch'è forzata) non ha lege & gli manca ogni rispetto.

Et fra l'altre cose il più insopportabile, sporco & infame è, quando ci sonno donne ò putti, i quali in questi paesi infettano medesimamente l'aere de loro putrefattioni.

C Lasso ancora molte cose sospese. per distender poi più abbasso, & per non generare disgusto o leuare la voglia a chi con deuotione desidera fare il detto santo viaggio & etiandio per schiuare tante narrationi o per dare mezzo a gli altri a farne similmente qualche mentione particolare; Poi lasciamo considerare, come in tali & simili auuenimenti. si debbano comportare quegli i quali (ritrouandosi a tauola appresso vn buon fuoco bene accompagnati) senza hauerlo isperi.

sperimentato, ne fanno poca stima. Et sono (come può **A** essere) auezzi di farsi seruire strettamēte in casa sua & mantenersi politamente, & viuere delicatamente, ben grassi, & in vn buon letto riposarsi, & starsi con tal quiete ch'apena possono vdir vn soce senza che gli suegli o dia fastidio.

Parimente quelli che son soliti trattarsi di maniera che nel magnare, & bere, si sdegnariano toccare la miglior viuanda che qui si presenta, soffiando via la schiuma del vino sospicando ch'ingeneri la podagra.

Poi quelli che sono cosi ripieni di Vanagloria, **B** che non patirebbono (senza montar in collera) ch'vn Prencipe o maggior di loro gli toccasse o parlasse come fa qui il minimo Marinaro; Altri che presumeno essere di tanta authorità, che possino comandare a tutto il Mōdo, anzi mai direbbono buon di a nessuno se non fossero saiutati prima.

Di piu alcuni giouani delicati, Vanagloriosi (& in modo di parlare) soliti a lasciarsi, per delectarsi essere visti, dalle loro innamorate, & a i quali l'acqua d'vn buon pozzo o cisterna che stia dentro o appresso lor casa, non pare buona per lauari il viso & le **C** mani, ma bisogna altra acqua che venga di mezzo miglio lontano, o non possono patire vn poco di poluere sopra i suoi vestiti, & a i quali nessun seruitore o fantesca puo seruire a conieto, i quali medesimamente sono se esse volte forzati indouinare, le cose che desiderano, & mitaranno in collera non hauendolo, facendo

A cendo nondimeno tanta carestia di lor parole, & non degnandosi di domandarlo.

A tali & simili che cosi si rispettano, & sono soliti pigliar le loro comodità, io consiglio che restino in casa, perche qui non trouando il loro ordinario, non faranno se non tormentarsi, & affannarsi, & magnarsi il cuore, & fariano sbeffarsi & far peggio.

Nho visti qui alcuni, i quali d'impaticenza accompagnata con poca discretione, & l'apprehensione che haueuano della morte, al minimo balzo della naue ouero barca, ingrossarsi del Mare, o tempestà, se B metteuano à rischio di perdere il giuditio, o precipitarsi in grãdissimi pericoli; Altri quando per bonaccia, o vento contrario, la naue nō caminua a lor desio, o come fa il cauallo spinto col sperone nō faceuano altro che piūgere e dolersi, come donne desolate, & anco di dispiacere, non voleuano mangiare ne bere, ne riposauano la notte, & gl'altri pigliauano fastidio, & per compassione stauano in pena di vederli.

Ma chi si risolue di far questo santo viaggio, è necessario che lasse le sue comodità di casa sua, & nō ci pensi per quanto dura la sua assenza anzi si disponga a soffrire di essere mal trattato, & alloggiato, & farsi compagno & accostarsi a tutti, & che non si sc'hi C fi delle spercarie, ne del acqua salata in lauarsi, & simili cose occorrenti, ma gli pigli in pazienza & per delicatezze. Riputandosi ancora, fra quelli ch'ini trouerà (massimamente suoi compagni del via g'io, cosi po ueri come ricchi) il minimo, è come fratello minore de

tutti, & che non usi parole o gesti imperiosi: Et che A
 pigli in buona parte, & non monti in collera, s'alcu
 no gli è preferito, o ha miglior commodità ch'egli, &
 che stimi oltre il contèto & frutto che s'pera riportar
 ne all'anima sua, essere venuto, per imparare à patire,
 & sapersi governare nelle aduersità, & anco (essendo
 poco deuoto) a pregare Iddio, perche nō ci è luogo do
 ue l'huomo ad ogni hora sia più sforzato & instigato
 aciò, che la, & se nō da se medesimo, sarà mosso al mōco
 da gl'altri, & hauerà vergogna (se non ha il cuore
 alienato dalla superbia) di nō seguitare i loro essempi.

Voi dunque deuoto pellegrino, se volete stare con B
 quiete di vostro spirito (dono più eccellente ch' in ogni
 luoco l'anima beata potrebbe desiderare) disponete
 ui alla pazienza, & nelle bonaccie, venti contrarij,
 tempesta, & simili auuenimenti, a contentarui, con
 firmarui, & consolarui, nella disposizione d'Iddio, sup
 plicandolo continuamente, vi conceda buon vento &
 il desiderato porto & ciò egli conosce esserui necessa
 rio & salutifero, dicēdo sempre nelle fortune, Signore,
 faccia s'la tua S. volontà & se le piace chiamarmi a se
 in questo luoco (poi che non vi è alcuno doue io possi
 scampare dalle tue sante mani) habbiate misericor
 dia dell'anima mia, ò altre simili orationi conuenienti, C
 disponendoui come voluntariamēte alla morte, racco
 mādandoui alla B.V. Madre & santi & sante del Pa
 radiso, acciò quelli preghino per voi; Aiutateui in cio
 che potete, & nō vi perdiats l'animo per imprudenza,
 & come effeminato, credete fermamēte che quel buon
 Iddio

A Iddio che cognosce il tuo zelo & cōcetto, mai nō abbandona quelli, che con tutt' il cuore si cōfidano in lui, & si sono visti perire pochi pellegrini in questo viaggio, è bē vero che gli manda afflittioni, si come ha fatto ad alcuni di nostri (come intēderete) ma non sino alla morte.

Se sete Gētilhuomo ò d' altra simile qualità, allhora mostrate la virtù, costanza, nobiltà, & forza di cuore, ch' in ogni auersità, & sinistro successo, vi ha d' accompagnare, & dissimulate le vostre pusillanimità, & timidità; Date essemplio, & effortate gl' altri di magnanimità & animosità, perche tutti i pericoli de i quali siamo minacciati, nō sono in quella eminentia, che l'huomo pensa, & i patroni si fanno beffe, & ne pigliano dispiacere & s' annoiano de' paurosi.

A gli Ecclesiastici, sia Canonico o Vicario, Curato o Cappellano, dirò (nō per volergli insegnare, anzi auuisar solamēte a quelli, che non sono pratici) che, secondo che spenderanno danari, si vederanno (come gl' altri) raccolti & albergati & trattati, & se a caso incontraranno alcuni che sieno cortesi (il che è rarissimo, perche ciascuono è per sè) si metterà primo in tavola, & hauerà la prerogatiua d'esser chiamato padre.

C Alcuni i quali sumando questo viaggio essere di poco momento pensano passarlo alla leggiera, & come dicono alla soldatesca, si trouaranno ben gabbati esperimentādolo, perche alla campagna se stanno male in vn luogo, (io non parlo di quelli che sono soggetti, & che ancora possono cercare per tutti i modi possibili di mettersi commodamente) si trasportano a vn

altro, & per dormire o schernirsi contra l'ingiurie del A
tempo. si fanno delle cappanne, trouano della paglia &
altre cose, che pigliano, ouunq. le trouano, anzi scac-
ciano il padrone & la famiglia della camera, & let-
to, & il più delle volte di tutta la casa. & magnano
ciò che ci è, & se gli fanno tanta gratia di ritenerlo in
casa. sarà per seruirsene, & cō fatica haurà (per scac-
ciar la fame) vna minima parte del suo pane pro-
prio, & tutto ciò senza farne scrupolo o hauer rimorso
di conscienza. poi hanno la campagna per pigliar ae-
re buone & diuerse compagnie per godersi & scacciar
la maninconia, & sempre viuande fresche per i loro B
danari, & se quelle o alcune altre cose mancano, è
per mala fortuna, & per pochi giorni solamente.

Poi quando le commodità cominciano à manca-
re, & succedono il freddo & altri disagi, o haueràno
qualche poco di febre o altro male finto & incognito,
qual gli farà hauer licenza di ritirarsi in vna buona
Città, o in casa loro, per cercar i rimedij & mezzi di
rifarsi.

Qui nella Naue da che vna volta s'imbarca, bi-
sogna starci, vno, 2. 3. ò tanti mesi, quanti ne piacerà
a Dio, & manchi ciò che vuole, che l'aere vi sia greue C
& contrario, o siate ammalato da douero, il che iui
procede dal detto aere intemperato, dalla discom-
dità, puzza, & sporchezza, tanto presto, come fa a
quel che sta nel mezzo delle commodità & delizie di ca-
sa sua. per tutto l'oro del mondo non potete hauere al-
tro che quello che ci è, ne manco hauere nella Naue
grossa

A grossa a pena dieci passi per passeggiarui, ne in barca vn solo, ne manco hauerete in quella malatia. se quella vi dal' assalto, luoco per separarui da gl' altri, dal fracasso & rumori. sbalzamenti & scuotimenti della detta Naue. Dottore ne Medicine per curarui, & manco se l'estremita seguita (se per accidente non ci si troua qualche prete) per confessarui, & bisogna nel resto & quanto all' arministrationi sacramentali, contentarsi del debito fatto in terra. Dopò se l'huomo muore. sine Cruce, sine luce. & deprecatione, il corpo si getta & sepelisce in mezzo dell' onde.

B Perilche bisogna ben prepararsi, inanzi il partire & disporre de suoi negocij, cosi temporali come spirituali secondo l' auuiso che dette il Profeta al Re Ezechiele. facendo testameto, confessando & comunicandosi & stando apparecchiato, perche non sappiamo a che hora, in che luogo ne come, saremo colti. Esaï. 38.

Ad alcuni Iddio buono è stato tato fauoreuole, che la naue innanzi o al tempo di lor morte, sia arriuata a qualch' Isola, o Porto de Christiani, & iui sono stati seruiti & sepelliti, ma s' egli è con la malatia, & che bisogna restarci abandonato dalla compagnia, pensari-
C ci se ci saranno trattati, & se quella gente a voi straniana, non habbia più caro (per hauere il vostro) che moriate, che scampiate.

Ancora quelli che sono in guerra o qualche conflitto, hanno confidanza (se patiscono) di salvarsi, & se sono presi, riscattarsi, qui negli incontri de Corsari, o nemici della fede, tempesta, o vrtameti contra i scogli
secche

secche o terra, o s'auuiene che la nauè sia assaltata, A
presa, ò rotta, principalmente di notte, ch'è più spa-
uenteuole, non ci è speranza d'assistenza, o sollieuo di
persona alcuna, anzi bisogna o morire o esser schiauo,
perche in mezzo delle vaghe onde, o sia bonaccia, o
mare turbato, non hauete commodità di fuggire.

Il soldato bagnato o morto di freddo troua de le le-
gna, non perdonando ai tetti delle case, ne a tauole, o
altre massaritie benchè sieno ricche, quini se pioue o
se le onde passino la sponda della nauè, o barche, & sia
te bagnato sin' alla carne, & corra il più gran freddo
del Mondo, non hauere fuoco ne mezzo alcuno per co
B
prire o aiutarui, anzi bisogna che habbiate patien-
za, che i vostri panni vi s'asciughino addosso al ven-
to. Et con questo porrò fine ai discorsi de i disagi, &
discomodi, che si patisce nella nauigatione.

Io non ho proposto, quãto ho detto di sopra, & dirò
ancora, per biasmare i Patroni delle Naui, e le loro
prouisioni, ben sapèdo, che se ben volessero non le po-
trebbono far d'altro che di quello, che trouano, o il pae-
se gli ci presenta, & nõ hãno la carne & pesce salato, &
secco, et che possa cõseruari, come hãno i Settèrionali.

Et prego i Lettori, & cuori deuoti, per ciò ch'è det
to non diuertirsi di fare questo dignissimo & santissi-
mo viaggio, anzi che si prouegghino di certe cosette a
quello necessarie, per antidotto delle incommodità so-
pradette, & se nõ del tutto, al manco qualche parte,
si come trouarãno conueniẽte, & ancora ne darò qual
che picciola instruttione, doppò hauer fatto poco di-
scorso,

A scorso, del frutto, guadagno, & estremo contento, che (come hò detto dell'accorto Mercante) ne riporterà, se considererà il Cristiano in questo mondo, non poter fare viaggio più bello & salutare. Et ancora se la sua deuotione è accompagnata della honesta curiosità, (ricercare i luoghi d'antica memoria) iui troua
B altra cosa, ch' un Coliseo, o archi Trionfali, o statue ò strutture d'una Roma, ò d'altre simili, le quali non possono rappresentare al spirito dell'huomo altro che deuastationi di Prouincie, & popoli, sacchi de Citta & Tempij, effusione di sangue & tirannie, essercitate sopra gli huomini, & i membri, & professori del santo nome di Giesu Christo nostro Salvatore.

Perche nella terra santa si trouano Cittadi, Tempij, Altari, Castelli & Terre. più che in nessuna parte del Mondo (ancorche ruinate) che sono state (& delle quali le historie sante & profane fanno mentione) innanzi Roma, & auanti il tēpo di Moise, & anco del Patriarcha Abraam & secondo alcuni autentichi & approuati, ancora innanzi il diluuiio. Iui si può contemplare, la terra ch' Iddio ha stimata tanto, che per quella ha fatto lasciar detto Abraam la sua et la quale
C sola ha reputata degna, essere per lui amata, promessa, & data al suo popolo eletto, tanto fertile, che quella lo nutriua in riposo senza lauorarla, il 7. anno di quello che produceua il sesto, & caricaua 2. huomini d'un rampazzo d'vua, terra tãto ricercata per la sua ricchezza & fertilità de i re di Egitto, Babilonia, Soria, Persia, Grecia, et Italia, terra piena di beneditione,

Hier in epi.
 ad Paulam,
 & Eustoch.

& doue

Pfal 86.

Hier in epi.
ad Paulum,
Eust & Mar
cellâ viduâ.

Et doue i stranieri di lunghissimi paesi concorreuano A per vedere & vdirui, le marauiglie. Si entra poi nella Città oue solamente Iddio ha voluto esser adorato, & hauer il suo tempio, le porte della quale (per essere elle fondate sopra il monte Sion & altri monti santi, egli ha amato più che tutti i tabernacoli di Giacob. La città doue il Regio profeta David, il sauiuo Salomone & i loro Progenitori hanno regnato, dalla quale sono usciti tanti Profeti & huomini santi, & per la quale (per essere città del gran Re, & da il suo nome a i cieli) non è lecito di giurare.

Poi si vede l'altra città di David, doue (per la B nostra saluatione) ha voluto nascere dalla Vergine Maria, & essere messo strettamente in un presepio. Doue i Pastori l'hanno visto. I Magi del estremo Oriente (condotti da una stella) sono venuti a cercarlo, per adorarlo, & per offerirgli oro, incenso & mirra; Doue ancora il Boue cognobbe il suo Possessore, & l'Asino il presepio del suo Signore.

Hierony. ad
Marcelâ vi-
duam, &c.

Dipoi il luogo doue nacque & morì il suo precursore S. Gio. Battista, & doue (quando lo battizzò) fu udita la voce del Padre celeste, & visto descendere sopra di lui il Spirito santo in forma di Colomba. C

Poi doue il Saluatore ha digiunato 40 giorni, & altrettante notti senza mangiare, & aspettato essere tentato dal Diauolo. Doue ha fatto sue melliflue predicationi, & tanti miracoli; Bettania, doue re suscitato Lazzaro morto & già fetido di quattro giorni; Doue con i suoi sacri Piedi ha caminato sopra
il Mare

A il Mare & sopra la terra. Chi non s'alleggerà di vedere quel santo Monte Sion, del quale è uscita la nostra legge Christiana, & ch'è tanto nominato nella sacra Scrittura; Doue per il suo testamento ha instituito la cōsecratione del suo preciosissimo corpo, che per la nostra salute & sua memoria riceuiamo nella S. Chiesa, Quel santo luogo o terribile antro doue pregando Iddio suo Padre la notte nella quale fu preso & di dolore ha sudato sangue & acqua, & (cascato in angonia) fu confortato dall'Angelo; L'horto doue (fra tanto) fece restare & parlò a suoi Apostoli; Doue il **B** traditore Giuda lo tradì & fece ligarlo & stringere; I sassi doue ha lasciati i vestigi de suoi sante mani & piedi. Ancora le case di Anna Caipha Herode & Pilato, doue riceuette tanti opprobrij, & fu crudelmēte menato flagellato, & coronato di spine; Chi non vederia volentieri quell'Arco tanto antico riserbato (per volontà d'Iddio fra tante ruine che sono state fatte di quella Città) intiero & doue & sopra il scioccho Pilato & mal consigliato, lo mostrò al Popolo, dicendo, Ecce homo.

Elai. 1.
Psal. 2. 7. 47.
13. 49.
Ierem. 4.
Hebr. 12.
Apoc. 14.
Zach. 1.

Poi quel monte di Caluario il più celebre, & più **C** santo di tutto l'uniuerso; Doue (per riscattare l'anime nostre dalla eterna dānatione, & pacificare l'ira d'Iddio suo Padre) quell'Agnello innocēte, quel santo de i santi, & l'istessa giustitia, ingiustamente condēnata, volse spargere il suo pretiosissimo sangue, patire esser attaccato inhumanamente, & con grossi chiodi, nell'Arbore della Croce, & doue (essendo quel-

C

la riz-

la rizzata & pendendo tra duoi ladri) patì dolorosa **A**
 & ignominiosa morte. Chi nõ si marauigliarà di ve-
 dere la rupe che (quantunque insensibile) conoscen-
 do il suo creatore patire, per uehemenza si spaccò si-
 no al centro della terra; Che contento si deue presenta-
 re ai vostri occhi, nel risguardo del Santissimo Se-
 pulchro, doue il suo diuino corpo morto fu posto, & do-
 ue con tanta gloria il terzo giorno si resuscitò; Doue
 gl' Angeli, & egli stesso, apparise alla Maddalena; Poi
 si vede quel Monte delitioso, doue miracolosamente
 salì al Cielo; Et di più ci sono tutti i luoghi doue la V.
 sacratissima nacque, & doue fu presentata nel tem- **B**
 pio, & riceuette quella celeste ambasciata della Con-
 ceptione del Unigenito Figliuolo d' Iddio, & doue el-
 la lo partorì, & l'ha nutrito, doue ha conuersata, &
 passando di questa vita & messa in Sepolchro, fu
 portata dagli Angeli al Cielo, & doue tante ope-
 re marauigliose, & soprannaturali, sono state fat-
 te, per gl' Angeli, Profeti, Discepoli di Christo,
 & altri suoi eletti, come per la maggior parte in
 questo discorso & picciolo Trattato ne faremo men-
 zione.

Finalmente si ueggono quelle Terre & Città do- **C**
 ue piacque al Signore mostirare la sua omnipotenza,
 giustitia, equità & immensa misericordia. & amo-
 re, il quale terribile, in tutte le sue opere, iui ha
 fatto più che l'occhio può comprendere, l'orecchia vdi-
 re, ò qual si voglia cuore pensare, & così si vede
 detta Terra di Promissione, la quale oltre la bene-
 ditione

A ditione generale data à tutto l'vniuerso, è consecrata, & consitta nel sudore & asperzione del efficacissimo & pretiosissimo sangue dell'vnico figliuolo d'Jddio che questa ha eletta per sua patria terrestre.

Si come dice San Gironimo si lege nelle historie antiche, dal principio del Mondo, più segnalati Personaggi hanno frequentate diuerse Prouincie, per vedere diuersi popoli & costumi, & che Pittbagora Memphisico Filosofo, & anco il diuino Platone, non contentandosi essere riconosciuti per gran Magistri & potenti Baroni in Athene, & che le loro dottrine risonauano in tutte le Academie principali dell'vniuerso; S'hanno (con gran fatica) trasportati (come Pellegrini & Discepoli) in varie Prouincie, & Regni famosi, doue sono stati presi da Corsari, & venduti per Schiaui, seruendo a Tiranni.

S. Hierony.
ad Paulinū.

Et a Tito Liuiio padre dell'eloquenza, dall'estremità di Spagna & delle Gallie sono venuti molti nobili Baroni, & quelli che Roma istessa non potette tirare alla contemplatione delle sue grandezze, & trasse la fama d'vn huomo solo.

Philostrotus secondo
testificò S.
Gerolamo.

Apollonio è entrato nella Persia, ha passato il Caucaaso, gl'Albani, i Sciti, & i Messaget, & gli opulentissimi Regni dell'Indie, & finalmente ha penetrato & passato il larghissimo Phison, & è peruenuto alli Brachmani, per vedere Hiarcho sedendo nel Trono Aureo beuendo della Fonte di

Tantalo, & fra pochi discepoli, insegnare la natura, **A**
 & il moto de Cieli, & corso di giorni, di poi per gli Elamite, Babilonij, Caldei, Medij, Assirij, Parthi, Sirij, Phenicij, & Arabi, & Palestini, è ritornato in Alessandria, & poi passato all'Ethiopia, i Gijmnoscephisti, & là famosissima Tauola del Sole nell'arena, trouando sempre onde imparare, & accioche riportandone qualche profitto, si facesse migliore. Che dirò de gl'huomini mondani, ecco l'Apostolo S. Paolo, vaso d'electione, Maestro de Gentili etc. Scorse per Damasco & Arabia, et montò in Gierusalem, per vedere S. Pietro & traitenessi 15. di appresso di lui. **B**

Chi è dunque quel Christiano che non riceuerà in se, vn' allegrezza & satisfattione inesplicabile, & chi non desiderarà spendere parte delle sue facultà, & abbandonare cinque o sei mesi solamente, la casa propria, & le sue commodità, & pigliarne qualche poco di fastidio, per vedere quei luochi santi, doue colui ch'è l'reatore di tutti, ci ha rescattati, & ha patito tanto per noi, & doue il pouero peccatore con fede, humiltà, & vera contritione, può ottenere larghissima remissione di suoi peccati, & riportare il fruttuoso contento & felice memoria d'hauer toccato con mani & bocca, visto con i suoi proprij occhi mortali, & d'hauer si trasportato in quella spelonca del Salvatore. & hauere pianto con la benedetta Verg. Madre, & con la Madalena & altri gloriosi santi, nel sacratissimo Monte di Caluario, & venerabilissimo Sepolchro, doue per spirito & contemplatione lo vede con

A de con le braccia distese nell arbore della santa Croce ,
 & morto per noi, & inuolto nel suo sudario; Gl' Ange
 li sedendo sopra la pietra inanzi la sepoltura. Poi nel
 Monte d'Oliueto può eleuarsi in spiriro con lui al Cie
 lo, & vedere in Bettania, Lazzaro uscire dal Sepol
 chro, & infinite altre cose, in tutti i luoghi predetti,
 delle quali si fa ampio discorso nelle sacre scritture, &
 hauendole così vedute e conosciute non può essere che
 non gli restino per tutta la vita stampate & scolpi
 te nella Idea & frontispicio della sua memoria.

Molti Re, Prencipi & nobili Baroni, mossi di ze
 B lo Christiano, hanno venduti i loro beni temporali, &
 effoste le loro proprie persone, per cauar dalle mani
 d'infedeli quella terra di promissione, ma hoimè per
 nostro effempio) quelli Prencipi & Popoli tãto felici
 in hauerla conquistata, ne hanno goduto poco tempo,
 & per i peccati loro & ambitioni, & inuidie (pesti
 ch'ordinariamente guastano & ruinano le Corti del
 tutto) Dio ha permesso che quella di nuouo gli sia sia
 ta tolta, cosa molto lamentuole, & che doueria com
 mouere i Re & Potentati moderni, a scacciare quelle
 Arpie putride, & contagiose & suoi simili, non sola
 C mente (dico) dalle lor Corti, ma etiam dio, da tutto'l
 suo dominio. & risoluersi di bel nuouo, a conquistar
 la. per potere godere in santa pace con la vista, quei
 Santissimi luochi, ne i quali le nostre & loro anime
 sono state riscattate & liberate dalla eterna dann
 atione; et doue ha pigliato origine e'l nome la nostra re
 ligione Christiana, tanto nobile & honorata & salu
 tare

tare & non vi marauigliate se detta terra di Pro-
 missione (come si vede) non è così feconda come era
 ai tempi passati , ma è sassosa & disutile , & le Cit-
 ta deserte, & i campi sterili , che hora non producono
 altro che serpi , & altri simili animali nocuii , per-
 che questo procede dalla maledittione mandata da
 Iddio a quel Popolo ribelle , ostinato , & così ingra-
 to di tanti benefitij riceuuti ; Ma douemo crede-
 re, & essere sicuri, che conuertendoci noi, con contri-
 tione, lagrime & sincero cuore à lui , & offeruando
 i suoi santi comandamenti , potrà facilmente dot-
 tarla della pristina bellezza & splendore . Debbia-
 mo anco considerare che se per le dette sterilità le man-
 cano le delitie mondane , abonda pure grandemen-
 te nelle spirituali .

Hierony. ad
 Eulthoch.

Benche io , non senza giusta ragione ho per escu-
 sati i Prencipi occupati in esirpare l' Heresie , es-
 sendo gli Heretici , (che per essere battezzati usur-
 pano il titolo di veri Christiani) più perniciosi assai
 alla santa chiesa d' Iddio , & a quei luoghi più , cer-
 cando d' annichilargli , che gl' istessi Turchi , i quali
 (ancorche cel' habbiano tolti) nondimeno per per-
 missione diuina , gli conseruano in ogni riuerenza & C
 ornato , & in ciò fanno vergogna a noi altri Chri-
 stiani : & senon lo fanno con la purità & fede richie-
 sta , nondimeno (ancora che siano profanati) resta-
 no in piedi , volendo Iddio (si come dice vn certo
 Dottore) imitando vn Prencipe che si schifa , se
 vn suo familiare fa o porta qualche sporchezza in-

Dion. Cart.

A camera sua, & patisce ch' un cane ci faccia i suoi escrementi) più tosto lassare quei luoghi (da lui tanto amati) dishonorar da suoi nemici, & da quelli che non lo conoscono, che vedergli posseduti indebitamente & indegamente, da suoi amici, per non dargli quel gran castigo che meritariano.

Ma senza discorrere più alla longa, & aspettando che la sua santa Volontà sia, che possiamo di nuovo impatronir sene, & godergli liberamente come heredità nostra paterna, & mentre che ancora ci permette incaminarsi. Non facciamo poca stima delle grazie che ci fa, di poterlo adorare, ne i luoghi doue ha poste & lasciate le orme de' suoi santi Piedi.

Ricerchiamo la Città infinite volte chiamata santa per i Profeti, Apostoli, & Euangelisti, anco dalla bocca istessa del Redentore, al quale piacque, per sua immensa bontà, mostrare in quella la sua onnipotenza, pigliare carne humana, pregare & morire per noi; Et doue l' Apostolo San Paolo; incaminò con prescia, per farui la Penthecoste, dicendo a quelli che per pianti & prieghi lo voleuano impedire, perche perturbate il mio cuore, non solamente sono apparecchiato & contento d'essereligato, ma anco di morire in Gierusalem per il nome di Giesu Christo.

Matth. 4. 27.
Hierony. ad
Paulā, &c.

Quella santa Regina Elena Madre del gran Constantino Imperatore; La buona Matrona Paola & Eustochium sua figliuola, de i quali fa mentione.

Hierony. ad
Paulam.

S. Girolamo, & egli istesso, & più Vescouï Martiri A
& huomini eloquentissimi nella dottrina Ecclesiastica,
i quali si fariano riputati minori in scienza, & esse-
re manco religiosi, et insufficientemete virtuosi, se non
fossero stati, et hauessero adorato nel luoco, doue ha
scaturito l'Euangelio dall' Arbore della Croce, & si so-
no espofia tutti pericoli in mare et in terra, per effe-
tuare i loro salutiferi desiderij.

Noi dunque imitando quei S. Padri, non faccia-
mo stima d' un poco di spesa & momentanea fatica, ò
scommodità, non essendo cosa lunga ò tale che nõ hab-
bia fine, & abbracciamo questo viaggio, con confi- B
denza. & habbiamo per consolatione & per passio-
ni & croci picciole, queste; seguitiamo, & cerchiamo
i vestigij di quello che a cio ci inuita, & iui ha por-
tate sopra le sue santissime spalle la sua durissima &
grauissima Croce, & in quella patito acerbissima
morte per i peccati nostri; & consideriamo, che nella
celeste Gierusalem (della quale questa terrena è figu-
ra) nessuno ci ammette ne può entrare (come ne anco
è entrato il nostro Saluatore) senza che prima habbia
patito, & cosi come in quella celeste et eterna aspet-
tiamo la gloria d' Iddio, cosi in questa terrena & tem C
porale riceuiamo gia quella degli huomini, per esser-
ui stati; & cosi bisogna stimar poco, le fatiche piccole
(rispetto della consolatione cosi spirituale come tem-
porale) che habbiamo, dopò essere stati degni, di fare
& finire questo santo viaggio. al quale io prego quel
glorioso Iddio che voglia felicitare tutti i cuori de-
uoti.

A uoti; Così come si è degnato di fare à noi, & ancora meglio.

Instruttione delle cose necessarie
al pelegrino.

A Moreuole fratello che desiderate come noi fare questo santissimo viaggio, non vi scandalizzate di ciò che habbiamo qui detto a lungo circa i fastidij, & disaggi ch' in quello si patiscono & pigliatelo in luogo d' auuertimento & in parte di remedio **B** necessario, per ouuiare al mal d' auuenire, ne manco è forza che tutti debbiano patire egualmente, & non accade sempre che non ci sieno alcuni che lo faccino in pochi giorni, & con buon tempo, & che non habbiano il vento in poppa all' andata & alla tornata, come noi, chi senza le disgratie delle Barche lo poteuamo cõ ottima commodità far in tre mesi, ma come di ciò nessuno si può assicurare. & vn solo Iddio ci può disporre; & dubitando che vi saranno necessarie (per munirui contra le dette incommodità & indispositioni) più cose confortatiue (si come vi ho promesso) vi **C** insegnerò, di ciò che far ui conuiene; Dopo hauerui armato con ogni diligenza del timore & della gratia d' Iddio. & hauer dar' ordine ai vostri negocij, così temporali come spirituali, imaginādoui che habbiate di morire. Non vi metterete in camino per scommesse, ne per vtile, ne per ambitione o vanagloria alcuna; ma solamente spento di deuotione per la salute

D
vostra

Vostre & principalmente per la gloria d'Iddio bene detto, acciò sempre gli siate raccomandato, & vi conduca à buon porto.

In prima sopportarete tutti i mali incòtri, & sinistri casi, la indiscretione & imperfezione di quelli con i quali vi accompagnerete, in ogni pazienza; Contra la vergogna che al principio hauerete, si come ho detto innanzi, di questo vi risoluerete fare come gl'altri, & similmente contentarui quanto al dormire, magnare & bere, di ciò che trouarete; Considerando la stagione, il luogo, & perche vi siate messo in camino; & senza dubbio alcuno, così facendo, in B manco di 4. di, ci farete l'osso; rallegrandoui d'hauer imparato a magnar presto & di tutte le sorti di viuande, & con buon appetito.

Per riposarui la notte, vi prouederete d'Un piccolo matarazzo di vostra misura, con un cuscino; & all'andata non vi bisognara gran coperta, perche i vostri vestimenti potranno bastare per il poco freddo che fa; Ma in Tripoli della prouincia di Soria, vi prouederete d'vna buona coperta nuoua, piena di bambace; (perche inui costano poco) per seruiruene nella barca & massimamente nella naue al ritorno; & perche & di quella & di qualche altro buon vestito; hauerete gran bisogno, per armarui contra il freddo; & se volete, vi sarà reso in Venetia tanto & più che non vi ha costato.

Poi d'Un paio di lenzuola per seruiruene sempre d'vno, & due soderette, & vi consiglio di spogliarui la

A ui la notte le più volte che potrete, & pigliare tutta quella commodità che sarà possibile.

Quattro ò sei camiscie senza collari, ò pure semplici; Vi bastaranno con duoi o tre para di calzoni & calzette di tela, alcune scuffie, fazzoletti, & touagliuolini o sciugatori per poterui alle volte mutare; acciò schiuiate i pedocchi, che iui non ne mancano; che se vna volta vi s'attaccano, difficilmente uene liberarete, massimamente nelle barche che pigliarete per Giassa.

B Et se vi sarà di bisogno di lauarli, non vi sarà se non bene, portar con voi vn poco di sapone, & imparar a farui la buccata da voi, ma se hauete il mezzo d'aspettare sin tanto che la naue facci scala, o a lZ ante, o Tripoli, o Gierusalemme, ci trouarete dei Christiani del paese, o de Giudei, che lo faranno; ma non vi scordiate di dirgli che sia con acqua calda & bene, & anco che uene rendino buon conto; si come essi non si scorderanno di farsi ben pagare, in prima del sappone & legna, & poi de lor fatiche. E buono ancora d'hauere vna berretta alla marinaresca, per portare d'ordinario **C** nella Naue; acciò non vi impedisca ò riscaldi il cappello.

Quanto tocca alla bocca per alle volte quando le viuande del patrone non vi gustaranno & che vorrete fare collatione o merenda o altrimenti mangiare straordinariamente, farete prouisione d'vn mezzo scudo di biscotto bianco, o di pan pepato

(ch' in Venetia si chiama bozzellai) vn poco di zin- **A**
 zeuere confitato, garofoli, noce moscate, cannella, &
 cose simili & confortatiue; Ma per essere grande-
 mente calide & alteratiue, non bisogna usarne, se
 non quando conuiene per confortar il stomaco. & si-
 milmente pigliarete cose lassatiue, per essere la perso-
 na alle volte stitica; Poi vn pan piccolo di zuccaro,
 otto ò dieci oncie di Giuleb violato per bere con l' ac-
 qua, per rinfrescarsi v' assalta vn poco di febre, o ar-
 dore similmente alcune mele granate, melaranci, &
 citroni, che trouarete in abondanza in Corfù, Zan-
 te, & Tripoli; Et prugna, vua passa, & bricoccoli **B**
 secchi, che si mettono a mollo nell' acqua, alcuni piglia-
 no qualche presciutto, salciccioni, o altri salami, ma
 quelli prouocano molto la sete, ne manco ci è carestia
 di carne alla tauola del padrone; Perche sono più in-
 stima le cose rinfrescatiue; fra le quali bisogna proue-
 derci di quelle che si conseruano; perche il Mare ordi-
 nariamente corrompe le cose dolci & inzuccherate;
 Ma per la barca quelle cose salate, con cipolle & agli
 sono buone per quelli che gustano di magnargli; L' o-
 glio, l' aceto, cascio o formaggio, & oua cotte, fanno an-
 co buon seruitio, perche bisogna ch' ognuno faccia qui- **C**
 ui le sue spese, & non ci è fuoco per cucinare, Ne pi-
 gliarete dunque tanto & sarete così buono dispensato-
 re (delle dette cose, & anco delli vostri danari) acciò
 più presto ne riportiate la mità, che ve ne manchi per
 vn giorn' osolo; perche la strada di Cipro o di Tripoli
 a Giassa, non è più di circa 180. miglia: & alle volte
 si fa

A si fa in duoi di, & due notti, & manco, et alcune volte non si può fare in dieci, quindici, venti o più; Et benché i Marinari vi assicurino del contrario non bisogna credergli, anzi considerare che tocca ad Iddio (mastro de i venti) disporne; Altramente vi potrete trouar gabbato, come noi, & quelli che ci erano stati prima di noi, trouandosi senz'acqua, pane, & viuanda, allhora quando Iddio (mancando ogni speranza) gli visitò, & condusse salui nel porto di Giaffa, altramente tutti farebbono morti di fame, per esserui stato più di 20. di.

B Un buon barilotto di vino per seruiruene, vi farà al proposito, & l'accostarete a canto a voi quanto potrete, senza fidarlo al scalco, se non lo conoscete più che bene, e ben vero, che se vi piace quel del patrone vi potrete passare con quello.

Alcuni vi consiglieranno di pigliar anco vn barilotto d'acqua, ma a me pare superfluo, perche (dando qualche mancia a colui che ha cura di quella della naue, vi ne farà volentieri parte; Et partendoui dalla naue s'usa ancora dargli & a altri ufficiali d'essa & marinari la cortesia.

C Ma quando sarete nella detta Barca, se non volete sempre beuere acqua calda, & a discretionè, sarà buono prouedersene, & guardare ciò che vi auanza per seruiruene alla tornata, & anco inferrarlo bene con il biscotto, & altre cose, acciò i Marinari, Mori, Arabi, o Turchi, non lo trouino, & potrete consegnarlo al Rais se vi pare che sia fidato, perche coloro sono

ro sono così giotti del vino, & affamati; che le sento- **A**
 no (per modo di parlare) da mezzo miglio lontano,
 fra lemura; & non vi fidate perche glie lo proibisce
 l'Alcorano non vsarne essendo che essi (si come faccia
 mo noi) osseruano malissimo le constitutioni de loro
 maggiori, & s'inzuppano molto bene, & più non si
 troua vino se non in Gierusalemme, & saria cosa dif-
 ficoltosa & pericolosa di portaruelo, per le ragioni
 predette; se non troua qualche poco secretamente in
 Ramma tra i Christiani del luoco, ma nõ val nien-
 te; La miglior viuanda che potrete hauere & che
 manco toccano, è la carne di porco; & se non hauete **B**
 portata, ne trouarete in Cipro, & non altroue.

Poi per conseruar tutto ciò che comprarete, pro-
 uedeteui d'vna cassa che habbia buona serratura,
 la quale vi seruirà anco ai notte per lettera per met-
 terui su il matarazzo, & per pigliar riposo; & venen-
 do in Cipro, se iui pigliarete detta barca, o in Tripo-
 li; la poirete lassar nella naue. sino al vostro ritorno,
 ma se vi concertarete col patrone della detta barcha
 che vi habbia da seruire per tutto il viaggio andan-
 do & tornando in Tripoli, pigliatene pure vna per
 tre, quattro, cinque, o sei compagni, secõdo che vi ac- **C**
 commodarete, per metterci (come è detto) il residuo
 delle vostre viuande, & non ci portate, se non quello
 che vi farà più di bisogno, come dir la metà della vo-
 stra biancheria, & cose simili; medesimamente del luo-
 co doue farete la prima partenza, perche nõ credere-
 sti il fastidio che ci è (massimamente per terra) di por-
 tarle,

A tarle, s'hauerete in Gerusalēme santuarj, croci, corone, & Agnus Dei, che vi ci donaranno, & comprarete, come anco a Tripoli, et altroue, più gentilezze alla Indiana, et Turchesca, tãto per guardare per memoria del viaggio, come per farne parte a gl'amici.

Et quanto al resto delle vostre robbe le potrete serrare nella cassa d'uno de vostri compagni, se portate con voi la vostra; o lasciarle in guardia a qualche amico, o nella naue grossa, o in terra.

Pigliãdo porto a Giassa non vi mãcaranno viuãde, ne manco a Ramma talmente, che vi porterãno delle
 B oua, polli, pane & cose simili assai a vendere, & se si truoua dell'acqua per bere, et se hauete del vino non glielo mostrate: a Giassa date vn maidino o dui, a vno che ui vadi a pigliar l'acqua in vna cisterna che sta nell'alto uerso la torre, perche quella del pozzo appresso la marina non e troppo buona, & ui trouarete sempre Mori che ui menano a bere i suoi camelli o asini.

Quãdo sarete in Cipro non vscite dalla naue se non per gran bisogno, mà liberamẽte in Tripoli, et inui (per bere magnare & alle uolte dormire) trouarete ricapito nel fontigo de i Francesi, o nel conuento de i frati
 C di san Francesco pagando ciò che uorrete hauere.

Guardateui anco di mangiar troppo frutti, cioè vua, fichi, o angurie, o pomponi d'acqua perche ingenerano sì come l'acqua di Tripoli, che si beue di senteria, & molti di quelli che pigliano quest'infirmità, massime in Gierusalēme non guariscono facilmete.

In detto Gierusalemme, & in Betleem, si alloggia
 al mo-

al monasterio appresso detti frati, & non si paga al-
 tro se non quello che volete dare per elemosina alla
 partenza, laqual vi consiglio facciate con quella li-
 beralità, che ne siate lodato & ringraziato piu presto
 da quei Padri Religiosi, che portiate qualche cosa di
 loro ò delle lor pene & fatiche, sapendo che in tutto
 questo viaggio, non bisogna guardare alla spesa.

Quanto al vostro vestito lo farete secondo vi pa-
 rerà bene di fare il camine dopò Tripoli in Ierusalem-
 me, si per terra, cioè per Damasco, Galilea & Sama-
 ria, doue si veggono molti luochi di gran deuotione
 & belli, quando è sicuro; & siate al manco cinque o **B**
 sei in compagnia, o poco più o manco facendolo, & pi-
 gliando Giannizzari & Trussmanni a posta vostra,
 (che costano assai) allhora farete i vostri vestimen-
 ti alla Greca ò da mercante (& tali vi direte essere
 per tutto il viaggio) mà non ci andate al tempo che
 gli Arabi sono nella campagna per raccogliere i gra-
 ni, doue che liberamente per l'essenza de i Bassiaz, &
 altri ministri della giustitia (andati a fare qualche
 ispeditione alla guerra) possono saccheggiare & as-
 sassinare i passaggieri, perche allhora non hanno ri-
 spetto & non sparagnano ad alcuno. Il simile fanno i **C**
 Drusi, i Baulduini, i Dogzuni, & generalmente tut-
 ta quella canaglia che habita al presente in quei pae-
 si, massimamente fra le montagne.

Il più ispediente per questo viaggio per terra, sa-
 ria di quadragesima, & bisognaria esser in quel pac-
 se prima che venisse l'inuerno, poi che la nauigatione

A non è commoda altramente, per andare con i Greci, Maroniti, Armeni (ch' ancora non sono riconciliati con lo Chiesa Catholica) & altri Christiani di quelle bande, quando vāno (insieme a migliaia visitando nella passata tutti i detti luoghi santi) in Gierusalemme, per hauere la vigilia di Pasqua, lor sofistico et abusiuo fuoco santo, ch' il lor Patriarcha finge discendere dal Cielo; di quello scriue à bastanza il R. P. fra Bonifacio Stephani Ragusino Vescouo di Stagno nel suo libro intitolato, De perēni cultu terræ sanctæ. & allhora senza pagar niēte al Turco, vi si può stare.

B i tre ultimi giorni della settimana santa, nella Chiesa del santissimo Sepulchro, per vedere le belle ceremonie & belli seruitij che (come ben potete pensare) iui si fanno; Similmente andare al fiume Giordano liberamente; & si può allhora pigliare vn habito di quelli Christiani di Soria, che si trouano a vendere (& a buon baratto) in Tripoli; il qual potrete anco adoperare (non hauendo altro) facendo il viaggio per Giaffa ordinario.

Ma allhora il miglior habito, & più sicuro è, il più vile che si può, di veste lunga, serrata dinanzi, & della manifattura & colore che portano i frati minori, ò cappuccini; & del più grosso & vil panno che si può trouare, più tosto vecchio che nuouo; il cappello & la cinta del medesimo: Alcuni pigliano anco mantelli corti, o qualche coperta di cuoio come i pellegrini di S. Giacomo, ma non seruono a niēte; perche in quel paese quasi mai pious; massime nella stagione che vi

ci uà ordinariamente, & fa si gran caldo che più ^A
 tosto bisognaria andar in camiscia, che vestito; non
 dimeno se ne volete hauer vno, ordinate che sia
 fatto lungo; & di bontà al paragone della veste; &
 vi seruirà alcune volte per dormirci sopra & al ri-
 torno contra il freddo & veramente non è senza mi-
 stero che colui che volse nascere quiui di poueri pa-
 renti in vna stalla, fra gl' animali, caminare con la
 testa scoperta, & piedi scalzi, poi morire (benche sen-
 za colpa, & essendo riputato per miserabile & Mal-
 fattore) per i peccati nostri; vuol essere quiui ancora
 similmente seguitato, & ricercato del medesimo mo- ^B
 do; non solamente col spirito & opere, ma anco quan-
 to a i vestimenti; accioche, senza impedimento &
 piu leggieri, seguitando la Croce nuda) montiamo la
 scala di Giacob.

I giuponi & Calze, importa poco di fargli buoni;
 però non bisogna che ci siano bottoni, passamani; o
 trine di seta: è ben vero, che nella naue si porta quel
 che si vuole. Ma il pericolo è che essendo poche nauì,
 che se partono da Venetia doue non vi sia qualche
 Armeno, o Turcho, o Giudeo, quelli non vi accusino
 nel lor paese (s' andarete troppo ben in ordine) desse- ^C
 re molto ricco. Pigliate pure anco, vn buon paio de
 scarpe; perche le lograrete auanti che ritorniate per
 l'asperità delle strade & rudezza di terrazzi; & nõ
 ci è in tutto quel paese se non vn solo calzolaro che le
 faccia à modo nostro, & in Tripoli (almanco quan-
 do ci stauamo noi). Guardateui di portare qualche
 cosa

A cosa sopra i vostri vestimenti, che sia di color verde; perche i Turchi l'haueriano à male; perche nõ lo permettono se non a quelli che descendono dal sangue del lor seduttore Mahometto. Non habbiate palesemente sopra di voi, cosa che sia bella o vistosa o desiderabile, verbi gratia, Coltelli, Tauolette di memoria, corone, o simili; perche ve lo toglieriano; & adoprano anco la corena come noi, ma de cento grani; dicendo a ci ascheduno, sta forla; che vuol dire, perdonateci: Et se ne hauete, nascondetele sotto li vestimenti, perche fino adesso non si troua che habbino

B ricercato nessuno, eccetto à noi nel ritornare da Gierusalem, per hauer i nostri coltelli, che essi chiamano, Secchini: Il medesimo farãno delle stringhe, se le portarete alla scoperta; & soleuano ne i tempi passati, pelegrini presentargli di seta rossa, la quale essi teneuano et pertauano con giubilo, come fauore, o liurea, anco a i putti piccoli gl'attaccavano sopra le maniche, et ancora adesso medesimamẽte i Mucqueri et putti ne dimandano & ci gridano appresso, Benghi Benghi, che vuol dire delle stringhe: ma ce ne bisognaria troppo, et se ne riceuua grã molestia & oppressione dalla moltitudine, quando mancauano: che nõ si vfa più; & se ne portate alcune per dare in scatola a qualche guida o portanaro di cõuento, lo piglierãno per gran presente.

Che la vostra borsa non sia anco alla scoperta, & nõ ne cauate mai danaro alcuno in presenza loro, altrimenti ve la piglieranno per forza; o troueranno mezzo di separarui dalla cõpagnia per toruella; si

visita anco all'arriuo & nel patire in Cipro, Tripoli, Giassa, & Gierusalem, le vostre robbe, & ancora che non habbiate niente che paghi gabbella, bisogna dargli qualche cortesia, benchè la vostra guida affermando che non ci sia mercantia, può riparare di non disfarle & scioglierle; & questo secondo le persone che si riscontrano. Non vi importa di portare qualche arme, o bordone come questi nostri pellegrini: perchè ve le toglieranno, & con quelle vi daranno delle busse: & se a caso ne haucte, (come può succedere facendo il viaggio per terra) datole alla porta di Gierusalem, ancorche non ve le richiedino: altramente se si sà che le habbiate, ne patirete, voi, e' l' conuento de i Padri religiosi, & vostri compagni, & non so se scapparete pagando 200. scudi d'oro.

Si ha anco da sapere, che nessuno ci può andare senza che habbia il Placet di sua Santità o del Legato di Veneria; sotto pena della scomunica, ma per quelli che non hanno il modo di passare per questi luoghi, come quelli che vengono di Marsilia o d'altroue hauendo legittima scusa, il P. Guardiano di Gierusalem hà authorità d'assoluerli.

Non mancarete anco d'hauere (se potete) lettere de raccomandationi, per tutti i luoghi doue passarete, come Cipro, & Tripoli, a i Mercanti iui residenti, & anco di credito; se haucte (per malatie ò disgratie) bisogno di piu danari che portarete con voi, ò lasciarli à loro l'auantaggio in guardia, sospicando d'esser' assassinato per strada; Et per cautela

A vela di poter essere sopportato, s'alcun Turco vi volesse far torto; pigliarete anco lettere indirizzate alli Consoli & Viceconsoli, & parimente al detto P. Guardiano, ò qualche religioso in Gierusalem, con la testimonianza di buon Cattolico. Et se vi saranno alcuni che non si vorranno confessare & comunicare, faccino conto di buttar i danari; perche (non facendo questo debito) non intraranno nelle Chiese del santo Sepolcro & Bethleem, & corrono pericolo d'essere mal trattati da istessi Turchi & da Giudei: i quali stimano i nostri Heretici come cani, & anime dannate; delche hauerete esempio più appresso.

Hauendo così le cose vostre in ordine; ò mentre che ci attenderete, bisognerà prouederui della naue & dell'imbarco.

I luoghi acciò più commodi, sono Marsilia in Provenza, & Venetia.

La stagione di partire, è alla Primavera, con la prima Naue che fa vela per Tripoli; accioche ritornandoci dal vostro viaggio di Gierusalem, (il quale potrete fare di li à vn Mese vn poco piu, s'il tempo non vi è contrario) habbiate anco la commodità de primi partenti ritornandoui alla già detta Marsiglia, o Venetia, & e meglio qualche volta con la Fräcese che con l'altra, perche facendo scala in Malta ò Sicilia, vi potrete sbarcare, & far il resto di vostro camino per terra, trauersando & vedendo l'Italia cioè Roma, Loreto & simili luoghi di diuotioni & altri, guadagnando anco il passo del golfo di Venetia.

tia ch'è fastidiosissimo: Et se i vostri affari non sono in A
 perta partire così con le dette prime naue ne troua-
 rete sempre sia al mese di Agosto, che ci vanno: Ma il
 ritorno è difficile all' hora per esser tardi et su l' inuer-
 no; Ne i vostri passa porti o lettere commendatitie;
 Et nelli vostri gesti Et portamenti Vi direte essere;
 se sete Italiano, Venetiano, Et se sete Tramonta-
 no Francese (se sapere il linguaggio) se non direte che
 ete Tedesco, o di Denemarca, o d' altro luoco che non
 habbia inimicitia col Turco. Et miglior è mantener-
 si come pouerello; altramente correte pericolo d' es-
 ser preso Et fatto schiauo, Et pagare grantagione; B
 principalmente quelli che sono vassalli del Papa, Et
 de i cavallieri di Malta, Genouesi, Duchia di Firen-
 za. Et sopra tutto del Re di Spagna; Et cercaranno
 mille mezzi per spiargli; del qual officio, gli seruono
 i Giudei; che fanno quasi tutti i linguaggi; Et sono i
 nostri maleuoli, Et vanno ascoltando che linguag-
 gio parlate, per coglierui; Et ancora che non ci sia
 guerra aperta, pigliaranno occasione di dire che sete
 spia, o che hauerete ammazzato il vostro compagno,
 per strada, o fatto qualche atto enorme. Et mal par-
 lato del loro Mahometto o legge; per ilche bisogna go- C
 uernarsi discretamente. Et anco non troppo guardare
 le loro città, o castella, muri Et fortezze; Vi ingegna-
 rete nella naue, et altroue, di mantenerui amoreuoli det-
 ti Venetiani, e Francesi, se ne hauete in compagnia,
 perche hauendo loro commertio nel paese dou' andate,
 potranno aiutar, Et fauorire assai nelle occorenze.

A Il simile farete cō i Greci, Armeni, Giudei, Turchi & altri Leuantini che potriano ritrouarsi nella vostra naue, & sopra tutto guardateui di disspuare della lor Religione, & legge, ò fargli qualche dispiacere; dubitando, che nel lor paese non vi facciano il quadruplo; & piu che non desiderarete. anzi cercate di compiacergli, trattate & accarezategli; con tutta modestia; accioche benche non vi facciano bene alcuno almanco non vi facciano aggrauio.

Et s'alcuno di loro vi mostra buon viso & vuole & promette farui piacere, & menarui à vedere alcuna cosa rara (specialmente fuor della compagnia de gl'altri) come il Tempio di Salomone in Gierusalem, o cosa simile habbiatelo per fauore ma non vi fidate leggiermente, & senza buon pegno; considerando che (come inimici mortali della nostra Religione & gente senza fede & legge, inhumana & senza charità) non cercano altro che gabbarui & a tirare & hauer mezzo di pigliarui, o ammazzarui per poter godere del vostro, o venderui, come alle volte hanno fatto, è ben vero, che tutti non sieno ugualmente tristi, & che fra tanti, non vi sia qualch'vno, che habbia visto il mondo, o almanco qualche risentimento o creanza d'humauità, ma guardateui pur a chi vi fidiate.

C Similmente non bisogna fidarsi troppo in quelli Christianezzi Soriani, assicurandoui, che quelli che a doprano più lusinghe & sollecitano mostrarsi amici, sono quelli che similmente cercano di gabbarui.

Imbarcateui come si è detto, cō la prima naue che farà

farà vela, senz' aspettare ch' in Venetia si parti il di A
 del Corpus Domini (come al tempo passato (la na-
 ue o galera pellegrina; perche per cagione de li hereti-
 ci, & pochi pellegrini che ci concorrono (essendola
 deuotione molto raffreddata) quella non v' à più: ben
 si fa ancora la processione, doue si da a ciascun pelle-
 grino vna candela di cera bianca, & vanno a man
 dritta d' vn Senatore; ma molti (per non essere rico-
 nosciuti o spiati da detti Leuantini) non ci vanno &
 portano quando possono.

Quanto alla elettione della naue, procurarete di
 metterui in vna buona, che non habbia fatto troppo B
 viaggi; & ch' il patrone sia huomo da bene, & prat-
 tico nella sua arte. se quella volete hauere in Vene-
 tia, farete ricapito al conueno di S. Francesco della
 Vigna, doue sempre ci è qualche frate, ilquale insie-
 me con vn Gentilhuomo laico, e procuratore & ad-
 ministratore de i negotij di quelli, del santo Sepulchro
 di Gierusalemme.

Nell' andare cosi come le nauì non sono tanto ca-
 ricche come nel tornare (se haucte il modo) potrete so-
 lo o con vn compagno o duoi. hauer in quella (pagan-
 do) qualche luogo astratto, & rinchiuso da gli altri in C
 poppa (oue detta naue non trauaglia tanto ch' altrove)
 in che bisogna patteggiare col Scriuano, & della
 tauola col patrone; per la quale ordinariamēte si pa-
 gano 6. ducati d' oro il mese. 4. per quella del scalco. &
 altri 4. per il vostro nolito o porto, & alcuna cosa di
 più (a voluntà loro) per la commodità es̄traordina-
 ria

*A*ria che habbiamo detto, & il medesimo al ritorno, ma qualche volta & spesso si dà vn poco piu per essere le dette nauì troppo cariche: poi all' hora se vi pare di lasciarui la vostracassa, la venderete in Tripoli, tanto ò più che non vi saria costata. Per andar de li a Marsiglia hò visto pagare per porto & vitto di tutto il viaggio dal detto Tripoli, dodici scudi d'oro.

*A*uanti di metterui assolutamente su la Naue, sappiate quando ci vail detto scriuano risoluto, & non prima, ne manco le vostre robbe, sino al giorno precedente, altrimenti non ci è certezza di partire, benche vi promettino & dichino, domane, ò posdomane al piu longo; & ci starete alle volte otto & 15. di ò più, facendoui pena di ciò che vi metterete a patire auanti il tempo, & senza ragione, prima che metterui in camino: perche in quest' impresa bisogna pigliare tutte le sua commodità possibili, ma fatene così diligente ricerca, che il detto scriuano non si sia andato senza voi; attento che all' hora in vn subito fa vela senza aspettarne alcuno. Et come ho detto del compagno; per più ragione principalmente per hauer soccorso

C & assistenza in qualche malatia: o altro accidete; sta bene hauerne vno, o duoi, ma innanzi che ve ne fidiate, & ve ne accompagnate. cercate di conoscere bene, la loro fedeltà, humori, & modi di fare; acciò non vi trouiate gabbato: & vi ci accomodate & comportate come di sopra habbiamo detto de gl' aliri; in tutta pazienza, e discretione, da fratelli insieme; soppor-

tando con prudentia, le imperfettioni del 3. e del 4. A
come vorrestì che fusse fatto à voi: perche ci trouare
te (et più ch' altroue) ceruelli bizzarri et fantastichi.

Se vi fussero poueri, ò ammalati, aiutategli cò ogni
charità, distribuendogli alcuna volta de i vostri cõfor
tatiui, & nõ vi riuscirà male; perche così potrete forse
acquistare la beneuolètia de tutti; Per i feriti (se forse
n' accade) sèpre ci è qualche Barbiero in detta naue.

Pigliando porto in alcun luoco, descendete arditamente
col Patrone, o altri; & vi sarà gran refrigerio
& solazzo, massimamente in terra di Christiani.

Per passa tèpo nella Naue, potrete pigliare con voi B
qualche libro che tratti cose honeste; ma sopra tutto,
cercate di hauernè ch' incitano le persone a deuotione;
& trattino di meditationi sopra la passione del Re-
dentore: accioche trouandoui ne i luochi doue ella è
stata essequita, ne siate più instrutto & commosso a
feruore, contemplatione, & cõpassione; perche verà-
mente le persone che quiui si trouano si sentono là, più
che altroue, (per l' astutia del Diauolo) cessate di teta-
tioni, & cõ pensieri astretti dalla vera consideratione
del luoco doue si ritrouano; & anco della debita cõtri-
tione ch' iui richiede hauerfi: Alche rimedi arete, im- C
plorādo con humiltà, l' assistenza et gratia di colui, che
quiui hà penduto ignominiosamente con i bracci distesi
colmo di piaghe da capo sin a i piedi per noi.

Arriuādo in Cipro, alcune volte vi si piglia la bar-
ca & gui da che bisogn aper andar' alla volta di Gias-
fā; perche le Naui spesse volte vi ci restano, ma caso
che

A che no, è meglio hauer pazienza fino a Tripoli; altrimenti per non perder tempo, fate al meglio che potete, col auviso del vostro patrone & altri amici, & nell'vno o nell'altro luoco prouedeteui d'vna buona; ben calefattata, & c'he habbia buoni Marinari (bristiani & c. nosciuti, ma non Greci se potete & parimente la guida o l'interprete, perche o nella barca o per terra è molto necessario; & non trouandoci alcuni (bristiani, & bisognando pigliare qualche Moro, fidateui pure, caso che sia (come s'è detto) conosciuto; & il Padre Guardiano, Mercanti Venetiani o Francesi ui residenti, ve lo consigliano; perche dall'vno o dall'altro ci è poca differentia, potendo da tutte duoi (come hauete da presuppore sia Moro o (bristiano) essere ben seruito ò gabbato, si comenoi che siamo stati confiretti di scambiare di barca, tre volte la prima che pigliammo fu à Limisso in Cipro, doue ne pagammo sei zecchini d'oro. & altrettanto al Trucemanno per farci menare fino a Giaffa solamente; nella quale il nostro patrone della Naue, & certi altri amici (a i quali haueuano lettere di raccomandationi) pensauano hauerci ben seruito & accòmodato sicuramente, *C* ma trouamo il contrario, stando in Mare, & ch'era vecchia & ben caduca. prouista di patrone, Marinari, corde, Calefatti, & come (dicono i Poeti essere) quella di Caronte entrandoci l'acqua di tal sorte, che sempre vno di noi, con vn Marinaro, haueua che fare d'rigettarla; & era tanto piccola. scoperta et marza, che per dici sette) senza la detta nostra guida, &

tre marinari) ch'erauamo ; cioè il R. P. Fra Pietro **A**
 Gioanni di Sardegna Religioso conuentuale di san
 Francesco residente in Cesena. Il P. fra Bernardino
 Bandini prete, & frate Celso Gadaldo Bresciano con-
 uerso del detto ordine, ma zoccholanti; poi anco i R. R.
 Preti Domenico Danesi da Montepulciano Dotto-
 re in Theologia, M. Martino Vande Zande Canonico
 della Chiesa Collegiata di santo Gaugerico in Cam-
 brai, Il sig. Guiglielmo Ailio Irlandese, & Il S. Gio. Be-
 hou d'appresso Parigi in Francia, De laici l'Illustriss.
 S. Filippo di Merode Barone di Frenz, &c. del paese
 basso che si fece fare Caualliero del santiss. Sepolcro, **B**
 si come fece anco il sig. Paolo Albano Milanese, poi
 il S. Giulio Poliero di Saona, Stefano Rocchetto Tole-
 sano Francese, Antonio de More de Basilicata Na-
 politano, Bernardo Dardane Piemontese, Mattheo
 Samerpont de Lilla in Fiandra, Giorgio de Pent de
 Insprug. Nicolao Oliueo di Legia, & io Giouanni
 Zuallado, tutti ammucciati sempre & colcati come
 pecore: senza potersi rizzare, & pochi di noi (ven- do
 nel pieno del Golfo) fummo liberati dal vomito, per
 il gran scuotimento & sbalordimento che hauéuamo.
 Navigando cosi duoi giorni, & due notti; & essendo **C**
 arriuati sin a dieci o 15 miglia da Giassa, detti Ma-
 rinari (de quali duoi erano Christiani Soriani, che
 hauéuano fatto il patto) diceuano chel'altro che era
 Moro Mahomettano (il quale allhora non hauéua-
 no visto) s'era addormentato) gouernando il timone
 della barca) la notte, & doue che doueua môtare 20.
 miglia

A miglia per guadagnare il vento ne era calato d'auantagio, per ilche vogauano di e notte di qua & di la per rihauersi; ma persero la cognitione del paese, et nõ sapeuano doue ch'erano, & non haueuano schifo per metterci in terra per informarsene, noi di cio turbati; pieni di fastidij & trauagli, hauẽdo mala opinione di loro; & dubitando della debolezza della barca vecchia; la quale con difficultà (& non senza pericolo) si poteua guidare alla riuu; & perche ci andaua la vita o d'essere fatti schiaui, come essi ancora ci dettero da intendere (nondimeno, ci fu detto dipoi, che saria-

Bmo stati rifrancati in ciascun porto (benche non senza trauaglio) pagando vn zecchino per testa, principalmente in Acre, Tiro, Sidone, o Baruthi) deliberassimo, sforzargli a prendere la volta de Tripoli; quei tristi vedendoci così alterati voleuano essere pagati, & hauer qualche cosa di più, per rimetterci nella buona strada, ilche accrebbe in noi la sospitione che haueuamo della lor malitia, & il timore che ci uollessero vendere, o dar in preda a i nemici della nostra fede, & anco alcuni de nostri furno così sdegnati contra di loro, che gli voleuano gettare in mare: ma cõsiderando il luoco, il tempo; & l'occasione per la quale iui erauamo, trouassimo meglio fargli carezze, & promettergli cortesia, acciò ci menassero a detto Tripoli; ilche fecero, benche mal uolentieri, & non senza gran difficultà; come più ampiamente & anco di quello che occorre tra noi, si discorrerà al luoco suo, nel progresso del detto viaggio. Essendo arriuati à Tripoli

poli & pigliato vn poco di riposo, trouamo vn altra **A** barca assai più grande & coperta, d vn Christiano residente in Ramma, col quale facem.o patto, con conditione che ci douesse condurre fino a Giaffa, et aspettarci nel porto, et ritornare per 30. ducati, ma per tutti i giorni (oltra i 15.) che hauessi d'aspettarci, doueuamo pagare vn scudo di più per giorno. & non poteua caricare la barca d'altra cosa che di noi.

Fra tanto il P. Guardiano del conueto di Tripoli (pensando di far bene) haueua (senza parlar a noi) dato carico ad vno che procuraua i negotij del conuen-
to, di cercarne anco vna, & così fece, & pigliò quella **B** de Lemino (ilquale e soprintendente della Dogana del mare) & pensando noi imbarcarsi in quella detta di sopra, il detto Lemino ci impedi. & voleua che pigliassimo la detta sua, o che gli pagassimo il prezzo conuenuto; & proibì a gli altri marinari, che nō ci pigliassero, come (dubitando essi d'hauere delle bastonate, o incorrere la sua disgratia) fecero, et ricusarono di menarci, & ancora nō voleua permettere, ch' andassimo per terra; ilche ci causò nouo intrigo, nondimeno per nō perdere tempo, fummo sforzati pigliarla. Et così come erauamo in circa 50. ò 60. miglia nell'altoma **C** re (hauēdo ella consumato & perso tutto il calefatto & stoppe) l'acqua ci entrava da ogni bāda, et in tale abādanza, che 6. persone haueuano che fare di cōtinuo a votarla. & adoperassimo le vitine di terra, et cose simili, che ci poteuano seruire, et anco cō tutta la diligenza che usauamo erauamo in gran pericolo; Et quelli for-

A forsanti marinari, non volsero tornar vela se nõ prometteuamo pagargli le loro giornate & il nuouo calefattaggio; ilche (per saluare la uita) faceffimo volètie ri. Et uenuti in terra ci risolueffimo di nõ più ritornar ci; & ci lamèt affimo cõ quello che ci l'haueua fatta pigliare, il quale fece tanto che 'l detto Lemino ci licentiò, pagãdo però la mità del prezzo cõuenuto; volendo egli hauer il tutto, se ci seruiua o nõ, poi per ribauere le poche robbe che ci haueuamo, fu forza dar qualche cosa al Rais della barca : durando questi garbugli et uscèdo di quella, trouãmo 2. Gentilhuomini, l'uno chiamato Isaac S. di Gerponuille Normãdo, & l'altro Ludouico de Saueuse figliuolo del S. di Boucquinuile apresso d'Amiens di Francia, ciascuno con vn seruitore; Et un dottore, canonico di Parigi, chiamato Maestro Giacomo Prenofo, che ueniua con 3. frati di S. Francesco, da Costãtinopoli, et risoluti far similmète il S. uiaaggio: ilche parse a noi essere nuoua cõsolatione, & rinforzamento di compagnia, ma (si come ordinariamente nella moltitudine massimamente doue ci è diuersità de nationi & linguaggi è confusione) quello ci causò più male, non perche inuerità la loro fusse cattiuu, o facesse peggiore la nostra, anzi più presto l'honoraua; con tutto ciò questo accrescimento ci fece intrare in tanta varietà d'auuisi, che stessimo più di quindeci giorni per poterui risolvere & determinare, & questo con grandissimo disturbo che strada haueuamo da pigliare, ò per terra, ò di nuouo per mare, ci ascuno se informaua da i suoi amici & pratici,

la quale

la quale faria il piu espediente. Et sempre ci trouamo A
 di contraria opinione; dicendo alcuni che la strada
 per terra era bellissima Et che vi ci si vedeuano mol-
 ti luoghi assai segnalati, cosi in Damasco, come nella
 Galilea, Et Samaria (de i quali hò pigliato nota, Et
 gli trouarete distintamente posti per ordine piu ap-
 presso) Et che etiãdio vna Carauana s'incaminaua
 presto alla volta di Damasco, gl'altri all'incõtro pro-
 poneuano i pericoli (che per l'assenza de i Bassà, Et
 altri ministri della giustitia andati alla guerra cõtra
 i Persi) ci presentauano da Drusi, Arabi, Et lor simili
 che assassinauano tutti i passaggieri senz'eccezione B.
 di persona; Medesimamente che pochi giorni passati,
 haueuano ammazzati 200. Giannizzari à Cauallo
 che ci passauano, andando alla detta guerra, Et che
 per questa ragione non trouariamo alcuno di loro si-
 mili che senza gran salario, Et ben accompagnato ci
 volesse venire, Et dall'altra parte che sariamo tor-
 mentati dal caldo, poluere, Et mancamento di vet-
 touaglie, Et di alloggiamento, poi considerando anco-
 ra, ch'alcuni della compagnia non haueuano il modo
 di supplire alle spese, Et che nostro honore Et consciẽ-
 za ci rimorderia lassar in pena, o separarsi da quelli C
 che fin la ci haueuano fatto buona compagnia, Et si
 erano trouati partecipi degli infortunij, incorsi, Et in
 uero non si può fare tal disgiuntione, senza qual-
 che scontento, benchè siano qualche uola persone po-
 uere o di bassa conditione. Tutte le quali cose ben con-
 siderate, ci risoluessimo metterci per la terza uolta

A in mare; & alla misericordia d'Iddio, & a qualunque successo a sua diuina maestà sarebbe paruto mandarci, & s'offerse la seconda barca ch'vna volta haueuamo presa, m' à questo non si risolsero, i detti Gentilhuomini et Canonico Francesi, per la confidenza che haueuano, che col mezzo delle loro lettere del sig. Ambasciator di Francia, al lor Viceconsole di Tripoli, quello gli daria ogni indrizzo sicuro, si come parimente fece; ma doue che doueuamo pagare 30. ducati per la barca, pagassimo 40. zecchini, & per la guida o Trucemanno, dieci, ben che il nostro sarebbe venuto per cinque, al quale licentiandosi per pigliare l'altra ch'era Moro (assai huomo da bene secondo la sua qualità & religione) dessimo ancora la metà, talche non faciamo aliro, che mettere mano alla borsa & votarla, nondimeno ci condescendeuano voluntieri (non curandoci di far spese) per vscir vna volta di tanti trauagli; & peruenire al ponto della nostra intentione.

Donque il nostro patto fu col detto Moro (qual ci seruua ancora di guida & Trucemanno) chiamato Sabbatino, & era anco in parte padrone della **C** barca, honestamente grande, & coperta) che ci aspettaria nel Porto di Giassa venti giorni & ci rimenaria a Tripoli; & che nessuno ci entraria, ne metteria mercantia alcuna senza il nostro consenso, & che sariamo soli; Ilche non obstante (quando pensauamo imbarcarsi) ci trouammo di piu 18. ò 20. fra Mori et Turchi, & mostrandoglielo di nuouo, & lamentando-

G ci rispose

ci rispose egli, che l'vno era cognato d'vn Gianizze- A
ro, l'altro parente suo, & cose simili, & che non ha-
ueua potuto far di manco, & quantunque noi dubi-
tassimo che potesse succederne qualche disgratia stan-
do essi nella sua patria, pigliammo pure la pazienza
Lombarda, come si dice cioè per forza.

I frati di San Francesco, che (come ho detto) ve-
niuano da Constantinopoli, vedendoci così disputare
del camino che si haueua da pigliare, s'accorsero de
vn'altra barca carica di mercantie, che andaua a
Giassa, sopra la quale si misero, pagando solamen-
te ciascuno venti Maidini, ma ciò e darsi in preda B
alla fortuna, & rare volte arriuanò, perche spes-
so, douendo caminare diritto, restano in Cipro o
altrouè; come fece quella che ebbero quelli che fe-
cero il viaggio, inanzi a noi; Il padrone della qua-
le (essendo arriuato a Limisso) conuenne col Sot-
tobassà, che lo facesse restar lì, sotto colore che ne
haueua dibisogno per seruitio del gran Turco suo
Signore; Ilche fece & i poveri pellegrini restarono
senza barca, & persero i quattrini; hauendola pure
presa espressamente per andare & tornare come noi,
& ebbero a trouarne vn'altra; Quelli che partiro- C
no dopò noi, & mentre che stauamo ancora in Tri-
poli, ne pigliorno anco vna, che gli piantò in Ptholo-
maide, adesso chaimata Acra, et furono sforzati mã
dar' in dietro a Tripoli per vn'altra: Tutte le quali co-
se & quelle che dirò ancora più appresso, nõ ho voluto
lassar passare sotto silëtio, o mãcare di farne qui men-
tione

A tione, acciò, che uoi legendo le sappiate, & veaiate che inganni o accidenti vi sia necessario schiuare, perche beato colui che si riguarda nel specchio de gl'inconueniēti d'altrui, & anco il male preuisto manco nuoce.

Parimente in quel che tocca del successo hauuro in questo nostro vltimo imbarcamento, non essendo impertinentel'esser' auuertito, similmente lo trouarete nel testo del discorso principale: perilche (per non mettere vna cosa due volte) taccio.

Aquel che tocca al Dragomanno, ò Trucemanno, ouero guida, & interprete (che è vna medesima cosa) De l'Interprete.

Brouederete similmente de trouarne vno che sia buono & fedele, senza guardare a poca spesa, perche ue lo puo fare guadagnare, & essendo d'accordo cò lui del salario, fate il medesimo de i Gaffari (che sono come certi pagamenti del passo) che in quatro ò 5. luoghi si pagano tra Ramma, et Gierusalemme (oltra quello che viene a i sottobassà del detto Rāma & al Lemino & guardiani, & al Messaggiere di Giassa; Poi al capo de gli Arabi) & i quali Gaffari importorono a ciascuno di noi 25. Maidini (de i quali la valuta si trouarà nella discretione di Tripoli più appresso) & altrettanto nel tornare. Oltra il suo pagamento, s'vsa di fare la spesa al detto interprete per tutto, tãto della caualcatura quanto delle viuande, per le quali (acciò che mangiasse a modo suo, et per fuggire la scommodità, o l'interesse dell'vno piu che dell'altro) de i nostri compagni, gli dessimo 10. Maidini il di, & con questo s'obligo còdurci in Gierusalem & ritornar a Tripoli.

Quanto al nolo, Casseri ò altri pagamenti, l'entra A
ta in Gierusalem (o nel santo sepolchro s'egli e Chri-
stiano) è Franco.

De Mucha-
ri.

Quell' ancora seruirà, sollecitarà, farà mettere in or-
dine le caualcature, che ui si prestaranno i Muchari,
così chiamano quelli che le tengono, & seruono come i
vetturini d' Italia, & sono huomini rozzi, & di tal
conscienza, come se Iddio hauesse smorzato l' Inferno,
benche la piu parte dicono se essere Christiani, dei
quali ne vedrete la differenza, per la tela che porta-
no i mori intorno alla testa in luoco di turbante, &
gl' altri berettini neri, piu ampiamente dichiarato B
nella detta descrizione.

Coloro dunque vi daranno Asini, così come gli hã
no, buoni o cattiuu, alle volte senza capezza o briglia,
& quasi sempre senza staffe, per ilche per caualcar a
vostro commodo & più sicuramente, e forza che ne fac-
ciate (& che le portiate voi stesso) di corde con vna
tauoletta di legno per mettere sotto le piante de' piedi
o come potete, & non le metterete sopra l' Asino, sin tan-
to che caualcate; & non vi scordate di ripigliarle
quando scaualcate; altrimenti le pigliariano & ogni
forte di corde che hauerete, perche le cercano assai. C

Ancora innanzi che caualchiate, vi domandar an-
no la cortesia o mancia, & alle volte nel scaualcare;
(il medesimo fanno anco i Marinari) & se non la da-
te (benche non siate tenuto & sia liberalità volonta-
ria) non caualcarete, & non haurete pace, sin tanto
che l' habbiano, & sarete a rischio di leuar delle basto-
nate

A nate, se sete troppo ribello, ma importa poca cosa perche pagando ciascuna volta, duoi o tre maidini si contentaranno.

Poi vi saranno sempre adosso dando la spinta & gridando a lor Asini, per farui cascare correndo, di che pigliano piacere, & per rimontare bisogna dar nuoua cortesia.

Et non permettono che nessuno vadi a piedi, noi pagammo (oltre le dette sforzate cortesie) di Giassa in Gierusalem, mezzo zecchino & altrettanto nel ritorno di ciascuna montatura.

B *De i viaggi di Bethleem & altri, pigliano ciò che possono, cioè tre, cinque o otto Maidini per huomo, & vi seguitano sempr' a piede, con arco & frecze in mano, ma non per defenderui contra gli assassini.*

Al ritorno di Gierusalem, auuenne (mancando gli Asini, che haueuano dati duoi muli, l'vno al detto R. Canonico Vanden Sande, huomo già d'età; & al Tedesco Giorgio Pent, i quali fecero restare vn poco indietro, fingendo che haueuano da fare non so che intorno al basto sul quale si monta in luogo di sella, & poi volsero sforzargli (hauèdogli separato alquanto da noi) di pagare ciascuno il doppio di quello che pagauano gli altri, cioè vn zecchino; & essi doppò hauuer contrastato vn pezzo, se ne vennero carichi delle loro robbe a piedi al luogo doue gl'aspettauano, & acciò non fussero di sauantaggiati più di noi, ci accordassimo di pagarne ciascuno nostra parte.

Qui sia auuertito il Pellegrino, che non e lecito a i
Chri-

Christiani (come a ciò riputati indegni da *Turchi*) **A**
 di caualcare per la Città santa, & bisogna ben guardar-
 darsi di farlo anco sopra le loro sepolture, & parimente
 per camino, non mettersi de i primi o degl' ultimi,
 perche là, spesse volte racogliono delle bastonate;
 & guardarsi ancora di slongarsi dalla compagnia per
 il pericolo ch'è d'essere sualigiato, ò ammazzato, ma
 accostateui il piu che vi sarà possibile, alla guida.

Occorse anco a me, che appresso la Chiesa di san
 Gieremia, il mio Mucquero m'haueua fatto scaual-
 care, per dar da beuere al mio Asino, & mi face-
 ua stare appresso gl' altri senza farmi rimontare, poi **B**
 essendo io mitato vn Arabo (benche la nostra guida
 hauesse sodisfatto, per tutti) mi sequestrò & mi voleua
 menar via, & ancora contra la volontà de suoi
 compagni e non volse lasciarme sin tanto che la detta
 guida gli dette ancora cinque Maidini.

Dopò il detto mio Mucquero (per paura di per-
 dere il suo Asino) in tal caso ancora che i detti Arabi
 ci facessero fermare, come fanno spesso, mi faceua
 sempre correre in anzi, & mi metteua a pericolo d'ef-
 sere battuto o ferito da loro; che non fanno altro che
 presentarci & minacciare di darci col ferro delle loro **C**
 giauellini, o con vn tiro delle loro frecze, ferrate con
 barbiglioni a guisa di lingua de serpi.

De Arabi.

Quãto a i detti Arabi; sono huomini rozzi, neri &
 abbrucciati dal Sole, hauendo l'aspetto feroce, fosco
 & odioso; stanno in quei deserti per le montagne,
 viuendoci, & dormendoci come bestie; quelli che
 sono

A sono a piedi sono mal vestiti, anzi alcuni vanno ignudi, & hannol' arco & le frecze, o fromba per armi; quelli da cavallo sono poco meglio habituari, & massimamente, i principali come lor superiori, e quali sono ragioneuolmente vestiti con vestimenti lunghi, cō le maniche larghe, & le teste inuolte (sopra vn picciolo berrettino) d'vna tela, ben poueramente; i lor cavalli sono anco magri & disfatti, correndo però con vna velocità estrema, & lor arme sono vn giavelino ferrata da due bande; hanno qualche capitano; segnalatamente vno ch'è come loro Rè, al quale **B** succedono gli heredi, & non usano elettione, essendo in certi modi di fare, vn poco più benigni che gli altri, come hauendo qualche creanza nobile; & quello ordinariamente fa la sua residenza fra le ruine del Castello del buon ladro; cioè quel ch'è di qua di Gierusalemme, perche ce ne sono ancora de gli altri in quelle bande; & per tutta la Palestina, da Damasco insino in Egitto, che non viuono se non d'assassinamenti, & esattioni, che pigliano da i passaggieri; & quello è sempre stato il lor mestiero, come (dice Strabone) sin dal tempo di Cesare Augusto & più auanti Strab. lib. 16

C ti: & sono più nemici de Turchi, che di Christiani, & non obediscono a nessuno; Ma vi basta d'accordare col detto capo d'appresso di Ramma, (se non fosse che vorresti andare al Fiume Giordano, ò altroue più innanzi) il che hauendo fatto, o dando ui egli compagnia ò vero qualche segno (come a noi la sua spada solamente) passerete liberamente per

mezzo

mezzo di loro; ma bisogna pagare le cassare sudette à quei de i boschi, o delle montagne. Et se non l'hauerete fatto, o non lo possiate mostrare: pagarete & patirete assai più, & vn villano o duoi ignudi, ve lo domanderanno; & si (pensando che sieno soli) ne farete difficoltà, colui darà vn grido, o gettarà con la mano vn poco di polucure nell'aere, & ne farà venire delle centenara, anzi, per modo di parlare, delle migliaia.

Noi pagammo al detto capo quasi come ordinario ciascuno un zecchino all'andare, & altrettanto nel tornare, & anco i frati di S. Francesco, benchè non solenano pagare più dela mità di quello che pagauano B g'i altri, & domanderà quanti ci sono che vogliono r tornare. Et se ne fà pagare inanzi tratto, il medesimo habbiamo fatto, nondimeno nel ritorno per i boschi vi trouammo il fratello del detto capo, il quale (escusandosi che nō gli haueua parlato, & non ostante che gli mostrassimo la sua spada) voleua essere pagato vn'altra volta, et non poteuamo cosi ben scusarci, che tuttauia non si facesse dar tre zecchini, ma in ricompensa, egli ci fece compagnia & ci difese dagli altri, & questo e il principale di ciò che posso narrare del camino. C

De Turchi.

Resta hora a dire che essendo noi fra i Turchi, & il popolo di quel paese, bisogna portarci sempre modestamente, & guardarci bene de burlare o pigliare questione con loro; per ilche per la minima occasione che gli diate sarete messo a grosse taglie, o vannie (come essi dicono) che sono le angarie & pene che fanno paga-

A pagare, & se gli cauate sangue appena scamparete la morte, ancorche vi battino & vi diano la spinta & vi vrrino, o vi dichino villania, & v'ingiuriano, non bisogna vendicarsi; anzi (senza dir niente) sopportargli in pazienza, si come anco il scaualcare (benche vi sia difficile a fare) con prestezza, si lo vogliono, ò n' accennano. se non volete rileuare delle bastonate, o essere gettato per vn piede dall'altra banda; il medesimo vi auerrà, se stando appresso vn pozzo, & essendo commandato, non gli tirate, et per loro & per le loro bestie, dell'acqua, ò se per la strada

*B non gli cedete & fate luoco, o non gli vbbedite etian-
dio in ogni minima cosa che vi diranno, & quando ne vorrestì far querela, non vi trouarete giustitia per voi contra di loro; Non gli guardate in viso, & non gli cauate il capello, occorrèdo però, salutategli cō
inchinamèto della testa, & con la mano al petto. Non andate per la strada senza hauer' il vostro interprete con voi, & vn frate, massimamente in Gierusalemme, & per la campagna, guardateui di nō pìstar' ò toccar' i loro grani, & sopra tutto, di rompere i merchi con che sono sigillati; Non vi accostiate anco*

*C doue sono le loro donne, & passando non fate segno di riguardarle; Ne mostrate cosa alcuna con la mano, ne co'l deto; Non vi fermate in nessun luogo, per risguardare qualche edifitio, o altra cosa, ne anco per le Basare (cioè piazze) se non la volete comprare; Non vi trouate in loro presenza quādo sono imbria-
chi, ch'è ben spesso dopò pranzo, perche vi potriano*

fare qualche dispiacere; Non riguardate lor fosse, o **A**
 muraglie, ne le Torri a Giaffa, dubitando non vi
 auenga come à certi giouani Gentilhuomini Francesi,
 i quali essendo stracchi di si star nelle grotte andaro-
 no à passeggiare ad alto, & furono fatti prigioni per
 spioni, anco sforzati di mandar (cò gran spesa) à Tri-
 poli al Viceconsole, per hauer tésimonio del contra-
 rio, & dell'esser loro, Non scriuete per le strade, ne di-
 segnate cosa veruna, perche se lo veggono (come sospet-
 tossissimi) vi metteranno in prigione, o vi apporanno
 quel che vorranno, & non vsirete à modo vostro,
 senza bene smagrire la vostra borsa, Che i giouani **B**
 (come è detto) non facciano questo Viaggio, senza
 gran discretione, & si guardino bene di trouarsi ver-
 so la sera, in certi balli che fanno; perche quei scele-
 rati quasi pubblicamente (& anco gli Arabi per la cam-
 pagna) nò hanno vergogna pigliargli, & per forza
 essequirel' abomineuole atto di sodomia, Non dispu-
 tate con loro della fede, Non entrate nelle loro Mos-
 chee, & non gli chiamate cani, perche senza alcuna re-
 missione, sarete abbruggiato viuo, o bisognerà far-
 ni Turco; si come auenne ad vn prete giouane Greco,
 il quale hauendo per collera chiamato vno così, cane, **C**
 fu preso, & datogli l' electione dell' vno o dell' altro, &
 vedendo ch'era più risoluto alla morte (sotto speranza
 di conuincerlo) l' accostauano a poco a poco al fuoco,
 poi (accioche la pena lo facesse piu presto rinnegare la
 fede) lo gettarono dentro, & sentèdo egli il caldo lo riti-
 rarono, talmente ch' il dolore uehemente & continuo
 senza

A senza poter morire, lo fece vn poco variare; et desideraua di domädarne consiglio alla sua madre; la quale fu chiamata, credendo così, che per compassione materna, & per saluargli la vita; gli consigliaria farsi Turco; ma venuta ch'ella fu, fece tutto al contrario; & ad imitatione di quella de i sette fratelli Machabei, gli riprese della sua timidità, & poca fermezza, nella sua religione; ilche gli fece pigliare nuoua constanza, & risoluersi (in sua presenza) alla morte.

Quasi il simile già quattro anni passati auuenne in Gierusalemme ad vna signora Spagnuola chiamata **B**ta donna Maria, laquale hauëdo continuato cõ gran deuotione a visitare i luoghi santi assai tempo, et era conosciuta da tutti; & a poco a poco cominciãdosi a domesticare con certe donniciuole Turche, gli insegnò la fede di Giesu Christo, & crescendo il seruore, cominciò a farlo publicamente, & non ostante che le fu proibita, & auuertita che le riuscirebbe male, nõ volse mai cessare, perche fu pigliata, & (con vn morso di legno in bocca acciõ non potesse parlare) brugiata viua, & ridotta quasi tutta in cenere, nella piazza che sta inanzi la Chiesa del S. Sepolcro, dalla banda di **C** Mõte Caluario, & per fargli più dispiacere la misero col dosso riuoltato in contra; nondimeno ella morì con gran constanza, & ancora adesso si mostra il luogo.

Per ilche bisogna (come è detto) guardarsi bene d'offendergli, o dargli cagione di farui qualche vãnie, perche sono così desiderosi & auidi di cauar danari; che la minima occasione basta a farui pagare grã somma o rouinare il cõuento.

Se sete di qualità, & che vogliate menar vn serui- **A**
 tore, tenetelo come vostro compagno; senza faruene
 seruire altramente in publico, perche, benchè non
 habbiano causa alcuna, la cercaranno; come fecero
 quando ci cravamo, commandando il Sangiaco che
 venisse a lui il P. Guardiano, & apponendogli che ha
 uena tenuto celato vn gran Duca o Prencipe, che ci
 era venuto a spiare la Citta, & voleva hauer da
 lui per pena 200. zecchini d'oro. Et con tutto ciò
 che si scusaua, non si liberò, con manco di cento. Et
 ci raccontauano i Padri, che qualche tempo innanzi,
 erano stati auuertiti da certi Turchi (che tutti nõ gli **B**
 sono egualmente nemici) che alcuni di loro, erano ap-
 postati, per gettar di notte nel giardino, ò in altro luo-
 go del monasterio, vna testa d'vn Turco o Moro mor-
 to; acciò che hauessero cagione (cercandola & ritro-
 uandola) d'accusargli d'hauerlo amazzato.

Il medesimo fanno quando, & quanto possono a
 tutti i Christiani, massimamēte a i Catholici, & prin-
 cipalmente in Gierusalemme, perche iui, sino a i putti
 piccioli gli sono nemici piu che in luoco nessuno.

Imperò bisogna come hauemo altroue mentouato,
 contenersi, il più quietamente & modestamente che **C**
 sia possibile, & per fuggire confusione: date ciascuno a
 vno di vostra compagnia, all'entrare della barca, &
 poi prima che vi partite di casa in Gierusalemme per
 andar in alcun luogo, qualche danari per pagare le
 menute spese, & che vn solo (& non tutti) metta la
 mano alla borsa. Et se sete gran compagnia, non sa-

Arà impertinente d' elegere et costituire tra voi, un capo, che sia vbedito, & habbia cura d' ogni cosa, il quale (se la carica lui pare essere troppo greue) potrà pigliare vno ò duoi aiutanti seco; il che e in parte il principale di tutto quello che vi posso ammonire, & bastarà parendomi, acciò con questo auuertimento vi guardiate d' altri inconuenienti che potrebbero occorrere in questo viaggio, come d' vni all' altro le cose si mutano, contra le quali, quando la pazienza (della quale bisogna facciate buona prouisione) non basta per supportarle, bisogna riparare cò il dinaro, il quale (come anco ai Guerrieri) e il neruo de viandanti.

Pigliarete dunque con voi, partendoui da Venetia ò Marsiglia (quãto al restante & secondo il luogo, al quale v' incaminate) cento zecchini della zeccha di Venetia, & piu s' hauete il modo, & non manco (è ben vero, che alcuni lo fanno che non hãno tanto, ma patiscono a Bai, & di quelli (come auerzi ai disagi & d' essere maltrattati) non parlo, perche se volete hauere alcuna commodità, spẽderete poco manco de i detti cento zecchini ò tanti scudi d' oro, & l' auanzo verrà a proposito, per qualche malitia, o sinistro caso, che potrebbe auuenire, et non mancate di pigliare lettere di cambio, & raccomandationi, delche di sopra n' ho fatto mentione, & mettete cosi sottilmente & secretamente i vostri danari che non gli perdiate; & che manco i vostri compagni (se non fosse estrema necessitã) sappiano doue sieno, ne quanto habbiate; Non prestate manco a nessuno, se non sapete bene chi

ne chi sia, & che vi saranno resi, acciò de vostro ami A
co non facciate vn nemico.

Quelli che ci vanno senza danari si mettono in risi
co di patire mille trauagli, et di dare delle pene et scom
modità alli compagni, & che il peggiore (se cascono nel
le mani de Turchi) essere sforzati di rinegar la fede.

Quanto alla spesa che nel nostro tempo habbiamo
fatta, e fiata doppò tutte le prouisioni & vestimenti
fatti & pagati, come qui di sotto si vedrà.

Al padrone della naue pagammo ogni mese, 6. du
cati d'oro per la sua tauola. B

Altri quattro per quella del Scalco.

Per il nolo similmente quattro;

Quanto alle spese che si fa per terra, tanto di boc
ca, quanto altramente ella è incerta.

Il medesimo per la barca & guida o Trucimanno,
andando a Giaffa & ritornando.

A Ramma similmente, & si da all'ospitaliero per
le sue fatiche ogni volta tre Maidini.

Iui (o auanti il partir di Giaffa) si da al Sottobassà
vn zecchino, & alcuna buona cortesia (come è detto
sferzata) al Lemino, & suoi scriuani, gente, & guar C
diani.

Al capo de gli Arabi vn zecchino.

Per Caffare 25. maidini incirca.

Per le caualcature mezzo zecchino.

Per l'entrata di Gierusalem al Saniacho 2. zecchini.

Et per quella del S. Sepolcro 9. zecchini.

Al R. T. Guardiano vn zecchino & mezzo (per
le cere

A le cere che si consumano nelle processioni.

Poi per minute partite di qua & di la, intorno a mezzo zecchino di moneta.

Al conuento di Gierusalemme per le vostre spese & elemosine (come è stato detto altre volte) si da secondo la coscienza, il medesimo in Betbleem, ma non delle spese, perche il Guardiano di Gierusalemme ne prouede.

Si da ancora, qualche cortesia a gli Interpreti, & portieri di detti Conuenti.

B Et al ritorno si paga quasi per tutto il medesimo, & piu tosto piu che manco, eccetto nei detti Conuenti & nell'entrate della Città santa, & nella Chiesa del S. Sepolcro.

Eccoti amereuole fratello quello che m'è paruto esserui necessario di sapere; & potrete ancora voi informarui piu minutamente con alcuni vostri amici che ci sono anco stati, & hanno (come può essere) fatta migliore osseruatione; & posta piu mente o visto più cose, che io, & che a noi non ci sono stato rappresen-
tato.



LIBRO SECONDO

DEL DEVOTISSIMO

VIAGGIO DI GIERSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI

Zuallardo, *Caualliere del Santissimo*

Sepolcro, &c.


Nel quale è contenuto la descrizione de i Paesi, Golfi, Isole, Città, Terre, & luoghi doue si passa, per il detto Santiss. viaggio; Incominciando dall'Inclita Città di Venetia, sin'a Giassa : & il successo hauuto in quello, vtile da sapere.



A. Piazza di S. Marco.
B. Arsenale.
C. S. Christoforo.
D. S. Michele.
E. S. Giac. de i Paludi.
F. S. Nicolo.
G. Torcello. Burau.

H. Mazorbo.
I. S. Fran. del deserto
K. S. Pietro.
L. La Certosa.
M. S. Secondo.
N. S. Giorgio d'Alega.
O. La Concordia.

P. S. Maria dell'egio.
Q. S. Clemente.
R. S. Spirito.
S. S. Scrulolo.
T. S. Lazzaro.
V. S. Helena.

A  ANNO della nostra redentione 1; 86. alli 29. del mese di Giugno, che si celebra la festa de santi Apostoli Pietro & Paolo, facèdo vela, & partendosi da l'Inclita Città di Venetia, per

Tripoli di Soria, vna Naua mediocrementè grossa, chiamata la Torniella Augustina, della quale era padrone, vn galant' huomo, chiamato Giacomo Augustino; L'Illustrissimo sig. Philippo de Merorode, Barone di Frenz, etc. & io, in sua compagnia, insieme con molti altri, nominati nel libro primo ci imbarcassimo con intentione di fare (con l'aiuto d'Iddio, & al suo honore, et alla salute dell'anime nostre) il santiss. Viaggio di Gierusalemme; la qual naua uscì dal Porto de Malamocco, detto in Latino, Metamaucum, già buona Città, & doue erano le sedie Ducali & Episcopali, che furono trasportate l'anno 1105. & al presente sono, l'vna in Venetia, & l'altra in Chioggia, per essere detta città sommersa, & rouinata dal Mare, et inondatione della Brenta; donde entrati poi nel Golfo di Venetia, detto anco Adriatico, dall'antica città

Malamocco

Chioggia.

Golfo di Venetia.

C Adria, già molto ricca, & famosa, ma rouinata da Hunni, Gotti, & loro simili, nella quale si ueggono ancora i vestigi, fra le foci del fiume del Pò, qual Golfo (lassando tutte le denominationi ch'altre volte haueua) si termina fra Venetia & l'Isola di Corfu, dalla banda d'Albania, & dall'altra banda a Brindisi & Otranto in Puglia, & ha di longhezza di circa

Strab. lib. 5.



700. miglia, & hà di larghezza di 140. poco più
 ò manco, rinchiuso da vna banda, dalla riuiera d'Ita-
 lia (doue ha pochi porti, & quasi nessun altro ch'An-
 cona, Brindisi, & Otranto; & dall'altra, di quella
 de l'Istria, Dalmatia, Schiauonia, & parte d'Al-
 bania (altre volte detta Epiro) al contrario hauen-
 done in abbondanza, & assai scogli, & Isolette, & rupi;
 de i quali ne parliamo secondo gli habbiamo passa-
 ti; & è il detto Golfo molto soggetto alle tempeste, &
 naufragij, per la vicinanza delle montagne, quali fan-
 no i venti più furiosi. Del qual Golfo, ha il dominio
 la Signoria di Venetia, non potè doci passare veruna
 naue, senza sua licenza, qual gli fu dato, da Papa
 Alessan-

A Alessandro ij. il quale essendo perseguitato dall'Imperatore Federico Barbarossa, si tene nascosto alcun tempo nel monasterio della Charità in Venetia, & finalmente riconosciuto & salutato dalla detta signoria, & da Sebastiano Ziani, all'hora Principe, il quale pigliando l'impresa di difenderlo, mettendosi in Campagna con vna grossa armata vinse, & fece prigione Ottho figliuolo del detto Imperatore, Alla sua ritornata, il Papa se n'andò a riceuerlo & a congratularsi con lui à i Castelli, & abbracciandolo per allegrezza, gli pose vn anello in dito, dicèdo; Riceuete questo Anello ò Ziani, & per la mia authorità, con questo pegno, vi rendo il Mare soggetto, voi & vostri successori, offeruarete ogni anno, le cerimonie come si lo sposaste (il che fanno ancora cò gran pompa il dì dell'Ascensione del nostro Saluatore, accioche ciascuno sappia, ch' il dominio di quello, per ragione di guerra, sia deuoluto, & che come la moglie al marito, così quello vi sarà sotto messo.

C Il mercoledì primo di Luglio, scoprimmo il monte Caldaro, di là dal Golfo de Trieste, il qual golfo si come anco quello di Carnero, è pericolosissimo da passare l'uno pigliando il suo nome della città di Trieste, o *Triestum*, distante dalla famosa & desolata Aquileia circa 22. miglia, & per il quale si getta il fiume Timauo, con noue bocche nel detto seno ò Golfo Adriatico; Cominciando là, l'Istria, prouinza appartenente alla detta signoria, della quale la Città Metropolitana e capo d'Istria, così chiamata per essere situata

Golfo di
Trieste.

Capo de
Istria.

nell' entrata della Prouincia, in vna Isoletta discosta **A**
 da terra ferma quasi 3. tratti di balestra, prima fon-
 data da i Colchi. perseguitando gli Argonauti, & da
 loro chiamata Egida, di poi ampliata & restaura-
 ta da gli Istriani per loro sicurtà contra i Schiauoni,
 & all' honore di Giustino, figliuolo di Giustiniano Im-
 peratore, chiamata Giustinopoli; & hà vn castello
 antico, attorniato dal mare, detto Castel Leone.

Il Mercordì alli 3. del detto, ci trouammo di là dal
 Golfo di Trieste, rimpetto all' antica Città di Parèzo,
 lontana 100. miglia da Venetia, poi di Rouigo, doue
 il territorio & l' Isoletta de Brioni, produce quelle belle **B**
 pietre tãto stimate in Italia & chiamate Istriane; de
 quali si fabricano i palazzi, & altri edificij d' impor-
 tanza, in Venetia, Indi scoprimmo circa 30. miglia
 più auãti, ma di lontano al lato d' vn mēte, l' antica
 Città di Pola, doue ci è vn porto, & Promontorio di
 dett' Istria (doue diceuano gl' antichi essere i confini
 d' Italia) la quale primieramēte fù fondata da detti
 Colchi, stracchi di perseguitare gli Argonauti, i quali
 con Giasone lor capo, menauano via Medea, figliuola
 di Oetes Rè di Colchi, & da loro chiamata Astiros &
 Pola, che vuol dire terra d' essuli ò banditi, Plinio **C**
 narra ch' al suo tempo si chiamaua Giulia pietas. &
 era colonia de' Romani, vi si trouano ancora i ve-
 stigij d' vn Castello antico, che gli habitanti & vol-
 gari, chiamano castello o palazzo d' Orlando, doue ci è
 vna gran cisterna, che riceue & conserua l' acqua
 prouana, insieme (come dicono alcuni) con qualche ve-

Parento.
 Trieste.
 Rouigo.

Pola città.

Pli. li. 3. c. 19
 Strab. lib. 1.
 & 5. Pomp.
 Melz, lib. 2.
 10.

A na ò corso d'acqua viua fuor della terra, è anco il residuo d'vn Amphitheatro, & vn arco Trionfale, più sepolture, & altre antichità di marmo, porfido, & serpentino, i quali si crede che sieno stati fatti al tempo del Imp. Diocletiano, natiuo di Salona di Dalmatia, poco di scosta de là. Ella è stata ruinata, insieme cò l'altre circòuicine, d' Attila, poi restaurata & di nuouo saccheggiata & abbruggiata, da Andrea Tiepoli Doze di Venetia, (i è vna Chiesa assai grãde offitiata. & gouernata da vn Vescouo Catholico; l'aere vi è mal sano & cattiuo, che causa, che sia poco habitata: ilche

B si presume procedere da vn lago, che non hà corso per vscire & renouare l'acqua, altramente è in bello & gratioso sito. Da Pola a Ancona c'è vn passaggio di 120 miglia.

Pli. l. 3. c. 19

Vedemo ancora il Golfo di Carnero, dagli antichi detto Phaneticum, da i popoli Phaneti, che haueuano la loro origine dalla Liburnia, come quelli che adesso si chiamano Scocchi, inclinati a rubbare, & assassinare & corseggiare mercãti passagieri, & massi mamète Turchi & Hebrei; & habitano intorno a certi luoghi, che sono dell' Arciduca d' Austria. Questo

C golfo per essere furioso & pericoloso a passare, i Marinari temeno assai, & comincia dal fiume d' Arse, & termina al porto di Còpare. distendendosi circa 60. miglia di larghezza, Essendo noi passati la Schiauonia, ci furono mostrate anco a man manca, le Isole & Scogli di Vega, Arbe, Pago, Cherso & Oßera, le due ultime, chiamate da gli Antichi, Crepsa & Apßoros, similmente

Golfo di Carnero.

mente

70 VIAGGIO DI GIERV S.

Plin. lib 3. mente *Absyrtide*; per memoria d' *Absyrtides* fratello A
 cap. 26. della detta *Medea*, che iui intorno, da lei crudelmente
 Strab. lib. 2. fu tagliato in pezzi; fuggendo (col suo amico *Giasone*)
 la furia del suo padre che la perseguitaua.

Nella *Isole*ta d' *Ossera*, che gira intorno a 15. mi-
 Offerà. glia, vi è il castello & monte d' *Ossera*, distante da
 quelli d' *Ancona* & *Pesaro* (con poca differenza) cir-
 ca a 70. miglia & la il *Golfo* di *Venetia* vi è più
 stretto. *Gionedi*, *Venerdi*, & *Sabbato*, le passaua-
 mo tutte & scoprimmo gl' alti monti di *Morlacca*, di
 Zara Città rimpetto alla città di *Zara* (che è la *Iadara*, colonia B
 de *Romani*, di *Tolomeo*) doue si veggono le reliquie del
 Profeta *Ioel* & il corpo di *S. Simeone* il giustò, mēto uo-
 to nell' *Euangelio*: dopò la quale, ci è *Sebenico*, tutte
 Sebenico Città. buoneterre et città, appertinenti alla detta signoria;
 Poi vedemo il scoglio detto *Poma*, mostrandosi di lonta-
 Pomo. no come vna *Piramide*, doue solamēte vi è vna capā-
 na per ritirarsi al mese di *Settēbre*, quelli che uanno à
 pigliare i falconi, ch' ini frequentano, & fanno i loro
 nidi; Questo scoglio è (come dire) nel mezzo del *Golfo*
 distante quasi egualmente dalle riuere d' *Italia*, &
 di *Dalmatia*, circa 50. ò 60. miglia.

Petronisso. Vi sono ancora *Petronisso*, & *S. Andrea*, che se-
 S. Andrea. guitano, ma quella di *S. Andrea* è habitata solamen-
 te (per nō essere altro ch' vna rupe in mare) da quat-
 tro *Caloieri* ò heremiti *Grechi*: & li intorno fanno
 spesso ricapito i *Corsari*, *Turchi*; Poi ci è il *Bu-*
 Bufo. so, & dipoi *Lissa*, da gli antichi detta *Issa*; & *Lie-*
 Strab. lib. 2. Issa. fena, *Isole* & Città chiamata dal detto *Tolomeo*, *Fa-*
 Licfena. ria,

Aria, o Paria, doue nacque Demetrio: Auuicinando si più verso terra ferma, vi è la città di Tragurio al presente detta Trau; famosa per la buona pescaria delle sardelle che vi è in quel contorno.

Paria.

Trau Città

Cinque miglia discosto, vi è Corsola, altre volte chiamata Curcura Melana o Corsira nera; Poi

Corsola.

Strab.lib.1.

Melignia, da i moderni chiamata Meleda ò Meligna, l' Augusta, & infinite altre Isolette; Di là (lasciando la costa della Grecia, & Ragusa (ch'è l'antica Epidauro & da Turchi Dobronica chiamata)

Ragusa
Città.

città libera, & molto mercantile, trafficante per tutto il Mare Mediterraneo, & doue si trouano delle nauì più grosse, & in più numero, che in nessun altro luogo di quelle bade) s'indrizzamo verso quella d'Italia; Domenica a di 6. di Luglio, ci venne di nuouo a visitare il vento Sirocco, & tanto gagliardo, ch'il padrone si risolse di gettarè l'Ancore alla vista dell'Isola de Tremiti, altre volte dette Diomedee, da Diomede (figliuolo di Thideo & Deiphile, Re & Regina de Etolia (prouincia d'Acacia, adesso chiamata Romania) che per fortuna ci arriuò, & si fermò cò i compagni, alcuni de i quali s'annegarono, &

Tremiti.

Plin. lib. 3.
cap. 26.Strab.lib.2
& 5.

(secondo le fittioni de i Greci) furono mutati in uccelli assai grandi, che dicono essere quelli che sona iui intorno, di colore fusco, hauendo vn poco di bianco sottola pansa, & non volano se non la notte. gettando gridi come di voce humana, et non si trouano altroue. Il detto Diomede fece questa Isola famosa & per la sua residenza, & sepoltura; della quale



Et ancora di quella, della sua moglie et figliuolo, della quale si vede alcuno vestigio, fuora della porta del forte, cauate in vna rupe. Et si dice, ch' in quella del figliuolo, è stato trouato altre volte, vn gran tesoro. Et iui appresso da poi 18. anni in qua, vn corpo d'vn huomo, di smisurata altezza, hauendo ancora, C la spada posta di lungo alla sua gamba, con i fornimenti d'argento dalla cintura, integri, ma il restante corrotto.

Queste Isole, sono 3. insieme, separate solamète da vn poco di Mare Et haueua la principale ancora nome Teutria; Et in quella e il monasterio Et Chiesa della Madonna di Tremiti, doue è gran concorso di popolo, per

A lo, per i grandi miracoli che ci fa la Vergine Madre d' Iddio; il qual monasterio è competentemēte dotato, & habitato da Canonici Regolari, di San Pietro d' Ara; che hanno le loro entrate et possessioni principalmente in Abruzzo, prouincia del Regno di Napoli; & non è discosto più di 25. ò 30. miglia, da terra ferma. Il detto Monasterio è fatto in forma di fortezza, & i muri posti sopra la rupe tagliata: & ci tēgono alcuni huomini, e soldati, che ci fanno la guardia, per resistere, & difendersi dall' incurso de' ladri, corsari et infedeli; Solcuano ancora hauere in Abruzzo, la piu stimata, bella & miglior razza di Caualli, che vi era, sopra le altre sudette Isolette, pascono loro bestiami, & hanno vn porto picciolo doue possono arriuare vascelli mediocri, come quelli di Barletta, (Ca-^{Barletta cit}stello nella Puglia (che fu fundato da i Camisiani, poi ^{tà.}ristaurata. & ampliata, dal Imp. Federico II. l'anno 1242.) Certi de i nostri (cioè della compagnia) che haueuamo nella naue) si fecero menare insieme col Reuerendiss. & digniss. Prelato Monsignor Vescouo della Cefalonia, & del Zante, doue furono riceuuti honoreuolmente dal superiore suo parente, & ne riportarono qualche rinfrescamento. Di la si conta sino à Venetia 450. miglia, & per trauerso a Liesena 130.

*Q*uiui si scuopre a dirimpetto il Monte Gargano assai alto, & longo 40. miglia, il quale comprende certe città, & Castelli, & boschetti, producendo piu sorte di buone herbe medicinali; si chiamaua antica-

Monte fant' Angelo, oue ro Gargano

mente, Gargano, & era compreso nella Iapygia, ma A
 dopò che S. Michele Archangelo quiui apparse, e sta-
 to sempre chiamato monte sant' Angelo, ilche fu nel
 anno 586. al tempo di Papa Gelasio, & l'Imperato-
 re Zenone. ò secòdo alcuni nell'anno 897. l'anno quar-
 to del ponteficato di papa Stephano V. et ui è la chie-
 a & grotta accompagnata d' una terriciuola in ci-
 ma del monte, verso la Puglia, la quale è separa-
 ta dall' Abruzzo; Diomed pensò tagliarlo, & circon-
 darlo dal mare per farne vn' isola; Per quello (per ef-
 sere l'acque propitie) l' Italia è stata assaltata due B
 volte da i Saraceni al tempo antico, & anco di lun-
 go à quello (medesimamente dalla banda del mare de
 Ancona. sino a Napoli) sono (d' vn mezzo miglio a l' al-
 tro) torri per la guardia dell' accostamento de i nemi-
 ci; doue (quando veggono venire di lontano qualche
 Galera, Nauè ò altro Vascello,) fanno segni (s' egli è
 di notte, con fuoco; & di giorno con fumo per aduer-
 tenza .

Tolomeo Vuole che dal detto Monte Gargano, o
 Mare Ionio da Pesaro, il detto Golfo si chiami Ionio, dal nome de
 vna donna impudica così chiamata, la quale Herco-
 le uccise & gettolla nel mare; altri dicono che sola-
 mente così si chiama da Brindisi, ò d'Otranto, ma C
 per adesso il nome dell' Adriatico, ouero di Venetia,
 è più commune; benche alle volte si piglia il mare Io-
 nio da i monti Cimeri, abasso.

Strab. lib. 7.

Lunedì a i sette di Luglio, la mattina, dopò ha-
 uer salutato la Vergine Madre (all' vsanza de i ma-
 rinari

A rinari) con tre tiri d'artiglieria; fu leuata l'ancora & distese le vele; ma il vento Australe non ci fece altro che far girare, voltare & sbalzare, talmente ch'alcuni di noi, et medesimamète de' marinari, s'ammalarono: quel giorno, ne manco il seguente non potemmo abbandonare il detto monte Sant' Angelo; & vedemmo la città di Bestia, così chiamata in luogo Bestia Città di Veste ò vestice, dal tempio di Vesta, che ci era anticamente, la quale città, è stata ruinata, & totalmente abbruciata dai Turchi; Al tempo del Consiglio di Trento, Vgo Boncompagno (dopò Papa chiamato Gregorio decimotertio) ne fu Vescouo, & non fruttò al suo Pastore più di ducento scudi (come si dice.) l'anno.

Quiui non troppo lontana, vi è l'isola di Pianta. Pianta.
 ta, anticamente detta, Planasia, doue secondo alcuni fu confinato Agrippa, nipote d'Augusto Imperatore, che fece il Panteon (già Tempio di tutti gli Iddij de' Gentili, dapoi consecrato, & come al presente chiamato, S. Maria Rotonda, di fabrica tanto stupenda) in Roma.

C Il detto giorno in su' l'far la notte, si leuò vn vento di Ponente, veramente (come ben s'accorgeuamo) assai gagliardo, ma vn poco variabile, il quale ci aiutò a venire, tra Brindisi, & Durazzo: Poco oltre la quale, ci è ancora Alessio; doue fu sepelito il valoroso Alessandro Schanderbech, che per le sue prodezze meritò essere chiamato, Re de' gli Albanesi, il detto Durazzo è l'antico Epidàno nella Macedonia,

chiamato da Romani dopò *Dyrrhachium*, confinando all'Epiro, & fu fondata al tempo di Moise 1550. anni, innāzi l'Incarnatione del nostro Redentore, oue i Romani ci haueuano vna colonia, & è celebre per la fame che Cesare vi ci patì, combattendo contra Pompeo. Et adesso è occupata da Turchi.

Brindisi.

Et è Brindisi ancora antichissima Città, che altre volte fu chiamata *Brundisium*, & fu Metropoli di Calabria, hauendo vn grande, & ben sicuro porto, doue i Romani s'imbarcauano ordinariamente per passare in Grecia, Pompeo il grande essendoui assediato da Giulio Cesare, scappò, & fu la guerra (ch'era fra loro) transportata in Tessaglia.

Sassono.

Quasi dirimpetto ci è il scoglio di Sasseno, situato nella bocca del Golfo della Valona posseduta similmente da Turchi, i quali al tempo di Solimano, l'anno 1537. vi ci congionsero vna grossa armata, & passarono in Italia; Detta Vallona e circondata d'alte montagne, ne i quali si troua la pece minerale; Et iui come dice Appia Alessandrino si nutriuua, & s'insegnaua alla gioventu Romana l'arte militare, & vi si era Ottauiano Augusto quando il suo zio Giulio Cesare morì in Roma.

La Vallona

Plin. lib. 4.
cap. 1.

Le Cimere.

Poi seguitano le dette Montagne *Acroceraunie* ò *Ceraunie* in Epiro da i moderni nomati le *Cimere*, & il paese dell'Epiro, Albania, habitato da quelli che si chiamano *Albanesi Christiani*, i quali altre volte scacciati (per i Sciti dall'Asia) ci vennero ad habitare, & hora non vogliono essere sottoposti, ò soggetti a nes-

A à nessuno anzi si gouernano da loro stessi (si come fanno anco alcuni delle montagne di Maimo, salendo sul mare a capo Mallia, ò Promontorium Malleum nella Morea; ch'è parte dell'antica Macedonia) & s'hanno conseruato contra le forze Turchesche (che spesso gli hanno infestati, & cercato di soggiogarli) lor nobiltà & libertà antica, & vanno à seruire a Prencipi Christiani per il soldo, di caualligieri; la causa ch'il Turco non può impatronir sene, procede dall'asperità delle Montagne, che fanno che lor luoghi siano inaccessibil, gl'Italiani gli chiamano Stradiotti, & noi indifferentemente, Albanesi o Greci.

La detta Isola o scoglio de Sasseno è discosto da Ottranto (laquale è l'Idronto de gli antichi) 60. ò 70. miglia, & come dice Plinio de 50. solamente. & perche iui è il più stretto del mare, Pirrho Re d'Epirotie & di poi Marco Varro Capitano di Pompeo, vi volsero fare vn ponte de nauì per passare, & congiungere la Grecia con l'Italia, ma nõ sono mai uenuti all'effetto.

x Mercordi alli 9. morì nella nauè vn Venetiano, il quale due o tre hore dopò fu messo in vna cassa di legno con sassi, & gettato nel mare.

C Giovedì su'l mezzo giorno, il vento ci fu alquanto fauoreuole, & passammo detto Sasseno, & s'accostamo alla Puglia, & verso di capo S. Maria, anticamente detto Promontorium, Iapigium, et Salentinum, & doue sta la Chiesa della Madonna, fu già il ricco tempio di Venere; lui arriuò Enea quando gionse in Italia, & da quel tempo fu chiamato Porto Venere, ma adesso

Capo Mai-
no.Ottranto
Città.Mercordi

Virg. Encl. 3

adesso (come habbiamo detto) Capo di santa Maria, A
lontano d'Otranto, circa 15. ò 20 miglia.

Et auicinandosi all'Isola di Corfu, ch'è de' Uini-
tiani. passammo vicino al Fano, & le Merlere, che
Il fano & le merlere sco
gli. sono scogli (situati fra la Cimeria, & Corfu) ben fruc-
tifere, ma dishabitate, per causa de corsali; similmen-
te il porto Panormo, che si dice essere l'antico Orico,
Porto Pa-
normo. doue arriuò prima Giulio Cesare con le sue legioni,
guerreggiando con il gran Pompeo; Verso Levante
Butintro. vi è Butintro in terra ferma, mentouato da Vir-
gilio, doue al tempo antico fu vna gran città, al
presente ridotta in vna terriciuola picciola, non ha-
uendo conseruato altro ch'il nome, & le peschiere
possedute hoggidi dalla Signoria di Venetia, ma
non la vedemmo, & dicono che di là non è discosto
il Capo Serpo di Corfu, piu che di due miglia o in
circa.

Corfu. Detto Corfu è vn'Isola, compresa similmente
nell'Epiro, & vi si parla Greco corrotto, si come si
fa per tutta l'antica Grecia; ma da vna prouincia
all'altra, ci e qualche poco di differenza in certi vo-
caboli; La fortezza fu prima fabricata da vn Sisi-
fo ladro, figliuolo di Eolo, & detta Corcira; poi es-
sendo diuentata gran città, si chiamaua Ephira; &
lin. lib. 4.
ap. 12. dapoi Corfu, Homero gli da anco il nome di Pheacia,
& Scheria; & Calimaco di Drepano; Ella ha di cir-
cuito incirca ottanta miglia, & due fortezze inespug-
nabili, sopra due cime de rupi, & (come chiaui
della Christianità) con gran sollecitudine guardate;

Era

- A** Era anticamente quest'Isola molto potente in mare, & vn tempo per assistenza de i Greci contra i Persiani, armò 300. galere; furono anco con l'Armata di Quinto Fulvio Flacco, per guardare le coste della Calabria; & pigliarono gli Ambasciatori de Cartaginesi, andando per far lega col Re Philippo di Macedonia; Alcinoò, & la sua figliuola Nausica. ci teneuano la sedia, & vi raccolsero Ulisse, ritornando dalla guerra di Troia, i quali ci hauenuano quel giardino tanto celebre, & nominato tante volte da Poeti; Ella si rese alla Signoria di Venetia l'anno 1382. Vi ci cresce in abondanza l'oglio, Melaranci, cedri, & simili frutti, & è solamente discosta sessanta miglia dal capo di Santa Maria d'Otranto.
- B**

Da Otranto, si piglia (sotto la fortezza) il gran camino che va d'Italia, alla volta di Constantino-
poli, & si passa di là, per il detto Epiro, & per la Tessaglia, (doue è Larissa; & il fiume Peneo) poi da Macedonia à Salonice, & entrando nella Tracia, si va di là, al detto Costantinopoli; Secondo il conto ordinario, Corfu e discosta da Venetia, 700. miglia

Dieci miglia di là, ci e l'Isola di Pacsù, altre Paclu. volte detta Ericusa, la quale alcuni dicono essere stata gionta con Corfu, ma dopò separata per le fortune & tempestà del Mare.

A canto di questa ci è l'Isola di S. Maura, anticamente Leucon, o Leucadia, & Nerito chiamata. girādo

S. Maura.
Plin. lib. 4.
cap. 1.

60. miglia in circa, doue Enea Troiano, offerì ad Apollo, le arme del suo carissimo Achate.

Compare ò
Itaca.

Vi è anco qui appresso, quella di Compare, altre volte detta Itaca, doue nacque Ulisse, valente & astuto capitano Grèco, al suo tēpo signore de l'Isola del Zante. & Cefalonia; Il quale haueua la sua residenza ordinaria, in Samo.

Strab. lib. 10

Cefalonia. Che (si come ancora Dulice & Nerito tutte Città della detta Cefalonia, benchè deserte & pouere) ancora ritiene il suo antico nome; celebrato da i Poeti Homero & Virgilio & altri.

B

La detta Cefalonia parimente è Isola, hora appartenente alla Signoria di Venetia, che può hauere di circuito cento miglia, & si chiamaua anticamente Melena o Dulicio, dalla città di Dulice.

Plin. lib. 4.
cap. 12.

Abbonda in vini, & vna passa, & carne. & lana, & è molto montagnosa, & li appresso vi è l'Isola di Izara ò Thiarà, che depēde similmente da quella, come la detta Compare.

Izara Isola

Dalla banda della Grecia a 40. è 60. miglia del Zante, si veggono l'Isollette ò Scogli, già detti Echinade, da i moderni Cusolari ò Cursolari, appresso della quale ebbero i Christiani (in vna guerranauale) la gloriosissima & memorabile vittoria, cōtra l'armata Turchesca, l'anno 1571. sul Golfo di Lepanto (ch'è a man dritta) altramente detto di Corinto secondo gl' Antichi, & presso la bocca del fiume Acheloo, del quale Hercole indirizzò il corso per ostiar' al danno che faceua al territorio circonuicino; Una si-

Cursolari
o Echinadi.

Strab. lib. 10

Golfo di Lepanto,

mile

A mile Vittoria vi hebbe, presso Prenesa, Ottaviano Augusto, contra Marcantonio, & Cleopatra, appresso Nicopoli, hoggi Pernesa; In questo Golfo, fu ancora inferrato dall' Armata del papa, & dell' Imperatore Carlo V. & di Venetiani, Barbarossa Turcho l'anno 1538.



Il Venerdì mattina, scoprimmo vna parte della ^{Plin l.4.c.4.} Penisola, chiamata hoggi di la Morea, ch'è l'antica Peloponese, & su'l mezzo giorno arriuammo nell' Isola del Zante, assai bella & di buon aere, lötana dal ^{Zante.} detto Corfu, 200. miglia, & da Venetia 900. gli abitanti sono Greci, & offeruano la Religione Greca;

L Il forte

Il forte o castello è in forma d vna città piccola sopra vna montagna assai alta, situata quasi nel mezzo dell'Isola, che ha di circuito quasi ottanta, ò 90. passi.

Quiui fanno residenza il Governatore, che si chiama prouisor. & il Cancelliero gentilhuomini Venetiani. & altri ufficiali mandatici, i quali (come anco in tutti gli altri luoghi del lor dominio) si rinouano de due in due anni dalla detta Signoria; Ci è similmente il Vescouo Catholico, il quale vi ha la sua Chiesa cathedrale ò Domo, ma non di tal struttura ò magnificenza, come è quello di Milano, i frati conuentuali di S. Francesco, vi hanno anco vn piccolo conuento; & nel mezzo della piazza ci è vna bella cistera fatta da pochi di in qua.

Al piede di quella montagna appresso la Marina, & porto di Santo Nicolò (perche ce ne sono ancora de gl' altri) ci è il borgo, che si stende in longhezza circa due miglia, & si slarga mezzo miglio, verso il monte. Si fa ima che vi sieno da 4000. fuochi sin ad alto in detto borgo, & le case tutte sono basse d vna stanza, & la maggior parte senza camini, per cagione de' Terremoti grandissimi, che spesso ci accadono, rouinando gli edificij; & quando ci arriuanò alcuni forastieri, gli danno in affitto certe camerette vote & mal fatte, & alle volte della paglia per dormire di sopra con lenzuoli mal lauati.

I frati Zoccolanti di S. Francesco ci hanno anco vna Monasteriotto, chiamato l' Annuntziata, doue i Cattolici frequētano, et ci sepeliscono i morti loro, me
desi-

- A** desimamente i passaggieri, & iui fu sepolto il famosissimo dottore & Anatomista Andrea Vesalio. Il quale ci morì venendo da terra santa; & iui haueua vn bell' Epitafio, magià è stato tolto da Turchi nell' vltime guerre, quando spogliarono & abbrusciano tutte l' isole l' anno 2571. di che se ne veggono ancora ampii vestigij; Si dice, che fondandosi le muraglia del detto monasterio, vi furono trouate due vrue di vetro, in vna sepoltura, nell' vna delle quali erano le ceneri di M. T. Cicerone. & nell' altra de l' acqua, che si stimaua esser le lagrime de suoi amici, iui sparse per la sua suenturata morte; Et sopra il copercio della sepoltura fatta d' vna pietra quadrata, era scolpito, M. Tullij Cicero Laue, & tu leptia Antonia, & sotto l' vrua delle ceneri, erano nel uetro scritto. *Are. Mar. Tul.* talmente che si crede iui essere stato portato il corpo di Cicerone.
- B**

Tutte le altre chiese sono officiate da preti Greci, & il vescouo loro fa il suo in quella di S. Nicolo, appresso la piazza, in cima d' vna montagna, che d' vna bandarinchiude detto porto su' l' mare; vi è vn piccolo

- C** monasterio de Caloieri (cosi si chiamano i frati Greci) & hāno una cappelletta dedicata alla Verg. Maria, chiamata la Madonna del Scopò, ò da Piscopo molto deuota & inuocata da' Marinari, & si dice, che fa molti miracoli: Tutte le dette chiese sono piene d' imagini de Santi, & Sante dipinte; & gli portano gran veneratione; Auuienne vn giorno prima, che ci arriuammo, che quattro Matelotti

Ingleſi, trouandofi in vna di quelle, che ſtaua alquan **A**
to ſeparata, vènero in tal diſordine di tagliar a pez-
zi, vn quadro della Vergine Maria, onde il popolo
molto ſi ſcandalizzò, & furono i Malfattori feriti,
preſi. & in pericolo della vita, i quali vi ſi reſtorono
ancora dopò la partenza de lor compagni, & della
noſtra.

Pli. l. 3. c. 19

Detta Iſola, fu altre volte chiamata Zacinto (dal
figliuolo di Dardano, che ne era ſignore) & Iria, &
Strab. lib. 5. anco Gieruſalème; ſi come appare nella alluſione della
hiſtoria di Roberto Guſcardo, duca di Puglia.

La ſignoria di Venetia, ne paga di queſta, & del- **B**
la Ceſalonia, ogn'anno certo numero de Falconi, al
Gran Turco per Tributo; & vi tengono 30. ò 40. ca-
ualliggiери Stradiotti per guardia.

I porti ci ſono aſſai buoni. per le nauì, che ordina-
riamente vi fanno ſcala, andando & tornando
verſo Leuante, Conſtantinopoli, Aleſſandria, & Si-
ria, ma non per le galere. Il commercio vi è ragione-
uole, de vini, vna paſſa, oliui, melaranci, citroni, &
ſimili mercantie, che quelli di Danemarca, Fiandra,
Inghilterra, Francia, & Italia, ci vāno a comprare;
Ci è vna bella valle, & fertile, tra le mōtagne, & ha **C**
verſo il Settentrione molte buone fontane d'acqua
dolce; Ci menano dall' Africa gran numero de neri, o
de Mori maſchi, & femine, che ſi vèdono per Schia-
ui, & la più parte per i Turchi, & Leuantini; & gli
danno per quaranta, 50. ò 60. zecchini, l'vno ſecon-
do che ſono buoni per poterſene ſeruire. Contonol'ore
altra-

A altramente che in Italia (benchè sia quasi il medesimo uso) ma le vanno mutando secondo la lunghezza del giorno, & della notte, cioè, quando si leua il Sole cominciano, una, due, 3. &c. & il medesimo quando tramonta,

Il popolo di quella Isola al tempo passato fondo la Città di Sagonto in Spagna, la quale fu ruinata da Anibale.

Noi ci fermammo dal detto Venerdì, sino a Martedì, che fu il 15. di Luglio; verso le 10. hore. secondo il detto conto; ch' erano due hore innanzi il tramontar del Sole. Il nostro patrone (contra l' uso de li Marinari, che non si partino volentieri il Martedì) fece vela, & passando alla vista di Tornese (doue quelli del Zante predetti hanno quasi tutte le loro vettouaglie, come di grani, & carne (quel è vna fortezza nella Morea posseduta da Turchi, è solamente discosta di la 18. miglia; Così col Maestro in poppa tirammo (costeggiando detta Morea) verso Candia: & hauendo caminato quasi 40. miglia, vedemmo duoi scogli, chiamati Striuiali, & anticamente Ploti, & strofzade: doue si tengono solamete alcuni, Caloieri Greci, che viuono
Castello Tornese.

B dell' elemosina, che vanno a cercare nell' Isole circonuicine, & hanno vna picciola torre, doue si ritirano sospettando della venuta de Turchi. Questi sono i duoi scogli; sino doue i Poeti cantano, che Zetes & Calais, (figliuoli di Borea & Oritia, cōpagnoni alati di Giafone) hanno scacciato l' Arpie, che molestauano il Re Peleo di Tracia, o d' Arcadia. Vn Greco ci disse che ci
Striuiali scogli.

C erano

erano bonissime fontane, le quali dicono hanere sua **A**
origine nella Morea, & corrono sotto il mare per
certe vene, sin a là, affermando esserci stati trouati,
foglie d' Arbori, che crescono intorno d'vn lago pic-
colo, & de i quali non ci sono alcuni in detti scogli o
Ifolette.

Morea.

La detta Morea è Peninsula, anticamente detta
Peloponeso, situata fra' l' mare Ionio & l' Egeo, ouero
nell' Arcipelago, quasi tutta circōdata da golfi, ò beni
di mare, & solamente vi è vn Istmo largo di 5. ò 6.
miglia, che la fa congiungere a l' Achaia, terra ferma **B**
di Grecia; Il quale vanamente hanno tentati di ta-
gliare prima il Re Demetrio, poi Giulio Cesare, Ca-
ligula, & Nerone Imperatori, & al tempo di Traia-
no, Herode Atheniense, l' vno de' detti Golfi (hauen-
do la sua longhezza per Greco Leuante, da 100. mi-
glia, & la sua larghezza da 30.) è chiamato Gol-
fo di Patras. Da una delle citta dalla Morea co-
si detta, oue fu martirizato S. Andrea Apostolo; Al-
tre volte prese anco il nome della citta di Lepanto
in Achaia, tutte due situate nelle foce di questo Gol-
fo, ma prima fu chiamato Corintiaco, come ancora **C**
detto Istmo, da Corintho già citta tanto Illustre, famo-
sa & ricca, posta doue è l' Acoranto d' hoggi di, nella
quale era vn tempio di Venere, guardato da più de
mille meretrici, & chi per denari ancora seruiuano
a forastieri, onde venne il prouerbio, che diceua.
Non omnibus licet adire Corinthum, detta città fu
fondata dal Manco, ristorata, da Corintho figliuolo
d' Oreste

Golfo di
Patras, oue-
ro di Lapan-
te.

Plin. l. 4. c. 4

A d Oreste & Corintho nominata, il popolo della quale fu ridotto alla fede Christiana, per S. Paolo, & a chi scrisse alcune epistole. De l'altra banda verso l'Arcipelago, ò di Levante, è la città di Napoli di Romania, poi Maluesia, & appresso d'ella, capo Malleo, nominato di sopra, da l'altra banda verso Ostro, ha Coron, & Modon, & in contra Isola del Z ante, il Castel Tornese. Detta Peninsula si diuideua in otto prouinciesi come di Corintho, Sicronia, l'Achaia, Eli-de, la Messouia, la Laconia, Argo & Arcadia, & vi è il monte Olimpo tanto celebre, che dette nome, a i

B giuochi Olimpici, & a i numeri de gli anni Olimpiadi.



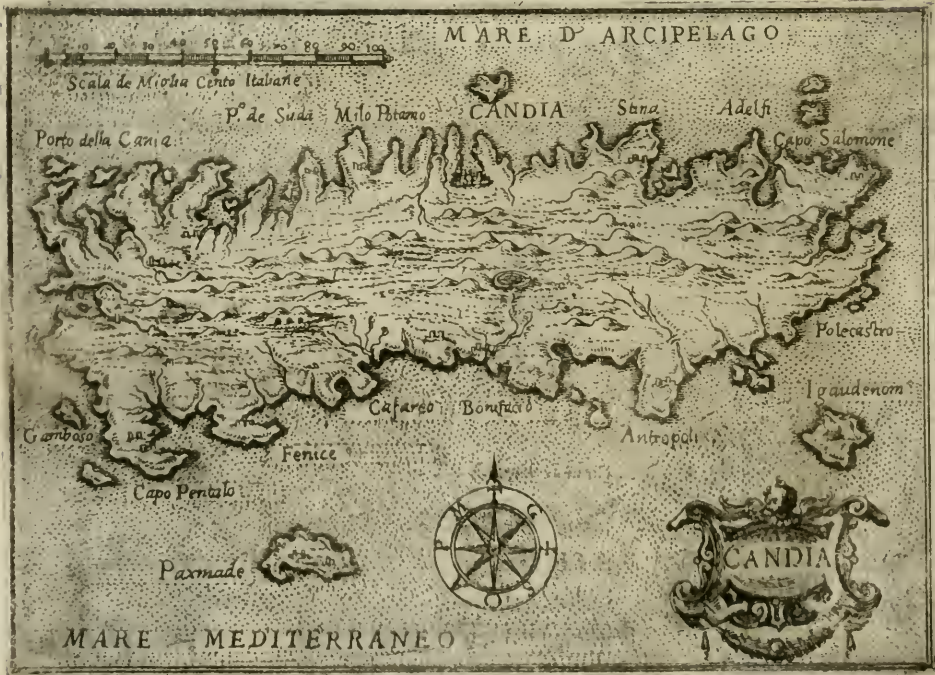
Cerigo.

Pli. l. 3. c. 19.

Cicerigo.

Càdia ouè
ro Creta.

Mercordi a i 16. scoprimmo a man manca l'Isola di **A**
Cerigo, altre volte detta *Citera*, *Scotera*, & *Porfi-*
ris dalle pietre di *Porfiro* che vi si trouano, doue secon-
do i *Poeti*. arriuò prima *Venere*, & per ciò ella fu chia-
mata *Citerea*, & è lontana dalla terra di *Maluesia*,
nella *Morea* cinque miglia, alcuni diceuano, che vi
ci vedeuano molte ruine, & fra l'altre del *Castello Ci-*
thera, nel quale era il tempio di *Venere*, doue che *Ca-*
rider rapì *Helena*, ilche fu cagione della destruttione
di *Troia*. **B**
Quindeci miglia di la si troua *Cicerico* detto
da *Plinio Egla*, ambedua sono de *Venetiani*, come
anco *Candia* 25. miglia più auanti, che verso la notte
cominciàmo a scuoprire, & appresso di quelle finisce
il mare Ionio, & comincia l'Arcipelago.



A Venerdì alli 18. circa hora di pranzo, ci passammo di lungo, non vedendo altro che le montagne che confinano col mare.

Questa Candia è l'antiqua Creta, della quale San Paolo ne fa mentione chiamadogli Cretesi bugiardi, Tit. p.
 &c. & anco gl' Atti de gli Apostoli parlano d'uno de i suoi Porti chiamato ancora Salmone, & da An- Act. 27.
 richi Samona.

Il corpo di santo Tito discepolo (& iui costituito, Uescouo, dal detto S. Paolo, ci si riposa) gli habitanti viuono la più parte secòdo la religione, & rito de Greci, & detta Isola può hauere 460. miglia di circuito, & come dice Plinio 270. di longhezza, ma i moderni dicono che solamente è longa miglia 215. & larga 45. Ella è discosta (secondo la descriptione del sig. Tommaso Porcacci) dal capo d'Ottranto per la quarta di Maestro Ponente 500. miglia; d'Alessandria per Sirocco 450. di Gioppe, ò Giassa, per la quarta di Leuante, verso Sirocco 660. & dell'Africa per Austro 250. Tutti gli autori ch'anticamente ne scriuono, dicono ch'ella hà hauuto cento città, mà al tempo d'adesso non ce ne sono se non quattro, cioè Sittia, Candia (Metropolitana del Regno. situata appresso il Monte famoso Jda, & discosta dodici miglia dalla grotta di Minosso) poi ci è Rhetimo, & Canea; vi ci nasce quel buon vino chiamato Maluasia, oliue, melaranci, cedri, & altri simili frutti in abbondanza.

Dell'laberinto tanto famososi veggono ancora alcuni vestigiij, & pare che non sia stata altra cosa,

ch'vna lapidicina, o carriera oue s'hāno leuati i sassi **A**
 per fabricare la città di Gorinna o Cortina; Metello
 la rese soggetta a i Romani, et per ciò egli ha hauuto
 cognome Cretico; Poi venne in potere dell'Imperat. de
 Constantinopoli, & tenendo quiui l'Imperio Baldouino
 cōte di Fiandra & di Hannonia, la dette poi a Bo-
 facio Marchese di Monferrato, il quale la vendette a
 i Venetiani l'anno 1194.

Dila era naturale il Cosmografo Strabone, che
 viuena al tēpo di Cesare Augusto; & per il passato ne
 sono stati Rè, Saturno, Gioue, Minosò (il quale regna- **B**
 ua al tempo d'Ottoniel giudice d'Israel) Rodomonte,
 & altri, che hanno dato al mondo gran cagione d'erro-
 re, & a i poeti, et fabulosi materia di scriuere.

Golfo di Sat-
 talia.

Sabbato a i 19. entrāmo nel Golfo di Sattalia, al-
 tramente detto Attalico, o Panfilico che dura 300.
 miglia; et comincia al mare di Rodo; il quale è molto
 terribile et impetuoso, et spauētofo a nauigati per l'in-
 corso del mare d'Elefponte (da i moderni detto Arcipe-
 lago) che si mischia et entra nel Mediterraneo; il qua-
 le golfo passammo con poco vēto, et gran sbalzamēto **C**
 la Domenica alli 20. del mese. Soleua detto golfo essere
 molto più periculoso et furioso (massimamēte nell'In-
 uerno) ma ritornādo S. Helena da Gierusalem, ci get-
 tò dētro vno de i sacratissimi chiodi, con i quali il N.
 Redentore fu inchiodato alla Croce, et da quel tempo
 in quà è stato più quieto & pacifico.

Cipro Isola
 Limisso.

Lunedì a i 21. al coricare del Sole, arriuāmo ap-
 presso Limisso nell'Isola di Cipro, discosto da Candia



400. miglia; dal Zante 1100; et da Venetia 2100 poi da Tripoli di Soria, intorno a 100. d'Alessandria 500. da Giaffa 220. Et da Caramania circa 60. cioè di capo in capo: detto Limisso nõ è altro ch'vn po uero villaggio, nõ dimeno tutte le nauì Christiane o forastieri (dopò ch' il Turcho tolse l'Isola a i Venetiani, l'anno 1570) ci arriuanò; Et vi ci fa nelle Saline tutto il traffico, non essendo lecito d'andare a Famagosta, per non vedere la fortezza; iui si veggono ancora certe ruine d'vn castelletto, Et altri edificij.

Martedì a i 22. il giorno di Santa Maria Madalena, Et il dì seguente, alcuni di noi andammo in terra, Et vedemmo nella casa del Sottobassà,

(il quale si diceua esser Inglese rinnegato) vn marina-
ro prigione, alquale (per essersi partito senza licenza,
& hauer detto qualche parole dispriaceuoli) i suoi
Giannizzeri gli legorono i piedi, et (gettato che fu in
terra) gli dettero molte bastonate sopra le piante, &
la panza, & poi fu messo prigione, & d'indi a poco ri-
lassato pagado certi zecchini; Et cosi fanno spesso per
cauar danari.

L'Isola di Cipro ha di circuito circa 600. miglia,
di longhezza 220 & di larghezza 66. & altre vol-
te ha fiorito assai, & era abbondate de tutti i beni ter-
reni, hebbe i suoi Re particolari, de i quali gl'ultimi
erano della casata de Lusignani Francesi; Ella si sole-
ua chiamare anco Cetina, Ceraſtina, Apelia & Cri-
pton, le terre & città principali, sono Nicosia situata,
come nel mezzo dell'Isola, & Famagosta bella & grã-
de sopra il mare, la quale ha vn bel porto, capace a ri-
ceuere ogni sorte de nauì.

Intorno a Famagosta la vecchia (la qual si crede
essere stata l'antica Salamina, o Conſtanza, di poi
Famagosta (dal Re Cosmo padre di S. Catharina) si
dice esserui ancora certi vestigi della prigione di
quella santa, d'alcuni a que dotti, similmete della Chie-
sa di S. Barnaba naturale di Cipro, nella quale si mo-
stra il luogo doue egli e stato martirizzato sotto Ne-
rone, & sepolto in vn pozzo, col libro de gl'Euangeli-
j scritto di man propria, di san Mattheo, il quale
fu trouato (come dicono alcuni) al tempo di Zenone
Imperatore, o circa l'anno 423. Di Cipro erano anco

ra Gia-

A raGiasone compagno del detto S. Barnaba, & Marco (vno de i 72. discepoli di Christo, ma non l'Euangelista) che nauigarono insieme con lui Sant' Hilario, S. Gio. Elemosinario, S. Naasone Emphrodito, S. Nicanore, S. Epifanio. santa Constantia, Irene a figliuola di S. Spiridone; & molti altri; poi de gli Etnici la famosa Dea Venere, Asclepiade historiografo, Solone filosofo (vno de i sette sauü della Grecia) Zenone Scitico filosofho, autore della setta di Stoici, Appollonio Medico, Zenofonte, &c. Ci erano al tempo passato molte altre città, come Amatusa, Salamina, **B** Citerea, Macario, Cipro, &c. adesso del tutto rouinate, Ci è anco Basso anticamente Paso, città ò sedia regale, dedicata alla Dea Venere (ma il suo tempio fu rouinato per i preghi del detto S. Barnaba) quale altre volte similmente fu vna buona terra. Iui furono legati san Paolo, & il detto Barnaba, & si veggono certe grotte, & altri luoghi notabili intorno di quella, & si credono essere state sepulture: Nel mezzo della Isola, vi sono fra l'altre cose i monti della santa Croce, & l'Olimpo.

C La terra detta le Saline è l'antica Biscopìa, doue spesso i nemici, & infideli si sono sbarcati, & posti in terra per debellare l'Isola, come ancora hanno fatto ultimamente l'anno 1570. Piu autori vogliono dire che quella si chiamaua anco Cipria, dando il nome & vocatione à tutta l'Isola.

Detto Limosso ch'è distante da Nicossia 30. miglia, da Salina 50. & da Famagosta 100. Fu anco buona

buona terra situata lungo la marina in vna bellissima pianura, & fertile; secondo l'apparenza, se fosse coltiuata, quiui fanno residenza alcuni fattori di Mercanti Venetiani, & Christiani Greci, restati da gli Antichi Cipriotti, i quali vi hanno vna Chiesa fabricata nuouamente, & fatta in volta, il resto degli habitanti sono Turchi, & Mori, & alcuni Giudei; Lor Moschea e anco tutta nuoua, con i suoi bagni, ui si fanno anco molte case, & tutte d'vna stantia, per la paura del Terremoto, l'entrate delle quali sono o basse ò alzate con scalini per defendere l'introduitione de Cauallieri; & di sopra sonopiane.

Capo delle
gatte.

Quiui appresso vi è il capo delle gatte, già detto Fruri, & la Città ch'era appresso Curi, doue si dice essere stato vn Monasterio de frati Greci, dell'ordine di S. Basilio, & Chiesa ricchissima, dedicata a S. Nicolo, i quali Monachi erano obligati a nutrire molti gatti, per distruggere certi serpentini che vi si nasceuano in gran quantità, facendo danno & detrimento, alle persone, & bestiame di quel contorno, erano questi gatti auezzi al suono d'vna cāpanella, ritornare al conuento, per magnare, & poi dauano la volta alla caccia, & combattimento di detti animali, de i quali gatti si dice questo capo hauer pigliato la sua denominatione, ma si vede poco vestigio ne apparenza alcuna di detto Monasterio, se non a cinque miglia piu auanti verso Basso, i quali si presumeno (senz' affermarlo) esserne; ma ben ve ne sono di lauori, & vignue non coltiuate, perche il Turco per dapocagine non
si da

A si da pena di lauorare, et toglie al Christiano il mezzzo, & volontà di volerlo fare.

I castrati vi sono bellissimoi e grassi, hauendo le code larghe che gli coprono tutte le parte di dietro, e alle volte pesano 25. ò 30. libbre, & vi è grandissima abbondanza di pernice.

La bambace vi è la migliore di tutto l'Oriente. Quiui certi gentilhuomini uenuti nella naue con noi, s'auuidero d'vna naue ch'andaua verso Alessandria, & non volendo perdere vna tal commodità di vedere l'Egitto, & pensando di la poterne trouare ancora il simile, per venir in terra Santa. Si risolsero disporre così di loro viaggio, & noi col restante della compagnia, ispirati senza dubbio dal buon Angiolo, desiderauamo prima sodisfare a nostro concetto & diuotione, massimamente trouandoci già vicini alla Terra Santa, & poi alla curiosità, se Iddio & la stagione hauessero voluto fauorirci. Et così facendo habbiamo goduto, & hauuto compimento del nostro desiderio, & essi ne sono stati priuati, perche arriuati a Damietta, dua di loro vi morirono, & gl'altri (dopò hauere patito assai) sono stati sforzati a ritornar a dietro, senza vedere la detta Terra Santa; Et così auuiene (come ci è stato riferito da persone degne di fede) spesso volte. Et Iddio in tal maniera ci da ad intendere, che egli vuole essere seruito, prima ch' il mondo, & qual si voglia nostra sensualità.

Quanto al resto della descrizione, & fertilità di questi

quest'isola, & delle altre per hauerle passate solamente, non habbiamo possuto hauere, perfetta cognitione, però ne rimetto il lettore, a ciò che n'hanno detto i dottissimi Cosmografi, & continuerò la narratione del nostro viaggio. A

In detto luogo di Limosso, con l'auuiso del padrone della nostra naue, & altri amici pigliammo vna barca per andare a Giaffa, nella quale entrammo il Giovedì a i 24. di Luglio, la vigilia di San Giacomo Apostolo, essendone 17. in compagnia, ma non la trouammo tale, qual'essi & noi la stimauamo; come è detto nell'auuertimento; & recitauamo partendo l'Itinerario, le Letanie, Salue Regina, & altre orationi conuenienti, per raccomandarci a Iddio, reiteràdole sera & mattina, senza le orationi particolari, che ciascuno faceua, segnalatamente quando la paura ci moueua, in prima andammo al detto capo delle Gatte, per impir i nostri barili d'acqua, che era alquanto salata; Essendoci fermati li 3. ò 4. hore per aspettare il buon vento, il quale seruandoci facemmo vela, & hauendo nauigato alquanto verso la sera, si leuò assai gagliardo, & rese il mare in vn certo modo tanto turbato, che fece la barca oltra modo trabalzare, & a noi vomitare di tal sorte, ch'alcuni per duoi ò tre giorni magnarono poco pane, o altra viuanda; di più il nostro Trucemanno, o Dragomanno, essendo della sua professione Marinaro, vedendo l'aere vn poco alterato diceua ch'el tempo ci minacciaua di grande & pericolosa tempesta, & di fatto persuadette a noi, B

& a li C

A & a i Marinari di ritornar in Cipro; ma essi confortandolo. & alle volte gridando (in loro linguaggio, quale non intendeuamo) continuarono lor camino, &anco quella tempesta non fu tale qual egli temeua, benche il di seguente, il detto vento fusse alquanto contrario, & uehemente. Ma noi hauendo detto le Letanie, & altre orationi (di tal cuore, col quale pregano Iddio quelli che pensano essere in pericolo) a pena le haueuamo finite, che non tornaſse in nostro fauore, & haueuamo vogato due notti, & vn giorno senza vedere altro che cielo & acqua.

B Sabato a i ventisei, su'l tardi cominciammo a scoprire la terra Santa, & ci mostrarono il Truceman no & i marinari di lontano, Cesarea Palestina, promettendoci ch' il di seguente sariamo nel porto di Giassa, ma per esserne l'entrata difficile, bisognaua rimontare la notte qualche 20. o 30. miglia piu alto, & aiutarſi col vento che correua all'alba, & venendo di terra, per facilitarla; perche nell'estate in Leuante il vento seguita quasi sempre il Sole.

C Noi d'allegrezza cantammo il Te Deum laudamus, & altri cantici di lode, per ringraziare Iddio; ma dopò il nostro gaudio, si mutò in tristitia, & i trauagli si radoppiarono, perche quella notte, il marina ro che staua al timone s'addormentò, & doue doueua montare, discese: & caminauamo ancora il giorno, che fu la Domenica a i 27. & la notte seguente, tornando in qua & in là, talmente che la detta guida & i marinari (benche costeggiauamo la terra) persero

la cognitione del luogo doue erauamo, & non ci potemo rimettere; Noi vedendo questo, & sapendo manco di loro della contrada; & dubitando (si come la paura sempre amminisira noue sospitioni a quelli, de quali s'è impatronita) che i detti Marinari non lo faceessero per malitia, ò per farci pagare al doppio, ò per tradirci in potere d'alcuni, che ci hauessero maltrattati, ci risoluemo di far tornare vela verso Tripoli, acciò, per l'assistenza d'amici (che sperauamo di trouare per le raccomandationi delle nostre lettere) ci procedemmo di miglior commodità, & più gran sicurezza di barca, & Marinari; nondimeno vn poco auanti giorno vedemmo (come a noi pareua contra l'aere) qualche gran terra che haueua più torri. la quale i Marinari diceuano esser detta (c'isarea, discosta da Giassa intorno a 30. miglia. & come coloro la chiamauano nel lor linguaggio Lassarà, vno di noi riputò. & disse ch'era vna città qual egli haueua letto essere nell'Arabia. habitata da vn popolo crudelissimo & barbaro: alcuni vedendo che la piu parte di noi, di questo, & del Mare erano molto stauentati & il resto della compagnia s'bigottita animalata & impena; di nouo ricercarono & consigliarono di pigliare detta volta verso Tripoli; facendo voto alla Vergine Madre, & altri santi (ciascuo secondo la sua diuotione) di fargli offerte, & visitar li luoghi doue sono principalmente veneratis; & non posso mancare per la gloria d'iddio. & della sua Benedetta Vergine Madre, che subito, hauendo fatto

A fatto il mio (per compassione ch'io haueuo d'vno che si trouaua malissimo , & in pericolo della sua persona , per vn poco d'impazienza , & al quale io portaua particolare affettione) quel male gli passò , & conobbe che con vn poco di patire, l'huomo può vincere & sopportare ogni importunità, & schifare l'offendere Iddio, l'infastidire il prossimo, & fare male a se stesso.

Dall'altra parte la nostra mala fortuna era accompagnata d'vn accidente grauissimo: perche (essendo noi partiti con fretta dalla gran Naue) **B** lui che haueua hauuto i danari da tutti , & carico di prouedere alle viuande , haueua (ò per la fretta , o poca commodità , di andare in terra (fatto male il debito suo , ci trouammo mancarci il tutto , & se non fusse stato che i frati haueuano vn sacco di biscotto , & vn barile di vino , il che (senza l'astinenza , che il gran disgusto & vomiti ci faceua fare) non bastaua per nutrirci duoi di , & hauriamo assai più patito , massimamente il comune , perche noi , & quelli che haueuano alire **C** volte fatto viaggi ; erauamo anco prouisto di alcune cosette , come salami , & cose simili, per la nostra sustentatione.

Così mal vittouagliati , mal imbarcati , faticati , & sconfolati , vedendo il vento più proprio per discendere che per rimontare verso Giassa seguitammo la nostra deliberatione, & tirammo terra à terra, passàdo presso di Cesaria Ptolomaide, Tiro, Sidone, &

altri luoghi, de i quali farò mentione più appresso nel **A**
 quinto libro, ma venendo à Anefe, Terriciuola
 ruinata, lontana cinque miglia da Tripoli; i det-
 ti Marinari nostri furono pagati, hauendoci vo-
 luto astringere ancor'aciò per auanti, & per mette-
 renelle loro case, qualche sale che haueuano preso in
 detto Capogatto in Cipro, di lungo la marina, vole-
 uano pigliar terra; Il che saria stato cagione (essendo
 etiandio, il vento vn poco gagliardo, & rendendo il
 mare tempestoso) che nõ saremmo entrati quella sera,
 & fummo costretti per diuertirgli di ciò, comprare **B**
 detto Sale, la metà più, che non valeua, & ancora
 restò a coloro, Anzi con questo mezzo. & per la mi-
 sericordia d' Iddio, auuicinammo, & arriuammo do-
 pò pranzo, il Lunedì a i 28. di Luglio, in Tripoli di
 Soria, & nel primo arriuare andauamo tutti insie-
 me, meglio che poteuamo ad alloggiare nel Conuento de
 frati Minori, pouerissimo, & picciolo; ma ben gran-
 de per stare in mezzo de gl' infedeli: Il di seguente vi ci
 accomodammo, quattro ò cinque; & gli altri anda-
 rono al Fontigo de' Francesi, li vicino, doue l'huo- **C**
 mo è trattato per i suoi quattrini; & così restammo
 in detto Tripoli per rinfrescarsi, sin' al Martedì di cin-
 que d' Agosto, che sul tardi entrammo di nuouo in vn
 altra Barca, per tirare alla volta di Giassa, della
 bontà della quale, & successo che vi hauemmo hauu-
 to, hò parlato nell' auertenza, più inanzi nel primo
 libro; & come ritornammo vn'altra volta ben do-
 lenti & bagnati in Tripoli, Il di seguente ch'era
 Mercordì

- A** Mercordi a i 6. d' Agosto (giorno della Transfiguratione di nostro Signore) & sbarcando trouammo nel porto certi frati Minori Italiani , & Gentil'huomini Francesi , che veniuano di Costantinopoli , ch' all' hora all' hora arriuarono con desiderio anco di vedere la terra santa , & noi da loro salutati , andauamo insieme verso la Terra , deliberati di pigliar auuiso , acciò con altra , & miglior commodità potessimo fare il nostro viaggio , & ne fu assai ragionato durante il tempo che ci fermammo in detto Tripoli , & che cammino doueuamo pigliare , ò per Damasco , ò di nuouo per mare , & finalmente dopò molte considerationi ci risoluemmo di pigliare vn' altra barca , & nuoua guida , con gran spesa ; & pensando noi entrare il Sabbatho a i 26. la sera ; fummo auuisati ch' il Caddi voleua che pigliassimo saluo condotto da lui ; cosa nuoua , & inusitata , non essendo altro ch' vn' robbare (essi chiamano vanna) ritrouata , per far danari ; perche mai a nessun Pellegrino l' haueuano fatto , & lo differimo assai , per non introdurre questa soggettione , ò farla tornare in cōseguenza , per quelli che verebbero dopò noi ; ma fummo à ciò astretti ; non volendo il barcaruolo , ne altro (per la prohibitione che gli era stata fatta) riceuerci , ò menarci , senza quel saluo condotto ; & ne pagammo ciascuno 27. ò 30. Maidini ; dubitādo ancora ch' il rifiuto & ritardamēto di pigliarlo , ci cagionasse più gran male : ancora al principio era contento che ne pigliassimo vn' solo per tutti , poi volse che ciascuna natione , lo pigliasse particolarmente ,
delche

delche furono causa duoz o tre di nostri, i quali senza **A**
 saputa o auviso de gli altri, ci andarono inconsidera-
 tamente, & generarono gran perturbatione a gli al-
 tri lor compagni: finalmente gli Italiani (sotto la pro-
 rectione del Viceconsole Veneriano) & gli altri di
 quello di Francia, et accompagnati da lor Dragomā-
 ni (che sono Giudei) ottennero anco il loro; restò vn
 pouero prete Irlandese, al quale (per hauer magnato
 & frequentato in casa, del Viceconsole Inglese here-
 tico) gl' altri Vicecōsoli, non volsero assistergli, ne **B**
 pigliarne carico di lui, dubitando che non fosse così
 buon Catholico come dimostraua esteriormente, por-
 tando vn habito vile senza camiscia, andādo di scal-
 zo come Romito, nō dimeno l' haueuamo trouato buon
 Christiano, hauēdo quasi giornalmente celebrato mes-
 sa, quādo ci era l' opportunità; però come egli ci segui-
 taua, facemmo tanto che l' Dragomanno de' Francesi,
 la si stette, & hebbe il suo saluocondotto; non ri-
 cercando i Turchi altra conscienza che quella delle
 borse: ma pagò qualche cosa di più che gli altri il det-
 to Giudio riportando con detti nostri saluicondotti
 ancor il suo, me disse che mal uolontieri faceua piace- **C**
 re a gli heretici riputando (si come fanno tutti, & me
 desimamente i Turchi) che sieno anime perse; & che
 per saluarsi, bisogna essere del tutto Cattolico, o di lo-
 ro religione; Così promisi di quelli saluicondotti. fa-
 ceuamo diligenza (timendo che di nuouo ritrouasse-
 ro qualche altra cosa) d'imbarcarsi la Domenica a i
 17. la sera, & essendo il vento cōtrario per andar di-
 ritto

A ritto a Giassa, fu forza di nuouo pigliar la volta d'Il' Isola di Cipro, la quale cominciammo a scoprire.

Martedì a i 19. verso la sera, & per ridoppiare, o rimontare il capo Constanza, ch'era sotto di Famagosta, aspettando il vento di terra, il Rais gettò l'ancora, il quale venuto rifacemmo vela, & passammo detta Famagosta, & mancaridoci del tutto il vento, rigettarono di nuouo la detta ancora, appresso il capo della Greca, il Mercoledì a i 20. & iui ci rinfrescammo d'un poco d'acqua, et portò la guida delle granate, che ci vendette; Poi ritornando la notte seguente il detto vento di terra, venimmo il Giovedì a i 21. verso la sera a dirimpetto delle Saline, doue restauamo ancora quella notte, talmente che in tre giorni & alirettante notti, non haueuamo fatto se non 60. miglia o incirca.

Venerdì a i venti dua, arriuammo presso capo de Limisso, & leuando l'ancora col fauore del detto vento, su l'aurora auuicinammo al detto Limisso, & lasciandolo, & anco il Capo delle gatte a man diritta, pigliammo la volta di Giassa; appresso il porto, del quale ci arriuammo il Lunedì alli 25. d' Agosto, il giorno di S. Bartholomeo, & San Luigi, dopò pranzo, ma per l'impetuosità del mare molto agitato, & gonfio; non ci potemmo entrare, perche è pessimo, stretto, guasto, & pericoloso.

Tutta la notte fummo in gran pericolo, & pareua ch' il detto mare ci douessi ingiottire; & noi afflit-

afflittissimi di paura, non haueuamo altro ricorso, che **A**
 a Iddio; Il Martedì mattina a i ventisei, il Rais
 o padrone, mandò vn schifo per tentare di passare si-
 no al detto porto, & menarci qualche barca grossa,
 per metterci in terra; Il quale (trouandolo troppo
 difficile) ritornò; Perilche (instigato da alcuni timi-
 di, & temendo ch' il vento si rinforzasse) propose di ri-
 fare vela, & tirare co' l'vèto che si seruiua, alla volta
 di Ptholomaidè, altramente detta Acre, oue ci è buò
 porto; & è 90. miglia più basso, come quasi la mezza
 strada di Tripoli, allegando che di là in quattro ò cin- **B**
 que di, poteuamo andare per terra in Gierusalem,
 ouero ritornare al detto Tripoli, senza rimanere in
 pericolo delle nostre persone, alcuni persuasi da i detti
 paurosi, si confirmarono, ma gl' altri considerando i fa-
 sti dij passati, per esserci imbarcati a questo effetto tre
 volte, & i quali per non hauere vn poco di pazienza
 d'aspettare il tempo uoleuamo reiterargli & rinouar-
 gli) diceuano che questo era tentare, & hauer poca
 confidenza in Dio, il quale (hauendo compassione di
 noi) era così potente di leuare la tempesta, & rende-
 re il mare tranquillo, si come ci haueua condotto, & **C**
 preferuato fin li; & così risoluemmo tutti di restare,
 & ciascuno si mise il meglio che puotè in deuotione,
 implorando la sua misericordia, & intercessione de i
 suoi santi; Dopò pranzo il detto Rais (vedendo il
 tempo un poco pacificato) mandò di nuouo il suo schi-
 fo, per tentare l'entrata di detto porto, & lo fece,
 menando seco vna barchetta de' Mori, la quale
 insieme

- A** insieme con la sua, in diuerse volte ci smontò & messe in terra; ma non senza pericolo, & senza bagnarsi ben bene: Oue essendo arriuati, ciascuno si gittò inginocchione, baciando l'entrata della Terra Santa, & ringratiando Iddio del benefitio che riceuuto haueua d'esserui arriato, ilche facendo, & essendo si confessato, s'acquistò plenaria remissione de' peccati; La nostra guida mandò subito ad auuertire il Bassa di Ramma, della nostra arriuata, acciò che venisse a pigliarci, secondo l'uso, perche non si può andar più inanzi senza la sua licenza, fra tanto, alloggiammo la prima notte alla riuu del porto, & della Marina, giacendo il meglio che poteuamo in terra, fra le ruine che vi ci sono assai grandi.

Il Mercordi a i 27. che era il di seguente, ci restammo ancora tutto il giorno, & così, come la mattina vennero qualche Camelli, & asini, per leuare certe mercantie (i quali occuparono il nostro luogo) ci fecero ritirare in vna volta doue si mette il bestiamе, & si alloggiano ordinariamente i Pellegrini; & ci dettero certi guardiani per difenderci da Assassini, & altri che ci poteuano nuocere, o far dispiacere, & erano huomini mezzo nudi, & mezzo vestiti di tela, portando per arme, vn' arco Turchesco, & frecze; Altri, ci portarono galline, pollastri, oua, & fougacci (che è pane cotto sotto le ceneri) a vendere, & non beuemmo altro che acqua; & quiui dormeuamo anco la notte; ma essendo noi nel meglio del nostro sonno, le dette nostre guardie, & guida, con vna

O

paura,

paura, ci svegliarono, & fecero subitamente entrare A
 nella barca (che era li vicina, & arriuata di giorno in porto) lasciando tutte le nostre robbe in abbandono & questo rumore ò all'arme, si fece per gli Arabi, o altri ladri, che erano venuti sopra la detta marina. & pigliarono certe balle di sapone; ma si credeua che fusse più iusto per trouarci noi, & saccheggiarci (& questo perche hanno opinione che i pellegrini che ci arriuano habbino denari assai) ma i gridi dei Mori, & altri che faceuano la guardia alle dette mercantie, che giaceuano più innanzi B
 di noi (& sopra tutto la gratia
 d'Iddio) ce ne guardò, &
 preferuò sempre.



LIBRO TERZO

DEL DEVOTISSIMO

VIAGGIO DI GIERUSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI
Zuallardo, Cavalliere del Santissimo
Sepolcro; & c.

Che contiene la descrizione de tutti i luoghi Santi,
che si veggono, ò visitano in Gierusalemme, Be-
thleem, Bethania, Montana, Giudea, & ne i
circonuicini; insieme le deuote, & mi-
steriose cerimonie, che vsano nel
fare, & creare i Cauallieri
del santiss. Sepolcro.



Tholomeo.
Pomp. Me-
la. lib. 1.
Plin. lib. 5.
cap. 13.
Iul. folinus
cap. 47.



A detta Antichissima Città di Giaffa, chiamata dalla Sacra scrittura, & Iftoriografi Joppen, fu (fecondo alcuni) fondata dinanzi il diluuiò generale, & fecondo gl' altri da Japhet terzo figliuolo del Patriarca Noe, poco doppo il diuuiò, & cafcò per forte nella poffeffione, della Tribu di Dan.

Strab. lib. 1.
& 16.

S. Hier. in
epi. 5. B. Pa.

Pli. lib. 5.
cap. 13.

Egefiph. lib.
3. cap. 20.
Ouid. meta-
mor.

Pomp. mel.
lib. 1.
Iul. foli ca.
47.

Deo. fic. lib.
2. cap.
Plin. lib. 5.
cap. 13.

Le fitti oni Poetiche, & diuerfi Scrittori narrano, ch' vna certa Andromeda figliuola del Re Cephas, (che quiui regnaua, & hauendola fondata, ò risto-
rata, la chiamò del nome della fua moglie, figliuola d' Eolo, Joppen) vi fù atoaccata contra vna Roc-
ca inanzi la montagnetta, a fpettando d' efferè diuo-
rata da vna beftia, o moftro marino, chiamato Bel-
lua, o l' Orca, del che gran tempo dopò fi moftrauano
ancora le legame, & anco l' offa del detto Moftro, del
quale vna cofta eccedeua in lunghezza 40. piedi, &
per tale la publicaua. M. Scauro in Roma; di
più, che fopra vn Tempio, fi fono vifti certi titoli del
detto Cepheo, Phineo fuo fratello, & Perfeo che la li-
berò, l' Anania dice che alcuni per fuperftitione, & ri-
fpetto della Dea Aftargate, non voleuano mangiare
certi pefci, perche effi la fculpiuano & adorauano in
tal forma, ma Diodoro Siculo, narra quefto efferè in
Afcalone. & nomina la Dea Derceta, madre di Se-
miramis, moglie del Re Nino.

Si vede per le ruine di lungo la marina, che ella
è ftata

A è stata grande, & bene habitata, & dice Strabone, che questo luogo & Iamnia villaggio, quiui appresso, è i territorij circonuicini, erano tanto abbondanti d'huomini, che ne poteuano mettere 40000. Insieme in arme, & anco leggiamo che l'anno duodecimo del Regno di Nerone, cominciandosi i Giudei à ribellare contra i Romani, Cestio (insieme con più) altre la prese, saccheggiò, abbruscìò, & vi ammazzò più di 8400. huomini.

Strab. l. 16.

Egesip. l. 2.
Cap. 14.

B Poco tempo dappoi, Cesare Augusto hauendo vinto Marc' Antonio, la dette, insieme con Samaria, Gadera, & la Torre Stratonica, ad Herode; Il suo porto fù chiamato anticamente, il porto della Giudea; Et li capitarono i legni del libano, & altre cose mandate da Sidone & Tiro per la fabrica del tempio d'Iddio in Gierusalem, & è stato assai bello (benchè stretto & piccolo) & murato tutto di lungo, del quale se ne veggono i vestigij, come scogli fuora dell' Alqua, i quali il Mare continuamente gl' assalta e gli batte, con gran impeto. & ha ingombrato già vna gran parte di quel porto d' Arena, talmente che non vale quasi più niente.

Strab. l. 16.
2. paral. 2.
1. Esdræ. 3.

C Nel detto porto s'imbarcò il profeta Jona, fuggendo verso Tarse la faccia del Signore; Juda Machabeo l'abbruscìò con più barche, per hauere i Gioppiti fraudolentamente ammazzati & annegati più di 200. Giudei, Simone fratello di Giuda Machabeo, ci mādò Ionatan figliuolo d' Absolomi, con essercito, per repigliare il suo Castello, dalle mani de Soriani, & l'ottenne,

Jonas 1.
S. Hiero. in
epist. Paul.
2. Mach. 12.1. Mach. 10.
12. 13. 14. 15

L'ottenne. Et è detta Ioppen assai mentouata ne i libri de Machabei. A

Act 9. 10.

Ella è stata ancor honorata per la residenza che ci fece San Pietro, Prencipe de gli Apostoli, in casa di Simone Coriario, presso la detta Marina, & mi viddo il vaso in forma di un lenzuolo pieno d'animali, & la visione della conuersione di Cornelio Centurione di Cesarea.

Lì resuscitò anco da morte la buona matrona Tabita, che seruina à gli Apostoli.

La detta Città era ancora nell'essere, quando i Christiani con Gotifredo de Buglion si fecero Signori della Terra santa, & vi pigliarono porto i Genouesi, venendo al lor soccorso auanti Gierusalemme. B

Ma adesso è tutta ruinata, & il più intiero che ci sia, sono certe grotti con le sue volte, che paiono essere stati magazzeni, della prima di queste, si seruono di piazzetta per venderci il sale, legumi, & grani; della seconda, terza, & quarta andando più sotto & dentro la collina, l'una è murata, & nelle altre alloggiano il suo bestiame, & parimente, i pellegrini che ci arriuanò, & la detta quarta fu il nostro albergo, che ha di larghezza, & d'altezza circa piedi 20. & 50. ò più di profondità, ò lunghezza, & sono tutte fatte di pietre grosse tagliate a faccie, molto consumate dal tēpo, & antichità; & una parte di quelle grotte verso il mare, è cascata, & di sopra sono due torri; in guisa di palombari, l'una più grande, & più grossa dell'altra, C

A tra, fatte ò almanco rinouate modernamente, doue ci sono certi pezzi di ferro, come archibugi à croce, alle fenestre, & ui risiedono i guardiani di quella marina.

Il Padre Guardiano del detto Gierusalemme, so leua venire fin li, à riceuere i pellegrini, ma questa usanza, da poi è stata lassata, perche in quel tempo detti pellegrini veniuano in gran compagnia, & alle volte trecento insieme, con la nauè ordinaria di Venetia, doue che adesso ci uanno come ponno, & solamente, tre, sei, otto, dieci, & venti &c. alla volta.

Il Territorio circonuicino è bianco, & arenoso (come quasi tutte le rive maritime) ma dall'altra banda sino appresso di Ramma, egli è bello, piano, nero, & grassissimo, con certe colline che lo circondano; & pare, se fusse ben coltiuato, in luogo doue giace deserto & sterile, sarebbe bastante à portare & far frutto due volte l'anno; perche l'aere, & la ruggiada che vi è ordinaria & fresca (ben che non ci pioua quasi mai) gli administra del nutrimento assai.

Per ritornare al nostro viaggio, Giovedì ai 28. a due, o tre bore di giorno, vène il sopradetto Ottobassà di Ramma, accompagnato da 3. o 4. dei suoi homini, Lemino, & lor sequela, che pigliarono i nostri nomi in nota, & quello che gli apparteneua di ragione, o vn poco di più, poi montammo sopra i nostri asini, & ci mettemmo a caminare alla volta della detta Ramma,

ma; Per camino, vedemmo vn casale di bellissima A
 situatione, a modo di quel paese, & benissimo pian-
 tato d'oliue, & altri arbori intorno, sopra le ruine de
 vn castello antico chiamato Iafor, che era stato bello
 come dimostrauano i vestigi; Vn poco più auanti
 ci è vna moschea quadrata, che ha noue cuppolette
 nella volta; & in fronte a quella, ci è vn pozzo, do-
 ue si tiral'acqua, con vn molino a giarre, ui si culti-
 ua, & vi si semina qualche angorie, miglio & bamba-
 ce, ma poco grano.

Tre o quattro miglia più auanti, ci è ancora vn B
 villaggio, doue sono alcune casette, a man diritta
 del gran camino, nel quale vi sono certi arbori che
 portano il frutto come fichi, ma assai più piccioli, & le
 foglie tonde senza incisione, le quali chiamano, fichi
 di Faraone, altramente Gemelli.

A mano manca tre miglia discosto di Ram-
 ma, si vede Lidda altre volte detta Diospolis, città
 antichissima, doue S. Pietro predicò l'Euangelio, &
 guarì Enea paralitico: li per la fede di Giesu Chri-
 sto, fu tagliata la testa a S. Giorgio martire, & vi è
 vnabella Chiesa, dedicata al suo nome, & offitiata C
 da Greci & (come si dice) vi è ancora conseruata
 la detta testa; Gli annali di terra santa (come recita
 il P. F. Bonifatio) dicono questa Chiesa sia stata fa-
 bricata da vn Re d'Inghilterra, Il che può esser ve-
 rissimo, perche gl'Inglesi, al tempo che erano ancora
 Catholici, haueuano il detto Saneto per loro padrone
 & protettore.

Dopò

Iafor.

Hier. in epi.
 Paulx.
 Act. 9.

- A** Dopò pranzo arriuammo senza alcun disturbo in Ramma lontana da Giassa circa 10. ò 12. miglia, & alloggiammo al luogo ordinario & à ciò assegnato, bēcherouinato, non hauendoci il pellegrino altra commodità, che d'esserci inferrato & fuor di pericolo di ladri, & vi è vna cisterna di buon'acqua; lui i Christiani Maroniti (altramente detti dalla Cintura, dalle grandi, & larghe cinture che hanno) portano a vendere quātità di viuande, come pane, polli, oua, frutti, angurie &c. & alle volte secretamente del vino: ma non è troppo buono, & anco delle store locande
- B** per dormir sopra; si dice che il detto luogo fu la casa di Nicodemo, discepolo secreto di Giesu Christo, che 10.3.7.19. venne a lui di notte, & aiutò à diporlo dalla croce: & fu quella heredità comprata, & accommodata per monasterio & hospitale, per la residenza d'alcuni frati, & alloggiamento de' pellegrini, che uanno à Gierusalem, da Filippo, di felice memoria, già Duca di Borgogna, detto il buono; & fu (secondo che pare) proportionatissimo, di bella struttura, & bene ordinato; in vna delle capelle, del quale fu per il passato ritrouato
- C** quella Santa Croce, che fu fatta per il detto Nicodemo, da poi trasportata (& al presente tenuta in grande, & singolare ueneratione) nella città di Lucca in Italia; ma adesso il detto monasterio & l'hospitale, giace in vn montone tutto rotto, non essendoci altro in piedi, che alcune uolte & i muri esteriori, doue come è detto si mettono i pellegrini, sotto la sicurezza del Sottobassà, che ci manda alcuna guardia.



Ramma.

Ramma, dai Mori, & circonvicini, si chiama Rammola, che significa terra arenosa, & è habitata (come quasi la maggior parte di quel paese) da Turchi, Mori, Mahomettani, & Christiani Mareniti. & qualche pochi Greci; & altre volte è stata (si come mostrano i Vestigi, de belli, & sontuosi ed fidi rouinati) bellissima, mercantile, & ricca; Auari l'entrare à mandritta, vi si vede una torre alta, & il restante d'una bella Chiesa. & Monasterio, che hãno ridotto in Sophia, ò Moschea; parimente due altre nella terra, l'una dedicata à San Giouanni (la quale hà ritenuto il nome, sino al presente, & l'altra di

A tra di quaranta Martiri, che riposano sotto l'altar grande, et vi sono stati translataui da Sebastien, Città Metropolitana d'Armenia, doue morirono martiri, per la fede di Giesu Christo.

Nella prima, si veggono. (come ci fu detto) ancora certe sepolture antichissime, d'alcuni Christiani, ma l'adito, et l'entrata dell'una, et dell'altre, similmente di tutte, è proibito à Christiani; Alcuni seruuono, che quiui hebbe origine il Profeta Samuel, ma s'ingannano. perche egli era de Ramata Sophin, del monte Ephraim, che si vede à mano manca, di la dalla.

1. Reg. 1.
& 25.

B Valle del Terebinto, andando verso Gierusalem, & li hà hauuto la sua sepoltura, & è una Chiesa al presente ruinata, ma il suo corpo, ò ossa, sono stati trasportati per l'Imperatore Archadio, nella Tracia.

S. Hier in
epitt. ad Vi
gil.

Ancora dicono, questo essere l'Arimathia; della quale haueua il cognome, il buon Giosseffo: che dimandò il corpo morto del nostro Redentore à Pilato, & lo sepellì nel suo sepolcro nuouo; Ilche non voglio affermare, ne anco negare, perche gli autori che sin hora hò visto scriuendo di ciò, sono in gran controuersia, attribuendolo anco al detto Ramata Soffin. & dice San Luca che egli fu d'Arimathia Città di Giudea, & questa era nella Tribu di Dan.

Luc. 23.

Quiui restammo il Venerdì à i 29 tutto il giorno, aspettando il capo, o il Re de gl' Arabi, che era assai giouane honestamente vestito, con le maniche della camiscia, & anco della veste larghe, come le portano i preti in alcuni luoghi; & haueua la testa inuoltata, cõ

vn poco di tela bianca, sopra vna berretta. Et essendo egli venuto verso la sera, pigliò da ciascuno di noi medesimamente da i frati (che non soleuano pagare più de la metà di quello che pagauano i laici) vn zecchino d'oro, Et altrettanto per quelli che voleuano ritornare, Et con tutto ciò non vene con noi, ma ci donò solamente la sua spada, o scimitarra, vn poco inargētata alla guardia, Et guarnitioni Et ferri della cintura, per testimonio, Et contrasegno, d'essere contentato da noi; la quale ci seruette di passaporto, Et saluocondotto, perche mostrandola a gl' Arabi à ca- A



A. Casa del buon ladro.
B. Arabi.

C. Pozzo di S. Giob.
D. Casle.

E. Pellegrini.
F. Chiesa de S. Machabei.

A uallo, ci lassarono passare. & i primi che incontrammo, erano sotto tre, è quattro arbori, che sono appresso certi edificij grandi, & molte case ruinate (doue anco è stata vna chiesa. su vna collina, a mano diritta) che si chiama il castello o casa di S. Dinas, cioè del ladro, che pendeva a mano destra, di Nostro Salvatore e in croce. & hebbe la promessa da lui, che l'accompagnaria quel giorno in paradiso. Luc. 23.

È ben vero che ci fecero scorta vn tratto, & sino al stretto d'un bosco, doue ci numeraronos, & pigliando vn certo picciolo Caffaro, ci abbandonarono.

B Noi partimmo dal detto Rāma, il sabbato penultimo del mese di Agosto, due hore inanzi giorno, donde detto Castello è distante dieci miglia; inanzi che vi si arriua, vi è vn luogo: doue si raguna la Carrauana, andando a Gazzera, & di là al Cairo in Egitto, venendo dalle parti di Damasco, & si passa il gran camino; A man manca, del nostro, che va a Gierusalemme, & abbasso fra certi oliuari, lontana quasi vn tratto di ballestria, ci è vna Moschea, che altre volte fu chiesa, chiamata (come scrue il detto P. F. Bonifatio (de i sette fratelli Machabei, martirizzati cō la loro madre, in Antiochia, dal Tiranno Antiocho, i quali nacquero, & furono sepelliti in detto luogo. 2. Mach. 7.

Vn poco, ò quasi vn miglio più inanzi, appresso il camino, vi è vn pozzo murato, largo, & assai profondo, dal vulgo detto (la quale ha opinione che sia stato fatto) da S. Giob.

Quindi più auanti, finisce la pianura, et comincia-
no

no i boschi, montagne, & asperità del camino, che dura fino a Gierusalemme, & quanto più vi si auuicina, tanto più sassosi, & sterili sono; Ilche procede dal poco coltiuare che vi si fa, et segnalat amète, dalla maleditione, & volontà d' Jddio, non essendo possibile, che quel paese tanto lodato nella sacra scrittura, & chiamato Terra di Promissione (contra l' opinione di Strabone) non sia stato più fertile, di quello ch'è al presente; ma per il peccato de gli huomini, tutte le cose del mondo s' auuilscono; Dice anco la scrittura santa, Gierusalem Gierusalem, che ammazzi i Profeti, & lapidi quelli, che ti sono stati mandati, ecco la casa tua sarà lassata diserta; Et S. Girolamo, che dopò ch' il uelo del tempio si ruppe, & la città fu circè data dall' armata (che s' intède de' Romani) et fu uiolata per cagione del sangue del Signore, l' habbiamo conosciuta essere abbandonata, dalla custodia de gl' Angeli, & dalla gratia di Christo.

Strab. li. 16.

Matth 23.

S. Hiero. ad Paul. & Eustochium.



A Più auanti dentro il bosco, tre ò 4 miglia, fra le montagne, ci è il resto d'vn'muro & edificio (nel quale il gran Signore, ha fatto mettere una pietra, che cõtiene certainscrittione in lettere Turchesche) chiamato Serith; doue i villani a piedi, ci sequestrarono, & fecero pagare vn' altro casaro, o datio. Serith.

De li salimmo le montagnè, et sotto vn' arbore, altri ci fecero il simile, come vn poco più inanzi, certi guardiani di capre, che sono quasi tutte di pelo negro, assai grandi, & hauendo l'orecchie lunghe, & pendenti, come i bracchi, o cani de caccia.

B A costoro a pena pensauamo di poterli cõtentare, & con loro ci gionsero altri, che ci perseguitarono, infino alla chiesa di S. Gieremia, al manco 3. miglia più in là sempre gridando & in più volte impedendoci il caminare, & a pena la nostra guida, et vno de gli huomini del Sottobassà di Rāma (che ci veniua accompagnare) gli potertero contentare, et senza loro saria stato forza, dargli almeno tre zecchini d'oro per nõ essere cose tassate, ma solamente a volonta loro; & sono

C huomini, alcuni quasi (et molti del tutto) nudi, quelli da cauallo, portano l'arme in basta, come mezza picca, ò grauelino, et i pedoni, archi. & frecze, essendo neri. & abbrusciami dal Sole, & horribili a vedere; Passando appresso di certi oliuari, calammo d'una montagna, a pie della quale e la chiesa del Propheta Gieremia, quasi ancora del tutto in piedi, ma scoperta, et profanata, fabricata (come si crede) nel luogo del Villaggio d'Anathot, terra de Benjamin, doue

nacques;

Anathoth ò
S. Ieremia.



Ierëm. 1.

nacque; non che il suo corpo ci fosse, perche secondo S. Gieronimo nel argomento sopra le sue Profetie) essendo egli stato lapidato appressò di Thaphnas, in Egitto, hebbe la sua sepoltura nel luogo doue molto tēpo habitò il Re Faraone, et perche egli per i suoi prieghi, ne haueua scacciato i serpenti, & faceua liberi quelli d'Egitto dal tocco de gli Aspidi, lo haueuano in gran riuerenzia.

Vna cosa, che mi fa dubitare, che quiui non fusse il detto Anathot, è che S. Gieronimo lo dice essere discosto da Gierusalemme, se non da tre miglia, & vi sono ben 8. o 9. se il suo conto non è differente dal moderno.

Vicina alla detta Chiesa, sono le ruine d'vn gran monasterio, doue habitauano alcuni frati di S. Francesco, mandati dal monte Sion, i quali per essere stati una notte assaltati da ladri Arabi, & ammazzati tutti, l'hanno abbandonato.

La

A La fonte doue i passaggieri si soleuano rinfrescare, all'ombra de gli oliuari (de quali tutta la banda sinistra è piena) si riduce anco a niente, per mancamento di mantenimento, & a pena ci è acqua.

Vn poco più auanti, fra le montagne, se ne vede vna più alta delle altre, con vna cima ronda, sopra la quale sono certi vestigij d'vn edificio, & Chiesa, & fu il Modin de' Machabei, dove sono stati sepelliti Mathathias, padre, & il valente Giuda Machabeo, con i fratelli suoi figliuoli, & i loro predecessori.

Modin.

1. & 2. Mac.



Quattro o cinque miglia più in là, è la valle del Therebinto (lontana cinque miglia da Gierusalem- Vallis Therebinti.

i Reg. 17.

me, non troppo grande, ma famosa) fra le montagne, A
 sopra le quali erano accampati (cioè dalla bāda verso
 Gierusalemme) Il Re Saul, con gli Iffraeliti, & da
 l'altra (chiamata Sochoth) i Filistei lor nemici,
 quando Dauid (ancora ben giouane) in presenza
 delle dette armate colse cinque sassi piccioli nel Tor-
 rente, che correua nel mezzo di detta Valle, con l'uno
 de' quali, cō la sua fromba gettò per terra, il gran Fi-
 listeo Golia de Geth; & gli tagliò la testa con la sua
 propria spada; nel luogo doue questo si fece, sono anco-
 ra le ruine de vn gran monasterio, & d'vna chiesa,
 (fabricata di pietre grosse, et intagliate alla rustica) B
 & d'altri edificij.

Lì scaualcammo in vn giardino, alla costa del det-
 to Torrēte, & alcuni ci dettero la collatione. & altri se
 n'astenero sin' a Gierusalem; li si scampa dal pericolo
 de gli Arabi, & però quui ci lasciò l'huomo del det-
 to Sottobassà, nondimeno doue pensano guadagnare
 qualche cosa, non vi è luogo sicuro; Quiui intorno non
 ci è habitatione alcuna, se non su la montagna, a ma-
 no manca, doue è vna certa moschea, grotti, & case, C
 dette Calonia.

Ancora più abasso, dirimpetto delle dette ruine, ci
 è vna fonte mal trattenuta, ma viene bene al pro-
 posito, à poueri passaggieri per rinfrescarsi.

Essendoci fermati là circa vna buon hora, deside-
 rando rimontare sopra gl'asini, i mastri di quelli, non
 lo volsero permettere, se prima nō fossero pagati del-
 la vettura, & hauendo riceuuti da ciascuno, un mez-

A 70 zecchino, fecero per forza ancora dar la cortesia.

Et montati che fummo passammo il detto Torrète
(sopra il quale ci è anco vn ponte per quãdo l'acque
sono troppo alte) & entrammo in camini periculo-
sissimi, doue ad alto a man manca, vedeuamo S. Sa-
muele, o Ramatha Sophin (del quale habbiamo fatto
mentione di sopra) & vn altro luogo, ilquale io pen-
so (benchè non l'affermo) essere Silo mentouato nel

Silo.
1. Reg. 1.
3. Reg. 18.



A. Lauacro de'Turchi.
B. Moschca.

C. Pellegrini.
D. Sepolchri de'Turchi.

E. Mon' Oliueti.
F. Silo.

Accostandosi alla santa Città, non s'incontra al-
tro che ruine di case, Chiese, & simili edifizij & quel

la non si vede, sin tanto che non si arriua mezzomiglio appresso, nella cima d'un monte, più alto di quello di Sion, (sopra il quale in parte è situata, che tende verso la valle di Iosaphat) per il che non si mostrano da questa banda, se non vna, ò due facciate delle muraglie, e'l castello, con la torre d'vna Moschea li vicina.

Così presto la vedemmo, ci gettammo da i nostri asini, & inginocchiati cantammo, Te deum laudamus, Vrbs beata Hierusalem, & altri simili himni, redendone gratie infinite a Iddio, per hauerci condotti sin là, & fattici degni della vista di quella.

Ciò finito, descendemmo a piedi per vna pianura, nella quale ci erano alcune vigne, oliueti, et Moschee, & fra l'altre vna assai bella, cinta di muri, et si vede à man dirittra, il campo Fullone, & il luogo, doue
 4. Reg. 18. Rapsaccs blasfemò Iddio, stando il popolo di Gierusalemme sopra i muri; & vi sono molte ruine notabili, sepolchri, & vn luogo quadrato, come vn Natorio, doue i Turchi, & Maometani, si lauano; Et così andammo alla uolta della porta detta di Giasfa, ò del castello, per esserci vicino.

Iui arriuati mandammo ad auisare della nostra venuta, il Padre Guardiano de' frati di San Francesco, nel conuento di San Salvatore, che soleua essere nel monte Sion, & non potendo noi entrare nella Città, senza licenza ci fermammo vna buona mezza hora, ben stracchi del viaggio che haueuamo fatto, quel giorno per caldo, per mala gente, & cattiuo ca-

A mino, poco manco di trentanoue, o quaranta miglia (come dicono alcuni) perche difficilmente si puõno cõsiderare le distanze de i luoghi in quei paesi, massimamente caualcando sù gl' asini, & essendo fermati più volte; Finalmente vennero, il Dragomanno del detto conuento, & certi Turchi da parte del Caddi, o Sangiaccho, che vi ci introdussero, & ci menarono sino alla porta del detto conuento, doue il detto R. P. Guardiano, ci aspettaua, & si riceuette benignamente. I detti Turchi, visitarono le nostre bagaglie, & furono i nostri nomi, & cognomi (che sono i proprij del nostro Padre senz' altro, come Pietro di Giouanni) posti in scritto.

Poi il detto R. P. ci condusse ad alto, & essendo rinfrescati, volse vedere le nostre licenze, le quali dimostrate, notò vn'altra volta i nostri nomi, & veri cognomi, con le nostre patrie, & s'informò bene, perche vi ci erauamo venuti, o per deuotione, o per forza di qualche giustitia, guadagno, o scommessa; Poi essendo egli apparecchiato con i suoi frati, fece vna processione intorno al Chiostro (che non è troppo grande) cantando anco il detto Te Deum laudamus, & altri cantici a ciò ordinati, & noi a duo a duo, la seguitemmo. Ritornati in chiesa, & finito l'vfficio, il R. si fece (quasi in sostanza di questo che siegue) vna picciola esortatione & ammonitione di ciò che conuenia fare, lodando il zelo, il quale per tanti pericoli, & non senza gran trauagli & spese, di così lontani paesi vi ci haueua fatti pigliare l'impresa di quel fastidioso

3. Reg. 10.
2. Paral. 9.
Matth. 12.

Aff. 21.

Sulp. Seuer.
lib. 2. sacr.
hittor.
Hierony. in
Epith. Pau.

3. Reg. 2.
4. Reg. 22.
Esai 2.
Gola. 4.
Apo. 3.

S. Hiero. ad
Paul. & Eu.
& Marc.

Ibidem.

studiofo (nondimeno degno , & santissimo) viaggio all'imitatione della Regina di Saba , quiui venuta , per conoscere solamente quello , che ella haucua in te- so della sapienza del Re Salamone ; Et dopò la venuta del Redentore ; S. Paolo per veder San Pietro , poi all'esempio di Sant'Elena madre del Imperato- re il gran Costantino , già vecchia , Santa Paola no- bile matrona Romana , San Girolamo , & altre perso- ne sante , & Illustri , & piene di pietà . per vedere con gl'occhi loro carnali la Città che fu capo della Chiesa antica Ebraica , & doue ha preso l'origine , & l'in- stituitione , la Catholica Christiana , La città eletta d' Iddio , oue egli ha posto il suo dignissimo nome . & donde è uscita la sua santa parola , del nome della quale , anchora hà chiamato il paradiso , cioè la cele- ste , regale , & libera Città di Gierusalème nostra ma- dre , Poi per vedere , & toccare i luoghi ; doue è nasciu- to , & ha couersato et patito , quel ch'è più che Salomo- ne , il quale non era se nò una creatura . & dotato della gratia di colui , che è Creatore del Cielo , & della terra , fonte della prudentia & bontà , & ogni bene ; I Giudei ci sono anco venuti da tutte le parti del mon- do , per riuerèza del tempio fatto dal detto Salomone , & del Santa Santorù ; Doue il propitiatorio , & i Cher- rubini , & l'Arca del testamento , & della manna & verga d' Aaron , solamente .

Noi altri Christiani ricercamo , i sepolchri , de i san- ti martiri , facendo stima (& meritamente dicèdo) che è benedetta la terra , nella quale San Pietro , & S.

Paolo ,

A Paolo (honore del essercito Christiano) sparsero il loro sangue, per il nome di Giesu Christo, et se per loro (che sono se nõ seruitori, & huomini) è gloriosa la professione, & uisitatione, come in tutti i mo di non sarà assai più questa, oue ciò ha fatto il nostro Sign. & Dio dell' vniuerso, per la loro, & nostra salute; Quanto dunque deue essere più salutare, & hanoreuole a vedere, & uisitare il suo monumento, doue ogni volta che ci entriamo lo contempliamo in spirito, giacendo dentro il suo lenzuolo, & vn poco appresso gl' Angeli del cielo sedere al piede, & su la pietra che è dinanzi, poi al capo il Sudario riuolto & tanti altri misterij; & ueramente si può ben dire, beati sono gl'occhi che

B ueggono, che voi vedete; (che pagariano il nostro Santissimo Padre il Papa, Cardinali, Vescouo, & Prelati; l'Imperatore, Re, Prencipi, & grandi della terra, parimente tutte l'altre buone, & deuote persone, per godere (secondo il loro desiderio) di questo vostro singular beneficio, & frutto che deue addolcire tutti i vostri trauagli passati, et non gli è permesso per la ferezza di colui, che non lo conosce, anzi n'è particolar nemico, & per i nostri falli, l'hà in suo potere; Et quanto guadagno ne riportarete all'anime vostre, se con debita humiltà, et deuotione, & cōtritione, uisitate questi Santi luoghi: Perciò vi cōfiglio preparateui a piangere con la Maddalena le vostre offese, & con la Religiosa, & pia Paola a goderui il cōtetto.

C Dite cō lei chi m'ha giudicato degno (pouero peccatore) di basciare la sepoltura doue il mio Signore è stato posto,

Luc. 10.

S. Hiero. in
Epith. Pau.

Canti.

posto, orare nella sua spelca & douc la Vergine s'infantò, & doue è morto, & resuscitato per me: Cantate nel vostro cuore, Io hò trouato colui che desideraua l'anima mia, & il luogo che il mio Saluatore elesse per sua patria etc. Confessateui, cõmunicateui, & fateui degni di godere tante indulgẽtie, che in tutti questi santi luoghi che vedrete (per incitare, i fedeli Christiani, & ad incaminarueci oltre i proprij meriti di quelli, consecrati dal gran Melchisedech) ci hanno concessẽ i santi Padri, i Papi, inanzi & dopò; S. Siluestro, il quale per il battesimo che dette al gran Costantino Imperato. ha aperta la libertà à i Christiani di fare sicuramente l'esercitio di nostra religione, edificar tempj, & oratorij publichi, & uenire à i detti luochi, sopra tutti gli altri che sono al mondo santi; famosissimi, & principalmente venerabili, & degni d'essere ricercati; & voi che ci sete arriuati, non vi persuadiate che sia lodeuole la uostra uenuta in Gierusalem, se non ci hauete fatto ogni debito che vi si richiede. Et se volete godere della felicità del vostro viaggio, scacciate da uoi ogni vano desiderio, non cercate come il Re Herode di vedere alcun segno di Christo per curiosa inuestigatione, ò come coloro che cercauano la sua presenza corporale, per hauer inteso che egli era di bello aspetto potentissimo; & incomprendibile, nel operare, parlare, & uiuere; Accio che (come costoro, non vi facciate indegni d'ottenere dal lui alcuna risposta alle vostre dimande, ò potreste in danno, o vanamente hauer tentato questa impresa

Macha. 23.

IO. 12.

C

B

A

impresa

A impresa, & affatigateui il corpo à poco vtile delle vostre anime, perciocche questo sarebbe vn cercar Christo senza speranza di poterlo mai trouare; & sapete che quelli che ci vègono per ambitione, ò per pompa, ò per essere visti, ò per scommessa, ò guadagno mōdano, hanno già conseguito (à danno loro) il premio di loro vanagloriosi, & terreni proponimenti.

Con questi ci auerti ancora, che se vi era fra noi alcuno che sentisse male della fede Catholica, Apostolica, Romana; non volendo, come è detto, confessarsi, & comunicarsi, che non si mettesse in testa il pensiero d'entrare al Santo Sepolcro; & nel luogo della Natiuità del nostro Redentore; perche non gli saria permesso; & ancora che poteuamo sera, & mattina (anzi tutto il giorno) fare le nostre deuotioni nella Chiesa del conuento, & conseguire i perdoni, & gratie, che si guadagnauano per il passato in quella del monte Sion.

Hauendo Papa Sisto quarto (al cui tempo i Turchi, & Santoni l'occuparono, & cacciarono i nostri religiosi) transferite quelle del luogo doue discese il Spirito santo sopra gl' Apostoli, & discepoli, al grād' altare, & quelle del Santo Cenacolo doue il nostro Sig. ordinò et istituì la sacratissima cena, et Eucharistia, a quel dal lato destro del detto altar maggiore; Et della sua apparitione a i detti Apostoli, & S. Tomaso (entrando, doue stauano le porte serrate) all' altare a mano manca; le quali tutte sono di plenaria remissione de' peccati, dicendo, vn Pater noster, & vn Aue

R Maria.

Maria. Et piu ci disse hauer' autorità (& che la da- A
ria à i padri che nominaria per nostri cōfessori (d'af-
soluere di tutte le sorti di peccati , eccetto di hauer
cōtrafatta la segnatura di sua Santità , ò d'esser here-
tico, de quali l'vna è riseruata ad esso Pontefice , &
l'altra particolarmente à lui , potendo egli (dopò la
resipiscēza, & cōuersione) dispensarne , & absoluerne.

Finalmēte, hauendoci data la benedittione, ci licen-
tiò, et ci fece condurre alle nostre camere, et poco di poi
chiamar alla cena , che ci era apparecchiata; & è da
sapere che tutti i Pellegrini alloggiano, & magnano li B
dentro; poi partendo dando ciascheduno (secondo la
sua qualità, & modo, & consideratione della pouertà
del conuēto, & la spesa che sopporta) cio che gli piace.

L'alloggiamēto di dexti pellegrini, è distinto da quello
dè frati, & era di due solari, ma il Caddi (persuaso da
alcuni malitiosi et sospettosi) ne ha fatto leuar la metà.

Dapò cena fummo di nouo chiamati in vna piaz- C
zetta , doue alcuni dè frati (come ordinariamente
fanno a tutti) ci lauarono i piedi , con acqua calda
bullita col rosmarino, poi gli asciugarono, & bascia-
rono , & mentre gli altri cantauano certi himni &
cantici proprii, sempre in ginocchione, & ciò fatto an-
dauamo à riposarci.

Il di seguente , che fu la Domenica vltimo d'A-
gosto, pagammo ciascuno al Caddi duo zecchini d'oro
per conto dell'entrata della Città, & dopò pranzo il
detto R. P. ci menò à visitare molti luoghi santi,
cominciando alla casa di Zebedea, doue nacquerò



- | | | | | | |
|----|--------------------------|----|----------------------------------|----|---------------------|
| 1 | Porta di Giassa. | 13 | Il S. Cenacolo. (cor. della V.M) | 25 | Probatia Piscina. |
| 2 | Castello de Pisani. | 14 | Doue i Giu. volsero pigliare il | 26 | Casa di Pilato. |
| 3 | Monasterio de' Carolici. | 15 | Doue S Pietro pianfc. | 27 | Casa del Re Herode. |
| 4 | Chiesa del S. Sepolcro. | 16 | Fonte di Siloe. | 28 | L'arco di Pilato. |
| 5 | Casa di Zebedeo. | 17 | Fonte di Maria Verg. | 29 | Chiesa del Spafino. |
| 6 | Porta Ferrea. | 18 | Porta Sterquillina. | 30 | Simon Cireneo. |
| 7 | Casa di S. Marco. | 19 | Chiesa della Prese. della V.M. | 31 | Casa dell' Epulone. |
| 8 | Casa di S. Thomafo. | 20 | Piazza del Tempio. | 32 | Casa del Fariseo. |
| 9 | Chiesa di S. Iacomo. | 21 | Tempio di Salomone. | 33 | Casa di Veronica. |
| 10 | Casa d'Anna Pontef. | 22 | Porta Aurea. | 34 | Porta Iudicialis. |
| 11 | Porta David. | 23 | Porta di S. Stephano. | 35 | Porta Effraim. |
| 12 | Casa di Caipha Pontef. | 24 | Chiesa di S. Anna. | 36 | Basarre. |

*S. Giacomo Maggiore, & S. Giouanni Euangelista
fratellische è nella strada doue è l'entrata della chiesa
della Resurrettione, altramète detta del S. Sepolcro,
la quale è stata chiesa collegiata, et adesso e Moschea.*

Un poco più auanti, tornando aman manca in

Porta ferrea.
Egip lib. 5.
cap. 50.
Act. 12.

vn vicolo, et poi alla diritta, e la Porta ferrea, fatta d' Alessandro Magno, piccola, bassa, & in volta, & vn poco profonda; per la quale San Pietro (essendo per l' Angelo liberato dalla prigione d' Herode) passò per mezzo delle guardie, & disse. Nunc scio Verè, &c. A

Domus S.
Marci.

Act. 12.

Passata quella, si piglia à man destra, & poco piu inãzi à man sinistra, & si troua la casa di S. Marco, doue il detto San Pietro busò all' hora, & iui è vna Chiesa sola oscura, & bene antica (come sono quelle delle case d' Anna, & Caipha Pontefici) guardati da Preti Soriani. B

Domus S.
Thomæ.
Act. 12.

Vscendo di là à man diritta sul cantone della strada, ci è vna chiesa tutta rouinata, nel luogo doue fu la casa di San Tomaso.

Act. 12.

Nell' altra strada quiui appresso, tornando a mano manca, si entra in vna piazza, doue altre volte fu vn hospitale, con la sua Chiesa bella, & grande (che ci è ancora) fabricata da i Spagnuoli, a honore di San Giacomo maggiore Apostolo; il quale per ordini d' Herode ci fu decapitato, nel luogo che si mostra in vna capelletta, à man manca dell' entrata, ragioneuolmente adornata, & illuminata di certelampadi; nelle quale si entra discalzi, & inginocchione, basciando (dopò hauer fatto la sua oratione) vna pietra posta nel pauimento sotto l' altare, che hà vna incisura tonda, & profonda di tre dita; & iui ancora (prima chel detto San Giacomo) fu ucciso vno chiamato Jostas; & tengono quella Chiesa gli Armeni. C

A Et è da sapere che in questo luogo, & in tutti gli altri doue andauamo quel giorno, & i seguenti, il detto R. P. cantaua, o legeua (o altri in nome suo) vna parte di qualche Euangelio, o lettione, facendo mentione di ciò, che iui era stato fatto, o successo, con l'antifona, & l'oratione, accōmodati; Poi vna picciola essortatione, & dichiarazione delle Indulgentie, che si acquistano, & questo bastarà essere detto per tutto, & per abbreviare la scrittura.

Auertimento.

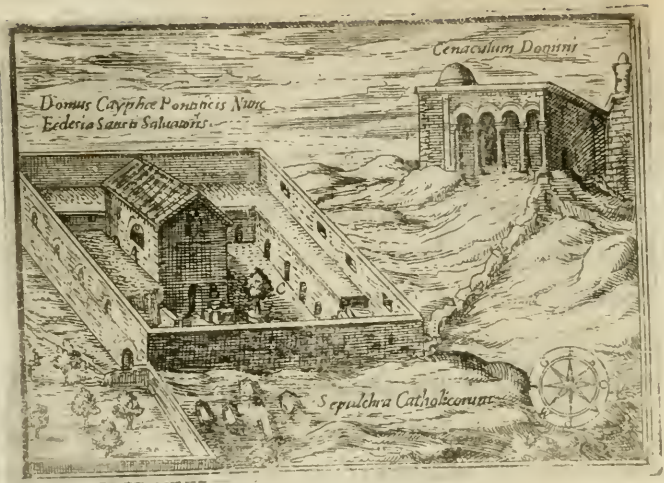
Partendoci d' là, donammo certi Maidini per limosina, & vno di quei Preti Armeni, ci presentò da beuere, d' vn' acqua bonissima, la quale tiraua d' vn pozzo, o cisterna, che stà appresso la porta dietro la chiesa.

B Hauendo iui finito, ci menò in quella, ch'è nella casa che già fù d' Anna Pontefice, doue il N. Sig. fu condotto prima, etiui interrogato della sua dottrina, et de' discepoli, riceuette de' schiaffi, et piu opprobrij; Et di fuori, contro il muro di quella chiesa, si vede un vecchissimo, & grosso tronco d'oluo, rigettando nõdimeno rami verdi (de' quali ne pigliammo alcuni) doue (vt pie creditur) il nostro Saluatore (aspettando che il detto Pontefice fusse in ordine) fù strettamente legato; questo luogo e anco nelle mani de' gli Armeni, i quali habitano in certe casette, edificate nella piazza di quella, cinta di muri, come vn picciolo monasterio, & medesimamente è al carico de' i detti Armeni: Quelli di San Saluatore, cinquanta, ò sessanta passi fuori della porta della Città (anticamente chiamata porta del Mōte Sion, ouero di David; verso mezzo

Domus Annæ Pontificis.

Io. 18.

giorno

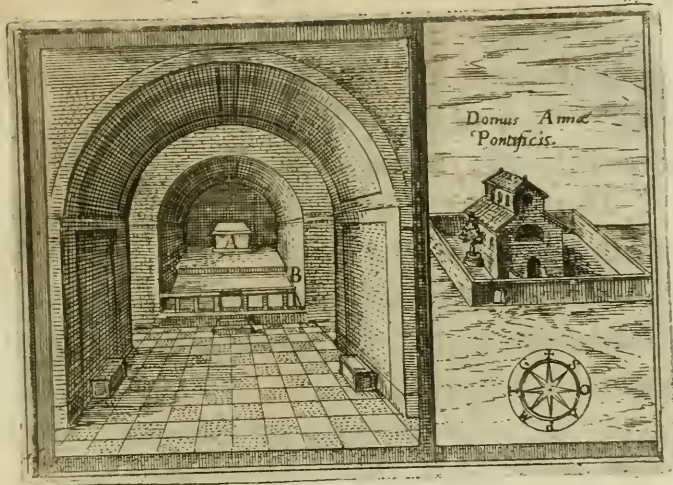


- A. Casa di Caifa.
 B. Pilone sopra il quale càrd il gallo.
 C. Luogo doue si scaldò S. Pietro cò i ministri.

Matth. 26.
 Marc. 14.
 Luc. 22.
 Io. 18.

Marc. 16.
 Luc. 24.
 Io. 16.

giorno, & altrettando, ò poco piu, ò manco, lontana di qua, da gl' edificij del monte, dou' è il S. Cenacolo) nel luogho che fu la casa di Caipha, parimente pontefice, che disse, & profetizzò, essere necessario che vn huomo morisse per tutto il populo, & doue il Nostro Redentore, riceuette delle battiture; & hauendo velato il viso gli fu detto, profetizzatici Christo, chi è colui che t'ha percosso; li fu scongiurato per Iddio viuo, & giudicato essere degno di morte; In quella Chiesa la pietra d' l' altar grande, è quella della bocca o entrata del Monumento. grossa et spessa (secondo che io ho potuto giudicare) d' un palmo et mezzo, longa d' otto, & larga di quattro; eccetto in vn luogho doue l'hanno rotta. Amano manca del detto altare, in vn luogho



A. La pietra della bocca del monumento;
 B. Prigione di Christo.

luogo picciolo, & stretto, nel quale si entra per vna porticella. si dice che il N. S. ci fu gettato come in vna prigione, aspettando il giorno, & sin che fusse hora di menarlo al consiglio, ouer' à Pilato.

Fuori, & contra il frontispitio della detta Chiesa, è il capitello della colonna, sopra la quale cantò il gallo, negando S. Pietro il suo Signore & maestro. Matth. 26.
Marc. 14.
Luc 22.
Io. 18.

Et nel mezzo della piazza ch' era Atriù Pontificis, un poco a man māca, oue vi è piātato vn arbore, è il luogo doue i soldati, & ministri si scaldauano, & anco S. Pietro, in compagnia loro, quando fece l'ultima delle dette negationi, et doue (il Sig. riguardādo-lo con l'occhio della misericordia) si parì piangendo amaramente.

Il detto R. ci fecemōtare in sul terrazzo di una parte de gl' alloggiamēti di detti Armeni; et per vna finestra, che

che riguarda verso il mezzo di, ci mostrò quasi di na **A**
 sceso, dubitando essere visto, ò scoperto da Santoni Tur
 chi) gl'edificij del monte Sion, iui appresso; doue in
 vna massa sono compresi, Primo.

Sacri loci
 Mōtis Sion.

Matth. 26.

Marc. 14.

Io. 12.

1. Cory. 11.

Il S. Cenacolo, doue Giesu Christo Nostro Reden-
 tore, fece l'ultima cena cō i suoi discepoli; & institui
 il Santo Sacramēto del suo pretiosissimo corpo, tran-
 sossantando il pane, & vino in sua diuina carne &
 sangue.

Vbi lauati
 sunt pedes
 Apostolorū
 Io. 12.

Un poco più abasso è'l luogo, doue lauò, i loro pie-
 di, & doue fu preparatol' Agnello Pasquale.

Act. 1. & 2.

Poi doue sopra cento, & venti credenti, ò disce- **B**
 poli, discese il Spirito santo, in forma di lingue di suo
 co, il giorno della Pentecoste.

Luc. 24.

Io. 20.

Dopò, doue entrando (essendo le porte serrate)
 apparse ai detti suoi discepoli, otto dì dopò la sua Re-
 surretione; Et ancora dopò altri otto dì, essendoci
 S. Tomaso, alquale fece toccare le sue santissime, &
 viuificanti piaghe.

Act. 1.

Similmente doue fu gettata la sorte, per entrare **C**
 nell' Apostolato di Giuda (che s'era appiccato) &
 cascò sopra Matthia, il qual luogo è dinanzi la por-
 ta & le scale della Chiesa del detto Santo Cenacolo;
 & altre volte è stato compreso con quella, ma adesso
 giace per terra.

Quiui apresso è quello, doue la beatissima anima
 della Vergine Maria, si separò dal suo immacolato
 corpo, & doue per singolar priuilegio, il giorno della
 sua morte, tutti gli Apostoli (dispersi per il mondo
 per

A per predicare l'Euangelio) si trouarono, & fra gl' altri Discepoli, quello di San Paolo, cioè San Dionisio Areopagita, come scriue egli medesimo.

Li vicino ci era vn Oratorio, doue S. Giouanni Euangelista celebraua spesso inanzi di lei.

Vn poco più versol' oriente, ci è la cellula, o cameretta, doue ella (dopò l' Ascensione del suo carissimo figliuolo sin alla sua partenza di questa vita) si tene & haueua la sua ordinaria residenza.

B Al lato della porta Settentrionale del detto Santo Cenaculo, a man māca, è il luogo doue s' uccise il detto Agnello Pasquale, appresso il quale gran tempo hà riposato il corpo di S. Stefano prothomartire, & Gamaliel, maestro di San Paolo.

Att. 22.

Et vn poco declinando verso Leuante si troua il luogo, doue si fecela diuisione de gl' Apostoli.

Vi sono etiandio secondo si presume (perche i vestigi soni pochi) i sepolchri, doue furono sepelliti il Regio Profeta David, Salomone. & alcuni altri Re, nõ posti nel gran monumento Regio, che si uede dal'altra banda della Città; Hircano figliuolo di Simone Machabeo, aprì questo sopradetto sepolchro di David,

C & ne cauò 3000. talenti, de quali ne dette ad Antiocho che haueua asediato Gierusalemme, 500. accioche leuasse la sua armata, & sen' andasse via. Il medesimo uolse tentare il Re Herode con speranza di trouare il simile, ma fu gabbato, benche pigliasse alcuni uasi d' oro & altre cose rare, & cercando troppo curiosamente più inanzi. fin che scoprì l' urne de

Iosep. lib.
13. de antiq.
capi. 15. &
lib. 16. ca. 7.
Egesip. lib.
1. cap. 1.

gli iſteſſi corpi di David & Salamone, perſe quini duo A
 miniſtri dalle ſiamme che indi vſciuono.

Di tutti queſi Santi luoghi, ſi come anco di molti
 altri, i Chriſtiani per eſſerne (per loro peccati) fatti
 indegni, & per altri giudicij occulti d' Iddio, al pre-
 ſente ne ſono banditi, & gl' occupano i Turchi, che
 ne hanno fatto Moſchee, habitationi dei loro Sātōni,
 & alloggiamenti d' animali.

Et ſolamente gli ſalutammo di lontano; Poi uſcen-
 do dal ferraglio di quella Chieſa, & habitatione di
 detti Armeni, andauano a mano manca per il giardi-
 no, & per di ſopra vn muro baſſo che ſerue di chiuſu-
 ra, vedemmo il Cimiterio de i Padri, & frati di San
 Franceſco, doue anco ſi ſepelliſcono i Chriſtiani Cato-
 lici, pagando qualche coſa al Sangiacco, che caua de-
 nari, & fà il ſuo profitto del tutto. B

Quindi ancora ſi può vedere apertiffimamēte l'edi-
 ficio del detto S. Cenacolo, alquale i detti Turchi ci
 hanno aggiunto vna torricella di Moſchea, & hanno
 fatto vna cuppoletta, per coprire l'apertura che ci
 era, nel luogo doue diſceſe il Spirito Santo. C

Act. 1. 2.

Sopra il medefimo mēte uerſo Occidente, dietro à que-
 ſto Cimiterio, & del detto S. Cenacolo, ſi veggono, i ve-
 ſtigij del Palazzo, Caſa, & Torre del Re David,
 donde vide, & s' innamorò di Berſabea moglie di
 Uria che ſi bagnaua nella fonte del ſuo giardino,
 qual'è ancora bene intiero, & cinto di mura, à baſſo
 nella Valle, ſotto queſta montagna di Sion; & vi ci
 paſſa dinanzi il camino che va à Bethelē.

2. Reg. 11

Ritor-



- | | | | | | |
|----|--|----|--|----|---------------------------------|
| A. | Il S. Cenacolo. | P. | Fonte & Natatorio Siloe. | M. | Doue si nascerò gl' Apostoli. |
| B. | Casa d' Caphas. | G. | Quercus Rogel. | N. | Monte dell' offensa. |
| C. | Luogo doue i Giudei volsero pigliare il corpo della V.M. | H. | Chiesa della presentatione della V. rg. Maria, | O. | Casa d' Anna Pontefice. |
| D. | Doue S. Pietro ha pianto amaramente. | I. | Fonte della Verg Maria. | P. | Doue si sepelliscò no Catholic. |
| E. | Porta Stei quilina. | K. | Ponte del Torrente Cedron. | | |
| | | L. | Ager Acheldemach. | | |

Ritornando verso la detta porta di David, & lassandola à man manca, pigliaremo una stradetta che discende, di lungo il muro della Città verso la valle di Giosaphat, & al principio doue la detta stradetta si è separata dal grā camino, il R. ci fece mettere ingenocchione sopra un mōtone di pietre, dicendo che quini era il luogo, doue i Giudei volsero pigliare il corpo della Vergine Maria, portandolo gl' Apostoli à sepellire, ma ne furono impediti, & percossi dall' Angelo.

Iui è stata vna Chiesa d' cappelletta ; si come anco in A
 tutti gl' altri luoghi che dirò piu appresso, fondate per
 la deuotione de nostri antichi. segnalatamète per santa
 Helena, madre del gran Costantino, la quale in Siria,
 & nelle parti di Leuante ne fece fabricare (secondo
 la voce commune) piu di 500. ma son di tal sorte
 anichilate, che non se ne vede vestigio alcuno, se non
 nei luoghi, de i quali farò espresa mentione, & questo
 seruirà ancora al lettore d' auuertimento generale, et
 se non fusse, prima la gratia d' Iddio, & la frequente
 visitatione che vi si fa, la memoria di loro situatio-
 ne, si perdereia facilmente del tutto. B

Circa 150. passi piu a basso, et vn poco piu di sotto
 la porta detta Sterquilina (per la quale, i feroci Giu-
 dei, venendo dal Giardino d' Oliueto, menorono lega-
 to, et maltrattato il N. S. verso la casa d' Anna Pē-
 tefice) è a vn cantone dell' antiche mura della Citta,
 la Grotta, doue San Pietro, (dopo hauer negato il Si-
 gnore) si mise a piangere amaramente, quella per il
 scorso, & malitia del tempo, & de gli huomini. &
 anco per mancamento di trattenimento, e quasi del
 tutto cascata, restandoci pochissima profondità.

Que San
 Pietro piã-
 gena.
 Math. 26
 Luc. 22.

Di la pero sopra la detta muraglia dentro la Cit- C
 ta appresso il tempio detto di Salamone, si vede vna
 bella, & gran Chiesa, Intitulata della presentatione,
 & purificatione della Vergine Maria, tutta coperta
 di pionbo, & era anticamente nel comprendimento
 (al manco il luogo doue ella sta) del tempio vecchio
 del detto Salamone, & iui fu presentata la Santissi-

Luc. 1.

A ma Vergine per seruire (con l' altre) a Dio.

Quiui tenne ancora, nel di della sua purificatione, Simeone il giusto, il fanciullino, Giesu Salvatore, su le braccia dicendo, Nunc dimittis. Luc. 2.

Continuando la discesa trouammo la fonte, & i natatorij di Siloe, sotto, & al piede del monte Moria, al primo de quali Natatorij, il Nostro Redentore mandò il cieco nato (hauendo onti i suoi occhi con vn poco di luto fatto con la sua santa salina & terra) a lauarsi, & riceuette la vista; iui è stata edificata vna Chiesa, all' honore del Salvatore illuminatore; della Fons & Natatoria Siloe.

B quale l' Altar maggiore era sopra la detta fonte, ma poco edificio, se non vn piccolo muro all' insu del buco di quella fontana, ne resta in piedi, & à mano manca, certe quadrature del Natatorio, ornate d' alcuni pilastri, Questa piscina prima era nel horto del Re, & fu murata da Sello figliuolo di Chod. Noi vi trouammo Io. 5.
alcuni Turchi che si lauauano, i quali ci volsero vietare il descenderci; Tuttavia ci andauamo, & beueuamo dell' acqua d' essa; guardandoci nond' meno di camminare, sopra un poco di pauimēto, che è a man dritta del d' tuo buco, il quale coloro tēgono per Moschea. Esd. 3.

C Più a basso ancora, e la forma d' un altro Natatorio piu grande, & piu largo, hauendo l' estremità verso mezzo di, di forma quadra, & ad alto tendēdo à qualcher tenditā, come il choro d' una Chiesa, ma non ci v. di acqua; conciosia cosa che cen' è & deue hauere il suo corso per il ponte, fatto dal Re Ezechia quiui vicino, sopra il quale anticamente era quercus

S. Hiero. in
arg sup. pro
li. Elai.

*Quercus Rogel, & al presente vn' albero moro anti-
chissimo, sostenuto (al manco alcuni de' suoi rami) da
sassi posti l'vn sopra l'altro, & sotto di quello S Esaia
profeta (essendo per cōmandamento del Re Manasse
segato per mezzo) fu sepellito; iui è anco certo pau-
mento riputato per Moschea.*

A

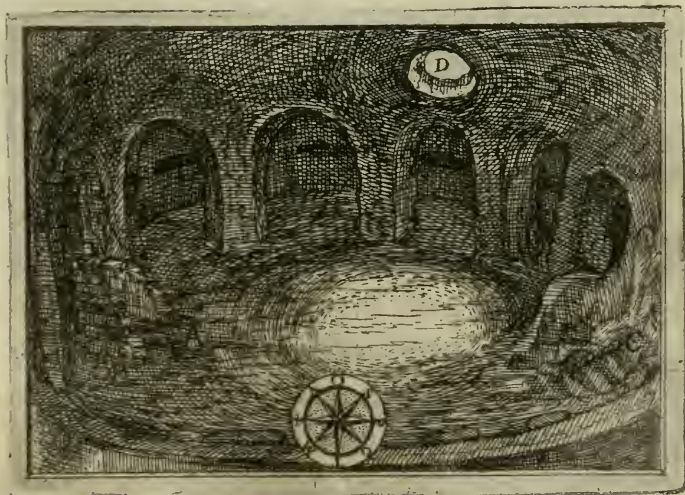


- A. Il S Cenacolo.
- B. Quercus Rogel.
- C. Dove si nascosero gli Apostoli
- D. Ager Acheldemach.
- E. Monte del cōfessione.

2. Mach. I.

*Di la continuando ancora vn poco il discendere, C
vedemmo nella valle il pozzo senz'acqua, doue i pre-
ti della legge (quando i Giudei furono menati prigio-
ni in Persia) nascosero il fuoco dell'altare, sotteran-
dolo, accioche non fusse scoperto; & essendoui per la
misericordia d'Iddio ritornato il grã prete Neemia,
mandò i nepoti de gl' altri sudetti, a cercarlo; i quali
non lo*

- A** non lo trouarono, ma in vece di quella dell'acqua grassa; la quale sparsa sopra l'altare, & le vittime, s'ascese per l'ardore del Sole, & fece con fuoco grandissimo; per il che in memoria instituirono la festa chiamata, Scenopegia; Poi montando sopra un'altra montagna (all'opposito di Sion) chiamata dell'offensione, entrammo in vna grotta tagliata nella rupe, o pietra viua; nella quale sono diuersi appartamenti, come camerette, che altre volte furono tutte sepolture, & ve n'è vna (secondo che scriue il predetto P. F. Bonifatio, il quale nel suo tempo hebbe la sorte per commissione di Papa Paolo III. dal Imperatore Carlo Quinto, & dal suo figliuolo, il Re Filippo, di scoprire fra l'altre cose, il Santiss: Sepolchro del Nostro Redentore, per ristorarlo d'ornameti di marmo) la quale è del tutto simile a quella del N. Signore; & si mostra a pellegrini, ma non è fatto in guisa d'arca,
- B**



ò tomba, o cassa, o cauato, come i depintori la disegna **A**
 no, anzi intagliata in vna delle facciate della grot-
 ta, fatta dentro la rupe, o viuo sasso. & quini mette-
 uano i corpi de i morti, la bocca della quale è bassa,
 & stretta; & poneuano inanzi vna grossa pietra
 pererrarla.

Que gl' Apo-
 stoli s'asco-
 sero.

In quella sudetta grotta, s'ascofero alcuni Aposto-
 li, durante la passione del nostro Signor. & è stata al
 tempo passato, l'habitatione d'alcuni santi Anacho-
 riti penitenti, altrimenti detti Eremiti, & per tut-
 to ornata di pitture, delle quali si veggano ancora
 alcune. **B**

Câpo fanto

Ci sono molte grotte simili, & sepulture sontuose,
 & antichissime, sopra le montagne intorno a Gieru-
 salemme.

Montãdo circa vn tiro d'arco piú ad alto, alla uol-
 ta d'Occidente, trouammo Acheldemach, ch'è il cam-
 po che comprarono i Scribi & Farisei, per sepoltura
 de' pellegrini, con trenta danari, che hauuano dato a
 Giuda, per tradire il suo maestro, nostro Saluatore; il
 quale pentendosene gli rese, & e per questa cagione
 ancora chiamato, Ager sanguinis. essendo di for-
 ma quadrata, & murato intorno, medesimamente **C**
 coperto in parte di volta, & nel resto della detta ru-
 pe concaua, hauendo certe cuppollette basse, per
 le quali entr' il lume; noi andauamo piú ad alto per
 il fianco, & per certe incauature, et vn pertugio che
 ci è a man manca, vedemmo molti corpi stesi, & al-
 cuni inuolti in loro sudarij, senza esserne danneggia-

A ti, non ostante che ci sieno stati gran tempo.

Alla cima di quella montagna che è contra Gierusalem, & risguard' il mezzo di, si veggono le reliquie di certi edifizij che fece fare il Re Salomone, alla persuasione delle sue Dōne, per farci sacrificio à Chamos

3. Reg.

& Meloch, Idoli, & Dei di quelle; & per questa ragione si chiama il monte dall'offensione, sotto il quale & quello di Sion. è la valle Gebenon, altramente detta

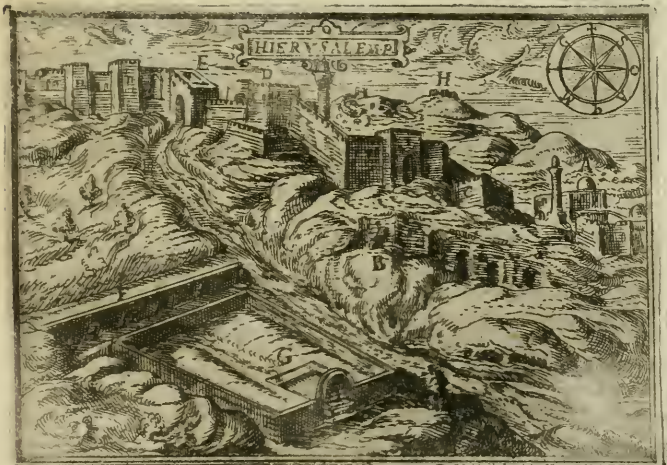
Thofeib, doue Adonia figliuolo di David fece vn

3. Reg. 1.

grādisimo conuito pensando di farsi Re, & gli Ebrei che seruiuono à gl' Idoli, abrusciauano, & sacrificauano i loro proprij figliuoli;

4. Reg. 17.

B quiui sono ancora de' giardini assai d. lettenoli. sopra de i quali passammo,



A. Il S. Cenacolo.

B. Ruine della torre di David.

C. Casa di Caifa.

D. Castello.

E. Porta di Giassa.

F. Acquedotto.

G. Fontana di Bersabea.

H. Mont' Oliucto.

& di la fra le ruine della Torre di David; la fon-

T

tana

ana di Bersabea, et l'Acquedotto che mena l'acqua A nella Città. Et Tempio; fatto (come si presame) dal detto Re Salomone, Et lassando il camino di Babilhè a man manca) rientrammo per la porta, detta del Castello, nella città; Et al monasterio per cenare, Et riposare; Et questo fu quanto vedemmo tutto quel giorno.

Seconda giornata.

IL di seguente, che fu il Lunedì primo di Settembre, il detto R. P. ci menò all'alba del giorno, nella Valle di Giosaphat; per la via dolorosa (dell'a quale parlarò più appresso per rimetterla nel suo ordine) la qual valle si stiede dirittamente sotto la Città frà il monte Sion (sopra il quale ella è fondata) Et il quale se gli congiunge verso Occidente) Et quello d'Oliueto ; situato à dirimpetto, verso l'Oriente; Et gli passa per mezzo il torrente Cedron, che riccue le scolature dell'acque (quando pioue) d'ambidua.

2. Reg. 18. Ella si chiamaua Valle Regia, poi pigliò la sua denominatione dal Re Giosafat.

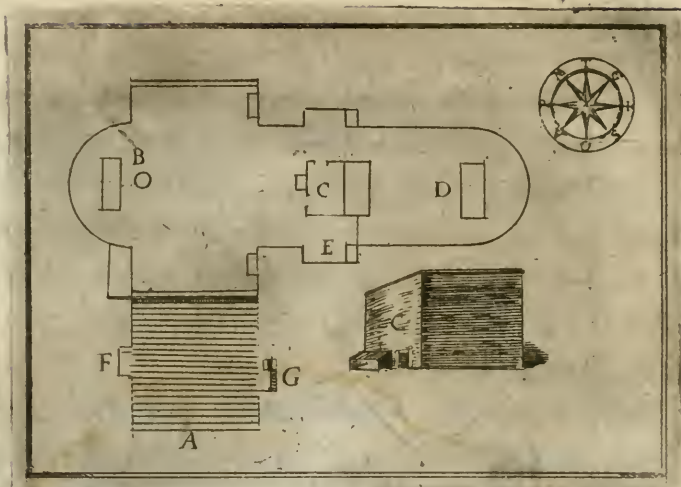
4. Reg. 13. Si nominaua ancora conuallis Cedron, et in quella il Re Giosias fece abbruscire i simulacri de gli Idoli.

Tito figliuolo di Vespasiano Imperatore, volèdo assediare Gierusalemme, ci fermò la sua armata; Et saccheggiando Et spianando il Tempio, il Talazzo Regio, et il monte Moria; fece gettare in quella Valle, tutte

A tutte le loro ruine & spianature, che in parte la riempirono.

Questa valle, è molto stretta, ma longa circa due miglia. si dice che il mezzo, è dirimpetto dal pozzo, doue fu nascosto il fuoco sacro, sotto la Cerqua Rogel. & si crede (secondo che descriuono i Profeti Joel, & Zaccharia) che in quella ci ha da fare il giuditio generale; Ci sono molti luoghi di gran misterij da vedere come le dichiararemo l'vno dopò l'altro, & come ci sono stati mostrati.

B Et prima la Chiesa del monumèto, & Assontione della Madòna, fabricata nõ del tutto nella detta valle, ma alla pendice del mte Oliueto, & non ostante che quella sia di ben'alta struttura, per il rièpimento (come è detto) della Valle, ella è tutta sotterrata, & passa la strada, & qualche volta il Torrente per di sopra; per questa cagione ella benchè sia tutta fatta à volte) è molto rumatica, & oscura; la sua situatione si stende da Ponente verso Leuante, oue per di sopra l'altar maggiore, ha per vna sola finestra (la quale è ancora impedita) il lume; Nel mezzo del choro vi è il Mausoleo, o Sepolcro della Santissima Vergine Maria, intagliato nella rupe, & ornato di dentro di marmo bianco; & sopra il luogo doue giaceua il suo sacratissimo corpo, ci è vn'altare, nel quale soli i Cattolici celebrano, & ogni di ci vanno, medesimamente gl'Infedeli; Dalla banda di fuori egl'è tutto quadrato, & similmente intagliato, del resto della detta rupe o sasso viuo, in forma d'vna capelletta,



A. Montata di 50 scalini,
 B. Cisterna.
 C. Sepolcro della V.M.
 D. Altar grande.

E. Luogo o Moschea de' Turchi.
 F. Sepol. di S. Ioseffo.
 G. Sepolcro di S. Ioachino, & di S. Anna.

ci sono due picciole entrate, l'vna verso l'Occidente, & l'altra verso Settentrione, et nõ ci è altro lume che de 18. lampade che ardono quasi continuamente; si discende in quella Chiesa (per le ragioni dette) per vna smontata di cinquanta scaloni, grandi lunghe, & larghi: al piedi de' quali inanzi vn altare, ci è vn pozzo, o cisterna d'acqua bonissima; a i lati et quasi nel mezzo della detta smõtata, sono due capellette, nell'vna che è à mano manca all'entrare; riposa sotto l'altare, il corpo di S. Gioseffo marito, & custode della Vergine Maria, & nutritore del nostro Redentore nella sua infantia; Nell'altra all'opposito sino quelli

A quelli de i santi Gioachimo & Anna. padre, & madre di quella santissima, sotto due simili altari.



- | | | | |
|----|--------------------------------|----|---------------------|
| A. | L'entrata. | D. | Buco che vi dalune. |
| B. | Finestra. | E. | Piazza. |
| C. | L'entrata dell'Oratorio di Xpo | F. | Luogo separato. |

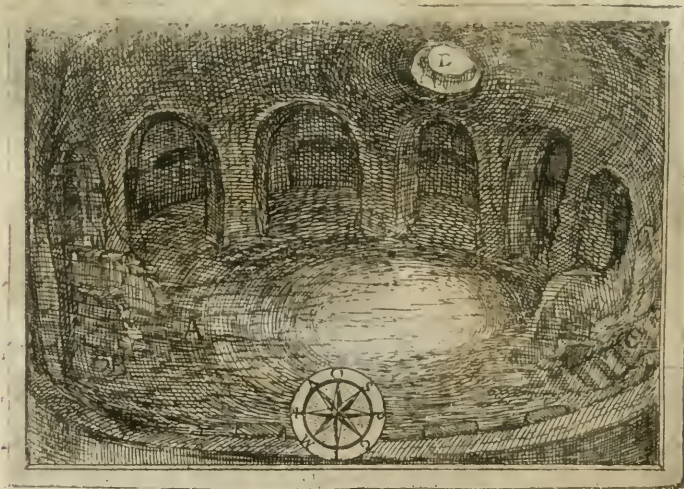
Di sopra, & all'entrata della detta smontata ò scesa, è un edificio quadrato, fatto come gli ordinarij frontispicij delle Chiese & pare che sia stato piu inalzato, ma al presente è spianato come gl'edificij Turcheschi, la Chiesa, non osante che la sua cima sia al paro della terra, è anco essa piastrata di sopra, acciò (come io penso) l'acqua non faccia danno alla volta.

Di fuori dalla banda dinanzi, ci è vna piazzetta quasi quadra, distinta con vn muro piccolo basso dal camino, & territorij circonuicini, nella quale si de scēde per

de, per sei ò sette scaloni, restati d'una Chiesetta che vi era altre volte. A

Lì attaccato ci è un luogo cinto di mura, riputato per Moscha, doue sono certi arbori.

Nella detta Chiesa del sepolchro di nostra Donna, & dimmo messa, & mentre che quella si diceua, ci vennero certi Turchi per far la sua oratione; & trouandouici noi, fecero grandissimi gridi, poi ci aspettarono alla porta; & al vscire fu forza dargli certi Maidini.



A. Luogo doue Christo oraua.
B. Luogo del Angelo.

C. Entrata.
D. Spiracolo.

C

L'Oratorio
di Christo.

S. Hiero. in
Epit Paul.

Matth. 26.

Io. 19.

Quasi 33. passi andando à mano manca, dietro verso Leuante, si va, & si discende per vn' vialetto nella grotta, ouer' Antro; doue spesso il nostro Redtore pregaua Iddio suo Padre; segnalatamente la notte quando fu preso, & doue (cascando in angonia, sudando sangue

- A** *sangue, & acqua) fu cōfortato dall' Angelo; ella è intagliata nella pietra viua ò detta rupe, essēdo stata, alle volte sepoltura d' alcuni, de' quali se ne veggono ancoratre, dietro i quattro pilastri, grossi, & intagliate rozzamente nella medesima rupe; che sostengono la cima ò volta de quella, appresso gl' vltimi de' quali, è il suo spiracolo, ò buco, donde entra il lume per di sopra; Ella di dentro ha cinquanta dui passi di circuito, & quasi quindici in diámetro, & la volta è ornata con certi fiori dipinte, & è molto terribile, deuota, & santa; dando grandissima consolatione all' anima contemplatiua; considerando quini essere stato il suo creatore inginocchiato, santificandolo, & bagnandola col suo sanguinoso sudore, & principiandou la sua passione acerbissima; & intendendo alla sodisfattione de i nostri debiti, & pacificazione dell' ira ch' Iddio suo padre haueua conceputa, contro il genere humano.*
- B**

Hiero in Epit. Paul.

- Nel cantone, douesi vede vn muro, ci era posto vn' altare, & quini era il proprio luogo, doue Christo si prosterne; & vi era posta vna colonna, doue l' Angelo cōfortò; mal' vno, & l' altro giaceno senz' ornamento, & ordine per terra, di quel speco, Antro, ouero grotta Santissima, parl' assai Santo Girolamo & altri sacri dottori.*
- C**

In Epit. Paul.

Poi ritornando per dinanzi il santo sepolchro della Vergine Maria, montauamo vna parte del Camino, che va sul monte Oliueto, verso il luogo che si dice viri Galilei, & contra la rinchiusura d' alcuno giardino

dino, tra i sassi, è vn poco della rupe, che si mostra scoperta, oue San Thomasse, vidde portare la benedetta Vergine Madre, in corpo, & anima al cielo: & riceuette per testimonio la cintura di quella.



- | | | | |
|----|---|-----|-------------------------------------|
| A. | Doùe Christo salì al cielo. | N. | Doùe è sotto l'oratorio di Christo, |
| B. | Chiesa di S. Pelagia. | O. | Gethsemani. |
| C. | Doùe Christo parlò del giuditio generale. | P. | Sepol. della V.M. |
| D. | Doùe ditto il pater noster. | Q. | Doùe Giuda s'impiccò. |
| E. | Doùe gl'Apostoli fecero il Credo. | R. | Monumento. |
| F. | Doùe Christo pianse la Città. | S. | Ponte del Torrente Cedron. |
| G. | Doùe si reposaua la V. M. | D. | Sepol. de' Giudei. |
| H. | Vini Galilei. | V. | La valle del fico male detto. |
| I. | Doùe S. Thomasse hebbe la cintura della V. Maria. | X. | Serada di B thania. |
| K. | Doùe la V.M si riposaua. | Y. | Serada di Gierusalemme. |
| L. | Doùe Christo pose i tre Apostoli. | Z. | Torrente Cedron. |
| M. | Doùe Christo fu preso. | &c. | Mortus Gethsemani siue Olivarum. |

Passando la detta rinchiusura, all'entrata d'un giardino

A giardino, & di sopra d'un' antica, & picciola Volta, vi è l'vno de i luoghi, doue quella (Dopoi che il Nostro Redentore fu montato al cielo, visitando, & contemplando spesso i luoghi, doue era stato) si mi se à sedere per riposarsi, & vi ci era anco il giorno, che Santo Stefano fu lapidato, circa ducento passi piu auanti sotto la Città; & pregò per lui, acciò non mancasse della sua constanza. & sede, questo recitano tutti i Christiani Orientali, & noi insieme con altre cosette simili, piamente lo crediamo.

B Un poco piu auanti nel medesimo giardino, ci è vn monticello sassoso con tre cime, discosto (secondo l'Euangelio) dal luogo del oratorio sudetto, vn buon tiro di pietra; doue il Nostro Signore fece restare i tre Apostoli, San Pietro, San Giacomo, & San Giouanni; & disse, Trista è l'anima mia sino alla morte, restate qui, & vegghiate &c. sedete qui. fin tanto che vada, & ori, &c.

Matth. 26.
Marc. 14.
Io. 12.

C Quattro ò cinque passi piu à basso, discendendo, ci è vn luoco piccolo, stretto, & rinchiuso di sassi posti l'vno sopra l'altro senza calce, doue cinque, o sei huomini alla fila, & vno dietro l'altro, ci possono stare, ne permettèdo colui che adesso possiede, o occupa il detto giardino, che s'aggrandischi, ne quasi che si conserui cosi, & li era l'entrata del detto giardino d'Oliueto; doue Giuda, con la sua cohorte di quei scelerati & tristi, lo venne a trouare; & doue per la virtù della sua onnipotente parola, dicendo, Io son colui che cercate, gli fece cascare tutti in dietro; & oue

poi lo presero, legarono, straziarono, & trattarono crudelissimamente. A

Questo giardino ha ancora degli Oliueti vecchissimi, ma è diuiso in diuerse parti, tanto per il camino, come per le chiusure.

Getsemani,
Matth 26.
Marc. 14.

Vscendo da quello, & entrando in vna strada che va verso il ponte del Torrente Cedron, si mostra il luogo doue era la Villa Getsemani, rimoto dal suddetto giardino circa d'vn tiro d'arco, & vn poco piu basso sotto la porta Aurea; ma non se ne vede piu alcun' uestigio; si haueua lasciato il Nostro Signore gli altri otto Apostoli, andando verso il detto giardino. B

Torréte Cedron.

Seguitando il nostro camino d. lungo al Torrente Cedron, che corre (come si è detto) per mezzo della valle di Giosaphat, & all'hor a non vi era acqua



A. Il S. Censolo.
B. Ruine della Torre di David.
C. Douc si nascosero li Apostoli.

D. Ager Acheldemach.
E. Monte dell'Offensione.

A ma dimostra bene, che quando pioe, ella ci corre con vehemẽza. et sottoun cantone della Città, doue lamuraglia va ad alto, & dirimpetto la sepoltura d'Absalone; ci è vn ponticello di pietre d'vna arcua solamente sopra il detto Torrente, abasso, del quale verso mezzo giorno, ne i sassi che sono quasi al fondo, si ueggono i uestigij de i sacrosanti piedi et mani del N. Redentore, non in piena & diritta forma, & perfettione, come quelli che sono nel mont' Oliueto, ma un poco piu storti, cosi come d'una persona che è strascinata & buttata, ò cascata, come (senza dubbio) egli era da quelli Tiranni, chel'haueuaro preso, & nelle loro cattiuissime mani.

Certi contemplatiui sopra cio che il Salmista dice, Beueua nella via del torrente, presuppongono, che essendo egli affaticato, & alterato da tante angoscie, s'abbasso per beuere, & non gli fu permesso; & piu, che essendo la moltitudine de i maluagi & crudeli huomini, che lo menarono in tanta furia, che (non potendo passare sopra il ponte) lo strascinarono per il detto Torrente, ò sotto à quello, & che le pietre (come la cera, & per testimonio di loro crudeltà) riceuettero l'impressione; che ancora il giorno d'hoggi si ueggono; benchè per l'indiscretioni d'alcuni pellegrini, (perche non si puo chiamare deuotione, volendone per vna cupidità d'haerne qualche pezzetto; scancellargli del tutto) ce ne sono gia alcuni rotti, & guasti, da i colpi di sassi, & martelli che ci sono stati dati.

Psal. 109.

3. Reg. 11.

4. Reg. 23.

Auanti questo santo luogo, & piede d'una montagna, ancora detta dell'offensione, ò del giardalo sono due reggie sepulture, intagliate (siccome pare) nella rupe propria; l'una (cioè quella che è indietro, & a basso, non hauendo altro ornamento che l'entrata fatta di lauoro corintiaco, & non essendo di dentro altro che una grotta, come le cōmuni, ma piu grande) alcuni tengono che sia quella del Re Iosaphat, hauendo dato il nome suo alla valle, & altri del Re Manasse, il che ha piu del uerisimile, dicēdo la sacra scrittura, che il primo fu sepellito nel sepolchro de i suoi padri, & l'altro in quella della sua casa ò giardino.

4. Reg. 11.

4. Reg. 33.

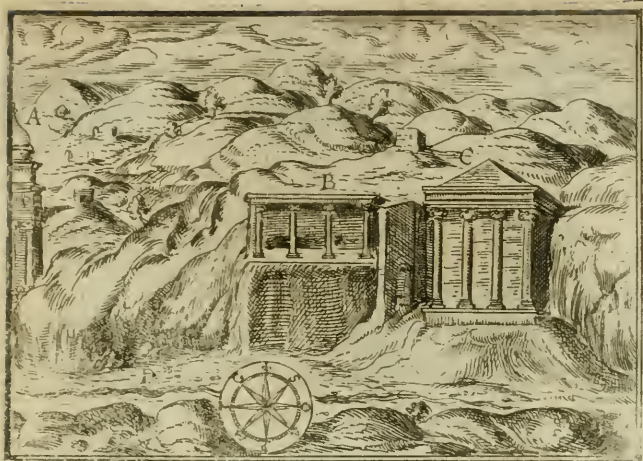
La grande (rileuata in quadro, di lauoro dorico, & ornata di mezze colonne, sopra lequali vi sono delle cornici doppie, con vna basa che hà in cima la punta piramidale tonda, sfniendo con fiori) è il monumento ch' Absalone, figliuolo di David, si fece fare in vita, non vi essendo però apparenza, che iui sia stato sepellito, ma in una fossa, appresso il luogo doue fu ucciso, sopra le quale fu messa vna pietra grossa: verso la cima della sudetra, sono due gran buchi aperti. ma io non so di ch' si ferueno, et da basso verso il piede, et quasi sino al mezzo del primo base, sono molti sassetti, che i Mori, e Turchi, grādi & piccoli, et d'ogni sesso, & età (passando) ci gettano, medesimamente il di d'oggi, in vituperio, & abominatione, della ribellione, che egli fece contra il Re suo padre, il luogo doue sono le dette due sepulture, e quadro. & contra ò fuori del Camino, intagliato nel sasso uiuo.

2. Reg 18.

Iosep lib. 7.

Act. 10.

Come



A. Sepol d'Absalone.

C. Sepol. di Zaccaria primo.

B. Grotta di San Giacomo.

D. Dorrente e cedron.

Come è ancora quella del Profeta Zaccharia, figliuolo di Barachia, altrimèti di Ioada, grã prete, ucci so fra il tempio & l'altare, regnando il Re Gioab, ch'è poco discosto dalla sopradetta, & l'assomiglia, eccetto che in luogo di base, & piramide tonda, vi è un coperchio quadro, & rileuato in forma di punta di diamante. tutte due sono alte, de quindici, ò deciotto p'edi, & quadre al paragone.

2. Paral. 4.
S. Hier. sup.
Matt. 15.

fui à canto è l'entrata dell' Antro ò spelonca, doue si nascose San Giacomo minore Apostolo, fra tanto che il Nostro Saluatore patì, con proposito di non mangiar, ne bere, sin tanto che lo vedesse risuscitato, & è questo

Cor. 15.

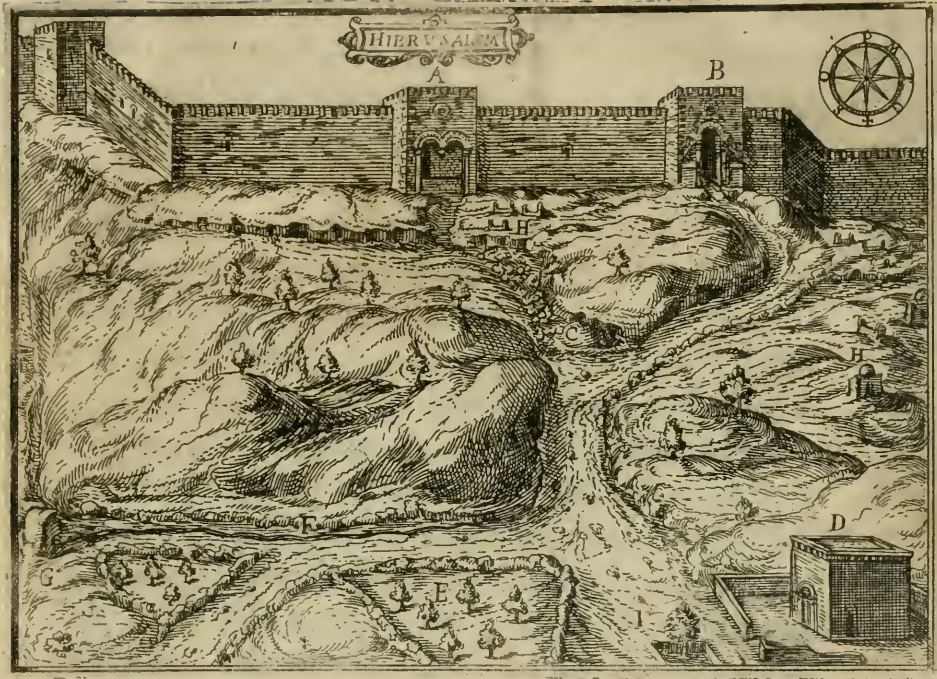
è questo luogo più che gl'altri suoi simili, rimasto nel suo intiero, segnalatamente di fuora, fatto di marmo, & con colonne in forma d'vn picciolo portico; & per di dentro non vi è altro che vna spelonca d'antiche sepulture.

Dindi passammo il detto Torrente, & andammo alla fontana, la quale tutti i Christiani, & infideli d'accordo, chiamano fonte della V. Maria; & credono ch'ella ci laud spesso i parricelli del suo diuino fanciullino; Vi si discende per molti scaloni, auanti che si venga all'acqua, & al nostro arriuo ui trouammo de' Turchi. Perilche conuenne contentarci di lauarci solamente i nostri occhi, con vn puoco d'acqua ch'andò a pigliare la Guida; & senza fare altro debito, ritornauamo donde erauamo venuti.

Ripigliando il nostro camino, per il luogo doue sono i vestigij de i sacratissimi piedi, & mani di Christo. sotto il ponte di Cedron, le salutauamo, et basciaua mo di nouo, poi andado più auanti vedemmo ad alto a man diritta vna inarcatura di fatca, che fu la sepultura di Giuda traditore; & era iui appressò l'arbo-
re doue disperandosi s'appiccò; della quale il tronco è restato in esere (si come ci è stato detto) da cinque o sei anni in quà, che è stato tagliato, & stirpato.

Matth. 24.
Act. 1.

Fui intorno si sepelliscono i Giudei; & è alla sinistra del detto mont' Oliveto.



- | | | | |
|----|------------------------------|----|-----------------------|
| A. | Porta Aurea. | E. | Giardino d'Oliueti. |
| B. | Porta S. Stephani. | F. | Torrente Cedron. |
| C. | Doue tu lapidato S. Stefano. | G. | Ponte del Torrente. |
| D. | Sepol. della V. Maria. | H. | Sepulture de' Turchi. |

C Dall'altra banda ne i muri della Città (la quale è stata d'intorno rinouata, eccetto in quella parte, doue solamente e riparata) si vede la porta Aurea Porta Aurea.
 antica; per la quale il Nostro Saluator Giesu Christo (dopò hauer risuscitato Lazzaro) sedendo sopra l'assisa, fece la gloriosa, & solene entrata in Gierusalem;
& fu

Io. 12.

Aug. super
30 mel.

È fu riceuuto con grande honore, & giubilo del po- **A**
pulo (che era venuto alla festa) tre giorni inanzi la
sua acerba, & dolorosa passione; gridando, O saana
figliuolo di David, benedetto sia colui che viene nel
nome del Signore, &c.

Egip. lib. 5.

c. 42.

Quella porta e così chiamata, per essere stata in do-
rata, & era doppia, hauendo le sue cornici intaglia-
te di lauro composto à fogliami; & e per l'imperscruta-
bile prouidenza d'Jddio (dopò che la Città e fra
le mani de gl'infedeli) chiusa, & murata.

Porta di S.
Stephano.

Alcuni presuppögono che l'habbiano fatto, per es-
sere vicino al tempio, accioche la piazza di quello **B**
(per l'entrata del populo che viene di fuori) non si
profanasse. Hauendo per questo il gran Solimano à
sua misura, fatto aggrandire la porta del Grege, al
presente chiamata di S. Stefano, la vicina. alle due
bande della quale, cōtra la lege de' Turchi, sono scul-
piti duo lioni, che si regardano l'un l'altro, & è il me-
demo sopra l'entrata d'vna Moschea, dall'altra ban-
da della Città, della quale e fatta mentione doue hab-
biamo parlato della nostra venuta. ma non ho potu-
to sapere che cosa significano, se non che le mura della
Città, & le dette porte erano state rinouate, al tempo **C**
che la gouernaua vn Christiano rinegato.

Act. 7.

Fra le dette due porte, circa ducento passi piu à bas-
so di quelle, à canto del camino di Cedaar, sopra vna
parte della rocca che si discopre, vi è il luogo doue San
Stephano protomartire fu lapidato.

Indi entrando per la sudetta porta dentro la Cit-
tà, &

- A** passando la strada che vada al tempio di Salomone, (così chiamano essi quello che è lì appresso, nel luogo, doue era l'antico, & rouinato per Tito Imperatore, nel mezzo d'una gran piazza) fatto dalla sopradetta Santa Helena, o secondo alcuni da Homor figliuolo di Catab, che fu il terzo Signore che seguì la dannata, & superstuitosa setta di Machometto; il qual tempio è di forma spherica, ottogona, & ornato per di fuori ad alto di tegole, & mattoni coloriti alla damaschina, & à basso de marmori bianchi, che hanno tolti dalle Chiese del Santo Sepolcro, & di Bethlehem, & la cuppola è tonda, coperta di piombo; Di dentro, dicono che è tutto inbiancato, & che nel mezzo delle colonne vi è vna pietra grossa inalzata, hauendo per di sotto vna cauerna; & che sopra di quella pietra sedette l'Angelo, che percosse il popolo d'Israel di peste, quando Dauid l'hauua contato; & era l'Area d'Areuma Iebuseo nel monte Moria, che egli comprò per cinquanta cicli d'argento, facendoui di poi vn'altare, doue sacrificaua per placare l'ira d'Iddio: Questa pietra, auanti che i Christiani pigliassero per forza d'arme la Città fu da loro coperta di marmo; & fattone vn'altare: la piazza del qual tempio, può hauere di quadro vn'buon tiro d'arco, & per mezzo v'è vn'altra piazzetta poco piu ad alto, che serra il detto tempio, & ha in ciascuno de i quattro cãtoni, vna capelletta, & vn portico, doue si sale per certe scale poste verso Ponente; per entrare nella detta piazza grande, sono

2. Reg. 24.
1. Paral. 21.

4. porte, l'una de quali e chiamata la Spetiosa, doue **A**
 S. Pietro, et S. Giouãni andando al Tempio, sanarono
 il Zoppo nato; l'altra poi verso Leuante, e la Porta
 Dorata, al presente murata. Quella del palazzo di Sa
 lomone, e verso mezzo di; Et dalla banda di Setten
 trione, e l'altra; vicin' alla Probatica piscina; doue
 Giesu Christo sanò il paralitico; il quale, essendoci sta
 to trent'otto anni, non ci haueua potuto entra
 re, quando l'Angelo moueua l'acqua; questa piscina
 si vede per di sopra vn muro, di là della strada, & ha
 ueua circa cento settanta passi di longhezza, & tren
 ta di larghezza; & cinque portici; ne i quali giac
 ceuano gl'ammalati, aspettando la detta commo
 tione; de i quali duo verso Ponente, sono ancora
 in parte aperti, & gl'altri verso Setten trione ser
 rati; & vi ci sono al presente fabricate parecchie
 case. **B**

Probatica
 Piscina.
 oan. 5.

L'acque dell'offerte, & dell'immolationi del tem
 pio, anticamente quini scolauano, & li appressò si
 vendeuano le pecore, per sacrificare, ma al pre
 sente, e piena di mondezze, parendo che sia il resto
 d'vna vecchia fossa, tutt'intorno serrata, contra i
 muri della piazza del Tempio, nella quale (come ne **C**
 manco nel tempio non permettono che ci entri alcun
 Christiano, sotto pena della vita, ò che si faccia Tur
 co, & essi medesimi andandoui si cauano le scarpe, &
 lauano i piedi; facendo gran vergogna à noi, che
 portiamo così poco rispetto, & riuerenzia alle nostre
 Chiese, veramente case d'Iddio, & nelle quali per la
 sua

A *sua onnipotenza, & grand' amore checi porta, sempre vi è presente.*

Qualche quaranta passi, piu auanti, nella strada che va a man diritta, oltra & vicin' ad un' arco uecchio, si torna subito per di sotto certi edificij a detta mano, per andare alla Chiesa di Sant' Anna, Madre della Gloriosa Vergine Maria; fabricata nel luogo doue ella, & il suo marito Gioachimo resedeuano, quando Eliazar il gran Preter rifiutò la loro offerta; & doue poi la Vergine Santissima fu conceputa.

Chiesa di
Sant'Anna.

B *La Chiesa (al presente occupata da Mohometani) è di bellissima struttura, hauendo già à canto vn Monasterio di Monache, del quale il Chiostro con le sue colonne è ancora ben intiero; & pagãdo vn maidino per testa, il Santone vi ci introduce, & per vna finestra, & mediante vna piccola scaletta, entrammo nella camera di S. Anna, che è sotto il choro, & l'Altar grande, mal tenuta in ordine; nondimeno riservata a Cattolici, i quali ci puõno celebrare i giorni della Conceptione, & Natiuità della Madonna; non essendoci altra entrata, né lume, che di questa finestra.*

C *Vscendo di la, repigliauamo la strada maestra, & venimmo alla casa di Pilato, che sta a man m̃aca; della quale l'entrata è assai bella, & magnifica, tramischiata di pietre bianche, & rosette; & quiui fa residenza il Sangiaco Governatore della Città, & prouincia.*

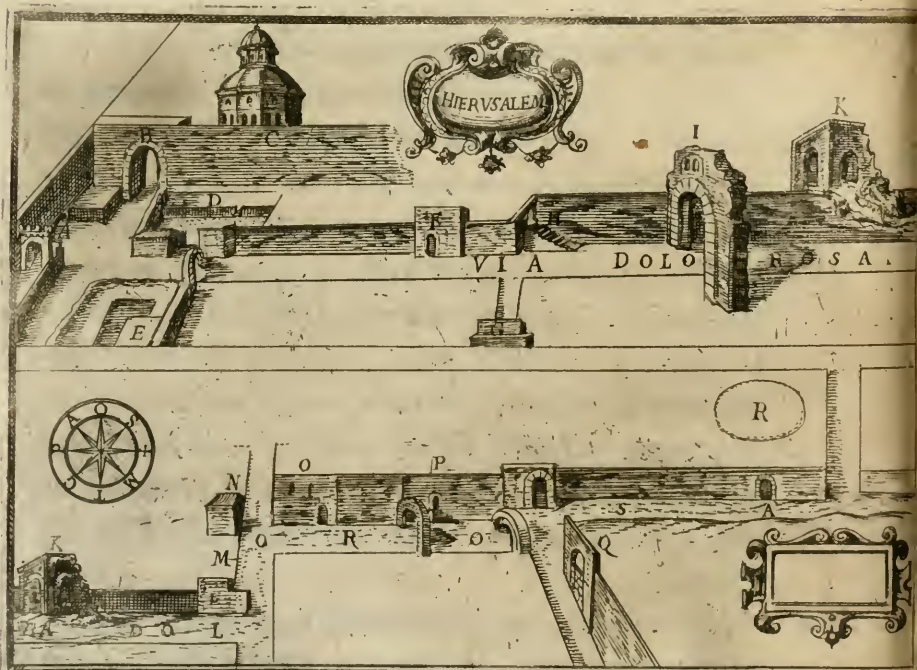
Casa di Pi-
lato.

Casa del Re
Herode.

Poco più inanzi a man dritta, & al fine d'un A vicolo, è la casa del Re Herode, lontana dall'altra, circa quaranta ò cinquanta passi; della quale l'edificio è ancora assai bello, & in quella il Nostro Redentore (essendone stato mandato da Pilato) furono fatte molte derisioni, & beffe.

Luc. 23.

Seguitando la detta strada maestra, che da qui inanzi si chiama la via dolorosa, & nella quale il



- A. Porta S. Stephan.
 B. Porta della piazza del tēpio.
 C. Tempio.
 D. Probatica Piscina.
 E. Chiesa di S. Anna.
 F. Casa di Pilato.
 G. Casa del Re Herode.
 H. Scala finta.
 J. Arco di Pilato.

- K. Chiesa del Spasmo.
 L. Simone Cireneo.
 M. Fila Ierusalem.
 N. Casa dell'Epulone.
 O. Casa del Fariseo.
 P. Casa di Veronica.
 Q. Porta Indicialis.
 R. Monte Caluarjo.

A Salvatore caminò coronato di spine, & carico della croce. spargendo il suo pretiosissimo sangue, con tanti trauagli, angoscie, & dolori, il che douerebbe mouere ogni cuore che iui passa a lagrimare, & sospirare, & contemplare che sotto le bruttezze, & cose infami, delle quale è coperta; giaceno i sassi vermigli, tinti del detto pretiosissimo sangue; sopra i quali nessuno merita, ne anco douerebbe camminare, & si calpestano senza alcun rispetto, da i piedi de' Villani & empj peccatori.

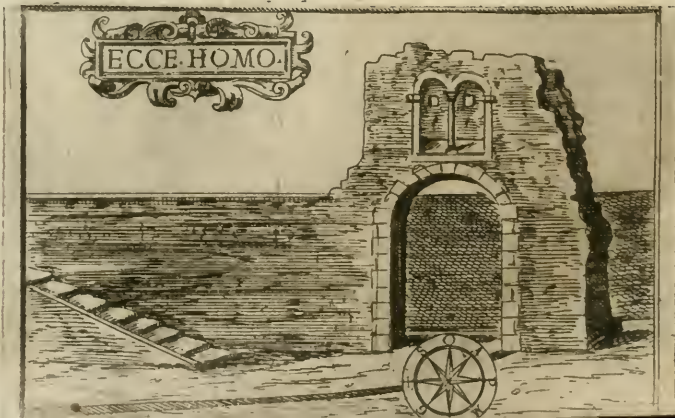
B Dal medesimo lato della detta casa di Pilato, & poco piu inanzi, è ancora il letto della scala santa, che auanza sopra la detta strada (del quale li scalo ni furono portati à Roma, & posti à S. Giouanni Laterano) che menaua al Tribunale del detto Pilato; chiamato, Licostratos, Hebraice Gabbata; la quale il N. Redent. dopo essere stato flagellato, & coronato di spine montò tutto sanguinolento, & discese carico dell' arbore della croce, essendo contra di lui stata pronunziata l'ingiusta sententia.

C Il qual detto luoco di Licostratos, & quelli doue Pilato interrogò & parlò col Signore, il prefato P. F. Bonifatio, il P. Guardiano & altri moderni, che vanno là, più spesso che non desiderano, per parlare al detto Sangiaco) dicono essere ancora nel suo intiero. pa uimentato di pietre larghe & quadre, ben politamète, che dimostrano d'essere di struttura antichissima, et anco (per volontà diuina) le figure, & imagini dipinte sopra le mura, rappresentanti cio che ci è stato fatto.

Ma l'accesso per i pellegrini Christiani, è difficilissimo; spetialmente al luogo della flagellazione, & coronatione (ch'è vna capelletta antica, tonda, & fatta a volta, doue al presente si mette il bestiame; a man diritta in vna parte del pretorio antico) per cagione della moltitudine delle donne, & gran famiglia che vi sono. Il detto P.F. Bonifatio, dice esserui stato introdotto con duoi frati per vna vecchia, & vi si sentiua vn romore, & certi colpi, come se vi si flagellaſe alcuno. Il che la detta Vecchia, & la sua famiglia confessarono hauerlo così sentito per spatio di sessant'anni, che ci slauano, et si presupponeua, che erano certi Giudei quiui condannati sino al giorno del Giudizio, aspettando (venuto quello) di discendere nell'inferno, per hauerci flagellato il lor Messia.

Arco del Pretorio di Pilato.

Hora bisogna sapere che il detto Pretorio, & la corte doue erano i Giudei, & Farisei gridando, sono diuisi per la strada, in dui parti; & erano auanti vn' arco, in forma di ponte, ò porta, che si vede li appresso, antichissimo, & è assai alto; & più largo che la detta strada che passa per mezzo, bordata di mura, & case da ci ascheduno lato.



A In cima del quale vi è restato qualche poco d'edificio, come vna Galleria; hauendo verso l'Oriente vna gran finestra diuisa da vn pilastro; per la quale il detto Pilato, mostrò il N. Redentore flagellato, & coronato di spine, dicendo; Ecce homo, &c.

Marc. 15.
Luc. 23.
Io. 19.

Molti hanno scritto, che in vna pietra grossa murata in quell'arco, dall'altra banda, sono intagliate, & scolpite quelle parole; Tolle, tolle, crucifige eum; ma io non me ne sono auisto, per non esser stato ammunito, ne anco è lecito fermarci, ne voltar gl'occhi in qua ò in là, & può essere il detto Arco discosto dalla sudetta montata (secondo che con fretta ho possuto comprendere) intorno a ottanta passi.

B Quasi cento passi piu inanzi, dalla medesima banda, sono i vestigi d'vna chiesa tutta rouinata, & chiamata, Spasmus Virginis Mariae, & è nel luogo, doue cò alcune pie et deuote donne, era la dolorosa Vergine madre & (vedendo il suo carissimo figliuolo passare così mal trattato, impiagato, & insanguinato, & coronato di spine, carico del graue arbore della Croce, & sentenziato a morte) per compassione, & dolore materno, cascò in terra tramortita. & visoleua essere la pietra, sopra la quale ella cascò inanzi l'altar grande, ma dopò che detta Chiesa e rouinata, & profanata, ella è stata posta, sopra il gran portico della Chiesa del monte Sion.

La Chiesa
del spasmo
della Ver-
gine Maria

C Discosto di là circa 66. passi, sul cantone, doue vna strada triuiale torna a man manca (trauersando quella che viene dalla porta d'Effraim; verso

Setten-

Matth. 26.
Marc. 14.
Luc. 23.

Settentrione, & va verso mezzo di, & doue sono i bagni nouamente fatti, che hanno la cima fiorita a modo di corona) fu costretto Simone Cireneo (che ueniua dalla Villa, & era padre d' Alessandro, & Ruffo, che furono martirizzati per il nome di Giesu Christo) ad aiutare, & a portare la croce del Signore, dubitando i Giudei, che non uenisse mero nel camino, & che non haurebbono potuto fargli patire la crudel morte, & tanto infame, come essi desiderauano, & fecero.

Luc. 23.

Et quasi nella medesima contrada, poco più auanti, è il luogo doue parlò il Nostro Signore, voltandosi alle donne che lo piangeuano, & seguittauano, dicèdo:

Luc. 16.

Da trenta o quaranta passi più auanti, dalla medesima banda, vi è la casa del ricco Epulone, mentouato dal Nostro Signore nell' Euangelio, che di fuori, & nell' entrata dimostra, essere stata grande, & sontuosa, ma io non vi ho visto altro che caualli, & garzoni di stalla.

Ritornando di là, in vna strada giustamente incontro la detta casa, verso Ponente da settanta passi, a man manca vi è la casa del Fariseo, nella quale (hauendo egli conuitato a pranzo il Nostro Redentore) venne la Maddalena, la quale (hauendogli lauati i suoi santi piedi, con le sue lagrime, & asciugati con i suoi capelli) ottenne remissione de' suoi peccati.

Se sessanta passi più inanzi, nella istessa strada, & dalla

A dalla medesima banda (passata vna picciola arcatura, come vna porta) è la casa antica, & caduca (hauendo l'entrata picciola con tre o quattro scaloni guasi per montarci) della buona & pia Veronica, che per compassione presentò al Nostro Redentore (vedendo il suo santo volto pieno di sangue, sudore, spunti, & altre villanie) il suo velo di lino per nettarsi il quale lo prese, & glielo rese, figurato con la sua santissima effigie; si come egli è conseruato, & si mostra in Roma, in diuersi giorni dell'anno, nella chiesa di S. Pietro.

B Quindi fin a cento sedici passi, passando sotto vna lunga, & antica arcatura, o volta, di la d' vna strada piccola, che trauersa verso la piazza del Tempio, si rappresenta vn' antichissima porta, mezzo murata; & delle prime che furono fatte in Gierusalemme, & riguardando l'Occidente; chiamata per Nehemia, la Porta Vecchia; & era gia al tempio de' Gebusei, che regnarono in Gierusalème, inanzi che i figliuoli d'Israel vscissero d'Egitto. fuori della quale si vede in piedi una colonna rotta, restata di due che ci soleuano essere, & è quella porta, donde s' vsciua dalla città, per andare al monte Caluario; fl quale (destinato alla punitione, & supplicio de' malfattori al tempo della legge rigorosa) era di fuori, & essendou stata placata l'ira d' Jddio, & introdotta quella della gratia (per dispositione diuina, ristorando la detta città l'Imperatore Elio Adriano, dopò la destruttione fatta per Vespasiano, & Tito) è stato rinchiuso in

Neh. 3.

Io. 19.

Heb. 13.

Vespasiano, & Tito) è stato rinchiuso in quella la **A**
 qual porta, (perche quivi si pronunziauano le
 sentenze della morte condannati, fu chiamata Iudi-
 cialis; dalla quale e lontano il Monte Caluario, qua-
 si ducento vinti passi; & in tutto dalla casa di Pila-
 to (doue il Nostro Redentore cominciò à portare la sua
 aspra croce) intorno à sette, o ottocento .

Math. 27.
 Marc. 15.
 Luc. 23.
 Io. 19.
 Hier. in e-
 pit. Pau. etc.

De tutti quei santi luoghi non habbiamo altro
 godimento, che di vederli caminando ; perche non è
 lecito fermarueci, ne riuierirgli, col capo scoperto, ne
 far' altro segno, ne riguardargli, ne manco scriuerne,
 ò annotarne alcuna cosa pubblicamente. **B**

Et continuando la strada, salendo sempre verso
 Ponente, ritornauamo al monasterio, & riposamo
 il resto del giorno.

Terza giornata.

IL Martedì secondo di Settembre il sudetto R. P.
 ci menò per la porta di Damasco, di lungo le mu-
 ra della santa Città; & per dinanzi la sepoltura
 della Madonna; doue trapassammo la Valle di Jo-
 saphat; & vn poco più in su del horto d'Oliucto, doue **C**
 il Nostro Redentore fù preso; cominciammo a salire
 per il camino, che si rappresentò a mano dritta (&
 per il quale egli istesso spesse volte ha montato con
 i suoi Discepoli) sopra il monte Oliucto, e chiamato
 ancora Santo, il piu alto di quelli che si trouano in
 torno a Gierusalemme, fertilissimo, & tutto piantato
 di

Dani. 11.



- | | | | |
|----|--------------------------------------|----|-----------------------------------|
| A. | Doce Christo salì al cielo. | E. | Doce gl' Apostoli fecero il credo |
| B. | Chiesa di S. Pelagia. | F. | Doce Christo pianse la Città. |
| C. | Doce Xpo parlò del iudicio generale. | G. | Doce si riposaua la V.M. |
| D. | Doce dittò il Pater noster. | H. | Viri Galilci. |

C di vigne, & oliui, nel quale il Nostro Signore fece molti misterij, & egli giace a dirimpetto, o giustamente contro la Città, verso Leuante.

Il primo luogo che quiui incontrammo, & quasi nel mezzo del camino, sopra vna picciola pùca spianata per farci vna chiesa (della quale ui sono ancora alcuni pochi uestigij, tenuti da Turchi per Moschea) Luc 19. e quello doue il N. Redentore risguardando la S. Città

(*Et* preuedendo il male che haueua da venire sopra **A** di quella) pianse, perche di là la vedeuo (come ancora al presente) perfettamente.

Montando vn poco piu à man diritta , si troua vn' altro piano picciolo, oue si vede vna volta pertuggiata per di sopra , reflata (come si crede, dell'aduta Chiesa, che altre volte vi fu, comprendendo quei duoi luoghi insieme; *Et* iui i dodeci Apostoli composero, il simbolo della nostra fede, che noi chiamiamo il Credo.

Math. 6.

Piu in su è il luogo, doue il Nostro Redentore insegnò a suoi Discipoli (*Et* à noi) à pregare *Iddio*; dittandogli l'oratione dominicale, cioe, il *Pater Noster qui, &c.* **B**

Fui parimenti su vna Chiesa chiamata *Domus panis*.

Math. 24.
Luc. 21.

Poi peruenimmo à quel luogo, doue i discipoli gli domandarono, i segni del suo vltimo aduento, *Et* della consumatione del mondo, *&c.*

Ci giace ancora per terra, vn pezzo d'vna colonna della chiesa, che altre volte vi fu.

Questo luogo è quasi giustamente sotto quello, doue il nostro Saluatore quaranta di dopò la resurrettione gloriosamente *Et* trionfantemente salì al Cielo. **C**

Et tutti i detti luoghi sono verso l'Occidente del monte, in fronte della Città.

Quasi nella cima del medesimo, incontro gl'edifici antichi della Chiesa, verso mezzo giorno, vi è la Cella stretta, ò spelonca, doue santa Pelagia famosa *Et*

ricca

A ricca meretrice, Antiochena, fece aspra penitenza, In vitis Pa-
dopò la sua conuerfione, in habito di Romito, & vi è trum.
la sua sepoltura. ma non ci poteuamo entrare.

Nel mezzo di detti edificij, è vna capella, edifica-
ta nel luogo doue il nostro Redētore per la sua propria
virtu ascese al cielo. & è di forma spherica, a otto fac-
cie, ò cantoni, fatta di marmo bellissimo, & di strut-
tura Dorica per di fuori, non hauendo per di dentro
piu di dodici piedi di spatio in diametro.

Marc. 16.
Luc. 24.
Act. 1.

Elle (come il santo sepolcro) era gia situata nel
mezzo d'una chiesa grande, & tonda, fabricata con
B l'altre, per ordine di santa Helena. ma al presente tut-
ta rouinata, eccetto le mura che (come in forma di ca-
stello) la circondano ancora.

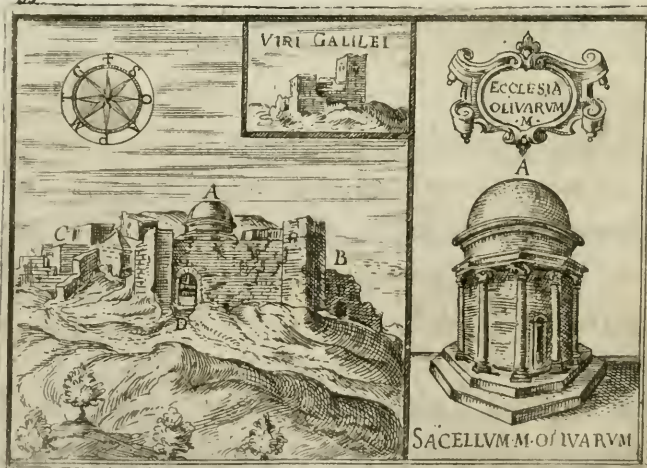
B. Sulp. Seu.
lib. 2.

In quella capella, nel pauimento, si vede la forma
d'vno de i piedi del Nostro Saluatore, restat auì im-
pressa (come se fusse in cera) nella pietra, & sono gl' vl-
timi vestigij, che lasciò, salendo al cielo, essendo quel-
la dell' altro, portata. & posta nel tempio moderno di
Salamone, per i Turchi, & iui da loro tenuto in gran
riuerēza, si come anco questa gia detta, essendo a Chri-
sti ani la detta capella stata tolta, & vietata gl' en-
C trata, sotto pena di ducati ducento d'oro, & fattone
vna Moschea. Il che è stato cagione, che non habbia-
mo hauuto tanto bene, di poterla vedere di dentro,
anzi su forza contentarsi di salutarla da lontano, &
per la porta del detto muro.

Alle volte auiene, che dando qualche cortesia al
Saintono, che n'ha la cura (massimamente quando
e solo

è solo) che egli permette secretamente l'adito; ma non ^A
 bisogna, se non entrare, & vscire, dubitando di essere
 visto, & tradito; Quelli, & principalmente i reli-
 giosi, che vi sono stati introdotti, dicono questa for-
 ma essere la più polita, & d'vn piede il più bello, che
 si possa trouare nel mondo; B. Sulpitio Seuero dice
 che volendo i muratori pauimentare il detto luogo,
 col resto della detta Chiesa; le pietre, Terra, & calce,
 gli saltarono nel viso, come s'hauessero sputato, &
 mandato fuori per la gola tutto ciò, che s'applicaua
 per coprirlo, & non ostante, che le dette forme siano
 state conculcate, già molti anni sono. Jddio (in tutte ^B
 le sue cose marauiglioso) non ha permesso che si scan-
 cellassero.

Lib. sacr. Hi
 Ror.
 Hier. to. 3.
 in loc. Heb.
 Paul. Nolā.
 Episc. epif.
 ij. ad Seuer.
 Euseb. in vi
 ta Const. li.
 3. cap. 42.
 Soc. in hist.
 recl. 13.
 Sozome 2.
 hist. Eccl. 1.
 Nice. 8. his.
 Eccl 30.



A: Capella dell'Atennone.
 B: Cellula di S. Pelagia.

C: Ruine del monasterio.
 D: Porta.

Detta Chiesa era già accompagnata d'vn gran
 mona-

A monasterio, ma l'vno, & l'altro son talmente ruinati, che non si conofce che cosa tante ruine fieno state; nondimeno sono copiofiffime d'edificij, & pare ad alcuni che iui a canto era vn castello, doue il nostro Signore m'ad da Betfage, duo de' suoi difcepoli a pigliare l' Afina, e' l' suo polledro, sopra il quali montò, facendo la fua entrata in Gierufalemme. Altri fono di contraria opinione, et che (dicendo, *Ite in caftellum &c.*) parlaffe di Gierufalemme, delche, ne lafcio la difputa a Teologi, & altri, a chi tocca di rifoluerla.

Matth. 21.
10.12.

B Il detto Monte Oliueto, ha tre eleuationi, ouero cime, & fopra quella del mezzo, ch'è la più alta, auenne l' ammirabile; & gloriofiffima Afcenfione del noftro Saluator Giefu Chrifto; & fopra quella uerfo Settentrione, ci è vna Torricella vecchia con vna cafetta, che fi chiama comunemente, *Viri Galilei*; non perche quiui gl' Angeli, dopò la detta Afcenfione, quefto dicefero a gl' Apoftoli (come il Volgo hauèdogli dato quefto nome, pensa, & come fi può vedere appò diuerfi authori, pigliando l' argomento da quello che diremo più abaffo, ne anco vi è apparenza che mai vi fia ftata chiefa, o capellano oratorio) anzi

Act 1

C dicono ch'era folamente vn luogo, come vn hofteria, doue quelli che veniuano di Galilea fi rinfrefcavano, & alloggiavano; chiamato perciò Galilea; Altri hanno anco voluto allegare, ch'el Noftro Saluatore, dicendo, *Precedam vos in Galileam*, cioè dopò la fua fanta Refurrettione, parlaffe di quefto luogo; Il che è falfo, perche la fua apparitione che

Matth. 28.

fece

fece a coloro. fu nella prouincia di Galilea, & appref- A
fo il Mare di Tiberiade.

Nella falda delle dette due cime, oue è la callatu-
ra, o piega di quelle & doue si piglia la strada mae-
stra di Gierusalem; sopra vn poco di assai scoperto,
si dice essere il luogo doue la beata Vergine Maria,
riceuette dall' Angelo la palma rilucente, che San
Giouanni Euangelista portò inanzi al cataletto,
quando condussero (come è detto) gl' Apostoli il suo
immacolato, & santo corpo alla sepoltura, & gli fu
annuntiato il giorno della sua partenza di questo mò
do, & transmutatione di questa vita caduca nella B
perpetua.

Il detto F. Bonifatio, seguitando altri suoi ante-
cessori, che ne hanno scritto, è d' openione, che i detti
luoghi, cioè doue gl' Angeli dissero, Viri Galilei, &c.
& doue la Vergine madre riceuette quella palma, e-
rano contenuti nella gran Chiesa, nel detto monte. per
ragione, precisamente del primo, che, quando i detti
Angeli parlarono a gl' Apostoli, coloro non poteuano
ancora essere tanto slongati dal luogo (doue il loro
buon Signore, & maestro, & Dio era inalzato da
una nube, & montato al Cielo, & disparso da gl' oc- C
chi loro) quanto bisognaua per essere andati sino al-
l'altra cima, lontana al manco quattro o cinquecen-
to buoni passi; & l' altro egli dice essere all' entrata del
la detta chiesa, & li propriamente doue ella vedette
il suo carissimo figliuolo montare al cielo; non più di-
scosto dalla sudetta capelletta che venti passi, donde
(senza

A (senza dubbio) ella & gli Apostoli, all' hora non potevano discostarsi troppo, ma è bẽ da presupporre, che ne l' uno, & nell' altre, come ancora in quello d' à basso, & in diuersi altri luoghi, ella vi è andata, & si è riposata spesse volte visitandogli, & contemplando, doue per il suo dolcissimo figliuolo, erano state fatte tante marauiglie; segnalatamente montando questa montagna, assai alta, & essendo ella peruenuto, in anzi che morì (secondo la computatione che ne fanno alcuni deuoti scrittori) all' età di sessantatre anni.



A. Mont'Oliueto.
 B. Bethfage.
 C. Fonte degl'Apostoli
 D. Casa di S. Martha.
 E. La pietra doue sedeva Xpo.
 F. Casa di S. Madalena.

G. Sepolco di Lazaro.
 H. Casa di Lazaro.
 I. Casa di Simone leproso.
 K. La valle del fico maledetto.
 L. La strada di Gierusalemme.

Partendo del detto luogo, repigliuauamo di lungo i sudetti edificij (lasciandogli insieme col monte sempre a man dritta) il camino verso Bethania.

Il primo luogo che rincontrammo, discendèdo verso Leuante, & lasciando il monte fra la Città, & noi, trouammo in vna pianuretta pendente verso la Valle Betfage (anticamente chiamata viculus Sacerdotum , discosto circa vn mezzo miglio dell'a detta Chiesa; donde il N. Redentore (com'è detto di sopra) mandò duo de i suoi discepoli à pigliare l' Asina , & il suo polledro. sopra i quali montò, andando in Gierusalemme, a fare la sua entrata; questo luogo è del tutto rouinato , & non vi si vede vestigio d' habitazione alcuna.

Luc. 19:
Matt. 21.
S. Hiero. in
Matth. 21.

B

Di la più a basso in detta Valle, sul camino che mena al fiume Giordano , & alla Quarantana , si vede vna fontana fatta in forma di pozzo, appresso della quale il detto Nostro Redentore (venendo di Galilea , & Samaria , & alla volta del detto Betfage) disse a suoi discepoli, Ecce ascendimus Hierosolimam. &c.

Matth. 20.
Marc. 10.
Luc. 18.

Quindi il detto Reuerendo Padre F. Bonifatio, ci mostrò di lontano , verso Greco, il detto monte della Quarantana ; & piu di fianco verso il mezzo d' vna parte del detto fiume Giordano , & del Mare Morto.

C

Continuando la detta costa, e scesa della detta montagna, s' auuicinammo a Bettania, (Castello di Marta, & Maria, circa due miglia l'etano di la, et lassando

delo

- A** dolo alla detta mano, andammo quasi vn miglio piu inanzi, in vna campagnuola, doue i sassi di natura hanno fatte separationi di Terre, come se fossero giardinetti rinchiusti, et là i Mori, & altri habitanti, battono, & preparano lor pochi grani, che raccolgono, dai lauori che fanno per loro vso, & mangiare solamente. poi gli mettonò in certe grotte li intorno; fra quali luoghi. prima si troua quello, doue fu la residenza di Santa Marta, che piu volte (come Luc. 10. buona Albergatrice) haueua riceuuto, trattato, & alloggiato in quello il Nostro Redentore, & suoi Discipoli. et vi fu fatto l'anno 1142. (si come parimète in quella di S. Maria Madalena) vn Monastero di donne, dei quali hora non si vede vna sola pietra gionta insieme.

(Circa trenta passi, o vn tiro di pietra piu auanti, andando vn poco verso Settentrione, fra i sassi predetti, vi è vna pietra di colore tirando al bigio, meschiata di bianco, & è vn poco riuelata; sopra la quale sedette Christo, quando la detta Marta, & poi la sua sorella Maria Madalena, lo vennero à trouare dicendo, Domine si fuisses hic frater Io. 11. meus non fuisset mortuus.

Quella pietra è durissima, & bella, & di propriet  che pare (bench  da quel tempo quasi tutti i pellegrini, ne habbiano tolto, et ne pigliano ogni di, come fanno altroue) che non sia diminuita; il che si dee attribuire alla S. vol ta d' Iddio, il quale per tutto (& precisamente in questo, & simili luoghi per la sua gloria,

*Et nostra confirmatione nella santa fede) mostrale A
sue marauiglie.*

*Circa vn tiro di balestra piu inanzi, verso l'aspet-
to del detto Mare morto, che si scopre ancora vn po-
co piu di là, trouammo certi montoni di pietre, Et al-
cuna parte de i fondamenti della Chiesa, Et Mona-
sterio, fatto nel luogo, doue habitaua detta Maria
Madalena.*

*Poi repigliammo la nostra strada, Et con gran
prescia (perche l'Arabi incominciavano accostarsi
à noi) verso detta Bettania, mezzo miglio di là, luo-
go molto rouinato; ma che pareua nondimeno essere B
stato assai diletteuole, Et ben habuato; di scosto) co-
me dice l'Euangelio) quindici stadij, che sono vn po-
co piu di due miglia da Gierusalem.*

Io. 11.

*Quasi nel mezzo della detta Bettania, ci è vn
grosso, Et gran edificio antico, che più tosto hà forma
di castello che di Chiesa. nondimeno altre volte cen'era
vna, che conteneua il monumento del detto Lazzaro
doue (dopo esserci stato inferrato morto quattro gior-
ni, Et già puzzolente) fu resuscitato dal Nostro Re-
dentore, Et poi è stato Vescouo di Marsilia in Pro-
uenza, doue il suo santo corpo (vn'altra volta mor- C
to per martirio) riposa.*

*Et Christiani sono dopo certi anni ributtati, Et spo-
gliati di questo luogo tanto segnalato, Et honoreuole,
per i Turchi, i quali (per veneratione del miracolo
che vi fu fatto dal nostro Salvatore) ne hanno far-
to vna Moschea; nondimeno vn R.P. Guardiano del
monte*

A Monte Sion, per ispiratione diuina (come si può ben congiettare, & credere pi amète sen' accorse d vna scala antica, nel detto edificio, che discende alla uolta di quel Monumento, la quale egli ha appropriata, per poterui andare; & ha fatto a basso in forma di Grotte l' vna sopra l' altra, due capellette, con vn altare in ciascheduna, doue, nella prima su l' altare, serue di pietra quella, che copriua il detto Monumento, & la bassa subterranea, è nel luogo doue giaceua il detto corpo morto.

All' entrata di quella, ci fu forza pagare à i Villani Mori della detta Betthania, a ciascheduno vn Maidino.

B

Quindi passammo per i vestigij della casa di quel Lazzaro, poco discosto di là, la quale dimostra essere stata come vn picciolo castello; hauèdo ancora la forma delle fosse che vi erano intorno; & fu altre uolte l' edificio fatto di pietre grossissime, & larghe intagliate a faccie alla rustica.

Passando le dette fosse sopra vn muro vecchio, andauamo alla casa di Simone Leproso, vicina; della quale, egli, sei giorni inanzi Pasqua, fece vn conuito al Nostro Redèttore, doue fra gl' altri fu in còpagnia il detto Lazzaro risuscitò, & Santa Maria Maddalena sparse l' onguento pretioso, su la testa del Nostro Signore; di che alcuni Discepoli pigliarono cagione di mormorare.

C

Fra tutti i luoghi santi quiui intorno, questa casa sola e restata la piu intiera, & è d' vna quadratura oblon-

oblonga. La camera o sala, doue si fece il detto conuito, e siata accommodata per capella, con vn'altare intagliato nel muro, a guisa d'un mezzo cerchio. Il restante, per le volte, & altre ruine, mostra essere stato copioso d'edificij; & se ne seruono i detti Mori adesso per stalla, ad alloggiare le picore, & altri bestiami. A

Lui il R. P. (per rinfrescarsi) ci fece pigliare vn poco di pane, & vino, che haueua fatto portare seco; & così fummo per la gratia & permissione d'Jddio cibati, nel luogo, doue egli volse corporalmente pigliare la sua rifettione, con i suoi amici. B

Ritornando di la per la strada maestra verso Gerusalemme, hauendo sempre il detto monte d'Oliueto a man dritta, passammo vicino al luogo doue il Nostro Signore (venendo di Bethania) trouando vn fico senza frutto, lo maledisse; & era il detto fico appresso vna gran calata fra le montagne, doue ancora sono molti simili arbori.

Matth. 21.
Marc. 11.

Così continuando il Nostro viaggio, & passando per di sopra al luogo doue Giuda traditore, disperato s'appiccò; poi inanzi alla Porta Aurea, & altri luoghi sudetti; ritornauamo per la porta di San Stefano, & per di dietro la casa d'Herode (lasciando la via dolorosa) verso il monasterio. C

A
Della Chiesa della Resurrettione ouero del
Santo Sepolcro, del Nostro
Saluatore.

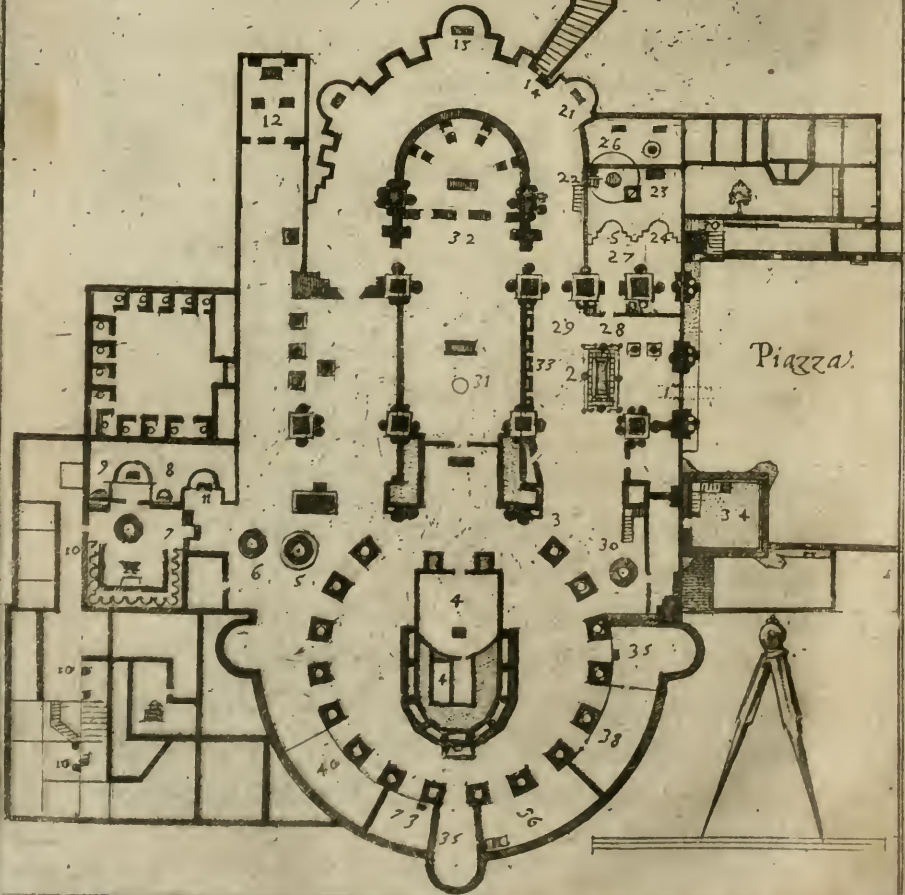
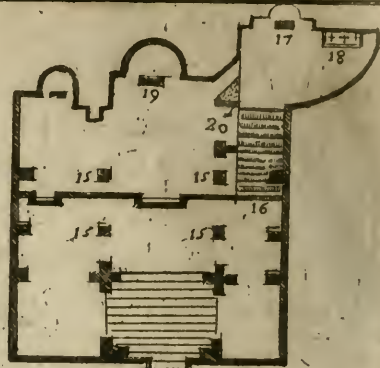
S *V* la sera, & circa le ventitre hore, ci apparecchiamo per entrare nella Chiesa del Santo Sepolcro.

B *Fu* prima donammo ciascuno (eccetto quelli che passauano per mezzo frati, che non pagano se non la metà, si come i frati minori pagano niente) noue zecchini d'oro, per il Tributo che ne piglia il Turco; Il quale (come è da credere) se non fusse quel guadagno, non haurebbe lasciato tanto tempo, quella Chiesa intiera; ne permesso l'arriuo di tanti Christiani a lui stranieri, & nemici capitali; nel suo paese (i quali zecchini, si come ci fu detto, si spendono per nutrire i pellegrini Turchi, che vengono in Gierusalemme, & passano per la Meccha, & tutti sono alloggiati in vn Hospidale grandissimo, &) sustentati tre giorni oltre i detti zecchini, donammo ancora ciascuno quaranta maidini, per zuccaro, & altre cose, che conuenne presentare al Lemino & a suoi simili.

C

Poi ancora vn' altro zecchino e mezzo, al padre Guardiano, per le cere che si consumano nelle processioni, che si fanno alla venuta de' pellegrini, nelle chiese del Santo Sepolcro, & di Bethleem, come intendere te più appresso.

Pianta della Chiesa del Santissimo Sepolcro e del Monte Calvario de N. S. Gesù Christo.

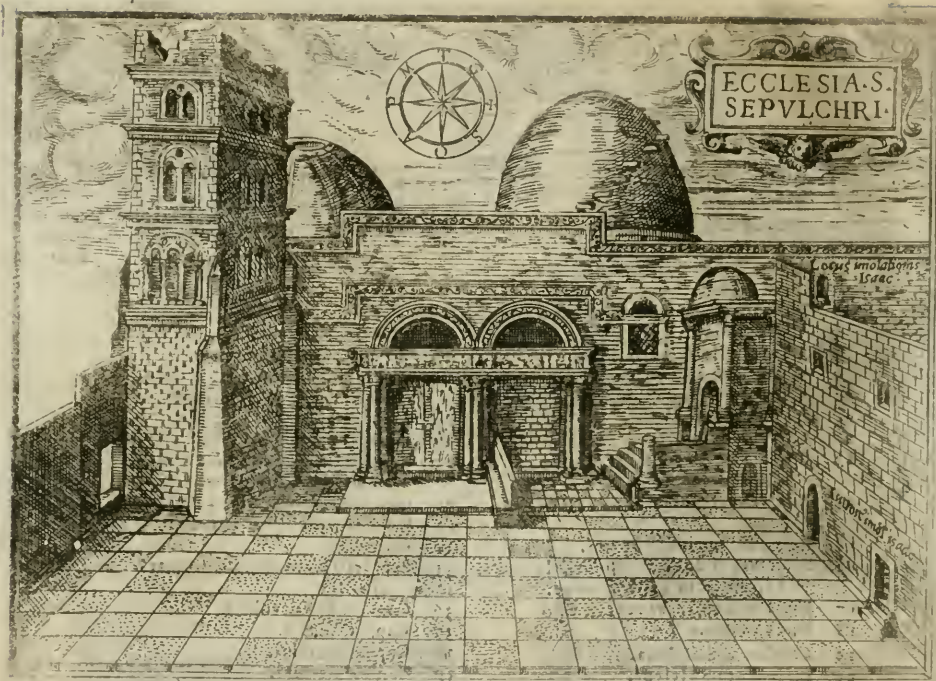


Dichiaratione della pianta della Chiesa
del SS. Sepolcro.

- | | | | |
|----|---|----|---|
| 1 | L'entrata della chiesa. | 22 | Scala per salir'al mò. Caluario |
| 2 | La pietra dell'ontione. | 23 | Altari del monte Caluario. |
| 3 | Per andar al SS. Sepolcro. | 24 | Luogo doue Christo fu inchiodato. |
| 4 | Il SS. Sepolcro. | 25 | Capella dell'Immolatione d'Isaac. |
| 5 | Doue Christo apparue, a S. Maria Maddalena. | 26 | Doue si conserua l'altare di Melchisedech. |
| 6 | Doue staua S. Maria Maddalena. | 27 | La crepatura del monte. |
| 7 | Capella dell'Apparitione. | 28 | Capella dell'ontione, & il Sepolcro del Re Gotifredo. |
| 8 | Altare della Flagellatione. | 29 | Sepoltura del Re Balduino. |
| 9 | Altare de la S. Croce. | 30 | Doue stettero la V.M. & S. Gio. |
| 10 | Appartamento de' Frati. | 31 | Buco doue dicono essere il mezo del Mondo. |
| 11 | Capella de gl'Angeli. | 32 | Choro ò Tribuna della Chiesa. |
| 12 | Carcere di Christo. | 33 | Sepolchri de'Re & Regine. |
| 13 | Capella della diuisione de'vestimenti. | 34 | Campanile. |
| 14 | L'asidara alla capella di S. Helena, | 35 | Sepolcro di Gioseffo d'Armatia. |
| 15 | Le 4 colonne che gemano. | 36 | Capella de'Giacobiti. |
| 16 | Smòrata per andar'al luogo della Inuentione della S. Croce. | 37 | Cap de'Goffiti. |
| 17 | Doue fu trouata la croce di Xpo | 38 | Cap de'Abissini. |
| 18 | Doue l'altre. | 39 | Cap de'Armeni. |
| 19 | Capella di S. Helena. | 40 | Cap. de'Gorgiani. |
| 20 | La sedia di S Helena. | | |
| 21 | Capella della colonna dell'Improprietà. | | |

Questa chiesa del Santo Sepolcro e grande, & di bella struttura, nella quale sono i più santi, segnalati, degni, & venerabili luoghi, che sieno in tutto il mondo, come il Monte Caluario, doue il Nostro Signore soffrì l'acerba morte, & passione; & il detto Santissimo Sepolcro, nel quale giacque tre giorni, & donde con tanta gloria, il terzo giorno risuscitò; & poi molti altri di che parleremo ancora.

Non si vede cosa alcuna per di fuora del corpo di quella chiesa, saluo il frontispitio dell'entrata, che è



verso mezzo di, hauendo due porte, l'vna turata di mura, & l'altra ferrata col sigillo del Sangiaco; la quale non s'apre senza sua licenza, & la riserrano, quando alcuno vi è entrato; ordinariamente vi sono dentro di ciascuna natione de' Christiani, alcuni Preti, ò Ministri (come della nostra, quattro ò cinque Religiosi) che iui fanno l'offitio, & mantengono le lampadi ardenti, & ci stanno, sin tanto che sono richiamati; & se ne mandino de gl'altri.

Nella detta porta vi è vn buco, per doue si parla à loro, & se gli amministra quello che hãno dibisogno.

Le dette porte, & frontispicio, sono d'Architettura

A ra assai bella, & all' antica, con i loro pilastroni, & cornici sfogliate, d' opera composta; & sopra quelle dette porte sono pietre che trauerfano come architravi, nelli quali sono sculpiti, la resurrettione di Lazaro, l' entrata di Christo in Gierusalemme, & la cacciatura che fece de vèditori fuori del tempio, & simili historie.

A man diritta di queste, verso tramontana, ci è la torre, ò campanile della detta Chiesa, bene proportionato; ma le campane ne furono tolte, per il Saladino Re d' Egitto, per che il Mahomettano non suffre alcuna, & altre volte fu la detta torre coperta di piombo; ma la cima di quella è cascata, o gettata à basso.

Fra le dette due porte, vi è vn banco ò muro poco inalzato, doue sedono i Turchi contando, i Pellegrini che ci entrano.

A man manca e vna finestra, che da lume, & riguarda su la piazza della Capella del monte Caluario.

C Poi seguita vna capelletta rileuata, & coperta d' vna volta à guisa di cuppoletta, sostentata, & ornata in ciascheduno de i quattro cantoni, d' vna colonna, hauendo verso mezzo di (nella detta piazza) vn' altra gran finestra; per la quale capelletta si salua; auanti che l' entrata fusse anco turata, per 12. ò 15. scaloni al detto monte Caluario; & al terzo o quarto di quelli, vi è vn pilastro mezzo rotto.

La detta piazza, o strada, può esser così larga, come il detto frontispitio della chiesa; & altrettanto

lunga, inanzi della quale, e la priggione de Turchi. A

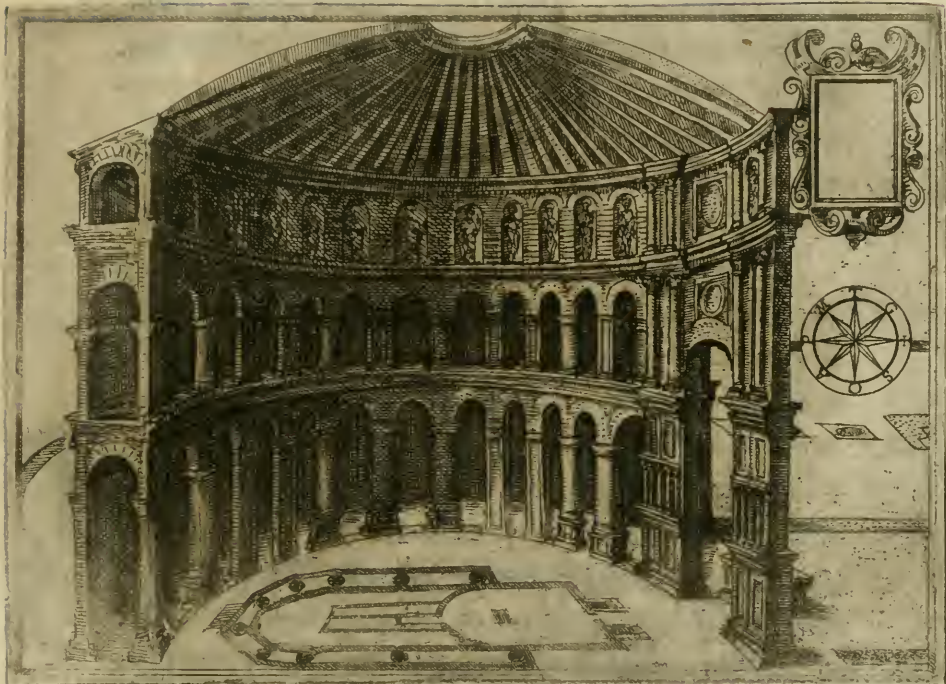
Si vede ancora per di fuora la gran coppola coperta di piombo, che è sopra la naue della detta Chiesa, & (come quella di S. Maria Rotonda in Roma) aperta nel mezzo, ma quella di Roma, di dentro è fatta di pietre in volta, & questa alla grossolana di legno cedrino.

Ancora si mostra quella che va su'l coro più alta & più aguzza che l'altra, tutta coperta, & impiastata, hauendo anco certe scale di pietra che buttano in fuori, per montare ad alto. Il resto della coper-
ta di quella Chiesa, nõ si vede. & pare che sia piana. B

Ai due lati, sono molti edificij, & porticelli, fra l'altre una, ch'è l'ultima, & più piccola dal lato sinistro verso Leuante, hauendo dinanzi certe scaline, & è quella doue si v`à al luogo chiamato, il sacrificio d' Abram.

La detta Chiesa è fatta in guisa di Croce, posta direttamente da Leuante verso Ponente: & le cruciate da Settentrione verso mezzo di doue è la detta entrata sotto il mōte Caluario, che ci è à mano diritta; & si vede che ella sia stata fatta in piu volte; & che sono due congiunte insieme; l'una intitolata della Resurrettione, o sepolcro del Saluatore; & l'altra monte Caluario ò Golgota; quella del S. Sepolcro, e di forma sferica, hauendo dui chiostri, ò anditi, l'vno sopra l'altro; hora di due colonne quadre, & vn pilastro in mezzo, & hora di due o tre, & vna colonna. nel mezzo di quelli è il Santissimo Sepolcro, nella forma
che

C



che diremo piu appresso, dirittamente sotto l'apertura della detta coperta, la quale sola gli amministra la chiarezza, & la luce del giorno.

C Fra le dette colonne, & pilastri da basso, & le mura che cingono quella Chiesa; hanno gl' Armeni, Cofeti, Soriani, & altri (Christiani Scismatici) lor appartamenti, capelle, & oratorij, doue fanno il seruitio secondo il loro rito, & idioma.

Et può la detta Chiesa hauere di larghezza in diametro, fra quelle colonne, circa 72. buoni passi.

Le dette colonne, & il resto di quello ch'è piano, sono state tutte incstrate di tavole di marmo bianco; che

che i Turchi hanno leuati; & sotto la cupola, ò tetto, **A**
 erano piu figure, & rappresentationi di Profeti; et santi,
 fatte di lauoro mosaico indorato (nel presente
 moltolograto dalla humidità, & antichità) fra i
 quali sono anco l'Imperatore Costantino verso mez-
 zo di, & all'opposito la sua madre Santa Helena.

L'altra chiesa di Golgata, situata in contra, ma
 piu verso Leuante, è per di dentro tutta di pietre
 bigie, con belli pilastri del medesimo, & d'vn lauoro
 molto artificioso, tirando sul' fine, anco vn poco in ri-
 tondo; ma nel mezzo ha più di longhezza; è ben vero,
 che chi volesse considerare in tutto il suo compendi- **B**
 mento, & come si congiunge all'altra, trouaria che
 fosse rotonda, massimamente alle due estremità.

Questa ha il suo choro, ò tribunale murato intor-
 no, terminando dietro l'altare principale per mezzo
 cerchio, come ancora il chiostro, & capelle che ci sono
 intorno; qual choro è occupato da Greci, & ha nel
 pauimento, sotto vn tabernacolo di bronzo, vna pie-
 tra, con vn pertuggio, o buco tondo, che molti congier-
 turando quello che dice la Sacra Scrittura: In me-
 dio Terræ, Deus operatus est salutem, si persua- **C**
 dono designare il mezzo del Mondo.

Ella è tutta in volta, hauendo la cuppola alta, &
 coperta, & è fatta in guisa di croce come è detto; doue
 nella crociata che è verso mezzo di, e contenuto il
 Monte Caluario; & nell'altra la prigione di Nostro
 Signore; ma vn poco più, come di fuori della sua fa-
 brica, & d'vn'altra più bassa, & più antica; della
 quale

A quale e parimēte la cappella dell' Apparitione, & altri edifitij che si veggono a cāto a quella. Nondimeno tutti talmēte si congiogono l' uno cōl' altro, che nō vi è senon vna chiesa, & sotto vn medesimo tetto, lunga di nouanta passi, & larga di cinquantacinque, seruando la prima, doue è il Santo Sepolcro, all' altra di naue; La quale io dirria esser stata fatta per S. Helena, se non vi fosse messa la sua effigie, & quella del suo figliuolo, fra i santi Profeti; ma può ben essere che quando quella sua fosse stata rouinata, che quelli, che dipoi hanno rifatte, & ristorate l' vna, & l' altra, o di fabrica, o d' ornamento, ve le hauessero aggiunte, & fo stima che sieno stati i Re, Prencipi, o popolo Christiano, dopò Gotifredo di Buglion, o per auanti, l' Imperatore di Costantinopoli, che ricuperò, et tolse la città delle mani degl' infedeli, l' anno 1048. et à sua spesa fece rifare il S. Sepolcro di N. Signore.

Vvolfango
Dressero.

Egli è certissimo, che dal principio, dopo la morte di Christo, vi ci sia stata alcuna, perche leggiamo che Elio Adriano Imp. per far dispetto a Christiani, in quella del S. Sepolcro (all' hora chiamata della Passione) fece mettere l' Idolo di Venere, la quale iui trouò ancora la predetta S. Helena, quando ci arriuò; ma la fece gettare per terra, insieme col suo tempio, et farne vna Chiesa grande. Parimente dopo S. Giacomo il minore Apostolo, ui sono stati sempre Vescou, come cōsta per il catalogo di quelli, (v. g.) Simeone et altri.

B. Sulp. Sen.
lib. 2. sacra.
histor.

Socr. 1. hist.
Eccl. 13.

Teodor. 1.
hist. Eccl. 13

Euseb. li. 55
cap. 6.

Per ritornare al nostro primo proposito, e da saperé, che all' entrata ci fu domandato a ciascuno ar-

cora un Maidino. & la minima cosa che riscontraua A
 mo fu la pietra dell'vrtione, la quale basciata andammo fra i detti pilastri della nauca. & passando dinanzi al sacro sepulcro, nella capella dell'apparitione doue i frati di San Francesco fanno ordinariamente l'offitio alla Romana. & li vicino hanno, i loro appartamenti, per magnare, bere, riposare, & c. hospitale de Cauallieri tēplari, doue accogliuamo i pellegrini.

Quella predetta capella, e accomodata. & adornata alla Catholica, & intitolata dell'apparitione. perche iui il Nostro Signore (dopò la sua gloriosa resurrettione) apparse alla benedetta Vergine Maria, sua B
 dignissima Madre, consolandola delle angoscie che hauena haute, della sua dolorosa, & ignominiosa passione, & morte.

In quella ancora (d'ordine di S. Helena) furono messe le tre croci all'hora trouate nouamēte sopra vn corpo morto, per ricognoscere quella del Saluatore; accioche non si riuerisse falsamente quella dell'vno, ò altro ladrone; il tatto di quella, che fu l'ultima delle tre (nò hauendo possuto l'altre far alcun miracoloso effetto) lo risuscitò.

Iui sono tre altari posti verso l'Oriente, quel del C
 mezzo (piu auanti, & come in vna capella particolare) è dedicato à Dio, & alla Vergine Maria.

L'altro à man diritta, alla detta santa Croce, la quale vi fu messa, quando l'Imperatore Heracleo la riportò di Persia, circa l'anno seicento dodici.

Etdopò che fu spartita vi restò vn pezzo assai grāde;

A de; il quale (mentre il Sultan Solimano, sdegnato contro i Catholici, tenne i frati del monte Sion prigionieri per spatio di quattro anni) fu rubbato dagli Armeni, & portato in Sebasten loro città Metropolitana; ma io p̄so che quello sia stato recuperato dappoi; imperò nõ si fa alcuna Statione, inãzi il detto altare.

A man manca, a canto la porta dell'entrata, è quello della flagellatione del Nostro Redentore; sopra del quale è conseruata vna parte della santa colonna, alla quale attaccato, & legato, per comando di Pilato, fu flagellato, & la sparse, & la

Mate. 27.
Io. 18.

B bagnò col suo prezioso sangue; Quella colonna, al tempo di San Girolamo, & dappoi, è stata nel monte Sion, doue sosteneua il Portico della chiesa; & essendo rotta pergl' infedeli, sono stati raccolti, i pezzi, & la sopra-detta parte collocata in questo luogo, doue quella si vede, & si tocca per un' cancello di ferro, & nel piu alto in vna tauola di marmo, è in lettere latine annotato il tempo, che il detto P.F. Bonifatio rinouò l'ornamento di marmo che vi è, parimenti di dentro et fuori del luogo del Santo Sepolcro.

Hiero. in c.
pit. pau.

C Il resto è stato mandato in pezzi, a Pava Paolo quarto, all' Imperatore Ferdinando, à Filippo Re di Spagna, alla Signoria di Vinetia (la quale ne celebra vna festa l'anno a i sedeci d' Aprile) à quelli di Ragusa, & altri Pr encipi, Signorie, & luoghi d'importanza.

Ella è di colore mischio, tirando su'l rosso, come porfido bruno, hauendo certe macchie negriccie, che

alcuni stimauano essere del detto pretioso sangue. A

In quella detta capella si preparano, i Padri, & frati, à far la processione, & condurre i Pellegrini a i luoghi santi.

Et essendoci vestiti i detti padri, quelli che portano le croci, gl' incensiere, & i Pellegrini in ordine, ciascheduno con la sua candela ardente in mano; cominciano dal detto altare della flagellatione, & iui cantando (si come si fa andando, & fermandosi a presso tutti gl'altri) qualche binno, cantico; & oratione appropriata; poi il padre o altro principale fa vn' essortatione, per spingeri i Pellegrini alla confideratione, & deuotione, insieme vna dichiaratione de i misterij, che iui sono; con l'indulgentie che iui s'acquistano. B

Poi indi uscendo, la detta processione ripiglia a man manca, & se ne va (quelli padri però inanzi, & i detti pellegrini di dietro a doi a doi) verso la capella che si chiama la carcere, ò prigione del Nostro Salvatore; nella quale (mēre i Giudei aspettauano che la croce, et il luogo permetterla fussero apparecchiati) l'inferrarono; & pare che quella sia stata qualche cisterna intagliata nella rupe, bassa, & oscura, di quella, ne hanno la cura i Greci, & Georgiani, che la mantengono meschinamente con poco ornamento. C

Ritornando vn poco indietro, & poi voltandosi a man manca, nella fabrica della Chiesa Maggiore, ci passa per dinanzi d'vna capella, & Altare, doue

A non si fa riuerenza alcuna; & iui per vn certo tempo e stato guardato il titolo che fu posto sopra la croce del Saluatore, che al presente si mostra in Roma, nella chiesa intitulata, S. Croce in Gierusalem.

Matth. 27.
Marc. 15.
Io. 19.

Di là si vâ in vn'altra capella, giustamente dietro il coro (della quale ne hanno la cura gli Armeni) posta nel luogo doue i soldati deuifero, & giuocarono i vestimenti del N. Signore Crucifisso.

Psal. 21.
Matth. 26.
Marc. 15.
Luc. 23.
Io. 19.

Poi più auanti entrando in una porticella a manca, si discende per 30. scaloni nella capella di S. Helena; & di là per undeci altri tagliati nella rupe del monte Caluario, si vâ in quella della fossa, doue furono trouate le dette Croci, il Titolo di quella di Giesu Christo, la corona di spine, chiodi; & lancia; et li doue e l'altare, si dice essere stata trouata la detta croce del N. Redentore; & doue sono le lampadi, nella concauita della rupe, il resto.

B Et fu quella una fossa, chiamata Vallis Cadauerum, fuori della citta, & sotto il monte Caluario, doue si gettauano i corpi morti giusticiati, le loro forche & croci, & tutte le mondezze, o uero sporcitie, per impirla; & i Giudei (per annullare la memoria della crocefissione del Saluatore) prohibirono a Christiani (per spatio di trentasei anni) di riuerire, & celebrare la sua croce; dapoi, l'anno della nostra Redetione 71. seguitando la ruina del Tempio, & aella città fatta per Vespasiano, & Tito Imp. quella S. Croce, suanì fra le ruine; o fu gettata, insieme con gl'altri misterij, nella detta fossa, per le ragioni predette;

Jerem. 31.

Sulp. Seuer.
lib. 2. Sacr.
hist.
Ambro. in
oratio, funeb.
Theo.
Imp.

doue rimasero fino all'anno trecento ventisei, fin che **A**
 Santa Helena (già vecchia , & mossa di diuotione,
 & pietà, desiderando di vedere i luoghi, doue il No-
 stro Signore Iddio haueua conuersato corporalmen-
 te) venne in Gierusalemme, & auisata ò ammoni-
 ta da habitanti , che i luoghi del Santo Sepolcro &
 della passione, altre volte furono , doue era il tempio
 & il simulacro di Venere; i quali ella fece sbattere, &
 leuando via le sporchezze della detta fossa , vi
 furono trouate le dette tre croci, fissate in terra , co-
 me erano , quando il Salvatore, & i ladri ci furo-
 no sospesi. **B**

Euseb. de vi-
 ta con. t.

Pauli. ad fe-
 uer. ep 2.

Ruff. in hist.
 eccl. s. Amb.

in oratione
 de obitu The

odosij.

Di questa inuentione scriuono Eusebio, Pauli-
 no, Ruffino, Theodoro, Sulpitio Severo & altri.

Per questa capella ò fossa, passa ancora & si ve-
 de la spaccatura della Rupe, che si fece nel hora della
 morte del Nostro Redentore.

Rimontati , i detti undeci Scaloni , si salu-
 ta la detta Santa Helena , nella sua Capella , che
 è la piu grande di quella Chiesa ; & ha due Alta-
 ri grandi , & è stata fatta per i Re Christiani, ad
 honore di quella; a man manca del primo , & di
 sopra de i detti undici scaloni , ci è una sedia di **C**
 marmo bianco , doue si dice ch'ella sedeuà , men-
 tre che si cercauano i detti misterij , la volta di
 quella capella è sostentata da quattro Pilastri gran-
 di di marmo biancuccio , i quali per la humidità
 del luogo (quale è sotterraneo) & di loro na-
 tura : gettano alle volte certe gocce d'acqua , sli-

mate

A mate piamente (dalla gente semplice) lagrime , come s'haueſſero riſentimento della morte , & dolore ſa paſſione del N. Redentore ; il quale alcuni antichi ancora hanno laſciato in ſcritto , & anco puo eſſere , & non lo voglio negare aſſolutamente ; perche molte maggiori marauiglie ſono ſtate viſte eſſer fatte , & ſe ne veggono fare ogni giorno , per voluntà a' lddio , & per ſua gloria . & noſtra inſtruzione .

Rimontati del tutto , & eſſendo uſciti di la , viſitammo vn'altra capella , alla detta mano manca , poco diſcoſto dall'entrata di quella , & è ſerrata per dinanzi di cancelli di legno , & guardata da gli Abbiſſini , che ſono Indiani ; ſotto l'altare della quale , è poſta la colonna , chiamata dell'Improprio & è quella , la quale i miniſtri di Pilato , dettero a Chriſto quaſi per ſedia regale , quando (dopò hauerlo flagellato) lo coronarono di ſpine , & lo veſtirono d'una veſte vecchia di purpura , & gli dettero vna canna per ſcettro , nelle ſue ſante mani , dicendo , Aue Rex noſter ; trattandolo di più altre irriſioni , & opprobrij .

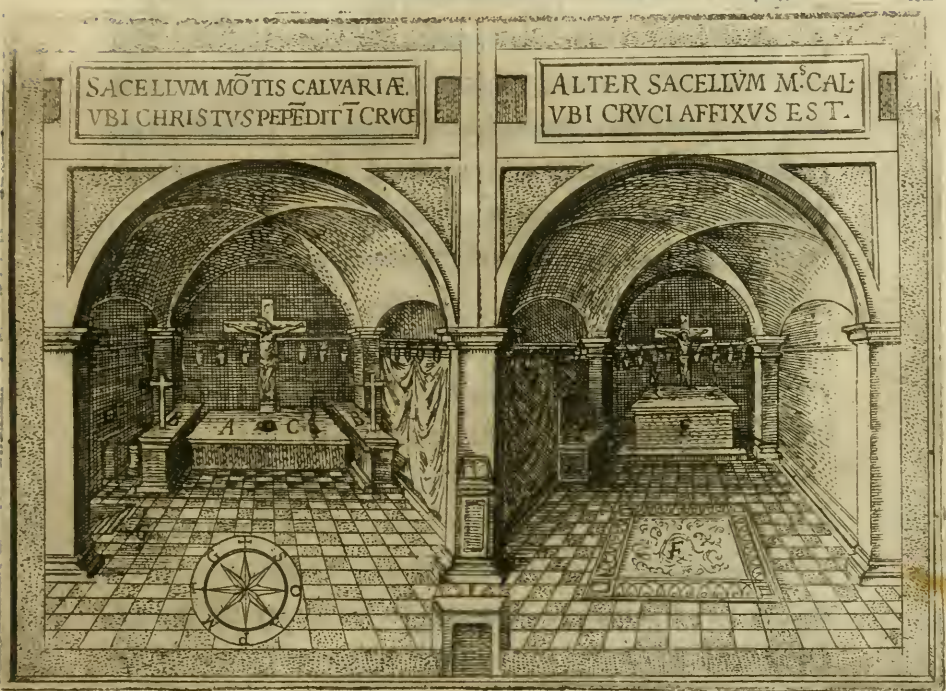
La detta colonna è di marmo miſchio di bianco & bigio , & aſſai groſſa , & è incancellata douunque non vi è muro , d'vna inferrata .

Di la nel medemo lato circa otto o dieci paſſi , ſi monta per decinoue ſcaloni , in due volte (de i quali vna parte è di legno , & nel portico proprio , che va intorno al choro ; & l'altra di pietra , ſi troua nel concauo del muro) al monte Santo di Caluario , al-

Matth. 27. *tramente detto Golgota, & dal Patriarca Abraam, A*
 Marc. 15. *Dominus videt, nondimeno riputato dai Giudei in-*
 Luc 23. *famissimo, & vituperosissimo, & doue essi feceua-*
 Io. 19. *no morire i malfattori, & ammazzauano le bestie,*
 Gen. 22. *& gettauano le mondezze della Città; & per disfa-*
 2. Corin. 5. *mar più, & dishonorare il Nostro Redentore, quiui*
lo crucifissero fra dui ladri, non sapendo eglino, che à
ciò esso era ordinato, & destinato da Jddio suo Pa-
 Gen. 14. *dre; per esserui sepolto il nostro primo Padre Ada-*
 Heb 5. *mo, & che il sacrificio fattoui per Melchisedech in pa-*
 Gen. 22. *ne & vino; & per Abraam, che fu pronto all'immola-*
 Hier. in qu. *zione del proprio, & suo vnico figliuolo Jsaac, prefi-*
 Hebr. *gurauano quel Reale, che ci doueua fare quel Giesu*
 Eusebius. *Christo, nella sua carne, & sangue; per la Redentione*
del genere humano; Accioche (come dice S. Agostino)
quiui, doue giaceua l'inferno, fosse inalzato il medi-
co. Quel Monte era fuori della Città, ma facendola
ristorare Elio Adriano Imperatore, dalle ruine fatte
per Tito, & da lui istesso, lo comprese dentro, come di-
remo più di sotto; Adesso il detto Monte à pena si ve-
de; perche e turato & coperto quasi tutto di fabbriche,
eccetto nella detta capella di S. Helena, che stà (baf-
sando verso la fossa, doue le croci furono da poi get-
tate) a ponto dietro al luogo, doue furono dirizzate;
che fu su la cima del detto Monte, che era di poca
altezza.

La prima cosa che si scontra, e il luogo, doue il No-
 stro Redentore, fece quel Santissimo sacrificio à Id-
 dio suo padre, per riconciliatione, & sodisfatto-

A ne de' nostri peccati, pendendo fra duo ladroni, nell'arbore della Croce, con la faccia verso l'Occidente.



A. Buco dove fu fissata la Croce.
B. Dove stettero le croci de' ladroni.
C. Spaccatura del monte,
D. Cameretta de' Goffici.

E. Altari de' Cattolici.
F. Dove Christo fu inchiodato alla Croce.
G. Entrata.

C
 Questo luogo e a mano manca all'entrata, incòtra il muro, rileuato dal pauimento circa duo piedi, et fatto in forma di Altare, largo di sette piedi & lungo di dieci, dopò la croce del buon ladrone (ch'è a man diritta verso Settentrione) sino a quella del cattiuo alla sinistra verso mezzo di.

Matt. 27.

Il buco doue fu fissa, & messala detta S. Croce del **A**
 Nostro Salvatore, è nel mezzo del detto altare (ec-
 cetto che, per la spaccatura che si fece nella monta-
 gna, alla sua dolorosissima morte, si slongò un poco più
 da quella del detto cattiuo, che del buon ladro) & è
 tondo, & profondo d'vn piede & mezzo, largo in dia-
 metro (alla bocca guarnita d'argento contenèdo par-
 te della passione, fatta in rilieuo) d'vn mezzo piede
 & poco manco più a basso.

Detto altare è anco adornato, & coperto di mar-
 mo bianco, alto & basso.

I luoghi doue furono i detti ladroni, sono vn po- **B**
 co più rileuati; & vi sono posti duoi piccoli pilastri,
 che gli rappresentano.

Quella del detto buon ladrone, è discosto dal detto
 buco, piedi 4. $\frac{1}{2}$. & quella del' altro (per cagione della
 detta spaccatura, di larghezza de' tre parti d'vn pie-
 de, che vi è tra mezzo, et appresso) piedi sei, che auan-
 za tanto l'altra, significando il tagliamento, & la se-
 paratione de' maluaggi della Chiesa; et la detta spac-
 catura ò crepatura tra uorsando l'altare, va (secon-
 do che si crede) sino al centro della terra.

Sopra di quell'altare i Cattolici non ponno cele- **C**
 brare messa, ma si bene orare, & basciarlo, perche i
 Goffiti, ò Georgiani, ne hanno il possesso; con la metà
 della cappella che è sopra il monte Caluario oue egli
 sta, i quali (similmete i sudetti Abissini) sono amici di
 noi Cattolici, & come pauerissimi, i padri Minoriti
 gli raccomandano alle nostre elemosine.

A Ci sono in quel luogo quaranta sette lampadi sempre ardenti.

Sopra il medesimo monte, & nell'altra parte di quella capella (perche ambedue sono comprese in vna sola stanza, separate nel mezzo d'una cortina, & d'una colonna, che sostiene la volta, & la facciata d'essa serue di cruciata alla Chiesa) è il luogo, doue il Nostro Signore fu disteso, attaccato, & inchiodato sopra la croce, & quello che è segnato per terra nel pavimento, d'una quadratura fatta di pietre di diuersi colori, et per compartimēti, sopra le quali non è lecito caminare, o passare, anzi conuiene tenerlo in debita riuerenzia come ben le merita, hauendoci il Nostro Redentore larghissimamente, & con vehemenza sparso il suo sacratissimo sangue, per le piaghe che vi ci riceuette, nelli suoi diuotissimi piedi, & mani.

B Questo santo luogo è in potere de i Cattolici, i quali vi celebrano sopra dui altari, honestamente rileuati, & adornati, & vi sono anco mantenute trenta tre lampadi.

C I deuoti visitatori di quei santissimi luoghi (in cōtemplatione, di così alti, & sacri misterij, che vi ci sono stati perpetrati, similmente al Santo Sepolcro) non ci entrano, ò vanno se non discalzi, & a piedi nudi.

Queste due Capelle (come è detto) sono d'una medesima capacità, hauendo insieme circa 32. piedi in quadratura per ogni verso, & la volta poca alta, anzi tutta arricchita di lauori Mosaici, indorati,

ma assai guasti dal fumo delle dette lampadi, & contra i muri di dietro ò sopra l'vno & l'altro altare, sono dipinte, & fatte di ricamo, gl'imagini del Signore in Croce; & a i lati della Madonna benedetta, & di San Giouanni Euangelista; per di fuori contra questa capella, è quel altra che habbiamo mentouata parlando della piazza che sta dinanzi della Chiesa, d'ogni banda, al presente atturata per gl'infedeli; eccetto le finestre, ma non ci si puo andare, la qual capella è edificata nel luogo doue essa SS. Verg. & S. Giouanni stauano, quando il Saluatore pendendo in croce, raccomandò l'vno all'altra, dicendo, Mulier, Ecce filius tuus, & poi al discepolo, Ecce mater tua. & può essere l'otano dal luogo, doue era fissa la Croce, circa 8. passi verso mezzo di, Dico questo, secondo l'opinioni di molti, perche alcuni altri, stimano che questo annuene altroue, come dopò intenderete.

A ponto sotto la sudetta capella, doue pendeua il N. S. in Croce, cen'è vn'altra intitolata di S. Giouani, o dell'vntione (per essere quini la pietra, doue quella fu fatta assai vicina) dietro l'altare della quale, si vede anco la crepatura, o spaccatura del detto mote, nella quale in vn buco, vi è vna lampada sempre ardente, per cagione che (come dicono più autori) ci deue esser stata trouata la testa del N. primo padre Adamo (che ui ha fatto la sua residenza) et che sopra quella, per leuarla dal peccato, discese dalla croce il viuificante sangue del secondo nostro Saluatore: nondime no molti altri tēgono, che l'detto primo Adamo sia sta

Io. 19.

Ambr. ser.

71.

August. cõt.

Fauf. ferm.

71.

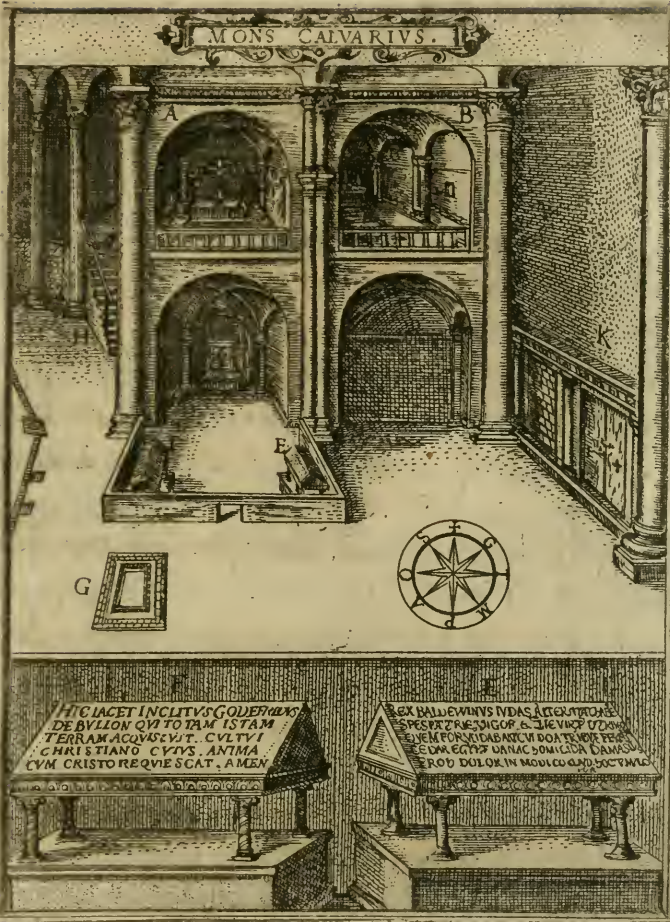
lib. 16. de ci

uit. Dei.

Hier. in loc.

hebr.

to se-



A. Capella prima del monte Caluario.

B. Capella seconda.

C. Spaccatura del monte.

D. Douc fu trouara la testa d'Adamo.

E. Sepolero del Re Gotifredo.

F. Sepolero del Re Balduino.

G. Lapietra del l'ontione.

H. Entrate de la Chiesa.

C to sepellito in Hebron oue sono ancora i corpi de i patriarchi Abraam, Isaac, & Iacob, & per questo detta Egeffippus, Hebron è chiamato Cariath arbee, che significa Città di quattro huomini, ma può essere, che quini sia stato trasportato il suo busto solamente et che (per l'occul-ta prouidentia d'Jddio) la testa sia restata in quel monte.

Dinanzi quella
Cc 2 capella

capella, in vn luogo che vi è gionto, & rinchiuso di *A*
 muro, sotto il monte Santo di Caluario, sono le sepol-
 ture dei Re di Gierusalemme, Gottifredo di Bu-
 glion, & Balduino suo fratello; Quella di Gottifredo
 a man dritta dell'entrata, & quella di Balduino a
 l'altra, & sono tombe inalzate sopra quattro pila-
 strini assai bassi, hauendo l'inscrizioni di loro epita-
 fij in lettera antica, Longobarda, o Romana bastar-
 da, come seguita.

Hic iacet inclitus Godefridus de Buglion, qui
 totam istam terram, acquisiuit cultui Diuino,
 cuius anima requiescat in pace. Amen. *L'altra* *B*
vn poco più lunghetta, dice.

Rex Balduinus, Iudas alter Machabaus, spes
 patriæ, vigor Ecclesiæ, virtus vtriusque, quem
 formidabant, cui dona tributa ferebant, Cedar,
 Ægypti Dan, Ac homicida Damascus, Proh do-
 lor in modico, clauditur hoc tumulo.

Questi dui sono stati successiuamente Re di Gieru-
 salemme, dopò l'acquisto, che ne fecero i Christiani,
 l'anno mille cento decinoue; Il detto Gottifredo, era
 per auanti Duca di Lorena. & Conte di Bologna in *C*
 Francia; & essendo eletto Re di Gierusalemme, ri-
 futò (per modestia) riceuere diadema, ò corona d'o-
 ro, doue il Saluatore del Mondo, Re de i Re, l'hauena
 portata di spine.

Et contrail choro della Chiesa, sono ancora altre
 sepolture de' simili Re, & Regine & figliuoli, molta
 antiche, che di la si veggono; Poco più auanti nel

A mezzo della cruciata della Chiesa, anco sotto il detto monte Caluario, & discosto dalla montata di quello quasi trenta passi, & contro l'entrata o porta della detta Chiesa, nel pauimento da basso, vi è (come è detto la pietra sopra la quale, le buone persone, che spiccarono, & leuarono il corpo morto del Saluatore dalla Croce (come Gioseffo d' Arimathia, & Nicodemo, ricchi, & timorosi d' Iddio, suoi discepoli segreti, & altri suoi amici, & familiari) lo portarono, per legarlo, & secondo l'uso di Giudei, con l'ontione di Mirra, & Aloe, in uiluppato in vn sudario di

B tela; & poi sepellirlo come fecero, in vna sepoltura noua, doue nõ ci era stato corpo veruno; et chelì appresso in vn giardino dentro vna rupe, hauena fatto intagliare il detto Gioseffo d' Arimathia.

Io. 19.

Pietra dell' vnctione.

La qual detta pietra dell' ontione, è come verdaccia, ma coperta d' vna tauola di marmo bianco, & hà di longhezza (compreso però vn poco d' ornamento che hà da se stessa, et di certe altre tauolette, rosse, et nere, poste tra mezzo per bellezza (circa otto, o noue piedi, & è di larghezza duo & mezzo.

Tutto intorno il pauimento è fatto in forma di scacchiere, & ha vn pogguolo di ferro alto d' vn piede o in circa.

C

Et di sopra pendono otto lampadi che sempre ardono.

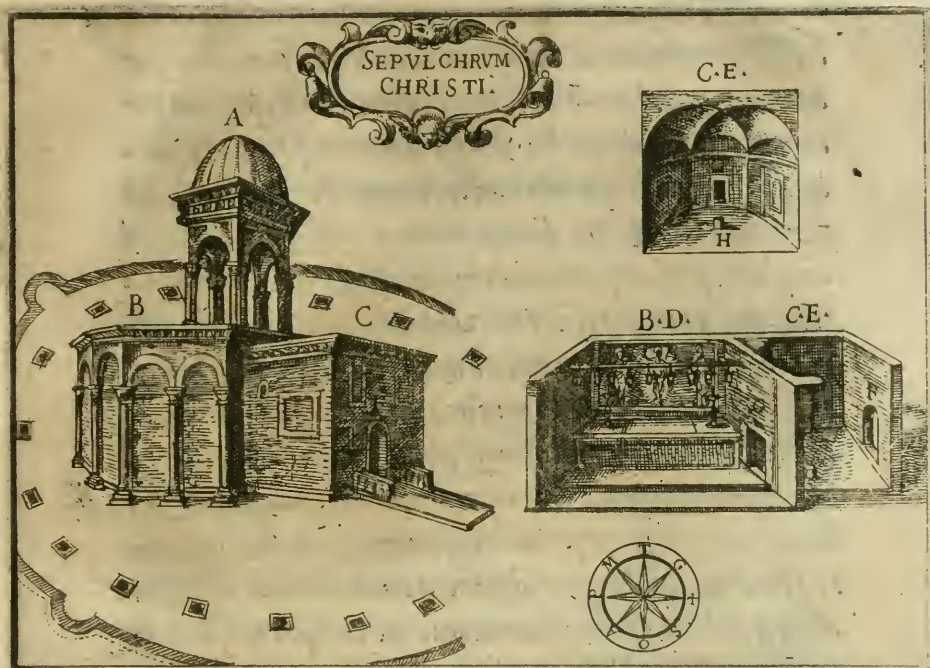
Et inui appresso quindici passi piu auanti (andada dirittamente di lungo) dalla banda del campanile, vi è nel pauimento vn' altra pietra bigia tonda, &

cir-

circondata da certi cerchi del medesimo; sopra della quale, pende similmente vna lampade, ma non vi si ferma la processione, & i frati non vi fanno alcuna visita, o riuerenza; nondimeno alcuni vogliono inferire (segnalatamente gl' Orientali) che era quello il luogo doue la Vergine Madre, co'l discepolo S. Giovanni stauano, quando dalla croce il Salvatore parlò aloro, ma i nostri affirmatiuamente l'attribuiscono alla capelletta detta di sopra; cō tutto ciò si può credere che alcuna cosa d'importanza ui sia stata fatta, ò auuenuta, & che la diuina Vergine, fra le donnicciuole, col detto discepolo (non potendo per la moltitudine, o insolenza del popolo, soldati, & crocifissori, o di paura, nel principio accostarsi piu appresso) si sieno anco stati, poi che l'antichi vi ci hanno messo il detto segno.

La processione (lasciando quella pietra à mano manca) sene va da quella dell'untione verso il Santo Sepolcro, piu lontano circa d'altri trenta passi; & hauendola fatta intorno à quello, quiui si fermano innanzi i Padri, & frati; & finito loro canto, il P. Guardiano o il suo luogotenente, con i Pellegrini, entrano dentro, facendo egli la sua essortatione & con loro, i prieghi, et deuotioni.

Il detto santissimo Sepolcro, e sotto l'apertura della cuppola grande; & nel mezzo della sudetta chiesa tōda, tagliato per di fuori intorno intorno d'un uiuo sasso, & riuelato sopra il pauimento, in guisa d'vna capella di quadratura oblonga, et terminādo in mez



- A. Cuppola.
 B. Il SS. Sepolero.
 C. Ante capelletta.
 B. D. L'altare per di dentro.
 C. E. Il vacuo dell'anticapelletta.

- F. La prima porta.
 G. Bocca dell'SS Sepolero.
 H. Pietra sopra la quale sedeva l'Angelo.

C. zo cerchio, ma p̄tagono (cioè a 5. faccie) tutta in cro-
 stata di tavole cō la giunta di 10. pilastrini, & le sue
 cornici di marmo bianco; & di sopra e piano; ha-
 uendo in cima, & a ponto sotto la detta apertura,
 una cuppola coperta di piombo, sostenuta (con le
 sue cornici di lauro corintio) da dodici alti, ma
 sottili pilastrini, posti duo à duo, sotto vn pilastro,
 tutti di colore simile al porfido; sopra la quale cuppo-
 la ca-

la cascata acqua piovana, ma hà certi piccioli canali, per condurla à basso; altrimenti vi potrebbe far danno, & distaccare le tavole di marmo, postevi per lame spesse di due, o tre dita solamente, per incrostarla; che con tutto questo non lasciano di cascare; & non si puono rimettere, senza licenza del S angiaco, il quale ne piglia (ancora che non fusse se non per una sola, & si potesse rifare in un hora) cinquanta, sessantà, ò cento ducati, o piu ò manco a sua volontà.

Di dentro tutta la concavità di quella capella (doue è il venerabilissimo, & sacro monumento) è similmente scolpita, & intagliata nella detta Rupe, hauendo quasi 8. piedi di quadratura; ma alquanto piu alta che larga, differente nondimeno di poco; della quale il sacro monumento ne comprende la piu gran parte per basso; & è coperto, & adornato (come medesimamente sono i lati et pauimenti) di simile marmo, & per questa cagione non si vede il proprio luogo doue il Salvatore giacque, sopra il quale (seruendo d'altare) i sacerdoti Catolici celebrano la santa Messa, & gli altri Christiani (quantunque differenti in suoi riti & cerimonie, più per semplicità & errore, che altramente, imperò facendo tutti professione d'inuocare il nome di Giesu Christo) ci vanno solamente à fare le sue orationi; & è a mano dritta dell'entrata lungo di piedi otto, & largo di quatro, in forma d'una cassa piana, & più alta della superficie del pauimento circa piedi tre.

Et il resto del spatio, doue quattro persone puonno stare

A Stare di fianco, & secondo la larghezza dell'entrata o vsciuolo che è verso Leuante, d'un piede, & tre parti; & ha solamente tre piedi d'altezza; con le poste et liminari di marmo bigio, talmente che bisogna bassarsi per entrare, & è lontano dall'ultimo scalino del monte Caluario, cento & otto piedi.

Sopra l'altare verso Tramontana, vi è vn quadro, o tauola ben'antica, doue è dipinta la rapresentatione della gloriosa Resurrectione del Salvatore.

B La volta, & il resto della solidità ò densità, che è ben' spessa dal lato sinistro dell'entrata, è tutta della detta viuua rupe, bianca; ma offuscata, & annegrita (eccetto doue è coperto di marmo.) da i fumi delle lampadi che vi puonno essere (comprese quelle che sono nell'anticapelletta, & per di fuori) di numero cinquanta sei, sempre ardenti, & non ci è altro lume.

La pietra grande che ferraua il detto vsciuolo, ò bocca, ò entrata, & che quelle pietose donne desiderauano che fosse riuoltata, ò leuata dal sepolcro (come habbiamo detto di sopra) è nella chiesa di S. Salvatore nella casa di Caifa.

C Ma quell'altra, che s'appoggiaua all'incontro della detta, d'altezza, & grossezza quasi d'un piede & d'un piedi et mezzo in quadratura (sopra la quale elle viddero sedente l'Angelo, che l'annuntio. & assicurò il Signore essere viuuo, & resuscitato & mostrò il luogo, doue l'hauenano messo. & il Sudario) giace su'l pauimento dinanzi il detto vscio,

in mezzo dell'anticapelletta gionto, la quale è simil- **A**
mente della medesima rupe, quadrata, & adornata
di marmo di dentro & di fuori; ma ad ogni lato, è
quasi vn mezzo piede piu stretta, & puo hauere di
dentro circa dodici piedi di vacuo, restringendo &
terminandosi, tanto la volta quanto i lati, in qual-
che rotondità verso quell'vsciolo; la sua porticella è
alquãto alta & larga, secondo lo richiede la sua pro-
portione; dalle due bande dinanzi & di fuori, della
quale sono banchi murati, & vi è il pauimento ver-
so il choro rileuato d'altezza d'vn scalone, o vn buon
mezzo piede, et tutta quella fabrica puo hauere circa **B**
quattordici o quindici piedi d'altezza.

La dignità de' quali Sacrosanti luoghi (non è in
poter mio, ne di tutte le lingue, o penne del mondo) di
poter esprimere o esaltare a bastanza; perche l'vno
è quello doue il sacratissimo corpo del vero figliuolo
d'Iddio, Redentore delle nostre anime (hauendo vin-
to il mondo, scacciato il suo prencipe, annullato il de-
creto fatto contro di noi dell'eterna dñatione, & cō-
summato tutte le profetie, et profondi misterij predet-
ti di lui, è stato messo & ha riposato, & donde il ter-
zo giorno (come vn Leone generoso dopo hauer pe- **C**
netrato et rotto l'inferno) s'è gloriosamente resuscita-
to da morte; doue la Vergine Madre, Regina del
cielo, tribulata, & allegra, gettò infinite lagrime; &
parimente molte migliaia del deuoto populo Christia-
no, il quale dal'estremità, & tutte le parti del vni-
uerso, per tanti trauagli, & pericoli di mare, &
di ter-

A di terra, si sono trasportati, tanto per la memoria della detta dolorosa morte del Salvatore, quivi intorno patita per i loro, & nostri peccati, come per contritione, & per hauerne remissione, & di piu per il cōtento d'essere stati degni di vederlo, toccarlo, & contemplarlo; ināzi il quale il diauolo & suoi angeli tremano, come se fussero presenti al tribunale di Christo, & ogni volta che ui sono stati menati corpi spiritati o da loro posseduti, ne sono stati scacciati, et liberati.

D. Hier. in
epit ad Pa.
Iustoch. &
Marcell.

B Di dietro verso l'Occidente, ci è giunta vn'altra piccola capelletta quadrata, fatta alla grossolana per i Goffiti Indiani, doue fanno i loro uffitij, come ancora nelle loro capelle, delle quali l'entrata è à ponto all'opposito verso Ponente; & in quelle sono le sepolture del sudetto Giosesse ab Arimathia, & di doi suoi figliuoli, à guisa d'una grotta, ma sono aperte, & vòte.

C Dal detto santissimo Sepolcro, la processione andò quindici passi piu verso tramontana, vicino ad vn marmo ritondo che è nel pauimento, ornato all'intorno d'alcuni cerchi di marmo bianco, & bigio; il quale è posta nel luogo, doue il N. Signore risuscitato, in forma d'Hortolano apparue à Maria Maddalena, la quale era su l'altro marmo piu piccolo, cinque passi di la tirando verso la capella dell'apparitione; contro l'entrata, della quale a man diritta n'è vn'altra parimente nominata da gl'Angeli, & noli me tangere.

Marc. 16.
10. 20.

Hauendo fatto il debito nostro (benchè insufficiente- **A**
 temente) presso la detta pietra noli me tangere, rien-
 trammo nella predetta capella dell'apparitione, & sa-
 lutata la Vergine Maria madre d'Iddio, & hauèn-
 do fatto, et finita la detta processione. I Religiosi si spo-
 gliarono, & posero gl'ornamenti, & altri misterij, &
 s'apparecchiarono (come fecero ancora alcuni Pel-
 legrini) à pigliar vn poco di riposo, al luogo designa-
 to, aspettando che si dicessero le matutine, & gl'altri
 piu feruenti in deuotione, visitarono iteratamente
 & diuerse volte le stationi de i luoghi sudetti; secon-
 do l'ordine incominciato, in compagnia, ò soli, come **B**
 trouarono conueneuole; & così restando tutta la not-
 te in prieghi, & contemplationi, si disposero (pari-
 menti gl'altri) alla confessione, & reconciliatione,
 & alla Santa communionè, parimente alla consecra-
 tione dell'indulgentie, iui concesse, in generale et par-
 ticulare.

La mattina seguente, a vna, due, ò tre hore di gior-
 no (secondo la Volontà de' Turchi) essi ritornaro-
 no ad aprire la gran porta della Chiesa, & farne
 uscire quelli che ci sonno entrati la sera, eccetto, i fra-
 ti, i quali) secondo l'ordine del Padre Guardiano) **C**
 ci debbono restare.

Noi pensauamo ritornarui per la seconda volta,
 il Venerdi sera; ma per certi impedimenti ouero oc-
 cupationi che haueuano i Turchi. fummo rimessi sin
 al di seguente, & in scambio; andauamo con i frati
 (si come essi fanno per l'ordinario tutti i Venerdi) à
 far

A far oratione dinanzi, & nella piazza di quella; & dopo il detto R. P. ci menò per vna pericella a man manca, la qual' è l' vltima di quel lato, oue entrammo in vn' andito tanto oscuro, che fu bisogno pigliare per mano vna corda à cio ordinata, che ci condusse in vn cortiletto, & di la montammo in diuerse volte per vna mala mōtata, quasi di trenta duo passi, sin ad vna capelletta (guardata anco da i Goffiti) che etiandio e sopra il detto Montè Caluario, incontro, & solamēte separato col muro, dal luogo doue il N. Signore fu confitto alla Croce et è quell' istessò, doue

B (per ubedire al precetto d' Iddio) il Pairiarca Abrahamo volse fare sacrificio del suo vnico figliuolo Isaac; & per memoria di cio vi è nel mezzo del pa-

Gen. 22.

Eusebius.

rimēto di quella capella, vn luoghetto ornato di marmi di diuersi colori; il quale si riuerisce, & si bascia, & li appresso si mostra vn tronco d' vn vecchio Oliuo, doue dicono che fu visto, & preso, il montone che in vece de Isaac, fu immolato.

Quiui appresso à dirimpetto della capella, doue il Redentore fu crucifisso, e conseruato l' altare, sopra il quale il gran sacerdote Melchise dech, offerì pane & vino, Talmente che si veggono i misterij, prefiguranti il real sacrificio (che da Giesu Christo è stato eseguito del suo proprio corpo, per i nostri peccati) essere fatti sopra il medesimo monte.

Gen. 14.

Heb. 5.

Quindi vscendo, & voltando à man manca; per il cantone de i detti edificij, si troua il luogo, doue il N. Redētoe riscontrò le tre Marie il di aella sua gloriosissima

Matt. 28.

ssissima Resurrectione, & le disse, Auete, il quale luogo non è tenuto più che alcuni altri in troppo gran riverenza. per essere nella strada publica. **A**

Et per ritornare al fatto del detto santo Sepolcro, tutti i Pellegrini ci puonno entrare tre. volte, senza pagar altro tributo che il primo, sopradetto, che è di noue zecchini per testa, saluo alcune cortesie, & un maidino; ma la più parte non ci vanno più di due volte.

Et perche tre della nostra compagnia, de i quali io indignissimo fui l'vno, desiderauamo & habbiamo ottenuto quel bene, & quel honore, d'essere fatti Cauallieri (cosa veramente di grand instruttione & deuotione, & che si fa il più secretamente che si può, dubitando che per inuidia, gl'altri Christianazzi nõ ne facciano riporto al Turco, & egli adoperi la sua malitia ordinaria, per cauar denari) noi ci summo per la terza volta introdotti, pagando vn zecchino per l'aprire, a gli otto di Settembre, il giorno della Natiuità della Madonna, & essendo noi quiui, furono fatte l'ordinarie visitationi, & stationi, per guadagnare l'Indulgenze; Poi dopò il matutino all'hora che si puo dire la messa, il sudetto Reuerendo Padre, in persona s'apparecchiò, & si vestì d'ornamenti Pontificali, con la Mitra in testa, & col Baston Pastorale in mano; & facendo vna processione solenne, intorno al Santo Sepolcro, al fine di quella vi si entra, & si celebra la detta messa, poi comunica i futuri Cauallieri, & altri che vogliono: & il tutto finito **B** **C**

A nito, chiama dentro i detti cavallieri, et gli fa mettere inginocchione dināzi il detto S. Sepolcro; & gli renoua le propositioni, & instructioni fatte prima, cō una piccola effortatione, tale, o simile in sostanza, come seguita.

Signori et amici carissimi, i quali qui ui presentiate, per riceuere l'ordine della Militia, ò Cauallerato di Giesu Christo nostro Redentore, in questo santissimo luogo; inanzi l' inuestirui, ui prego a considerare, che non è poca cosa, l'honore & la dignità, che pretendete d'hauere; & che è necessario essere dotato, & premunito, ò per natura, ò per gratia, di tutte le qualità richieste nel cavalliero; si come, il linaggio, la probità, & sopra tutto, la virtù, fondamento & principio d'ogni nobiltà; che habbiate anco renuntiato à tutti i uitij, rācori, & inimicitie che potete hauere cōtra i vostri prossimi; non aspirarci per presuntione, ambitione, & desiderio d'essere uisti, & stimati grādi fra i mōdani; anzi che siate in fermo proposito, cō tutto il cuore, forze, & facultà, amare, & seruire fedelmente a colui, del quale desiderate essere soldati; & combattere costantemente con i suoi nemici; difendere virilmente la sua Bandiera, & Trofeo, la santa Croce; & anco la sua carissima Spōsa, la Chiesa Catholica Romana, & suoi fedeli ministri; le Vedoue, & Orfani ingiustamente oppressi, contra tutti i loro auuersarij, & se si facesse guerra aperta, per la cōquistatione di questi santissimi luoghi, & paesi; presentarsi, esponersi, & impiegarsi personalmente, col corpo & proprij beni; ò mār-

darci vn' altro idoneo in vostro luogo; fliche douere-
 ste (& non dubito punto che lo vorrete ancora) fare
 per generosità, & zelo Christiano, benchè non ci fusse
 questo obbligo.

Hora, acciò che sappiate quale, & quanto sia il
 detto honore che vi si concede, douete persuaderui,
 essere il medesimo che riceueuano al tempo passato i
 Cauallieri chiamati Templari, i quali per vn tempo
 erano ricchi, & assai famosi, per loro buone attioni,
 ma dopoi (per loro dapocagine, & iniqui portamen-
 ti) sono stati priuati della uita, & de i beni, de i quali
 gran parte sono donati a i Cauallieri di Rodi (al B
 presente detti di Malta) per hauere sempre (& Iddio
 gli dia la gratia di perseuerare) mantenuti i statuti,
 & la regola della loro inuestitura; & etiandio, e lor
 ordine più ricercato (per l' entrata chel' accompagna)
 che questo, il quale nondimeno ordinariamente non
 si comunica se non con i grandi, & nati nobilmente;
 & alle volte ancora a persone, le quali (secondo la re-
 latione che si fa di lor buona, & honesta uita, pia, &
 religiosa conuersatione, & che per hauere le virtù ri-
 chieste) si fanno capaci di nobiltà; oltre la cōsideratio-
 ne che habbiamo; nel zelo che de' paesi lontani, per tã- C
 ti pericoli, rischi della sua uita, et gran spese, l' indu-
 ce à far questo santo, & faticoso Viaggio; che (senza
 aggiuntione d' altre ceremonie) gl' è bastante d' hauere
 acquistata la riputatione di nobile; Nondimeno a
 quelli che lo ricercano, & de i quali le qualità (se nõ
 in effetto, almeno in apparenza, perche si metterebbe
 troppo

A troppo spese, pene & tempo prima che si potesse fare la debita, & sufficiente informazione) sono corrispondenti à quelle di sopra, & pare che lo meritano, si vsa di quelle che à cio sono state ordinate, & riceuute da gl' antichi ; tutte diuerse da quelle che si fanno per i Prècipi secolari, a quelli quali essi vogliono honorare, de i quali non dimeno non pretendo (per tutto quello che dico & che dirò, in modo nessuno, derogare, ò diminuire gl'ordini, dignità & prerogatiue, anzi solamente farne vna distintione, per instruirui nel viuere per l'auenire piu spiritualmente, che temporalmente, ò mondanamente; così come questo vi si esibisce per persona spirituale, cioè per il nostro Santissimo Padre, il Papa, Vicario di Giesu Christo nostro Salvatore, che ha potestà di ligare, & sciogliere i peccati in terra, & in cielo, che consacra i Preti, & Sacrificatori, mette il Diadema a gl'Imperatori, Re, Duchi, & Prèncipi; & se non è per sua mano, almanco è per colui che qui tiene il luogo, & ne ha la sua commissione, & autorizatione.

C Considerate dunque, se il Cauallierato che danno i Prèncipi sopradetti, è accompagnato alle volte de' Stati, & ricchezze corrottibili, & il Caualliero è honorato di nome di fratello, compagno, & cugino di coloro; Così questo è accompagnato della remissione de tutti i peccati, fruitione de i beni celesti; & communione del pretiosissimo corpo del suo Re, Iddio, & Salvatore, che gl'incorpora in se medesimo, & lo fa membro de i suoi proprij membri; Et come il suo Capitano

E e gli

gli promette (s' offerua però i suoi commandamenti, **A**
 & militarà sinceramente (la participatione del suo
 celeste, incorrettibile, eterno regno.

Se l'altro si da in presenza de i Prencipi, & gran
 Barori, & Corteggiani; questo s' esibisce in presenza
 delli Angeli, & Santi, & Sante del Paradiso, i quali
 senza dubio (hauendo, mentre che stauano in questo
 mondo conuersato qui, & riceuuti tanti benefitij in
 questo S. luogo, & al presente godeno della uisione di co
 lui che gl' ha beatificati, et qui è stato risuscitato) ne
 hanno ancora memoria, & inuisibilmente la uisitano.

I Cauallieri della corte, quando riceuano il suo or **B**
 dine, si vestono pomposamente, come quelli che frequē
 tano le case de Re, & non sono quiui senza qualche
 scintilla di superbia, ambitione, & desiderio di essere
 riguardati, & rispettati.

Questi (nõ senza permissione, & incomprendibile
 prouidenza diuina) vestiti poueramente, ò alman
 co semplicemente, debbono (di qualunque conditio
 ne, o qualità sieno) similmente humiliarsi, aspirando
 solamente ad essere conosciuti, & riceuuti dalla cor
 te celeste, & inalzare i lor cuori verso il suo Iddio;
 & Capitano, il quale resiste a i superbi, & esalta **C**
 gl'humili.

L'altro detto ordine, si riceue, & si da nelle sale
 spatiose, apparate di ricche, & vaghe tappezzarie,
 pieni d'odori, d'ambra, muschio etc.

Questo qui, in cotesto antro stretta, & picciola ca
 meretta, imbalzematà, & profumata di Mirra, &

A Aloe, mischiati col sangue pretiosissimo di Giesu Christo, Santo de i Santi, Supremo Sacrificatore, Re de i Re, Dio, Creatore, et Monarcha del cielo & della terra; gradissimo, et giusto Giudice, il quale tutto l'universo non puo comprendere nella sua capacita, doue (hauendo egli il lato, le mani, & piedi perforati, & essendo dalla cima del capo, sin alle piante de' piedi, colmo di piaghe riceuuti per i nostri peccati, combattendo col Diavolo, co l'Inferno, il Mondo, la Carne, et la Morte; & di quelle vittorioso trionfatore, dopò tutte le sue fatiche, pene & dolori) per la sacratissima Vergine sua Madre, & suoi Discepoli, amici, & familiari, fu posto a giacere, & a riposarsi; & donde il terzo giorno intero; & sano fu risuscitato da morte, & per la sua propria potentia, se n'è gloriosamente rileuato, in presenza de gl'Angioli; i quali (empriendola di lume celeste, & facendone la guardia, & mostrando il suo letto, à quelli che quiui vennero a ricercarlo) ne hanno reso certissimo testimonio.

B Voi dunque carissimi miei signori, & amici, che per la benignità di quel Potentissimo, sedendo adesso alla destra d'Iddio suo padre (ch'è in lui, come egli in esso, un solo, insieme col Spirito Santo che procede d'ambuedua) hauete riceuuto il beneficio d'esserci introdotti, aprite gl'occhi della mète, & contemplate, & vedetelo qui disteso, & morto per i nostri peccati; ammirate qui la gloria, l'allegrezza et chiarezza, della quale fu rièpita quella stantietta, il giorno della sua S. resurrettione; & la compagnia che ci era, & che vene, & il

terrore, et spauento di quci maluaggi, et iniqui custo
 di, et contento de' suoi beneuoli, & aspettanti, con san-
 ta speranza; poi pensate all' honore, che vi ci fà, che
 non è altro che vna figura, & ombra di quello, che ui
 è riseruato la su in Ciclo, se (come è detto) seguitate
 animosamente, la bandiera, & l'orme del vostro ca-
 po, & capitano questo Grandissimo Christo nostro
 humanissimo Redentore.

Buttate dunque via, & scacciate da voi (come
 suoi buoni, & fedeli soldati) l'opre delle tenebre, & ri-
 uestiteui delle arme della luce, essequire il castigo, &
 raffrenate i biastematori, & periuri del suo santissi-
 mo nome, & di quelli che fanno le rapine, & violentie,
 Jacrilegij, homicidij, & sono dediti all'imbriacchez-
 ze, & a simili iniquità; fuggite, come la peste, le per-
 sone infami, et vitij della carne, & luoghi sospetti d'he-
 resia, & (secondo il vostro buon proposito, & quel-
 lo che habbiamo ancora detto di sopra) fate resisten-
 za, & opponeteui sempre contra i nemici, & persecu-
 ri della santa Croce sua insegna, & della Chiesa Ca-
 tholica vostra madre; la quale frequentati ogni di
 piu che potete.

Mantenete, et difendete le vedoue, & gl' Orfani;
 cercate di comporre pace, & concordia, fra i fedeli
 Christiani, douunque voi potrete, & saprete essere
 discordia; pigliate la tutela, & procurate l'augmen-
 tatione della Republica Christiana; asteneteui per
 qual si voglia vtile, ò altro rispetto, a seguitare vna
 guerra ingiusta, & far duelli, ò simili prohibiti attio-
 ni, re-

A ni, repugnati alla legge d' Iddio: Et (per conchiudere) sforzateui finalmete d'essere irreprehensibili inanzi Iddio, & gl'huomini; disponeteui per le vostre virtuose, religiose, & Christiane, & per le vostre deuotioni, & pietà esemplare, ridurre i suiati, & attrahere, i maluagi ad imitarui; & essi (se così farete) vi rispettaranno, ui lodaranno, & rendendone infinite gratie a colui che vi ha fatti tali, in ricompensa, lo pregaranno, che ui rimuneri in questo mondo d'ogni felicità, & contento; & che dopo vi conceda quella palma, & coronà, con la quale honora, & beatifica i suoi eletti, nella sua immarcescibile, et incomprendibile gloria, alla quale, per sua immensa misericordia ci voglia condurre tutti. Amen.

Tale come è detto, o simile essortatione fatta: il R. P. legge i statuti & osseruazioni, a i quali è sogetto, & obligato a mantenergli il Caualliere, quasi tutti contenuti in ciò ch'è detto di sopra, poi le interrogationi, risposte et giuramenti ordinarij fatti sopra il S. Sepolcro, con belle, & deuote ceremonie, prieghi, & benedittioni, dà, & fa mettere a i Cauallieri, prima i speroni indorati à piedi, & la Spada similmente indorata (la quale alcuni son d'opinione, che sia stata di Gotifredo di Buglion) al lato, poi vna Catena d'oro (alla quale pende vna croce che si bascia) al collo, & repigliando la detta spada, gli fa inchinare cò la testa sopra quel santissimo Sepolcro, & gli dà il colpo del Cauallierato: finite tutte queste cerimonie, si rifa di nouo la processione, & si canta, Te Deum lauda-

mus; Di là si ritira nella capella dell' Apparitione, & altri luoghi de loro appartamenti; aspettando il giorno, & che la porta sia aperta, per andare a casa, & in tanto i Padri, & confratelli pellegrini, gli baciavano le mani, per segno di congratulatione.

Et qui finirò il discorso di ciò che habbiamo ò meritato essere visto, de i luoghi Santi (almàco quelli, che sono venuti alla mia cognitione) di dentro, & fuori di Gierusalemme & Bethania; (eccetto la sepoltura antica de i Re di Giuda, della quale tratteremo più appresso, con qualche particolare descrizione della Città Santa; & parlerò prima di ciò che vi è in Be-

B

ihlcem, & nella Montana Giudea, & iui intorno: poi de i luoghi che non habbiamo possuto vedere; cioè, del resto della

Palestina; o terra Santa.



Seguita il viaggio di Bethleem.



- | | | | |
|-----------|-------------------------|-----------|----------------------------|
| A. | Gierusalemme. | L. | Bethleem. |
| B. | Fonte di Bersabea, | M. | Casa di Gioseffo. |
| C. | Il Terebinto. | N. | Il villaggio de i Pastori. |
| D. | Cisterna de' Magi. | O. | Il luogo de i Pastori. |
| E. | Torre di S. Simeone. | P. | Fiume Giordano. |
| F. | Monasterio di S. Helia. | Q. | Mare Morto. |
| G. | Chiesa d'Abacuc. | R. | Monti d'Arabia. |
| H. | Casa di Giacob. | S. | Rama. |
| I. | Sepolero di Rachel. | T. | Monasterio di S. Croce. |
| L. | Cisterna di David. | | |

IL sopradetto Mercordi a i 3. di Settèbre 1586.
 dopò pranzo, su'ltardi, andauamo con alcuni de
 i Padri alla città di Bethleem, lontana di Gieru-
 salerme circa sei o sette miglia, & uscendo per la por-
 ta di Giassa. appresso il castello, pigliammo il camino.

2. Reg. 2.

fra le mura della Città, & la Fontana di Bersabea: **A**
 • poi trauerfando dinanzi a quella, montammo ad alto
 procedendo sempre verso mezzo di; doue da i duoi la-
 ti della strada, sono assai belle colline, piantate di vi-
 gne, fichi, melecotogne, oliue, & simili frutti, ma me-
 schinamente cultiuati, & anco molte Torrette guaste,
 altre volte fatte in forma di casine da diporto; doue
 si accomodano i Vignaruoli, & Mantentori di det-
 ti Giardini, secondo il lauoro che fanno, che e bẽ pic-
 colo; dormendo, & mangiando in terra al sereno, o
 nei luoghi sotterranei, che noi chiamamo cantine, o
 grotte, come bestie, **B**

Quel buono, et diletteuole paese, stendendosi vn poco
 piu lortano verso Ponente, dura sin' al monasterio di
 S. Heliã Profeta, riputato per il mezzo camino di
 Bethleem.

Due miglia, o incirca da Gierusalemme, di lungo
 & a mano manca della strada, contra vn giardino
 verso Leuante, vi è vn arbore di Teribinto antichis-
 simo, & ancora verde, sotto il quale si crede (& così
 riferiscono i Leuantini) che la Vergine Madre, an-
 dando, & ritornando dal detto Gierusalemme (prin-
 cipalmente quando ella portaua il suo carissimo fan-
 ciullino ad offerirlo al Tempio) si riposaua, perche in
 tutto quel camino non ci è altro arbore che quello, &
 l'hanno tutte le nationi in gran riuerenza. **C**

• A man diritta verso Ponente circa due miglia di
 la, si vede sopra vna collina, vna Torre antica, &
 assai alta, la quale era la casa di Simeone il Giusto;
 che

A che tenendo il diuino fanciullo Giesu, nelle sue braccia) disse, Nunc dimittis.

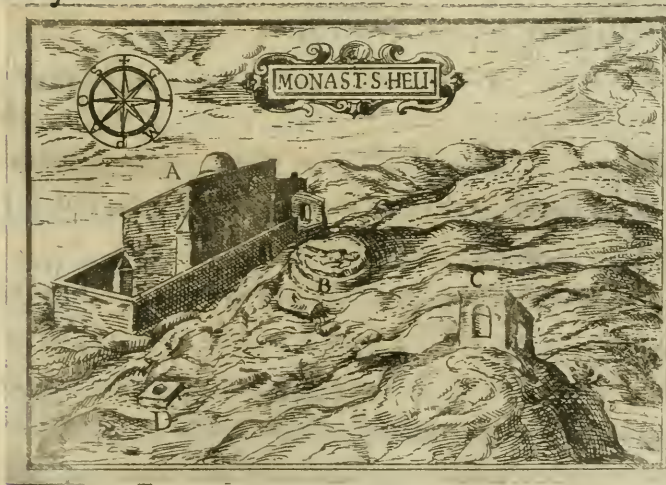
Luc. 20

Un miglio piu inanzi, nel detto gran camino, vi è vna cisterna quadra, chiamata cisterna della Stella; perche si dice, che quini i Magi (o i tre Re, come si nominano comunemente) venendo d'Oriente per adorare Christo nouamente nato, viddero la Stella, che gli haueua guidati; la quale s'era nascosta entrando essi in Gierusalemme, verso il Re Herodè.

Matt. 2.

B Vn buon tiro di pietra, più sopra il monte a man diritta, resta in piedi qualche poco d'edificio d'vna chiesa, & monasterio de'frati, altre volte fabricato, doue l'Angelo pigliò il Profeta Abacuc, & lo portò in Babilonia, sopra la fossa de i Leoni, per dare da magnare à Daniele, parimente Profeta quini rinchiuso.

Dan. 14.



A. Monasterio di S. Helia Profeta.
E. Forma di S. Helia.

C. Chiesa di Abacuc Profeta.
D. Cisterna de i Magi

Et vn mezzo miglio piu in su dalla detta cister- **A**
na, & di lungo del camino, vi è a mano manca vn Mo-
nasterio de Frati Greci, dedicato a S. Helia Pro-
feta; & (secondo l'opinione d'alcuni, quiui fu la sua
casa; il quale Monasterio è cinto con i suoi giardini
di mura, & tutto quadrato, in forma di fortetz-
za, per defendersi contra gl'Arabi, ladri, & in-
fedeli.

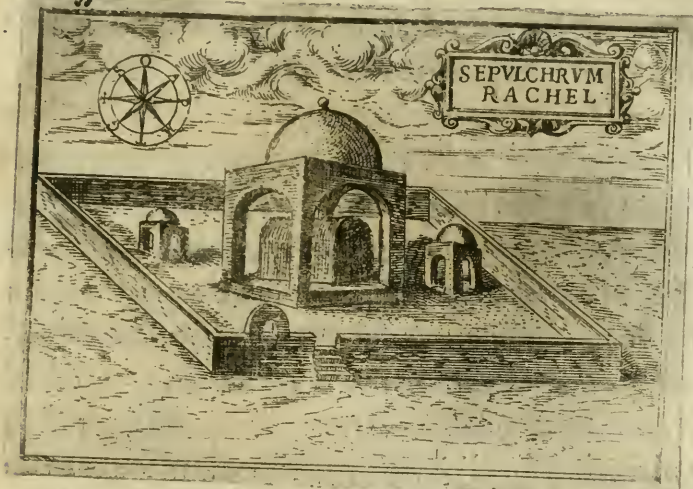
All'opposito di quello, & à canto d'una cisterna,
doue i passaggieri beuono, ci è fra i sassi che si disco-
pronno fuori della terra vno, sopra il quale si cre-
de il detto Santo Profeta hauer riposato, & dor- **B**
mito, & che è la forma del suo Santo corpo, quella
che quiui si vede impressa, come dentrol'arena, ò ce-
ra; rappresentando le coste, spalle, testa, ginocchi, & il
resto d'vn corpo giacente; & è colcato profondo in cer-
te parti di tre, o quattro dita.

Vn'altro buon mezzo miglio piu inanzi, à mano
diritta, si veggono i vestigi d'vn'altra Chiesa, &
Monasterio, fatto nell'ueglio, doue resideua il Pa-
triarcha Iacob, & doue morì la sua moglie Rachel,
Madre di Gioseffo, nel parto di Benjamin.

Gen 35.

A' fronte di quelli, dall'altra banda del camino **C**
quasi vn tiro di pietra, vi è vn campo picciolo are-
noso, & sterile; doue si trouano certi sasseti, della gran-
dezza, & della forma, de piselli, o ceci: che gli habi-
tanti, & Mocqueri ricogliono, & presentano a ven-
dere per argento, o stringhe, a i pellegrini, per portar-
le all'honor della Vergine Madre, la quale dicono ha-

A uere nel paſſarci, maledetto il ſem. d'vno, che ſi faceva beffa di lei.



Un miglio & mezzo piu à baſſo, & a man diritta del detto camina (il quale, ſecondo la Scrittura Sacra, mena da Eſſrata in Bethleem) v'è la ſepoltura che fece il detto Patriarca Giacob, alla ſua cariffima conſorte Rachel, grande, & ancora tanto intiera, che pare che ſia mantenuta in eſſere; & è fatta quadrata, ſopra 4. pilaftri di muro, riuſcèdo poi in volta, et hauendo in cima vna cuppola tonda, dentro ci è vna maſſa di muro rileuata piu dell' altezza a' un huomo, lunga, ſtretta et tutta impiaftrata di cimèto bianco, a guiſa d'un catafalco, o tomba riuefſtita, che ſi fa & vſane i funerali de' morti appreſſo i Catholici.

Gen. 35.
S. Hieron. in
epit. Paul. &
ſup. Matt. 2.

A canto, & dietro a quella, ne ſono ancora due piccولة, ma non hanno tal maſſa; & è tutto il luogo doue ſtanno circondato d'vn baſſo muro, & lo tengono i Turchi per Moſchea.

Iere. 31.
S. Hier. sup.
Matt. 2.

A' dirimpetto di quella, quasi due miglia, alla co- **A**
sta d'vna Montagna, vi è la Città di Rama, mento-
uata nella Sacra Scrittura, dicendo: Vox in Rama
audita est Rachel plorans. &c.

Et di la tira la detta strada per andare à B ethleem
(lasciando quella d'Hebron) vn poco piu verso man
marca, & fuori di quella, vn buon mezzo miglio,
vicino alluogo, doue soleuano essere le sue porte an-
tiche, vi è ancora la cisterna abbondantissima d'ac-
qua buona; della quale il Regio Profeta David (es-
sendo col suo essercito appresso i Paludi, & i Philis-
stei incontro di quella cisterna) hebbe desiderio di be- **B**
re, dicendo: O quis dabit mihi potum aquam de
Cisterna, quæ est in Bethleem, iuxtà portã; &c.

2. Reg. 29.
1. Par. 11.

Et dappoi che tre de' piu robusti del suo essercito (ha-
uendo passata quello de i Philistei) gliene porta-
rono, la prese, & l'offerse à Dio, non volendo (come
disse) beuere il sangue, ne il pericolo delle anime, di
quelli huomini che erano stati a pigliarla.

Bethleem.
Gen. 35. 48.
Mich. 5.
Matth. 2.
Luc. 2.
Io. 7.
S. Hiero. in
Go. Iof. 19.
Iudic. 12. 29

Bethleem anticamente, & nella Sacra Scrittura
chiamata ancora Esfrata, Città di David, & di Giu-
da (a differenza d'vn'altra che era in Galilea) è si-
tuata sopra vna collina, non troppo alta, ma lunga, **C**
& stretta. stendendosi da Ponente verso Leuante; &
verso Ponente, vi era la porta appresso la sudetta ci-
sterna; ma al presente a pena se ne vede alcun vesti-
gio, ne manco della Città, forse alcune casette, doue ha-
bitano certi poueri Mori, viuendo di quel poco che la-
uorando, & assassinando i Pellegrini, s'acquistano;

fra

- A** frai quali sono anco alcuni Christiani Soriani, i quali quasi tutti parlano vn poco Italiano, che essi chiamano franco; & l'insegnano a i loro putti, & così dal padre al figlio l'intratengono, per seruirsi poi de interpreti, à quelli che ci vengono: fanno anco corone & crocette di legno d'oliua, cedro, & simili; ornandole con certe reliquie per venderle a i detti Pellegrini; In quella Città habitaua, & fu onto Re, il Regio Profeta David; & del suo seme (per oprà del Spirito Santo) ci volse ancora nascere Giesu Christo Nostro Salvatore, dalla Vergine Immacolata, in vna poverissima stalla; lui è ancora e nato di nobiliparenti, S. Matthia Apostolo; Ella fu fortificata da Roboam Re di Iuda, et il Re Herode vi fece ammazzare tutti i bambini, sentèdo Christo Vero Re d'Israel esser nato.

1. Reg. 16.

Mich. 5.

Matth. 2.

Io. 7.

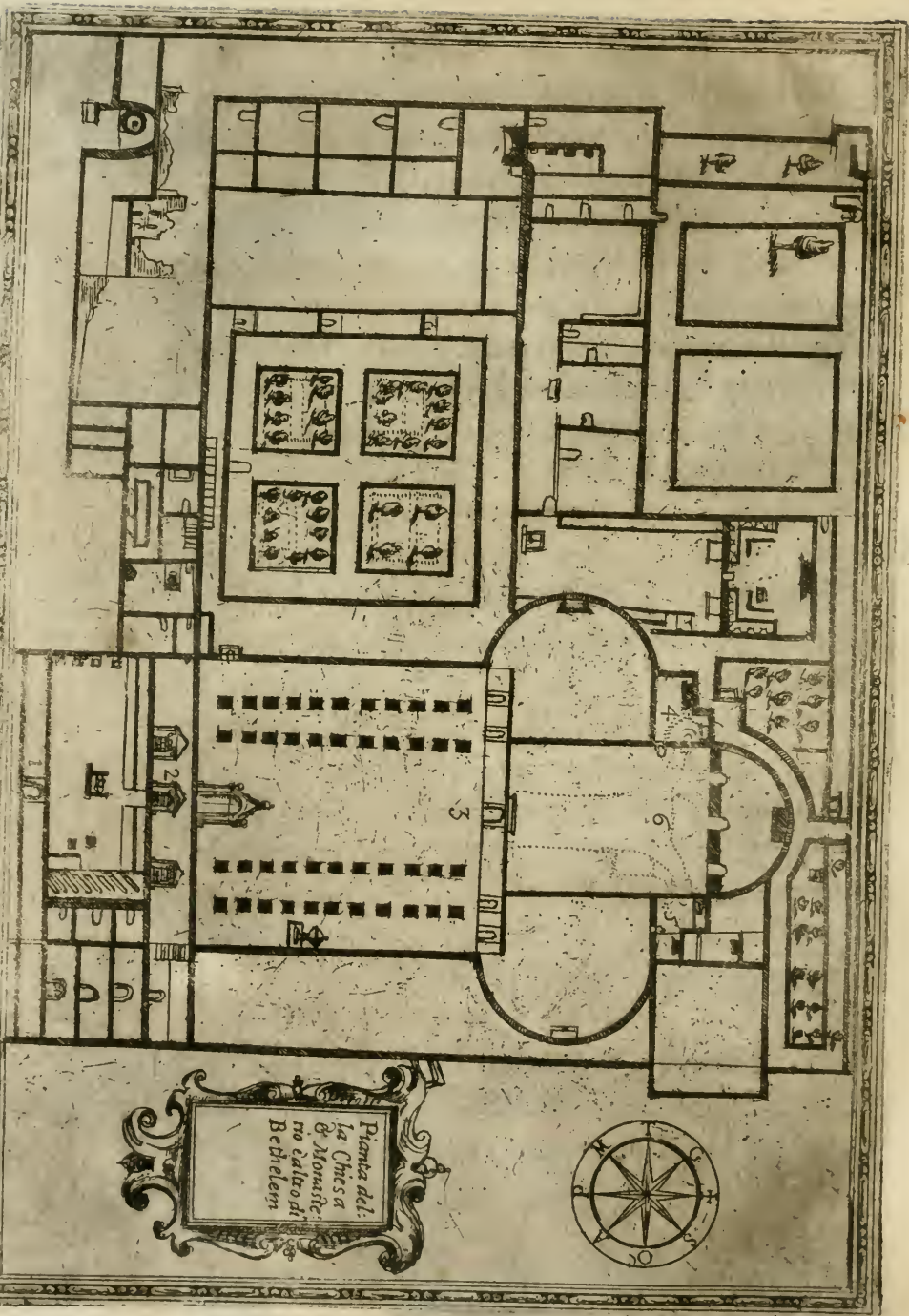
Breu. Rom.

2. Paral. 11.

Matth. 2.

Quiui, & anco in Rama, alcuni si fanno imprimere la croce di Gierusalemme sopra il braccio, o altra parte del corpo, con certa poluere bigia, che mai non si leua; ma altri (considerando i danni che puonno portare, i segni o marchi, nel corpo) se ne astengono.

- C** Essendo quiui arriuati, i padri Religiosi di San Francesco, vennero ad incontrarci, & riceuerci, alla porta della Chiesa, et monasterio, che altre volte fu in vn cantone della Città, ma al presente, vi è restato quasi solo. & è stato cinto di mura, Torri, & Torrioni, fatti da i Christiani, per conseruarlo, & difenderlo dalle mani d'Infideli, i quali (cio non ostante, per i nostri peccati) se ne sono impatroniti; & accio ch'essi



Pianta del:
la Chiesa
& Monasterio
no Calvari
Bethlehem



A Dichiaratione della pianta della Chiesa, &
Monasterio di Bethleem.

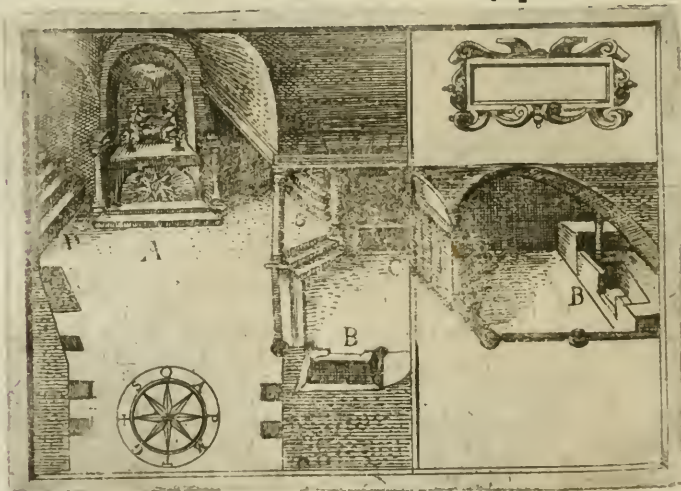
- | | |
|---|--------------------------------------|
| A. Prima entrata. | H. Appartamento de'frati. |
| B. Seconda entrata. | I. Cortile. |
| C. Naue grande della Chiesa. | K. Giardini. |
| D. Capella de' Greci. | L. Appertamenti d'Antichi |
| E. Altare della Circoncisione. | M. Il rifettorio. |
| F. Choro & luogo sotterraneo
doue Christo nacque. | N. Torre rouinata. |
| G. Chiesa di S. Caterina. | O. Habitatione de'gl' Armeni. |
| | P. Habitatione de' Greci. |

B ch' essi non ci entrino con lor bestiame, i padri ne hanno fatto murare vna parte della prima porta, non restandoci altro che vna porucella, oue per passarui, bisogna abbassarsi; poi si entra in vn cortile, tutto fatto à volta, doue si troua vn'altra porta grande, & alta, lauorata all'antica, & per quella si va dentro la Chiesa, doue trouammo il Caddi (il quale chiamano signore di Bethleem) sedendo in Terra, sopra le scale in anzi del Choro, in su vn piccolo tapeto, all' vsanza Turchesca, perche essi non si seruono di sedie, banchi, ò scabelli: Il Padre Guardiano ci lo fece salutare, poi essendo licentiati da lui d'vn inchino della testa, entrammo nel conuento, & subito che fummo vn pucco lauati, et spoluerati, ci condussero nella Chiesa di Santa Caterina (contigua alla detta Chiesa grande) doue i detti padri fanno ordinariamente il loro offitio, per essere l'altra occupata dal detto Caddi, che vi dorme, & tiene la sua famiglia, & essendo dato a ciascheduno di noi vna candela ardente nella mano, & il tutto posto in ponto (come habbiamo detto parlando del S. Sepelcro) si

cominciò la processione, che ancora vi si fa ordinariamente, alla venuta de tutti i Pellegrini; E andò per certe vie sotterranee, in vece doue ella soleua andare per la detta gran Chiesa, auanti ch'ella fusse occupata; Et passando per la capella degl' Innocenti, ci menò doue il N. Redentore nacque, E fu posto nel Presepio; E adorato da i Magi.

Mat. 1.
Luc. 2.

Et è un luogo intagliato nella Rupe (che seruiua all' hora di stalla) situato incontro, E doue erano gli antichi muri della città, verso Leuante; Ma dappoi è stato fatto da Christiani vna bella Chiesa per di sopra; ch'è la detta maggiore, et ha quell' uogo della Natiuità, a ponto sotto l' choro, E l' altare principale; doue si scende da doi lati per certi anditi, con parte di ferro e scaline, E non vi è altro lume che di lampadi che continuamente ci ardonno, o che vi si porta.



A. Altare della Natiuità di Xpo.
B. Il S. Presepio.

C. Altare de' Magi
D. Montata.

ferro

- A** Questo Santo luogo à i tempi passati era come vna capelletta ben picciola, nõ comprehendendo altro che quel felice & beato luogo della Natiuità, e' l' S. Presepio; ma dopo per la deuotione de' buoni Christiani, è stata ancora ampliata; hauendo di longhezza quaranta piedi, & di larghezza 12. tutta foderata di marmi bianchi; tanto il pauimento come i lati; ma la coperta ouero volta, e della nuda rupe, o viuio sasso, d' altezza intorno a 15. piedi, arricchita di lauori Mosaici indorati; i quali per vecchiezza, & per i fumi di quei lumi, sono quasi tutti scancellati, et offuscati;
- B** Nel entrare di detta capella della felicissima Natiuità, s' appresenta in faccia verso Leuante, et giustamente nel mezzo del capo, vn' Altare, sopra il quale i Catolici celebrano Messa, & ui è vna tauola, o quadro, doue è dipinto il misterio di quella beatis. Natiuità; et questo altare a basso, e concauo, & ridotto a mezzo cerchio, ornato di marmo bianco, come ancora il suolo, o pauimento, ma di diuersi colori in forma di raggi d' vna stella; in mezzo della quale, è posta, & sfondata quasi di due dita, vna pietra serpentina verde, che può hauere in diametro circa vn mezzo piede, riuerita, et tenuta in honore, come situata nell' istesso luogo, doue il N. Redentore nacque dalla Gloriosa V. Maria.
- C**

Dalle due bande del detto Altare, sono i sapradetti anditi, ouero entrate, & l' vscite (serrate di porte di ferro) con i loro scalini, per i quali si monta nella detta Chiesa grande.

234 VIAGGIO DI GIERVS.

· A tanto, ouero incontro al detto altare, della Na-
 tività, & passato l'uno de' detti anditi, che è verso
 Ostro, sono tre belle colonne di marmo che sostengo-
 no la rupe della volta, hauendo quella di mezzo da
 ciaschedun lato tre scalini, per descendere al luogo del
 detto Santo Presepio, ch'è piu verso l'Occidente, sotto
 la detta Rupe. che di la s'inchina in pendentia verso
 di quello, il quale Presepio, è alto, & riuelato dal pau-
 mento, d'un buon piede, & è fatto in guisa d'vna cas-
 setta quadrata, oblonga & profonda dinanzi. circa
 d'un mezzo piede, e tutto fabricato; & incostra-



A to, & foderato di marmo bianco: l' stremità, come a i capi, & il lato di dietro verso la detta Rupe, e piu alto che nel lato dinanzi; dietro l' uno de i quali capi, che e verso Settentrione, contra la capella, si vede distintamente nella vena del detto marmo, la figura d' un Vecchio, hauendo la barba, & veste lunga, & il cappuccio in testa alla monacale; la quale alcuni speculatiui mosi da una pia semplicità) vogliono che sia l' effigie di S. Girolamo, quiui per permissione di uina impressa, per esser egli di quello Presepio stato tãto affettionato amatore, feruente & deuoto zelatore, ch' appresso di colui volse finire i suoi felicissimi giorni.

B Ma ad alcuni che diligentemente considerassero la natura di alcune cose tali, potrebbe parere questa effigie quiui essere così à caso ritrouata come una Idea o chimera imaginata nell' aere. perche il simile si vede in piu altri luoghi, ma nõ hãno simigliãza naturale o perfetta verisimilitudine della cosa, o d' alcuna persona rappresentata, ben ci dãno (singularmente questa) qualche occasione di contemplare, per le ragioni sopradette, & per offerirci quasi la forma & l' habito, che si fa stima hauer hauuto o portato quel tal Santo. & se così fusse, si potrebbe ammirare, & tenere per vno de i piu gran miracoli che mai mostrò la natura nelle materie insensibili, ma non è pero male hauer questa pia consideratione, o vero credenza, perche ad Iddio ogni cosa è possibile.

Per ritornare al nostro proposito, intorno à questo **A**
 Santo presepio, vi sono alcune colonette che sostengono
 la detta Rocca o rupe, che è senza ornamento, anzi so-
 lamente impiastrata & negra di fumi, & nell'estremità
 nel cantone verso mezzo di, ci è una piccola qua-
 dratura, come vn poggiuolo, coperta di marmo, doue
 si dice essere stati posti i presenti offerti da i 3. Magi.

All'opposito verso Levante, & appresso la monta-
 ta che va alla Chiesa grande, & nel medesimo luoghet-
 to, doue è il detto S. Presepio, vi è vn picciolo altare,
 fatto in memoria, che iui sedeu a l'immacolata V. Ma-
 dre, col suo diuino fanciullino nel grembo, quando i **B**
 Magi si presentarono, ad adorarlo, & ad offerirgli
 Oro, Incenso, & Mirra.

Matt. 2.

Questa capella sotteranea, è bene la piu deuota, &
 doue l'anima contemplatiua puo riceuere le maggio-
 ri contentezze, et godimenti spirituali, che sia sotto il
 cielo; perche quelle di Gierusalème non rappresen-
 tano se non spettacoli spauenteuoli, horribili, sangui-
 nolenti, & la morte del Redentore; questa ogni al-
 legrezza, amoreuolezza, & dolcezza; considerando
 ch' in quella, che non era altro che vna picciola spe-
 lonca, o vero vnabrutta stalla d'animali; colui, che **C**
 è tanto grande che mai non fu, ne sarà, ne può essere
 alcuno suo pari, quello ch'è figliuolo d'Iddio Omni-
 potente. (Creatore del Cielo, & della terra (degnan-
 dosi far huomo): è tanto humiliato, che quiui ha vo-
 luto nascere, & essere partorito d'una Vergine, &
 tenero bambino inuolto in pannicelli, & posto in quel
 Presepio

Matt. 2.

Luc. 2.

Hieron. ad
 Mar. viduā.

- A** Presepio, sopra il fieno, fra il Boue, & l'Asino; che scintille di deuotione, deue sentire nel cuore, et nell'anima il Christiano contemplandolo quiui, hor nel detto S. Presepio, & hor nelle braccia della castissima, & regia Vergine sua madre; considerãdo ancora le voci angeliche piene di celeste melodia, & rallegràdosi del nascimẽto del Sole di Giustitia, & della Verità, quiui uscita dalla terra, & la venuta di colui, il quale doueua, per la sua carità, & obediẽza, pacificare l'ira, ch' l'iddio suo padre haueua conceputa contra il genere humano; là con gl'occhi della mente, ci veggono i pastori venuti per vedere, cio che gli era stato annuntiato da gl'Angioli, & anco quei graui deuoti, & sauii Astrologhi, conduttici da una nouella stella, che gli apparse in Leuante, i quali per la viltà del luogo, non hanno lasciato di ricognoscerlo, mal'hanno adorato, & offertogli presenti; & come saria possibile, che non s'attrahesse, & non si commouesse l'affettione de Christiani, hauendo quiui riceuuti il suo Saluatore. poi che gl'istessi Turchi, & Mahometani l'hãno tanto in veneratione, che (passandoui, per andare in Hebron, al Sepolcro d'Abraham, & de gl'altri Patriarchi, ancora quando pigliano il camino della Mecha, doue è sepellito il loro seduttore Mahometto) lo visitano, basciano, & vi fanno le loro orationi; & ancora giornalmente quelli che iui habitano o vengono da Gierusalemme, ò d'altra parte, & lo fanno con tanto seruore, & deuotione, & riuerẽza, cauãdosi le scarpe, & mettendo la veste in Terra, & bas-

Luc. 2.

scian-

sciandola tre volte auanti ch'arriuino, poi in leuarsi ^A
 da li, non voltano mai le spalle all'altare, & por-
 tandosi di modo, che essi fanno vergogna a noi altri
 cristiani, & questo habbiamo visto, mentre quiui
 ritrouammo, essercitandoci nelle nostre orationi, ve-
 nendoui vn Santone, accompagnato da vn'altro
 Turco, i quali lasciando (secondo l'vsanza) le loro
 scarpe appresso l'entrata con i piedi scalzi faceuano
 i loro prieghi, & ceremonie, cominciando dal sudetto
 luogo del Santo nascimento, & dal Presepio, et Alta-
 re sudetto, et andando di là alla capella de gl'Innocē-
 ti, & a i sepolcri de i Santi, Eusebio, Paula, & Giro
 lamo, basciandoli tutti con feruentissimo zelo. & ri-
 tornando passarono senza farci alcun disturbo, et ri-
 montarono nella sudetta Chiesa grande per vna del-
 le porte di ferro; & su l'Alba del giorno, ci dettero
 prescia, per dare luogo ancora a gl'altri. ^B

Questi Turchi, hanno in grandissima veneratio-
 ne; & fanno gran conto di tutti quei luoghi, doue il
 nostro Saluatore ha fatto qualche grand'opera; come
 i Monti di Sion, d'Oliueto, Tabor, & simili; parimen-
 te le chiese di Bethania, & Bethleem; massimamen-
 te, i luoghi doue conuersò la V. Maria; perche secon-
 do la traditione etiandio di loro Mahometto, la ten-
 gono per santissima, pura, & casta, hauendo concep-
 to, & partorito Giesu Christo, per opera del Spirito
 Santo; rimanendo Vergine: & credono che esso Chri-
 sto fu dignissimo Profeta, & figliuolo d'Iddio, & che
 sia salito al Cielo, dopò hauer compito il tempo a lui
 ordinato ^C

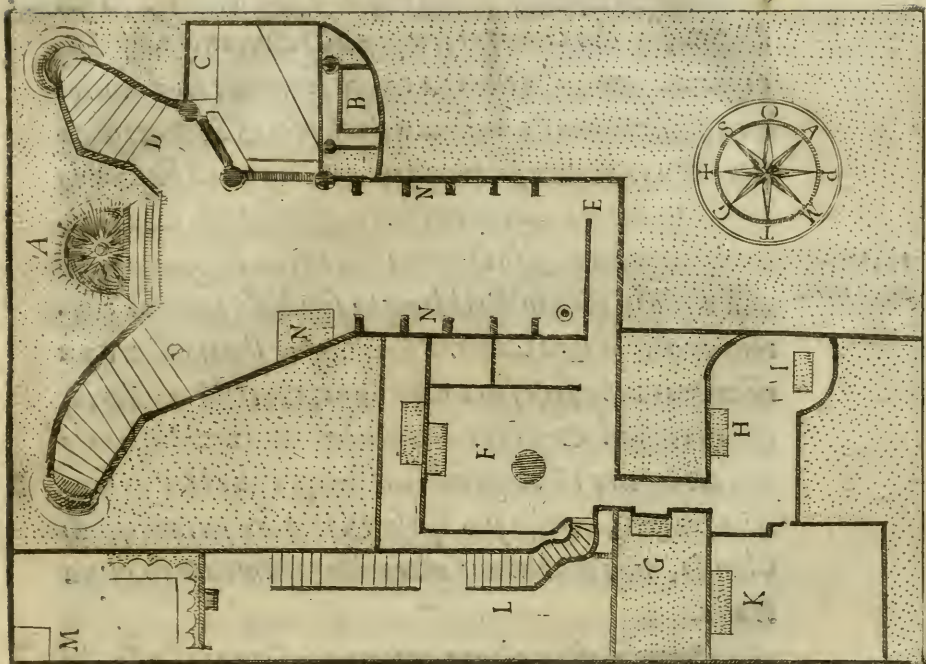
A ordinato dal Padre eterno, & che siede alla destra di quello, ma non vogliono già accettare, che egli sia Dio, o Saluator del Mondo, o che habbia patito morte, & passione; ma si persuadeno in suo luogo sia stato crucifisso alcuno de' suoi Discepoli, che lo rassomigliava, & ch'egli (venendo i Giudei per pigliarlo) si fece inuisibile, & così si nascose nell' Antro, doue noi crediamo che habbia sudato sangue, & acqua, per l'angoscia. & per l'apprehensione che (come vero huomo) hebbe della morte: & per questo essi hanno ancora il detto luogo in gran veneratione; & se ne ridono, & scherniscono del Santo Monte Caluario, & il santissimo Sepolcro.

Riueriscono ancora SanGiouan Battista, come il più grande de' Profeti: & non è lecito tra loro, sotto pena della vita, giurare per i nomi di quelli, della qual cosa noi facciamo così poco conto, con gran pericolo delle nostre anime:

C Ma quanto al loro detto peruerso, & dannato Mahometto, dicono che egli sia stato solo Nötio, & il Fatto d'Iddio, il più grande, & più amato tra le creature, & tengono questo, secondo il testimonio solo, absurdo, & falso, che egli stesso ha dato, & lasciato ai se, al quale più presto credono, che a quello che hanno dato di Giesu Christo, l'addio il Padre per la sua propria voce, & segni, & esso Christo istesso suo vnico, & vero figliuolo, per le sue opere sopranaturali, & diuine.

Il Spirito Santo, nelle sue apparizioni, & inspiratio- **A**
 ni, gl' Angioli, Profeti, Apostoli, et Santi personaggi
 pieni di autorità, per le loro prediche, scritture ragio-
 ni inuincibili, & miracoli marauigliosi, fatti nel suo
 santo nome; & anco esso Diavolo proprio, & molte
 altre creature, così ragioneuoli, come non ragione-
 uoli, & insensibili, in varij modi: & non ostante che
 habbiano alcun risentimento, che Giesu Christo sia
 grandissimo, essi portano pur' estremo, & immortal'
 odio à i Christiani, professori del suo santissimo nome,
 et in Gierusalem; & li intorno, piu che in alcun' altro **B**
 luogo, che sia del loro dominio; tanto gli ha Satana sso
 acciecati, in questa falsa, & ridicolosa fede, nella qua-
 le egli gli mantiene indotti, & allettati d' vna perni-
 ciosa libertà, congiunta con vna abomineuole, infame
 bestiale, & lubrica licenza.

Per nõ discostarsi troppo dal primo discorso, & per
 ritornare, alla nostra processione, intenderete che di
 quel santissimo luogo della Natiuità, & presepio, ri-
 tornauamo al mausoleo ò Capella de i santi Innocen-
 ti, ch' in loro fanciullezza sono stati martirizati per
 Giesu Christo, dal crudele Herode, doue nelle mura, &
 in vn speco sotto l' Altare, per tutto sono poste le loro **C**
 ossa; & ella è sotterranea (come l' altre che seguitano)
 hauendo vn gran pilastro, che sostiene la sua volta,
 intagliata nel viuo sasso; all' incontro del quale à ma-
 no manca, vi è vna picciola entrata, & andito, che
 va prima doue giace, et riposa il corpo di S. Eusebio,
 Abbate, & confessore, discepolo di san Gieronimo; che
 gl'



- | | | | |
|----|--|----|---|
| A. | Altare della Natività di Christo. | I. | Altare o Sepolcro di S. a
to Girolamo. |
| B. | Presepe. | K. | Camera di S. Girolamo. |
| C. | Altare de Magi. | L. | Montata. |
| D. | Montata. | M. | Chiesa di S. Catherina. |
| E. | Entrata. | N. | Altare & Ginocchioli. |
| F. | Capella de gl'Innocenti. | O. | Buco. |
| G. | Altare o Sepolcro di S. Eusebio. | | |
| H. | Altare o Sepol. di S. paula & Euse-
bium. | | |

C gl' aiudò nella tràslatione, & a rescriuere la S. Biblia.

Poco piu auanti si entra in vna grotta, ouero Ca-
pella, doue sono duoi altari; sotto 'l primo de' quali a
man manca, & appresso di quella entrata, giaciono
Santa Paola, matrona & gentildonna Romana, con Breu. Rom.
Eustachium sua figliuola, che fondò quel Monasterio,
della quale San Girolamo (che visse insieme in vn

Hb

mede-

medesimo tempo, & si ritrouò alla sua morte) scrisse **A**
 l'Epitafio, che contiene fra piu altre virtuose, & Sã-
 te sue attioni, che ella era tanto feruente in deuotio-
 ne, & affettionata al Santo Presepio, & Sacratissimo
 Sepolcro, che non solamente si contẽtaua di basciarlo
 continuamente, anzi con la ruggiada delle sue lagri-
 me lo bagnaua, & lo leccaua con la sua lingua; & che
 ella elesse in questo Bethleem la sua habitatione, con-
 tentandosi d'una Camera stretta, per spatio di tre an-
 ni, mentre che fece fare delle Celle, & il Monasterio;
 per i religiosi, & per le Monache; & un Hospitale
 per albergare i Pellegrini; nel luogo doue la Vergine **B**
 Madre, & Gioseffo suo sposo, & Padre putauino di
 Christo, non trouarono altro alloggiamento ch' una
 Stalla.

Sotto l'altro altare, erano conseruate l'ossa del
 detto Santo Girolamo, auanti che col Santo Presepio
 fussero trasportati à Roma, & posti nella Chiesa no-
 minata Santa Maria Maggiore, & doue per mera
 deuotione che ha a quelli il Nostro Santissimo Pa-
 dre Papa Sisto Quinto, a questi nostri tempi gli fa fa-
 bricare vnabella, & sontuosa Capella.

Di quel detto luogo procedendo a man diritta si **C**
 entra nel luogo, & Camera, doue dimorò il detto Sã-
 to Dottore Girolamo, per spatio di cinquanta anni,
 & sei mesi; & quini ha tradotta la detta Santa Bi-
 blia, dall'Hebraico, & Caldeo, prima in Greco, &
 poi in Latino, donde è peruenuto sin' a noi, la frut-
 tuosa intelligenza della sacra Scrittura.

A Ritornando poi; & salendo per le medesime scale, per le quali erauamo venuti, rientrammo nella Chiesa di Santa Catherina Vergine & Martire; doue sono trasferite l'indulgentie del Monte Sinai; & si dice, che qui ui, quando la detta Santa Vergine ci fu, per visitare il Santo Presepio, il Nostro Signore gl'apparse; & disse (confirmandola nella fede) che ella doueua hauere la palma del martirio, per il suo Santo Nome.

Finita la processione, ci fu dato molto bene da cenna, & mostrati i luoghi doue haueuamo da pigliare **B** vn poco di riposo, & a mezza notte andassimo alle matutine, & passammo al meglio che poteuamo il resto della notte, con le nostre picciole deuotioni, & visitationi de i Santi luoghi prenominati; & all' hora auenne cio che habbiamo scritto di sopra, de i prieghi & visite che vi fecero i detti Turchi, pigliando à quel effetto la candela d' vno de i Pellegrini.

C Al giorno, che fu il Giouedi quarto di Settembre (dopò che i Sacerdoti hebbero celebrato, & i Laici communicati) vno de i Padri del detto conuen-
to, ci menò al luogo chiamato, ad Pastores, doue si veg-
gono le ruine della Torre d' Ader, Id est Gregis, & della Chiesa che vi ci fu fabricata; & iui, i Pastori veg-
ghiando la notte sopra la gregge, meritauono udire
la voce de gl' Angioli, annuntiãdogli la buona nuoua
della Natiuità del Nostro Reaentore; discosto alman-
co di dui mila & cinquecèto buoni passi, o due miglia
& mezzo del detto monasterio, & è situato in una ualle,

Luc. 2.

Gen. 35.

chiamata ancora il Cāpo di Giacob, per hauere qui- **A**
 ui il Patriarcha pasciuto il suo bestiame, & fissi i suoi
 tabernacoli, dopò la morte della sua consorte Rachel.

Auanti che vi si arriui, si passa per vna campa-
 gna. (sotto il Villaggio de' detti Pastori) piena d'Oli-
 ueti quiui piantati (secondo lo uoce, & commune
 opinione del volgo) da Romani.

Quelli del detto Villaggio si chiamano ancora pa-
 stori, i quali ci vennero incontro, non per congratu-
 larci la nostra venuta, o per mostrarci il luogo, doue
 i loro predecessori haueuano riceuuti tanti beneficij,
 ma ad impedirci l'entrata, & per darci fastidio; poi **B**
 per constringerci, à dargli alcuni maidini.

Nel detto luogo douel Angelo apparse a i pastori,
 vi è stato vna bella Chiesa; ma non ci è restato altro
 che vna sola volta d'una capella, che è sotterranea;
 nella quale faceuamo le nostre deuotioni; & fuora di
 quella appresso vn puoco de sassi d'una rupe scoperti,
 si tiene essere il luogo, doue erano all'hora i detti
 pastori.

Vn puoco piu discosto di la, si vede vna monta-
 gnetta, con la cima tonda; doue i Christiani, al tem-
 po passato haueuano vna fortezza chiamata Bettu- **C**
 lia, la quale hanno guardata, & de li fatte le sua es-
 corsioni sopra gl' infedeli, quarāta anni dopò, che tut-
 to il resto del Paese era da loro soggiogato; ma questa
 non è la Bettulia della prudente Judith.

Dopo la visita de i sudetti luoghi ritornammo
 per il detto Villaggio de i Pastori, doue in vn canto-
 ne d'vna

A ne d'vna piazzetta, vi è vna cisterna, della quale vn giorno (come dicono) la Vergine Madre domandò da bere; & non volendogli dare i Villani, l'acqua crebbe sin' alla sommità del pozzo; talmente ch'ella ne pigliò a sua commodità; noi per la memoria desiderauamo anco bere di quella; ma quei tristi Pastori, non volsero permettere; che ne tirassimo, senza pagargli prima certi Maidini; & il medesimo ci fecero le donne, alla cisterna di David, di la da Bethleem.

Più auanti oltra il Villaggio, trouāmo le ruine d'una Chiesa, fondata nel luogo doue S. Gioseffo s'era accommodato d'vna casetta, per habitarui, con la sua Sposala Vergine Madre, & il suo diuino fanciullo; & la riceuette dall' Angelo il precetto di fugir sene in Matth. 2. Egitto, per schifare la furia del Re Herode.

Quiui di nouo habbiamo hauuto vn gran disturbo da i detti pastori, & da quelli dell' istesso Bethleem, che vi erano concorsi, non contentandosi di quello che gli haueuamo dato ne i sudetti luoghi, anzi circondandoci con i loro archi, frombe, & bastoni, ci sforzarono à dare ancora à ciascuno vn Maidino.

C Venendo poi circa vn tiro di pietra appresso al Monasterio di Bethleem, entrammo in vna grotta assai grande, che haueua dentro, & quasi nel mezzo vn' Altare, per celebrarui la Messa; nella quale si dice, esser stata nascosa la Vergine madre, per paura di Herode; aspettando che Gioseffo si preparasse all' andata in Egitto: iui tutti (come si fa altroue) pigliuano della Terra, & sassetti della Rupe; de i quali
preso

preso un tantino col vino, o altro liquore, è buono **A**
 per far venire il latte alle Donne; & dicono, quel vi-
 gore essergli conceduto, perche quiui cascò un poco di
 latte, uscito dal petto Verginale; Gl'infideli istessi
 hanno questa fede, & in caso di necessità, ne danno al-
 le loro donne, & anco a gl'animali.

Di la ritornati al conuento, ci fu dato a desinare,
 & dopò hauer altre volte riuisitati i Santi luoghi,
 che ci sono, & parimente vn' Altare, che è a canto del
 Choro, nella Chiesa grande, verso Ostro, intitolato
 della Circoncisione; rimontammo sopra i nostri Asini,
 per andare alla Cisterna di Dauid; sin doue quasi ci **B**
 vennero ad accompagnare i Padri, & di la ripi-
 gliuamo il camino di Gierusalemme.

Quanto alla sudetta Chiesa grande, fabricata da
 Santa Helena, & chiamata Santa Maria di Be-
 thleem, ella è ancora bene intiera, & fu bellissima, &
 magnifica, tutta soderata, & pauimentata di mar-
 mo; il quale i Turchi gli hanno tolti, & posti (come è
 narrato di sopra nel tempio detto di Salomone; & se-
 còdo alcuni, partetrasportati in Babilonia d'Egitto,
 per abetire il palazzo del Soldano; Nella naue della
 detta chiesa. sino al choro, sono quattro filare di colòn **C**
 ne. grādi, alte, & tōde, fatte di marmo Mischio di co-
 lor rosso, giallo, & biāco; & tutte d'vn pezzo; & die-
 ci per filara, discosto, per longhezza l'una dall'altra
 qualche sette piedi; & per trauerso tredici; Le pareti
 tutte intorno, da i capitelli di quelle sin al tetto, sono
 stati decorati di lauoro Mosaico indorato, & se ne
 vede

A vede ancora assai vestigi; il detto tetto è di legno, fatto all' Antica, & coperto di piombo: sotto quello sono molte finestre; nel fine della detta naue verso il detto choro, & dietro di quello, ne i quattro cantoni, vi è vn pilastro quadro, accompagnato da due colonne simili alle sopradette. Quel choro è bello, et grande, & rinchiuso di mura, hauendo a ciascun lato incontro, un' altro choro, che seruono di crociata alla Chiesa, doue in ciascheduno sono tre altari, & questi tre chori sono fatti in volta, tendendo il principale (& che è giustamente sopra la grotta della capella della Natiuità del Nostro Signore) verso Leuante, et gl' altri, l' uno verso Tramontana, & l' altro verso Ostro; da i quali, & per di sotto del maggiore si discende con dieci scaloni di porfido, & per due porte di ferro, o bronzo, fatte a cācelli aperti; Ne i duoi chori minori ci entra per certi vsci, che sono nelle mura fatte, tra il mezzo delle dette colonne, & di la per vna porta, che è di sopra delle dette scale, al detto choro principale, il quale haueua ancora vn' altra entrata, dalla parte dinanzi, verso la naue, ma quella è turata, & si montaua per tre larghi scaloni, sopra i quali trouammo ancora il Basa, sedendo sopra vn tappito.

B

Acāto della detta Chiesa, i Greci, Armeni, & l' altre nationi Christiane, ci hanno anco qualche luogo di residenza.

Ritornati che fummo la sera in Gierusalemme, pi **A**
 gliuamo resolutione d'andare il di seguente alla Mō
 rana Giudea, discosta di la circa sette o ottomiglia, et
 perciò il R.P. Guardianon' auisò il suo Dragoman-
 no, & Mocqueri, acciò fussero in ordine per partirsi
 a bucn hora.

Et così il Venerdi, alli cinque, all' Alba accompa-
 gnati da duoi padri del Conuento, montammo sopra
 i nostri asini (non dentro la Città, perche non è per-
 messo a i Christiani) & pigliammo il nostro camino,
 per mezzo de i campi, doue sono le sepulture de i Tur-
 chi, & doue si veggono molte ruine de gran edificij; **B**
 & tirando sempre verso Garbino, per asprissime, &
 fastidiosissime montagne, arriuammo al luogo deside-
 rato, che io faccia stima essere il Vicus Abia, mento-
 uato in S. Luca; & di la ancora scorgeuamo chiaramē
 te il Modino de' Machabei; & quasi fin alla Valle
 del Terebinto, & il camino di Giassa, che ne anco so-
 no troppo discosti.

Primieramente arriuammo nella Chiesa di San-
 Giouani Battista, ancora assai intiera, & che altre
 volte è stata molto bella, & ornata di pitture ric-
 chissime, secondo il tempo d'all' hora, ma adesso è **C**
 piena d'infamia, & sterco di ogni sorte; & ci alloggia-
 no Huomini, donne, Putti, & animali, ripiene di
 villanie, & sporchezze, sottosopra l'vno con l'altro.
 Et in questo luogo, che fu la casa del Sacerdote Zac-
 charia, nacque il suo figliuolo, il santissimo Profeta, &
 Precursore del N. Redentore, Giouani Battista; nella
 capella



A. Chiesa di San Giouanſi.
B. Fonte.

C. Casa di S. Eliſabetta.

capella che ſta a mano diritta dell' Altare grãde verſo Settentrione; e doue ſi uedela camera, come vna ca- uerna incauata nella Rupe, nella quale, gran tem- po, per i Chriſtiani ſono ſtate conſeruate le ſue Culle, & altre reliquie. E in ricuperò anco il detto Zac- charia la parola perſa nella viſione dell' Angelo; e pieno del Spirito ſanto, cantò, per laude, e profetia, Il Benedictus Dominus Deus Iſrael. Et che ſi di- ce nella Chieſa, ordinariamente nel matutino.

Dall' altra banda, verſo mezzo giorno, ci è vn luo-

Is gopic-

go picciolo, doue dicono il detto sãto essere stato nasco **A**
so dalla madre sua, durante la persecutione di Hero-
de contra gl' Innocenti, & Bambini.

Più a basso della detta Chiesa vn tiro di pietra, ci
è vna fontana, chiamata da gl' habitatori, la fonta-
na della Vergine Maria, doue S. Giouan Battista,
& i suoi parenti (come si presume) spesse volte si sono
rinfrescati; & ne è l'acqua perfettissima.

Di la vn tiro d' arco più auanti, & nell' alto con-
tra vna montagnetta assai fertile, piena d' oliueti,
& belle vigne, ci è la casa, doue staua ancora il detto **B**
Zaccharia, & Elisabeta sua consorte, nel luogo della
quale, è stata fabricata vna bella Chiesa, & Mona-
sterio, ma non ci è restato altro in piedi che vn chio-
stro, cinto di muri antichi, & spessi, & parte della chie-
sa; sopra le pareti della quale, si veggono ancora di-
pinte alcune Imagini de Santi; & è stata la detta chie-
sa a dui solari; & è habitata, & mantenuta con quel-
la politezza, come quella di sopra; & più presto vn
poco manco che più.

Luc. 1.

A questa detta Casa, venne (affrettandosi con di-
ligenza per tanto camino) la Vergine Madre, essen-
do grauida del pegno della Nostra Saluatione; per sa- **C**
lutare la sua cara cognata Elisabetta, moglie del det-
to Zaccaria, nella sua vecchiezza, & contra il corso
naturale, pregna di S. Giouanni Battista; & vi re-
stò tre mesi, & iui fece il Cãntico, che si dice nel vespro:
Magnificat anima mea Dominum, &c.

Amb in Sò.
sup. Euang.
Luc. 1.

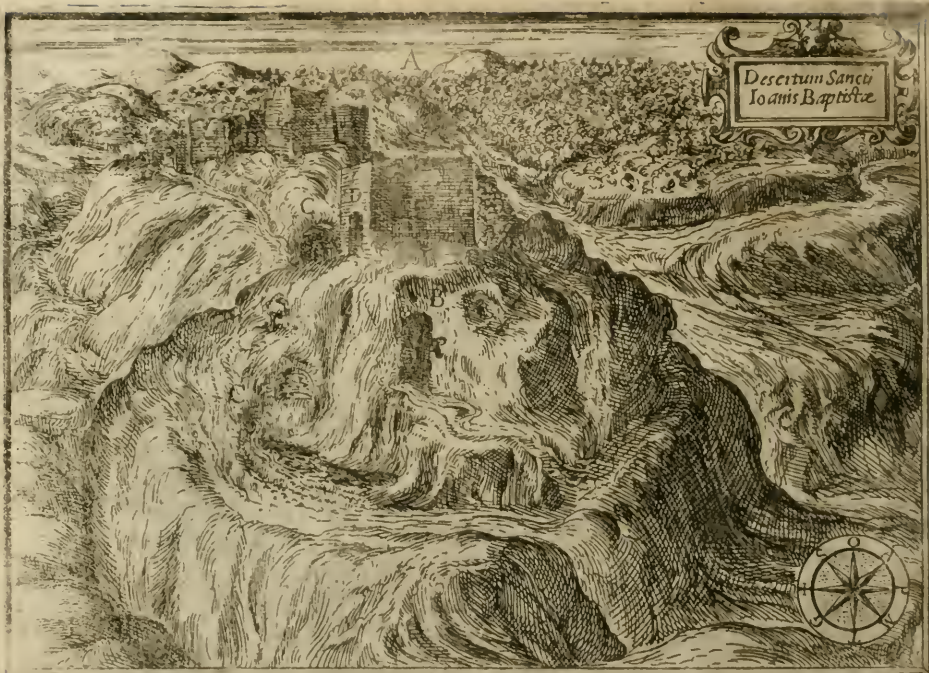
In questa le donne, & nell' altra prenominata gli
buomini

A huomini, non ci volsero concedere l'entrata, senza i Maidini.

Vscendo di la, ci venne voglia di procedere due, o tre miglia più inanzi, per visitare il deserto; doue S. Giouãni Battista (quidato & confortato dal Spirito Santo) si tenne nella sua pueritia; & sino al giorno della sua apparitione in Israel, predicando il battesimo di penitenza, a quelli della Giudea, appresso il fiume Giordano, che fu l'anno 25. dell'Imperio di Tiberio Cesare; gouernando all'hora per lui la Giudea Pontio Pilato; sotto il quale pati, & morì per noi, Luc. 3.

B N. Redentore. Et peruenuti al detto deserto, per cammini fastidiosissimi, & pericolosissimi; pigliammo grã dissimo contento di vedere vn luogo tanto austero, insieme a noi diletteuole, doue quel S. Huomo conuersò tanto tempo; nõ ostante che al presente non ci sia tanto bosco, come si mostra essere stato per il passato, & è molto rozzo, inculto, & aspro, rimoto d'ogni habitatione humana.

C Et l'Antro, o spelonca, doue egli dimoraua (celebrato nel hinno che si canta nella Chiesa, & incomincia: Antra deserti, teneris sub annis, &c. è incauato nella rupe, nel mezzo, et incontro la pendine d'vna montagna, piena d'arbuscelli, ch'assomiglia piu presso ad vn precipitio, o sbalzo (riguardando la profonda valle, che vi è a dirimpetto) & e' l' detto Antro, assai grande di dentro; & al fine ha vna rileuatione, a guisa d'vn altare, doue dormiua il detto Santo.



A. Deserto.
B. Antro di S. Giovanni.

C. Fontana.
D. Ruine del Monasterio.

L'adito à quello e assai difficile, & l'entrata stretta, giunta alla quale, ci è vna fontanella d'acqua bonissima, che si puo pigliare in duo luoghi, ad alto, et a basso; per di sopra vi è stata una Chiesaiola, et vn piccolo Monasterio, del quale non si ueggono piu, se non certe parti delle mura quasi tutte disfatte.

Quiu pigliammo vn poco di rifettione di pane et Vino, ch' il Padre Guardiano ci haueua fatto porzare; dopo, essendo vn poco rinfrescati, rimontammo sopra i nostri Asini, & ci discostauamo vn miglio & mezzo

A mezzo dal diritto camino, tirando verso Bethleem, per vedere quattro miglia di là, la fontana appresso Bessar, doue S. Filippo Apostolo battezzò l'Etiopo, Act. 8. Eunucho della Regina Candace, & e ancora assai bella, & intiera; & quiui appresso sono alcune reliquie d'vna Chiesa, & d'altri edificij tutti rouinati.



A. La fontana

B. Ruina d'vna Chiesa.

Arriuati, & pensando pigliarne dell'acqua, tanto per deuotione, quanto per rinfrescarci dall'alteratione, causataci dall'ardore del Sole, e'l faticoso camino; certi putti, per malitia, l'hauenano intorbida tutta; poi aspettando che (mentre faceffimo le nostre picciole

picciole deuotione (diuentasse chiara, scoprimmo cer
 ti Huomini a cauallo, che ueniuno alla volta no-
 stra, i quali stimauamo che fossero Arabi; & cosi ri-
 montammo con prescia. & ci mettemmo a caminare,
 ma essi, presto ci arriuarono, & ci fecero pagare du-
 mai dini per testa; nondimeno dopo ci fecero lungo tē-
 po scorta, & era vno de i Sottobassà di Gierusalem,
 con la sua gente, il quale, come vn Preuosto, che chia-
 mano della campagna, va trauersando i campi, per
 liberargli d'Assassini, & essi medesimi spesse volte
 fanno l'vffitio di quelli; & ci visitarono, & ricerca-
 rono se noi haueuamo del vino, per beuerlo, ostante **B**
 che faceuano la loro Quadragesima, & il loro Alco-
 rano lo prohibisce.

Questo fu l'incontro che hauemmo quel di, ma e da
 credere, che haueriamo hauuto peggiore, se non haues-
 simo pagato vn certo che, al capo de i Villani della
 Mōtana Giudea, il quale ci accompagnò fin che fum-
 mo sotto la sua giurisditione.

1. Reg. 17.

2. Reg. 1.

Poco discosto di questa fontana, ci è Sicelech, che A-
 chis re di Gerh dette à David. & egli ui ci si riposò 2.
 giorni, dopò che ruppe gl' Amalechiti, & il 3. giorno lo
 venne à trouare vn Giouane Amalechito, che gli **C**
 portò la noua, d'hauer ammazzato ne i monti di Gel
 boe, il Re Saul; Il ruscello, che fa la detta fontana, et
 il Torrente doue passa, si chiama Torrens Botris, che
 significa Torrente di Sarmiento di Vigne, per quello,
 che le spie di Moise quiui colsero, & portarono, con
 vn rampazzo d'vua, ch'era il carico di duibuomini;
 il det-

1. Reg. 31.

Num. 13.

A il detto luoco si chiamaua, & al presente ancora, Nel le schole di scosso dalla casa di Zaccharia sopradetta, verso Gierusalem, dodeci miglia, et 6. miglia, da quel Ac. 8. la verso Seitentrione, vi è la Città di Nobe, al presente detta Bonocopolis; doue habitaua li gran Abimelech, & altri Sacerdoti; & si ritirò David, per la i. Reg. 21. furia di Saul, che lo perseguitaua; & mangiò i pani della propositione. Ella si chiamaua Città de' Sacerdoti, & al tempo di Santo Girolamo, sepolcro de i uccisi.

B Per ripigliare la nostra strada diritta, caminammo per vna valle à mano manca, & hauendo continuato vn buon spatio: vedemmo à mano diritta la Torre di San Simeone, della quale habbiamo parlato piu di sopra. poi fra Oliui, & paesi assai ben coltiuati, trouammo vn' Abbadia, ò Monasterio, intitolato Santa Croce, doue al presente risiedono, vn Vescouo, & Frati Giorgiani, che tengono in parte il rito, & la religione, & fanno l'offitio in lingua Greca, il quale Vescouo ci aprì, & ci riceuette molto humanamente, poi ci menò nella Chiesa assai grande, & bella. & ci mostrò sotto l'altare grande, il tronco della palma, che fu tagliata per farne il trauerso della Santa Croce del Nostro Redentore. parche (secondo gl' Antichi Dottori) ella fu fatta di quattro sorti di legni, cioè il piede di Cedro, il corpo, o busto piu lungo; di cipresso, il trauerso nella quale furono distese le sue braccia diuine (& il resto d'una palma) della quale il sposo dice nella cànica, Io salirò su la palma et pigliarò Cant. 7.
il suo

il suo frutto) & il titolo , d'Oliua ; tutti i muri della Chiesa sono dipinti , & pieni di rappresentationi de Santi . signalatamente de Patriarchi , Profeti , & Apostoli , senza hauere (come s' vfa appresso noi alla Catholica) cosa ueruna in mano , come a dire , chiauè spade , o cose simili . per potergli discernere , & riconoscere , anzi hāno i loro nomi scritti , a i lati , o di sopra , & i vestimenti semplicissimi .

Il detto Vescouo) per gratia sua) ci fece presentare pane , & vino , & mostrare tutto il Monasterio ; il quale e picciolo , & tutto in vna massa , non hauendo (se ben mi ricordo) cento passi di quadratura , & di paura dell' incorsioni d' Infedeli , è circondato di buoni , spessi , & alti muri ; quasi in quella forma , ch' è quello di S. Helia Profeta , nel camino di Bethleem ; le porte esteriori , sono basse , grosse , & ben guarnite di ferro .

Essendo noi quiui alquanto ristorati , & contentati della vista del luogo , ci rimettemmo nel camino di Gierusalem , doue arriuammo ad hora competente , accio dopo cena (si come pensauamo) la seconda volta entrassimo nel Santo Sepolcro ; ma i Turchi . per certe occupationi che haueuano , ci rimisero al giorno seguente ; & in luogo di far questo (come è detto di sopra) andammo con i Padri & Frati , a fare le nostre orationi , nella piazza grande della Chiesa del Monte Caluario .

Ci menò all' hora il R. P. al luogo del Sacrificio di Abraham & aoue sono guardare le taole dell' altare di

A re di Melchisedech, gran Sacerdote, & Re; narrate di sopra.

Il Sabato, a i sei, la sera (come è detto) intrammo per la seconda volta nel Santo Sepolcro; & ne uscimmo la Domenica, a i sette di buon matino.

Il Lunedì alli 8. giorno della Natiuita della Madonna, la matina à bon hora andauamo a visitare la Chiesa di Sant' Anna; et nel luogo sotteraneo che è sotto il choro, & doue si dice essere stata la Camera, doue la Verg. Maria fu cōcepta, si come habbiamo detto altre volte; alcuni de i nostri confratelli pellegrini Ecclesiastici (per permissione de i Sautoni) dissero la messa; il resto della compagnia andò a basso al Sepolcro di quella benedetta Vergine; Il Padre Vicario del Monasterio, allhora nostro conduttore, ci fece ancora di nuouo visitare i luoghi Santi, per li intorno, come quelli che sono nel giardino d'Oliueto.

Quel giorno, il P. Guardiano ben haueria voluto farci partire, & haueua (senza nostra saputa) fatto venire i Moccheri con i loro Asini, ma per le ragioni preallegate, lo differimmo sino al giorno seguente, & per la terza volta, la sera rientrammo nel Santo Sepolcro di Giesù Christo.

Il Martedì alli 9. piu a buon hora del solito, (per hauer così ordinato il detto R. Padre) uscimmo di quella Chiesa, & arriuando al Conuento, trouammo le nostre caualcature tutte in ordine, talmente che non restaua altro, che pigliare le nostre patenti & poche bagaglie, & far vn poco di collatione, et poi met-

terci in camino per il ritorno. Il quale alcuni di noi A
 desiderauamo prolungarlo; per vedere, & visitare
 il fiume Giordano, la Quarantana, Ebron, & altri si-
 mili luoghi; ma il detto R. P. (dubitando che non gli
 fusse fatto qualche gran dispiacere, per l'opinione che
 i Turchi fingeano di hauere, che frà noi ci fusse qual-
 che gran Personaggio, mandato dal Re di Spagna, o
 altro loro nemico, per spiare il paese, o che nõ ci acca-
 desse qualche disgratia) cercò tutti i mezzi, per disua-
 dercene, & diuertircene, & tãto potettero le sue dimo-
 strationi, & l'obediẽtia che gli doucuamo, che noi non
 ce ne curammo; & come è detto, ci ritirammo (& ve- B
 ramente non senza gran scontento) perche il diletto
 che haueuamo di gustare la suauità, & dolcezza di
 quei santi luoghi, & della Città (della quale sono sta-
 te dette tante cose gloriose) ci faceva scordare, & non
 far conto, di tutti i trauagli che ancora haueriamo
 potuto patire.

Nondimeno (non ostante che non hauessimo tanto C
 bene, d'andare piu inanzi) per dare ad intendere al
 lettore, i luoghi che inui si possono vedere, gli metterò
 qui per ordine, come gli ho raccolti d'alcuni autori an-
 tichi, & moderni, che ne scriuono; & secondo che ho
 sentito parlare di quegli, che ci sono stati, & prima di
 cio che si vede intorno di Bethalem, & verso He-
 bron.

LIBRO QVARTO

DEL DEVOTISSIMO

VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI
Zuallardo, Caualliere del Santissimo
Sepolcro, &c.

Nel quale sono mentouate tutte le Citta , Terre
& Castelli antichi & Moderni , & i
luoghi Santi della Palestina,
ouero Terra Santa.

B



ER dar principio a cio che nel
fine del terzo habbiamo promef-
so . E da sapere che di Bethleem
circa 2. miglia, per andare ver-
so la sudetta fontana di S. Phi-
lippo , in vna ualle fertilissima
chiamata Raphaim, ci è la villa

Bezeth.

di Bezet, doue Saul, essendo creato Re, congionse il po-
polo d'Israele contra Naas Ammonito.

1. Reg. 11.

Thecua.

C

Sei miglia dal detto Bethleem, dall'altra bāda ver-
so Leuante ci è il castello Tecua , fondato dal Re Ro-
boam, nel quale nacque, & fu sepellito il Prof. Amos.

3. Reg. 12.

2. Paral. 11.

Hier. in ar.

Fra Tecua & il monte Engaddi 8. miglia più a-
uanti, ci è la valle di Benedictione, cosi chiamata, per
la vittoria ch'ini dette Iddio al Re Iosaphat, contra i
figliuoli di Moab, & Amon, et gli habitāti della Mō-
tagna Seyr. I detti Monti Engaddi sono altissimi, et

Engaddi.

2. Paral. 19.

Vallis. Be-

nedictionis

precipitosi, situati piu inanzi verso Levante, et confina col mare Morto; ne i quali il Profeta Regio Dauid, fuggendo dal Re Saul, s'ascese; et intorno di quel mète erano situate quelle vigne del Balsamo; le quali, al tempo d'Herode cognominato Magno, Cleopatra Regina d'Egitto, con l'aiuto di Marcantonio trasportò in Babilonia d'Egitto; ma qui ne sono restate alcune reliquie, o getti incolti, et di quelle parla Salomone ne i suoi cantici. A

1. Reg. 24.
Cant. Cant. I.

Al piede del Monte, & su la riuà del detto Mare, sono arbori che portano frutto bellissimo à uedere, per di fuori, et di dentro (apprendogli) si trouano pieni di ceneri puzzolenti. B

Odolla.

Tre miglia di là verso mezzo giorno, et sei di Bethleem, ci è la collina chiamata Achille, nella quale e la spelonca Adulla ouero Odolla, doue Dauid parimente s'ascese, perseguitato dal detto Saul; et inui il Re Hero de fondò vna fortezza, la quale chiamò Masfada.

1. Reg. 22.

Masfada.

Il detto Dauid, non essendo ancora Re, durante le persecutioni che gli fece il Re Saul, si ritirò anco nella città di Zith, 10. o 12. miglia di Bethleem, verso Sirocco, & del medesimo nome si chiama anco il deserto quiui vicino; al quale vi è cògiòto quello di Maon uerso mezzo giorno, confinando con la terra d'Amalech, doue Iddio commandò al Re Saul, ch'ammazzasse ogni anima viuente, nel detto deserto Maon è contenuto il monte Carmelo, doue babitaua il ricco Nabal, & la sua uia Abigail sua consorte. Poi vi seguita Mambre, ch'è una ualle distante quasi 14. miglia da Bethleem, C

Zith.

1. Reg. 23.

Iof. 15.

Maon.

1. Reg. 15.

Carmelus.

1. Reg. 25.

Mambre.

A Bethleem, verso mezzo di, et a mano diritta della strada maestra che mena ad Ebron; iui gran tempo ha riseduto il Patriarca Abraam, dopò che si fu ritirato di Hur de i Caldei, et iui appresso d'vn Albero, chiamato in Latino Ilex, et da Italiani Elce (situato inanzi la porta del suo tabernaculo, et del quale secondo l'opinione d'alcuni, si vede ancora il tronco, che fa certi getti verdi) egli vi dde tre huomini, & ne adorò vno solo; & gli riceuette, & gli albergò.

Gen. 13.

Gen. 18.

Si ci vede anco la camera di Sara moglie d'Abraam, et madre d'Isaac, et etiandio il luogo doue detto Isaac fu circonciso dal detto suo padre Abraam.

Gen. 21.

B Un buon miglio, o in circa, più inanzi ci è il detto Hebron, città antichissima, hebraicè detta Cariat arbee; idest Urbs Arbee; In quella morì la detta Sara,

Hebron.

dopo hauer visuto cento 27. anni, et iui regnò Dauid. su la tribu di Giuda; 7. anni & 6. mesi, dopò la

Gen. 23.

morte di Saul, et mentre che Iboseith figliuolo di quello, regnò dui anni sopra Israc; Questa è tutta distrutta et mostrano le sue ruine, che sia stata grande & splendida, Metropolitana de Filistei, & habitazione de i Re, & giganti; vi è circa tre tiri d'arco di la,

2. Reg. 3.

1. Par. 4.

B. Sulp. Seu.

lib. 1.

C vn'altra Hebron detta la nuoua, edificata nel luogo doue è la doppia spelonca che cōprò il detto Abraamo per sepellirci la sudetta sua charissima consorte Sara; & doue egli medesimo, & gl'altri Patriarchi Isaac & Iacob suoi figliuoli, & lor moglie Rebecca, Lia, & l'altre sono state sepolte; eccetto Rachel che riposa appresso di Bethleem, & Ioseffo in Sichen; alcuni

Egesippus.

uoglio-

vogliono ch' Adamo nostro primo Padre, similmente A
 habbia hauuto la sua sepoltura; sopra la quale spe-
 lonca è stata edificata una bellissima Chiesa, da i
 Christiani, dalla quale ne sono ributtati da i Maho-
 metani, che la tengono in grã stima & Veneratione,
 & tutti quelli fra di loro che vanno in pellegrinag-
 gio verso la Mecha, sono obligati passarci, altri-
 mente non stimariano che lor detto pellegrinaggio
 fosse fornito, o debitamente fatto, & ancora spesse
 volte da ben lontani paesi ci vanno espressamente,
 per visitare le sopradette sepolture de i Patriar-
 chi Abraam, Isaac, & Iacob.

B.

Câpus Da-
mascens.

Gen. I.

Ritornando di la verso il detto Bethleë, & qua-
 si vn bon tiro d' arco verso il Ponente, ci è il celebrè
 Campo Damasceno, doue tutti gl' Oriëtali tengono es-
 sere stato creato, & formato il nostro primo Padre
 Adamo; il detto câpo è verso il prenominato Ebron,
 & è fertilissimo, bello, & delizioso, & di terra rosset-
 ta, tirando sullionato, così molle & flessibile, come ce-
 ra; della quale i Christiani del paese fanno de' Pater
 nostri ò corone, vn poco tinte sul nero, che portano in
 Gierusalem per venderle a i Pellegrini, dicendo che
 quella terra si caua d' una fossa che ogni anno si rië-
 pie da se stesso; i mercanti Turchi ne portano anco à
 vendere in Egitto, et in Etiopia, me desimamète sino
 alle Indie, per cosa pretiosa, assicurandogli, d' hauere
 la virtu di preseruar l' huomo del cascare, è che cascã
 do non si faccia male, & che nessuno animale gli puo
 nuocere, & lo guarda che non si possa affogare nel-

C.

l'ac.

A L'acqua, quanto a quello che è, io mi rimetto à quelli che ne fanno piu di me, ol'hanno meglio isperimentato.

Di questa fossa vn' altro tiro d' arco verso mezzo di, è il luogo doue *Caim* amazzò il suo fratello *Abel*, Gen. 4.
 & due volte tanto piu lontano da quella, contro l'occidète, vi è vna spelonca incauata nella rupe, nella quale si dice che *Adam*, & *Eua* hanno piàto il detto *Abel* lor figliuolo, il termine di cento anni, & si mostra ancora il loro letto di pietra, doue dormiuano, & una bella fontana vicina, della quale beueuano:
B la detta spelonca, puo hauere trenta piedi di lunghezza, & larghezza; & vn poco di sotto a quella verso Ostro, passa il camino che va dalla Città di *Hebron* verso *Gaza*.

Quattro miglia da *Ebron*, verso mezzo di, è la Città di *Dabir*, Dabir
 altramente detta *Cariat Sophet*, Ios. 15.
 la quale espugnò *Othoniel*, per hauer' *Asa*, figliuola del suo fratello *Caleph* per moglie; & per ritornare verso Settentrione, quattro miglia di *Mambre*, & sei da *Bethèleem*, in un luogo eminentissimo, ci è la Città di *Betacaron*. Bethacaron
 & a quella è assai vicina vna Rama.
C Villa chiamata *Rama*, posta tanto aa alto, che di li si discopre il fiume *Giordano*, il *Mare Morto*, & il *Mediterraneo*, & quasi tutta la *Balesina*, & i monti dell' *Arabia*, & quelli della *Samaria*, & sin a' *vi deserti d'Egitto*.

Cinque miglia dal detto *Bethèleem*, verso *Garbino*.
 o *Lebecchio*, ci è il giardino del *Re Salamone*, detto,

Hortus con-
clusus.

Hortus conclusus, serrato (non di muri o di pali di legno, ma di monti fertilissimi, & diletteuolo; in quello erano al tempo passato ogni sorte di frutti, & piante, & anco quel fons signatus, che rendeuca acque dolcissime; & copiosissime, uscendo d'un'antro, che il detto Salamon haueua fatto abbellire di lauori Mossaici di dentro, & intagliarci una sedia per lui; ma poca cosa si vede, che non sia quasi del tutto rouinato, eccetto le tre piscine, che riceuono le dette acque, che similmente rigano il detto giardino; & poi per un canale entrano nel acquedotto, che va di li sino à Gierusalem.

A questo giardino, & fontana, è stata parangonata la diuina Vergine Madre.

Matt. 3.
Luc. 3.

Luc. 1.

Luc. 3.
Marc. 1.

Dal sudetto Ebron a man manca si piglia il cammino per andare al deserto di Giudea, doue San Gio. Battista comincio a predicare il battesimo di penitentia, come è detto qui di sopra; & è da notare, che egli ne frequetò tre; il primo fu quello, del quale habbiamo parlato, appresso di Montana Iudee; Il secondo, questo, & il terzo, doue battizzò il Redentore, appresso del fiume Giordano.

Pellegrinatione di Gierico & Quarantana : & del fiume Giordano.

PER andare verso Jerico, la Quarantana, & il fiume Giordano, si parte ordinariamente di Gierusalem verso la sera, & si camina di notte per

A te, per schifar' i gran calori, & si arriua su l'alba del di, & tutto quel giorno si visitano i luoghi sudetti, & altri, che iui sono circonuicini; poi si torna la notte seguente; & per far questo, bisogna hauere la licenza del Sangiaco, d' Caddi di Gierusalem, il quale ne fa pagare assai buona somma; & secondo che ci è gente; poi bisogna chiamare il Capo de gli Arabi, di quel quartiere, per la vostra guardia; & vn Interprete che sia pratico.

B Dal detto Gierusalem si piglia il camino di Betania, & la si trouano le dette guardie. & caualcature; Poco lontano di li, si incontra vna fontana detta de gli Apostoli; perche montando o descendendo dal Monte Oliueto, quelli vi si sono spesse volte rinfrescati; & similmente li intorno disse a loro il Saluatore, Ecce ascendimus Hierosolymam, & c.

Poco discosto di li, ci è Baturim, donde era Semei ^{Baturim.} gliuolo di Gera, che male disse, & gettò de i sassi al 'Re ^{2. Reg. 16.} David, che fuggiua dal suo figliuolo Absalon.

C Poi occorre, circa otto miglia da Gierusalem, il castello Adomin, interpretato luogo di sangue; per essercene stato sparso assai, da gli assassini, & fra gli altri di quello ch' andaua da Gierusalem a Gierico, del quale ^{Luc. 10.} le fa mentione l'Euangelio.

Di poi si riscontra il Sicomoro, sopra il quale ^{Luc. 19.} Zaccheo montò, per vedere passare Giesu Christo.

Poco lontano di li, è il luogo, doue i Ciechi, che seduano di lungo a quel camino (quãdo egli passò, & gridarono, Sig. figliuolo di David, habbiate misericordia ^{Matt. 20.}

di noi) furono illuminati.

Il luogo medesimo doue Barchimeus figliuolo di Timei fu guarrito, è poco discosto di là.

Iosue 6. Quindi si viene in Jerico, che altre volte fu buona Città, & inespugnabile; nondimeno i muri in sette giorni, chel' Arca del Signore ci fu portata intorno cascarono; & è restata distrutta sino al presente.

Quella, è situata in vn piano bellissimo, hauendo verso Leuante il fiume Giordano, & i Monti d' Arabia verso Ponente quelli di Giudea, verso mezzo giorno il mare Morto, & verso Settentrione quello di Galilea, ò Tiberiadis; & è rimota da Gierusalem,

Iosue lib. 16. cap. 4. cento cinquanta stadij, & dal fiume Giordano 60. passando vn poco piu oltra, si vede doue furono i campi chiamati Galgale; doue i figli d'Israel, hauendo passato il fiume Giordano, si circocisero, per comandamento di Iosue; & piantarono i loro Tabernacoli; anco le 12. pietre, che fuorid del fiume Giordano, iui furono portate, & poste per gli eletti delle 12. Tribu d'Israel.

4. Reg. 2. Egesip. 1. lib. 4. cap. 17. Procedendo piu verso l'Oriente, & quasi dui tiri d'arco sotto il Monte della Quarātana, si vede la fontana; la quale Heliseo sanò col sale, dalla sua amarezza, & sterilità; & fecel'acqua buona da beuere. Et fu quella che Giesu Nane tolse prima à Cananei.

Poi ci viene sopra il fiume Giordano, che ha il suo principio da due fontane, che nascono al piede del Monte Libano, chiamate l'vna Gior, & l'altra Dan; che si cõgiungono insieme, appresso di Uelenas, ch'è l'antico

A richo Dan, ò Cesarea Philippi, secondo l'opinione d'alcuni; ma altri vogliono, come Gioseffo, quella vena esser quasi mille stadi, o cento miglia piu alto verso d'una fontana ch'è abbondantissima in acqua, & non trabocca mai; anzi deue hauere il suo corso sotto terra, senza mostrarsi, sin a i detti Gior & Dan; questa fontana si chiama Phiala; ò Medan per i moderni; & indi è detto il territorio circonuicino Magedan, come appare in Santo Mattheo. Plinio anco dice, che viene dalla fontana Peneade, quale **B** io son d'opinione che si chiama medesima, per che quando le neui del Monte Libano se squagliano, il Giordano si slarga assai, la cui acqua è ordinariamente torbida, ma dolce, & produce buoni pesces; passa per il mare olago de Genazzaret, o Tiberiadis; poi entra nel mare Morto.

Ioseph^o. de bello Iuda. lib. 3. cap. 18

Matth. 15. lib. 5. ca. 15. Solinus 48.

In questo fiume, che si puo chiamare il Re de tutti i fiumi, Iddio ha fatto tanti miracoli, & opere marauigliose, che meritamēte deue esser ammirato, si come hauendo fatto ritornare il suo corso in dietro, per passarci i sacerdoti della legge, (i quali ci posero i loro **C** contrasegni) & il popolo d'Israele: poi sopra di quello passarono i Propheti, Helia & Heliseo, seruendogli solamente un Mantello per barca. Et di piu, San Giouanni Battista ci ha predicato, & vsato il battesimo di penitentia, & anco ci è entrato, & iui da lui ha voluto essere battezzato il Nostro Salvatore. & iui è stata udita la voce del Padre, & visto discendere il Spirito Santo, in specie di colomba,

Iosue 13.

4. Reg. 2.

Luc. 3.

Io. 1.

Et parecchie altre cose ci sono state fatte, che si possono leggere nella sacra Scrittura, le quali per breuità passammo. A

Il Pellegrini ordinariamente ui si lauano, in memoria del gran Battesimo, & misterio della nostra ablutione, quiui principiato, per colui, che ha Santificato l'acque; & poi voluto, col suo pretioso sangue nettare le macchie de i nostri peccati.

E da sapere, che il luogo doue il Nostro Saluatore fu battezzato, è discosto quasi due miglia & piu, verso mezzo giorno, di quello, doue gl'Hebrei & i detti Profeti, passarono; & ha il fiume lasciato (per permissione diuina) il suo corso ordinario, & si è partito quasi due miglia dal luogo doue si fece il battesimo, et s'è ritirato verso Oriente, come si ve de per la Chiesa, & Monasterio edificati ui, ad honore del Saluatore battezzato, & San Giouanni Battista, & al presente del tutto rouinato. B

Iosue 6.

Oltra il Giordano, sono i vestigij del castello con la Chiesa doue S. Gio: Battista fu ritenuto prigionie, & decapitato) chiamato Macheronta, & al presente Ailon.

Seguitando il camino verso mezzo giorno, si riscontra il deserto doue San Girolamo quattro anni fece penitentia, & vi se in contemplatione; detto Vasta solitudo S. Hieronymi, quiui fu altre volte vna bella Chiesa, et monasterio, doue si ueggono ancora molte pitture; medesimamente l'effigie del detto Santo, & la sua vita, ma l'infedeli gl'hanno guasti assai. C

Ci era

A Ci era un acquedotto che ui menaua l'acque della fontana d'Eliseo spesse uolte di sopra fattane men-
tione .

Quarantana mons.

R Itornando , & lasciando dietro il paese di Galgala, & il Mare morto, se camina verso il monte del deserto, doue il nostro Saluatore Giesù Christo 40. giorni, & altrettante notti digiunò, & fu tentato dal Demonio; & si estende questo deserto del paese di Galgala fino a quello di Tecua il monte Engaddi, & il Mare morto.

Matth. 4.
Marc. 1.
Luc. 3.
Io. 3.

B Questo Monte, è vno de piu alti, & piu erti, che sieno in tutta la Giudea, & a pochi Pellegrini, di quanti ce ne uanno, gli basta l'animo di montarlo, poco discosto da quello, e l'altro, doue il Satana sso, mostrò, & offerse al Saluatore, tutti i Regni del Mondo se lo uoleua adorare; & in questo luogo, e vna cappella assai bella & intiera.

C Fui è anco vn' altro, nel quale (vi pie creditur) ha orato spesse uolte; & li vicino sono ancora due capelle; appresso la piu grande, delle quali gl' Anacoriti hauenuano vna cisterna doue riceueuano, & guardauano l'acqua piouana, per loro uso; & in tutti questi luoghi sono ancora le imagini (che Santa Elena vi fece depingere) ripresentanti i misterij che ci sono stati perpetrati: si come per la prima, il Diavolo vinto & colcato sotto i piedi di Christo uincitore, & doue cõtra gli

gli Iconoclasti heretici, si mostra euidentemente l'anti
co uso delle Imagini. A

Nel medesimo monte (secondo il detto P. F. Boni-
fatio) ci è ancora vn'altra gran spelonca, chiamata
il Sepolcro de gli Anacoriti, o Heremiti penitenti, che
vi ci soleuano uiuere santamēte, doue ci è gran nume-
ro de i corpi loro; non mancandoci vn capello: Alcuni
posti inginocchi; gli altri le mani, & viso rileua-
to verso il cielo; Altri, distese in forma di croce, &
pare che sieno viui; Quella spelonca è guardata nel
suo intiero, per volontà d'Iddio; & serue di spettaco-
lo, per confirmare i buoni a farsi migliori, i giusti in B
giustizia, & i penitenti in contritione.

Hauendo visitato, & contemplato questi S. luo-
ghi, i pellegrini discendendo dal Monte, si ritrouano
con i loro compagni, appresso la detta fontana d'Eli-
seo, & (un poco rinfrescati) si mettono in camino, per
ritornare verso Gierusalem; Si lascia a man diritta
Bethel, che significa casa di Dio, doue il Patriarcha C
Iacob (dormendo con la testa assai poueramente sopra
vna pietra) in visione vidde vna scala, per la qua-
le gli Angeli discēdeuano, & saluano al cielo; & egli
fondendo dell'oglio sopra questa pietra, l'indrizzo in
titolo, & memoria, la quale al presente si dice essere
stata messa per i Turchi, nel tempio di Salomone in
Gierusalem. Questo Bethel, di poi è stato città della tri-
bu di Beniamin, lontana da Gierusalem 12. miglia;
Gen. 35. & fu anco chiamata Lusa. Appresso di quella ci è il
Sepolcro di Delbora nutrice di Rebecca.

A Iui si veggano anco le sepulture di Giesu Naue, & Eleazarogl. del Sacerdote Aaron nel mōte Efram.

Ma chi vorrà prima che ritorni di li, per vedere il mare Morto, seguitando la sua strada, trouarà discosto da Gierico quattro miglia, un luogo chiamato Betagla, doue Iosepho, con i suoi fratelli, accompagnati da senatori di Faraone, & con gran comitiua portarono da Egitto, il corpo morto del Patriarca Iacob lor padre, & lo piansero sette giorni.

Betagla.
Gen. 50.

B E sei miglia discosto da Gierico, & altrettāto dalla Chiesa di S. Gio: Battista, appresso il Giordano, ci è il mare Morto, che separa verso Leuante l'Arabia, le terre di Moab, & Amon, insieme con uno dei monti chiamato Seir.

La Giudea, situata verso Ponente. Questo mare, ha ancora molti nomi diuersi, come dire laco Asfaltide (che significa, di Bitume) & Sirbonitide, & mare Salato, il quale (secondo che dice Plinio) ha 150. miglia di circuito, & 100. di lunghezza, & per il più largo 25. & il più stretto sei, Strabone dice che ha di circuito mille stadij, che fanno 125. miglia, & circa 200. stadij di lunghezza.

Mare. mortuum.

lib. 5: ca. 16.

Strab. lib. 16.

C Egli è profondiss. & ha l'acqua greue, carica di bitume nero, che viene dal fondo cō bollori, a guisa d'acqua che bolle: et n' esce vna nebbia, o fumo oscuro, & puzzolēte, che fa il bronzo, o argēto bruno, et gli cagiona la ruggine. Questo bitume, si soleua pescare et si portaua a uedere molto caro in Egitto. perche ha l'efficacia di cōseruar i corpi morti, cōfessati et onti di quello della

Diod. Sicul.

dalla putrefattione; la sua acqua similmente e quasi **A**
 graffa, et tanto salata, che chi vi si laua il viso, o
 le mani, subitamente si troua carico di sale ben aspe-
 ro & mordente.

Solin. 48.

Ella è anco tanto spesso, & ha la propriet  non so-
 lamente di sostentare i corpi, che hanno humidit , &
 respiratione, ma anco i solidi; & massicci; come i me-
 talli; talmente, che chi non sapeffe nuotare, si puo assi-
 curare di non affogare.

Egesip. lib.
4. c. 18.

Si legge che l'Imperatore Vespasiano fece getta-
 re certi huomini, che non sapeuano nuotare, con le
 mani legate, i quali vennero di sopra; Et   del tutto **B**
 sterile, et amaro; non producendo cosa, che habbia vi-
 ta, come dire, ne pesce, ne ucelli; et fa ancora arida,
 secca & senza verdura, la piu gran parte della val-
 le Illustre, altre uolte riputata (per la sua fecondit )
 il paradiso Terrestre.

Gen. 14.

Si come anco l'habitatione di Sodoma, chiamata
 da Jsidoro Pentapolis, auanti che per l'abomineuole
 peccato (delquale deriuu la nominatione, che solamen-
 te per essere t to infame, et effecrabile, dourebbe ba-
 stare, per metter horrore) fu (insieme con Gomorra,
 Sebeon, Adama, & Segor; i quali il detto Strabone **C**
 et pur Gentile; augm ta di numero sino a 13. per l'ira
 d'Iddio contra di quelle, con vna pioggia di solfo, pe-
 ce, & fuoco, mandato dal cielo) abissato in questo la-
 go; da alcuni chiamato (forse per ci ) bocca d'Infer-
 no; & se vi fussero state trouate cinque persone giu-
 ste solamente, per i prieghi di Abraam, sarieno state
 prefer-

A preseruate; & di tutti gli habitatori di quelle, non fu saluato altro che Lot figliuolo del fratello del detto *Abraam*, con le sue figlie; perche la sua moglie (benche ne fusse scampata) pur, per hauere per la sua femminile curiosità, trapassato il comandamento che gli era stato fatto, di non riguardar indietro) fu transformata in statua di Sale.

Gen. 19.

Il detto Lot si ritirò in Segor, situato sotto il monte Engaddi riguardando verso Gierico.

Segor.

Gen. 19.

Poco discosto di la, e la Citta di Hay, sopra il monte di Galaad, uerso Ponete, & discosto dal detto mare 6. miglia; della quale Iosue ammazzaò il Re. & gli habitati, poi l'espugnò, abrugiò, et la distrusse per sempre.

Ic. 19.

B

Et due miglia di la verso Settentrione è il detto Betel, casa di Dio.

Dall'altra banda del detto mare, verso Leuante & quasi incontro al mezzo della sua ripa, è vn castello chiamato monte Regioso Monichol, o Carach, & anticamente, Pietra del deserto; il quale fu fondato per il Re di Gierusalem Balduino il primo, l'anno 1114. ma l'anno 1170. seguete, regnàdo in detto Gierusalem Almerico, fu preso dal Soldano di Babilonia.

Petra deserti.

C

Sei miglia di la piu tirando verso Greco Leuante ci è Ardopoli, anticamente chiamata Ar, sopra il Torrente Arnon; ne i confini de i Moabiti, & Amorrei, et al presente si chiama Pietra, città Metropolitana d'Arabia la felice, & in questo luogo Balaam a priori di Balach, volse maledire il popolo a' Jddio.

Num. 23.

Appresso la terra d'Amalech, di la dal monte Seir, ci

Num. 13.

è Cades Berne, doue Moise mandò 12. huomini, per spiare, & considerare la terra di Promissione.

Emaus.

Marc. 16.

Luc. 24.

Ritornato in Gierusalem, o nel passare si puo ancora vedere il castello Emaus, doue il N. Redentore, il giorno della sua Resurrectione, apparse a Cleofas, et Luca, et fu riconosciuto da loro In fractione panis.

Hic. in epit.

Paul.

Plin. lib. 5.

cup. 14.

Tol. Sofom.

Il detto Castello è situato in vna valle, nel mezzo di certi arbori, lontano da Gierusalem 60. stadij, che fanno sette miglia et mezzo, & non vi si vede altro, che le ruine della Chiesa, fabricata da S. Paola mat. Ro. nel luogo doue era la casa del detto Cleofas. B

Questo Emaus al tempo di Plinio, era copiosissima di fontane; & si chiamaua etiamdio allhora Emaus; dappoi hauendo i Romani conquistata la Palestina la chiamarono Nicopolis; & era Città assai bella, ma al presente giace in cenere come molte altre.

Alquanti miglia piu in la, è Ramata Sophin, della quale è stata fatta mentione nel principio del 3. libro.

Cariathiarim.

1. Reg. 17

Tirando verso Lidda, noue miglia da Gierusalem, è Cariathiarim, Città de i Gabaoniti; discosta cinque miglia da Betoron; & li nella casa d' Aminadab, fu posta l'arca del Signore, per spatio di 30. C. anni, dopò che gl' Hebrei la ricuperarono dalle mani di Filistei.

La Samaria & Galilea.

Q Velli à chi le spese, & fatiche non danno noia & vogliono pigliare la strada per terra, da Gierusalem verso Damasco, veggono molti luoghi di deuotione; ma a tutti, & per diuerse

A ragioni allegato nell'auuertimento fatto di sopra: non è permesso di farlo.

Il primo (partendo da Gierusalem) che si vede 5. miglia, o poco piu o manco, di la, & due da Silo, è il Castello chiamato Gabaa Benjamin, dappoi Sauls, Gabaa. P.Reg.11.
 per hauerci in quella presa la sua origine il Re Saul; In quella fu sforzata et morì la moglie d'un Leuita, venendo da Bethleem, & per questa causa fu estirpato quasi tutto il lignaggio di Benjamin. Iudi. 20.21.

B Deli 7. miglia, è Elbir, che significa in latino fontana, cisterna o pozzo; et al presente vi è ancora vna fontana poco distante dalla Chiesa & Monasterio della Madonna; la quale in questo luogo, se n' accorse, hauer smarrito il suo carissimo figliuolo, d'età d'anni 12. il quale ella tre giorni dappoi, in Gierusalem fra i dottori lo ritrouò; questo luogo e una picciola pianura Saffosa, doue era l'antica Città di Magnas, Luc.2.
 dopo chiamata il Castello Biron, che ne i tēpi passati apparteneua a i Cauallieri Templari.

Seguitando la strada verso Settentrione à man dritta, si vede la palma, doue sedeuà Derbora profetessa moglie di Fapidoth, che giudicaua il popolo d'Israel; & mando Barach per debellare Sifara, al monte di Tabor: Quindeci miglia di la e una grand'hosteria, & fontana d'acqua viua. La palma di delbora. Iudic.5.

C Aman diritta è Silo; doue il popolo d'Israel soleua adorare, Iddio; & doue l'arca sua è stata gran tempo; la Chiesa, & altare che vi erano sono rouinati come gl'altri. & vi ci corre pericolo d'assassini. Silo. Iudic.20.

Il campo di Jacob. *Indi si viene al campo fruttifero, che Jacob Patriarca dette al suo figliuolo Gioseph, dicendo, Do tibi partem vnâ extra fratres tuo, quam tuli de manu Amorreï in gladio, &c. & è tanto fertile di frumento, che prouede quasi tutta Gierusalemme.*

Gen. 48.

Io. 4

Questo campo è circondato de monti, & colline; hauendo di lunghezza quasi 4. miglia, & due di larghezza; poi si troua quini vicino, appresso il monte Garizim; il pozzo di Jacob, altramente detto della Samaritana, doue il Nostro Signore domandò da bere, et ragionò con lei; & quini è stato fatto vn monasterio; & Chiesa, appresso l'Altar grande della quale, era il detto pozzo; & nel detto monasterio al tempo passato, risedevano piu di ceto Vergine monache; ma non si vede altro, che vn poco di vestigio del detto altare, & del pozzo tutto ripieno di rouine.

Il monte Garizim.

Io. 8. 18.

Io. 8. 12.

Il detto monte Garizim ha due cime, l'vna chiamata del suo nome, & l'altro Ebal; sopra il quale Iosue edificò vn'altare, doue recitò il libro del Deuteronomio presente il popolo; & poi vi è stato fatto vn tempio a Gio. Olimpio, per Senabalat Persiano duca del popolo che era oltra il Giordano; & del detto monte parlò la Samaritana al Nostro Redentore.

Sichen.

Plin lib. 5. c. 13.

Gen. 37.

Partendosi dal detto pozzo verso man diritta. si entra sopra la heredità di Gioseph, appresso della quale sono le sepulture de i dodici Patriarchi; & seguitando il camino. si entra nella Città di Sichen, ò Sichen, al presente chiamata Neapolis. & anticamente Mamorto, doue il Patriarcha Jacob habita-

A ua con i suoi figliuoli, che pasceuano i bestiami in *Dotaim*, et quãdo egli mädò *Gioseffe* a cercargli, ma mancandou il'acqua, il dettto *Giacob* si fece cauare il detto pozzo: nel resto, la città è stata bellissima, & in quella sono molte belle Chiese parimente distrutte.

In questa *Sichen*; furono sepellite le ossa del Patriarcha *Gioseph*, portate d' *Egitto*, & la edificò, oristaurò per la sua residenza, *Feroboam Re de i 10. Tribu d' Israhel*: & l'anno 1120: sotto *Balduino secondo Re di Gierusalẽ*, ci fu tenuto vn concilio catholico.

Gene. vltimo.

1ofuc. 14.
3. Reg. 12.

B Dodici miglia piu auanti è la Città di *Sebasten*, primieramente edificata da *Amri Re d' Israhel*, nel luogo che comprò da *Somer*, & la chiamò *Samaria*, la quale *Samaria* fu destrutta per *Antiocho*, dopo vn lungo assedio, durante il quale gli habitanti di fame magnarono i corpi morti; & di poi fu per il Re *Herode* ristorata & a l'honor di *C. Augusto*, chiamata *Sebàsten*, che significa *Augusta* in Greco, & così si chiama anco modernamente. In questa Regia Città, hanno fatto residenza i Re d' *Israhel*, & dopo gl' *Herodi*, & ui è vna bellissima Chiesa, & Monasterio dedicato à

Samaria oue
ro Sebasten

3. Reg. 36.

Egesippus.
lib. 1. ca. 35.

Hier. in epi
th. Paule.

C *San Gio. Battista* precursore del Redentore & *Martire*, nella quale verso *Sirocco*, è vna capella doue si vede il suo sepolcro fatto di marmo bellissimo nel quale fu posto il suo corpo, da i suoi Discepoli fra li dui *Propheti Eliseo et Abdias* (la qual Chiesa, & Monasterio, sono nelle mani de gl' infedeli, che le mantengono) ma non la sua testa , la quale *Herodias* concubina d' *Herode* tenne separata , dubitando della sua resurrettione

Marc. 6.

rettione, & fu trouata in terra dopò certo tempo, le A
 sante ossa del suo corpo, per ordine dell' Imp. Iuliano
 Apostata, furono abbrusciate in ceneri.

Gilim. Dodici miglia di la, e il castello Zanin, anticamente
 chiamato Gilim; posto al pie del monte Effraim, poco
 lētano di Torbeo, doue i dieci leprosi gridarono dietro
 al Saluatore; si quali essendosi, come egli haueua com-
 Luc. 12. mandato, mostrati a i sacerdoti, restarono guariti, &
 netti. Iui era anco vna bella chiesa, & appresso di
 quella vna bella fontana.

Quattro miglia più inanzi è vn pozzo, & Chiesa B
 antichissima; oue Giesu Christo N. Redentore, come
 buon maestro, difese i suoi discepoli, che coglieuano le
 spiche nel Sabbatho, contra i Farisei.

Salem. Di la quasi 8. miglia, e la citta di Salem, postane
 i confini d' Effraim in Samaria; ma non doue risede-
 ua il gran Prete, & Re Melchisedech, che venne a ri-
 ceuere Abraam quādo ritornò dalla vittoria, che ha-
 uua contra i Re, & gli dette pane, & uino
 Gen. 14. per confortarlo; perche fu quel Salem, doue adesso è

Sulpit Seu. lib. 1. sacr. hist. Gierusalem: & questa guerra fu la prima mentoua-
 ta nella sacra Scrittura.

Gelboe. De qui si uedeno i monti Gelboe, et Hermon, et la C
 Hermon. ualle Illustre nel mezzo, che contiene 4. miglia di lar-
 ghezza; in quella sono stati fatti grandissimi conflitti,
 primieramente da Gedeon contra i Madianiti; et fra
 il Re Saul, et i Filistei; et Achaz et gli Assirij; & anco
 dopò fra T artari et Saraceni; questi dui mōti sono lon-
 ghi 22. miglia, stendendosi dal Ponente uerso Leuāte,

sino

A sino al fiume Giordano . in quel di Gelboe morirono
 il Re Saul, et il suo figliuolo Ionata. 2. Reg. 1.

Poi andando verso Oriente , si troua la Città di Naim.
 Naim, posta al pie del detto Monte Hermon , tutta
 distrutta, e sendoci restata a pena 8. case: fuori della
 porta della quale il N. S. risuscitò il figliuolo d'una ve
 doua: et iui giace in Cenere la chiesa edificata uì. Luc. 17.

Partendo dal detto Naim, et tirando verso Settentrione, si passa il Torrente Cison, per andare al S. monte Tabor, marauigliosamente bello, tondo, grande. & Tabor.
 alto, posto nel mezzo d'una bellissima pianura, chiamata Esdrelon. et nella sommità di quello, e ancora un
 altra, che contiene 23. stadij, et ci sono stati altre volte bellissimi edificij; et Torri: sopra quel monte il Saluator del Mondo menò i suoi discepoli, S. Pietro, Giacomo et Gio. et in presenza loro, si transfigurò, & vi Egesip. lib 4. cap. 4.
 apparse Moise, et Helia: et fu uita la voce del Padre celeste: quini il detto S. Pietro desiderò fare 3. tabernacoli, come ci sono stati fatti dapoi: et si ueggano anco i vestigij assai intieri, cõ le sue belle figure dipinte, cioè, in quella di mezzo il Saluatore, nella collaterale a man diritta Moise, et nell'altra Helia: Ci è anco stata vna gran Chiesa, fatta per S. Helena, & un monasterio ben dotato da i Re d'Ongaria: nel quale manteneuano gran moltitudine di Monaci Vngari, dell'ordine di S. Paolo primo Heremita. Matt. 17.

Nõ ci resta piu altro, che le dette ire capelle, le quali gl' Infideli occupano, & come Moschee mantengano di tetto, per preseruarle, che non si guastino dalle
 pioggie

pioggie. & ingiuria del tempo.

Anco vi è vna bella fontana d'acqua bonissima (hoime) per poco frequentata, & fra le mani degli Arabi pocho curiosi della pietà, l'adito per i Christiani è pericolosissimo, & difficile, per potere in quei

Hierony. ad tabernacoli contemplare, il loro Saluatore; nò come Marcel. vid. S. Pietro, con Moise, & Helia, anzi col Padre celeste, & Spirito Santo.

Hermonion Più sopra, si veggono i Monti Hermon & Hermonio, ch'è nel mezzo; et anco le larghe campagne di Galilea, nominate similmente Esdrelon, & Maggedo, o Galitea gentium; doue Sisara con tutto il suo essercito fu vinto da Barach, appresso il Torrente Cison, verso Levante.

In questa pianura (ma in diuersi luoghi, perche ella è molta spatiosa) sono stati disfatti Ochosia, & Ioas Re d'Israel. l'vno da Iehu, & l'altro da Pharaone Re d'Egitto; & quella è longa 20. miglia, & ha 12. di larghezza, & è molto bella, & fertile.

Al pie del detto monte Tabor, vi era vna capella, nel luogo doue il Saluatore vietò a i detti suoi discipoli, che non riuelassero la visione che haueuano vista, auanti la sua Resurrectione.

Endor. Sopra il detto Hermonium (che non è altro ch'una collina, vicino alla quale passa il camino di Soria in Egitto) ci è vna terriciuola chiamata Endor, due miglia lontana da Tabor; doue staua la donna, che haueua il spirito Fitonico; alla quale il Re Saul domandò consiglio, et a sua instanza, ella gli fece vedere et parlare,

1. Reg. 28.

A lare, al Spirito del Profeta Samuel.

Sei miglia discosto dal Torrente Cison, verso mezzogiorno, & fuori del deserto Carmelo al pie d'un monte, ci è Caimot, doue Lamech con vna frezza amazzò Caim. Caimot. Gen. 4.

Passando per la detta pianura di Galilea, et a 4. miglia da Tabor, vn poco verso Occidente, ci è il cammino, per il quale si va montando la montagna alla città di Nazaret; doue Giesu Christo (essendo fanciullo) fu nutrito, & dalla quale si chiama Nazzareno; & è discosta da Tolomai de 14. miglia. Nazareth. Math. 2.

B Nel piu alto del detto monte sopra il quale la detta città è situata, e il luogo (et iui fu vna chiesa fatta dagli antichi Re Christiani, ad honore di S. Anna) & doue Christo N. S. fu condotto da Nazareni per essere precipitato da alto a basso, ma passando egli per mezzo di loro se ne andò. Luc. 4.

Poco lontano di li, e la chiesa dell'Annunziatione della V. Maria, et per andare al luogo doue fu fatta l'Annunziatione, che e nel piu basso, si discende per 12. scalini, & li sono due colonne di porfido rosse, & l'vna posta nel luogo doue staua quella Vergine sacratissima. Luc. 1.

C rissima, quando l'Arcangelo la salutò, & l'altra doue stette l'Arcangelo. Fui ponno celebrare i Cattolici; & le altre nationi Christiane, fanno i loro vffitij, & prieghi in vn'altra chiesa, dedicata a S. Gabriele Arcangelo. Li sono i fondamèti della casa di Gioseffo, nella quale (come è detto) il Saluatore essendo fanciullo e stato al leuato, & nutrito, & della quale, il restante e miracolo-

losamète per gl' Angeli è stata trasportata in Christia- **A**
 nità; et al presente in Italia, nella Città chiamata S.
 Maria di Loreto; luogo veramente deuotissimo, illu-
 stre, & risplendente; che merita (si come in effetto è)
 d'essere visitato da tutte le parti del' vniuerso.

Li vicino è vna fontana; che getta acqua bonissi-
 ma, la quale da gl' habitatori circonuicini, & da gli
 istessi infedeli, si chiama fontana di Giesù, & Maria;
 & dicono quelli di Nazaret, che la V. Benedetta, ne
 cauaua la sua acqua, et portandola a casa sua, per
 camino haueua per guardia gl' Angeli; che la saluta-
 uano, dicendo, Salech Maria; et che il medesimo face **B**
 uano à Giesù. Indi 3. miglia piu inanzi verso Set-
 tētrione, si troua Cana Galilee; doue il N. S. fece il suo
 primo miracolo: cōuertendo l'acqua in vino; la Chie-
 sa che vi era, tutta rouinata, il paese circonuicino è
 bellissimo, piano, & abbondante in grano, & vino.

Cana Gali-
 lee.
 10.2.

Scfora.

Egesip. lib.
 3. cap. 5.

Passata quella pianura verso Oriente, 6. miglia
 di là, nella Valle di Carmelo ci è Cephora, la piu for-
 te et grā Città di Galilea, che seruiua di serratura, &
 chiaue alla Giudea, al tempo della venuta di Vessa- **C**
 sario et era patria di Gioachino padre della V. Ma-
 ria, e situata nella Tribu d' Aser; Et vicino ad vna
 fontana ch'è fra Zephor, et Nazaret, era accampa-
 to l'essercito de i Christiani, l'anno 1173.

Sepulcr. Io-
 nx prophc.

Meula siue
 Belma Abel

Il sepolcro di Jona proph (secondo dicono alcuni)
 in Rouina 8. miglia da Cana Galilee; et di scosta di li 5.
 miglia e l'anti chissima terra chiamata Meula, o Bel-
 ma Abel, nel paese di Dotaim; doue nacque Eliseo; et

A ini passò Holoferne col suo essercito , per andare ad ^{3. Reg. 19.} ^{1udith 7.} assediare Betulia. La cisterna, doue Ioseph fu getta to da i Patriarchi suoi fratelli , è nel detto piano de ^{Cisterna Io} ^{seph} Dotainset quini le strade, che uāno da Soria in Egit- ^{Gen. 37.} to, et da Galaadin Betzaida , se rincontrano , per l'una delle quali, uēzero gl' Ismaeliti , che lo comprarono & uenarono in Egitto.

Betulia liberata per Iudith, dalle mani d'Oloferne ^{Bethulia.} è 2. miglia discosto dal detto Abel Belma, tutta rou- ^{1udith. 8.} nata, come tutte l'altre sudette, et subsequenti; et è situata sopra un Monte , dal quale , dalla banda sinistra, si possono vedere le Città Naason, Zefet, et Neptalim. Po' si peruiene al monte, et solitudine, chia ^{Mons Xpi.} mata la tauola di Christo ; doue egli cibò molte mi- ^{1o. 6.} gliara di persone, con 5. pani d'orzo, & doi pesci; iui si uede ancora la pietra. sopra la quale Giesu Christo predicò; et 12. altre nominate le sedie de gli Apostoli; & ui sono molte grotte d' Anacoriti; & nel medesimo ^{Matt. 5.} Monte fece anco il Saluatore il sermone delle 8. Beatitudini; descendendo fu pregato del Centurione, che uolesse sanare il suo seruo paralitico.

C Di la per vn sentiero molto disfatto si ua uerso il mare di Galilea, o Tiberiade. A man manca; ne i Monti del detto Zephet donde era naturale la Sa- ^{Zephec.} uia Regina Hester. Di qui si uede il Monte Seir, o ^{Seir fiue Eo} Edom, doue habitaua Esau fratello del Patriarcha ^{dom.} Jacob. et è da sapere, che ce ne sono quattro, o 5. mē- ^{Gen. 36.} ^{Gen. 14.} teati nella S. scrittura, del medesimo nome, cioè l'uno ^{Deut. 2.} appresso il Mare rosso, l'altro nel Deserto di Sinai, ^{Iof. 15.} ^{Esa. 22.} ^{Ezec. 27.}

Neptalim.
Tob. li. 1.

presso il Mare Morto, che fu circondato da i figliuoli d'Israel; et vno nella terra di Filistei, et questo di sopra donde sono venuti li Idumci) sopra il quale era la città de Cedar tanta nominata nella scrittura santa per la sua eccellenza.

Iotapa.

Egesip. li. 3.
C. 10. 11. 12.
Ios. li. 6. de
bel. ca. 7.

Due miglia dal detto Zephet, e Neptalim, Città di Tobia, altre volte assai ricca, & popolosa. Alcuni tengono, per la sua forte situatione, che sia Giordanata, ò Iotapa, nella quale fu asediato da i Romani (al tempo della ruina di Gierusalem) Iosepho che scriue l'antichità, & guerre dei Giudei, & è 6. miglia da Dotaim sopradetto verso Sententrione, quiui il sudetto Giosepho, dette assai che fare a i Romani; et essendo presa, il decimoterzo anno dell'Imperio di Nerone ui furono amazzati mille quattrocento Giudei, & dodici millia fatti prigioni.

Cafarnaum

Io. 4.
Matt. 17.

Discendendo verso il mare, sincontra Cafarnaum, celebrato per i miracoli, & prediche, che il Saluatore ci fece; In quella guarì il seruitore paralitico del Centurione, & il figliuolo del Regulo; ancora vi fu forzato di pagare la gabella per la sua persona, & vi ha primieramente predicato i misterij della sua preciosissima carne, & sangue; iui S. Mattheo Apostolo, & Euangelista fu chiamato all'Apostolato, sededo nella Dogana.

Io. 6.
Matth. 9.

Questa Città, a pena si troua, per essere le sue ruine coperte d'arena, non restadoci altro che diui palme per memoria; haueua verso l'Oriente il mare Tiberiade, verso l'Occidente la Città di Sephet, verso

mezzo

A

B

C

A mezzo giorno la Città di Tiberia, & verso Settent- Tiberiades
trione la terra di Betzaida.

La detta Città di Tiberia, e tutta di shabitata per la moltitudine de serpenti che iui erano; & ci sono delle acque buone, & belle, & bagni sanissimi; anticamente fu chiamata Ceneret, dando ancora il nome al mare iui vicino; ma restaurandola Herode Tetrarca, la fece chiamare (per compiacere a Tiberio Cesare) Tiberiade.

Appresso alle riue di quel mare, apparse il Salvatore dopò la sua resurrettione a gl' Apostoli, & vi ci 10.21.
B veggono ancora i vestigij de i suoi Santissimi piedi, impressi nella rupe, & conseruati in una Chiesa, ch' iui ha fatto fare Santa Helena.

Questo Mare (secondo che scriue Iosepho) ha 100. stadij (che fanno miglia 12. $\frac{1}{2}$. di longhezza, & 40. (che fanno miglia 5.) di larghezza; & Plinio Plin. li. 5. ca. 15.
dice, ch' è largo di 16. miglia, & lungo di sei.

Appresso al detto Cafarnaum verso l' Aquilone, e Betzaida, donde erano naturali San Pietro, & Betzaida. Matt. 4. 10. 1.
S. Andrea fratelli & Apostoli; à cio chiamati per il
C Salvatore passeggiando sopra la riuu del detto Mare.

Di là era etiandio S. Philippo Apostolo; similmente in questa terra, nel luogo doue staua la casa di San Pietro, ci è stata una bella chiesa; al presente tutta ridotta in poluere, come anco le sopradette Città Betzaida; Capharnaum, & Corosaim (otto miglia di là dall' altra banda del Mare) secondo la maledittione Matth. 6.
del Signore: venti miglia piu oltra e Suecha, doue è il Sueca,
Sepolcro

Sepolcro di Giob, vicino, et sotto Suecha, verso Cedar **A**
 appresso la fontana Fiala, gli Orientali fanno una
 fiera nella State. piātando lor Tabernacoli, o tēde, di
 diuersi colori: & questi son detti tabernacoli di Cedar

Tabernaco-
 li Cedar.
 Cant. 1.

Magdalen.

Quattro miglia da Betfaida, sopra il detto mare,
 è anco il castello di Magdalon; dal quale haueua no-
 me, et era sig. Maria, sorella di Lazzaro, & Marta.

Pocolontano di la, oltra il detto mare di Galilea, ò
 Genazaret, e il paese chiamato Decapoteos, per il nu-
 mero delle citta che cōtiene, stimādo alcuni non essere
 oltra, ma di lungo del mare; & altri che è la Galilea.

Plin. li. 5. ca.
 18.
 Decapolecòs
 Marc. 7.

Et li appresso ci è l'altro Monte, doue il Red. satrò **B**

Marc. 8.

4. mila huomini con sette pani, & vn poco di pesce.

Mare Gena
 zaret.

Tutti questi luoghi sopra narrati, dopò Zephet, et al-
 tri, sono sopra il mare di Galilea, o Tiberiade: il qua-
 lenò è altro, ch'vn lago chiamato mare, fatto dal fiu-
 me Giordano; producēdo buoni s. pesci, & in abondan-
 za, del qual anco chiamò S. Pietro, & S. Andrea fra-
 telli; & S. Giacomo, et S. Gio. (nominato l'Euangelista
 figliuoli di Zebedeo) all' Apostolato.

Matth. 4.
 Io. 1.

Matth. 13.

In quel mare nauigò spesso con i suoi discepoli, &
 vn giorno dormendoui essi lo svegliarono, et egli com-
 mandando a i venti, fece cessare la tēpesta: sopra quel **C**
 mare, ancora caminò a piedi asciutti, et ordinò a i det-
 ti suoi discepoli, che gettassero lor rete a man diritta.

Io. 21.

Partendosi di li, si trouano tre strade, quella uer-
 so l'Occidente, che mena a Neptalim, l'altra, ch'è uer-
 so l'Oriēte, alle dette fontane Gior et Dan; et l'Orien-
 tale uerso la città di Damasco: et si piglia per il Ponte

che

- A** che va sopra il detto Giordano, chiamato il Ponte del Patriarca Giacob, passato il quale, si uede a man diritta il luogo doue uenendo di Mesopotania, riscontrò il suo fratello Esau. Per il detto Settentrionale, inanzi che s'arriui alle dette fontane, si troua Velenas, da i Greci chiamata Paneas; doue le acque delle dette fontane cōgregate, fanno il fiume Giordano; et si chiama antica mēte Lachis, quādo Iosue la pigliò, o Leson; et i figliuoli della Tribu di Dan, ristorādola, dopo hauerla per un certo sdegno sacceggiata, la fecero chiamare (aggiōgēdoci il nome della lor tribu Dan)
- B** Lesedan; dopo ha hauuto solamēte Dan per nome; et li uerso Tramōtana era il termine della Giudea all'opposito di Bersabea; per trauerso uerso mezzo giorno; poi all'honore di Cesare, Filippo figliolo del grand'Herode, la fece chiamare Cesarea Filippi: ella e situata al piede del Monte Libano, 20. miglia da Sidonia.
- Per ritornare all'altro camino del detto ponte di Giacob, sono ancora due giornate fino à Damasco: et non si uede niente, se non appresso di quella città, il luogo doue Giesù Christo chiamò dal Cielo, S. Paolo à se, dicendo, Saule Saule, quid me persequeris: Et iui ancora ci è una chiesiola tutta rouinata. Dentro
- C** della città si ueggono ancora quelle chiese, che erano state fatte, nelle case di Giuda Apost. Et Anania, et anco la fontana, doue egli fu instrutto, illuminato et battezzato. Fuora della porta detta di S. Paolo, si uede anco nel muro alla città, una finestra, per laquale fu in una sporta grande, da i fratelli calata fuori

Gen. 32.

Plin. li. 5. c.

15

Egecip. li. 1.

ca. 35.

Ios. 19.

1. Reg. 7.

Act. 9.

di quella, per euitare le mani de i nemici, della Croce A
di Giesu Christo; la quale egli predicaua. Et poco di-
scosto dalla Porta, e vna grotta, doue riposano molti
corpi santi.

Dentro della citta, e ancora vna bella chiesa, de-
dicata a S. Zaccharia, fabricata per ordine dell'Im-
peratore Eraclio.

Efai. 7.
4. Reg. 5.

La citta di Damasco e segnalata, & anticha, & la
principale di Soria; hauendo Farfa & Hebna lodate
da Naaman Siro; dicendo che questi loro fiumi-
celli, erano migliori che tutte l'acque d'Israel, &
sono duoi fiumi, che rigano la valle d'intorno, & la B
fanno feconda in frutti, & fiori: Ella e anco abbon-
dante in ogni sorti di Mercantia, grande, et ben po-
polata, spesso mentouata nella Sacra Scrittura, & po-
sta in vn bellissimo sito, piano grande, gratioso, &
molto bello, fra le montagne, tanto amena, che pare
(& spesse volte e chiamata) vn paradiso terrestre.
Quiui si fanno molti lauori à onde, che si chiamano
dama schini; parimente vi si da vna tempera alle sci-
mitarre, spade, & cortelli, che ha la durezza di ta-
gliar il ferro, senza rintuzzarsi, & non si puo fare al-
troue, come si dice; & in quella risiedono piu de ven- C
ti quattro millia anime.

Indi chi vole pigliare il camino per Mare, per tor-
nare in Christianità, si va per il Monte Libano, a
Tripoli: & vi sono tre o quattro giornate.

Il detto Monte, e grandissimo, & e strettamente
alto, & molto celebrato nel vecchio testamento, nei
libri

A libri de' Re, ne i Salmi, *Cantica canticorum, & prophetie.*

Intorno di quello (come scriue Beroso) fu Enos, Bero. 1.

fondata da Enoch figliuolo d' Adam, Citta de i Giganti che dominauano il mondo, da Leuante fino a Ponente; & ci crescono ancora di quei Cedri, de i quali molti ne furono posti in opera al tempio, & altri edificij che fecero i Re, David & Salamone, in Giernusalemme, & fra gli altri ventitre antichissimi, che stendono molto in largo i loro rami, & portando le foglie come il Ginepro, minuti, ma l'una su l'altra in

Strab. li. 16.

B forma di rosette, sopra vn picciolozzo, posta adun lato, et sopra de' rami, ergendosi verso il cielo, parimente il suo frutto, poco dissimile a quello del pino, benchè piu grasso, tondo, & sodo, con la scorza piu larga, & piu ferrata, di quelli cedri fa anco mentione Salamone nel suo Ecclesiastico.

Eccl. 24.

Nel detto mote cresce anco l'incenso, bonissimo frumento, & vino; & è abondante in carne; & iui sono dui Monasterij de frati Maroniti, de i quale gl' edesij sono quasi del tutto intagliati nella rupe; nell' vno de i quali, chiamato S. Maria de Canobin, vi habita il Patriarcha d' Antiochia, che riconosce la Santa sede Apostolica, & il Papa per superiore, et capo. benchè errino in certe cose della fede, ma piu per ignorantia, che per malitia.

Li solamente fra tutte le altre Chiese dell' Oriente, ci sono campane, ma picciole, le quali sonano, quando ci arrina qualche Christiano Catolico.

I detti frati sono poveramente vestiti, & portano vn picciolo capuccio nero in testa. A

L'altro monasterio si chiama Santo Antonio, habitato da molti Religiosi, che viuono sotto la regola di San Basilio; dicendo l'offitio diuino, & la Messa del tutto alla Romana; in lingua Caldea.

Strab. li. 16 Il detto Monte si estende dopo Damasco verso Sidone, et viene dirittamete all'alto della città di Tripoli.

Ci è anco vn altro camino di Gierusalem per terra, per quelli che vogliono andare di li al monte Sinai, nell'Arabia deserta, & ritornare per il gran Cairo; per far questo il Pellegrino si gouernarà secondo la stagione, auuiso, commodità & consiglio che potrà pigliare, essendo in Gierusalem; perche è impossibile, che alcuno ne possi pigliare con le ragioni qualche resolutione: prima per essere alle volte questo camino facile, & alle volte impossibile à farsi; altri, non volendo andare al detto Monte Sinai, doue furono dati da Dio i dieci comandamenti a Moise; & doue riposa il venerabile corpo di Santa Catherina V. & martire; ma si contentano de tirare diritto al detto Cairo. & di la in Alessandria, doue si trouano sempre nauì per ritornare sin' a Venetia, Malta, Sicilia, Marsaglia in Francia, o altri luoghi; quelli procurano di mettersi in compagnia di qualche Carauana, che passa o per Gierusalem, appresso di Rama; & spesso si trouano certi frati di Santo Francesco, i quali ci vanno, con i quali si potranno accomodare. B

A Et facendo questo camino, passando si vede appresso il Mar grande, ò Mediterraneo, otto miglia piu alto che Giaffa, la prima Città de i Filistei, chiamata ^{1. Reg. 17.} Geth, della quale era naturale il Gigante Goliad che David amazzò nella valle de Terebinto, la quale fu ristorata, & fortificata per i Christiani, al tempo del detto Fulcone Re di Gierusalem, l'anno 1138. per resistere all'incursioni de gli Ascoliniti, che guastauano il paese, et la chiamarono Hibdin, o Hibelin; ma, dopò è stata del tutto destrutta, non restandoci altro che vn villaggio.

B Poi la seconda Città de i detti Filistei, è Acharon, non troppo discosta dal detto Mare, & in quella essi ^{1. Reg. 5.} posero l' Arca del Signore, hauendola conquistata sopra gli Israeliti, il quale Acharon, non è altro al presente, ch' un vicolo ancora chiamato Acharon.

Di la otto miglia verso mezzo giorno, & otto dal Mare, vi è Asato, terza Città de detti Filistei: doue fu anco condotta la detta Arca, & ci fu trouato S. Philippo Apostolo dopò che hebbe battezzato l' Eunuco della Regina Candace.

C Dieci miglia piu inanzi, ci è sopra il detto Mare, la forte Città d' Ascalon; quarta, & principale de detti Philistei; doue il Turco tiene guarnitione ordinaria; In quella nacque Semiramis moglie di Nino, che fundò la gran Babilonia in Caldea, del fabuloso nutrimento, & educatione, della quale fanno mentione Trogo, Giustino, Diodoro, & altri.

Discosto di li altri dieci miglia, sopra il medesimo

mare, verso il mezzo giorno, e l'antica Gaza, da i moderni chiamata Gazera, quinta Città de' Filistei; nella quale era il tempio dell'Idolo d'Agon; & la fu menato prigione Sansone, il quale ruinò con la sua forza l'edificio, nel quale erano, & morirono insieme con lui tre mila Filistei: Vi ci veggono anco i Vestigi de' gradi, & magnifici Palazzi, Chiese, & Tempj, me desimamète (come alcuni riferiscono) del detto edificio, doue il detto Sans. morì, ella è stata piu volte assediata, et ruinata; et rēdendosi tutta la Palestina ad Alessandro Magno, ella sola fece resistenza, et è stata ristorata per Tolomeo, Pompeo Magno, & altri: A

B B B

Egecip. lib. 1
cap. 17. B

Et vi fece il Re Balduino terzo una fortezza per espugnare il predetto Ascalon l'anno 1148.

Il soprannominato Re Fulco, ne fece anco vna nella città di Bersabea, chiamata Gibelin, distan te da Gaza sopradetta 8. miglia; & una giornata da Hebron; li habitarono alle volte i Patriarchi Abraam, Isaac et iui giurarono il detto Abraam, & et Abimelech, fedeltà l'vno a l'altro; Oltra di quella città incominciano i deserti grandi, che si stendono sino ad Egitto; ne i quali figliuoli d'Israel andarono diuagando, & furono nutriti da Iddio per spatio di 40. anni: in quella sino a Dan (che fu Cesarea Philippi) se piglia per linea diritta, o per il trauerso d'ostro verso Tramontana la lunghezza della Giudea, o terra Santa, contenendo circa 300. miglia, & la larghezza (dopo il Mare Mediterraneo, sino al fiume Giordano, o Mare Morto, verso Leuante) intorno a 80.

1. Reg. 5.

- A** Senza toccare alla parte ch'è di là del fiume Giordano, già posseduta delle tribu Ruben, Gad, et la metà di quella di Manasse; doue pochi pellegrini uanno: La sopradetta parte ch'è di qua del detto fiume, & fra Dan & Bersabee, compresa nella prouincia della Soria Fenicia. ha hauuta diuerse dinominazioni, come la Cananea, la Palestina, la Giudea, & da noi Christiani Terra Santa. Ella fu prima (dopò il diluuio generale) posseduta da Canaan figliuolo di Cham, et nipote del Patriarca Noe. Il quale diuidèdola in dodeci parti, ne dette una a ciascheduno de i suoi vndeci figliuoli, che erano Sidone (fondatore della Sidon Magna) Hetheo, Iebus, Emor, Gergeseo, Heueo, Araceo, Sineo, Arad, Samar, et Hameth; de i quali sono discesi, cioè da Sidone primogenito, i Sidonij, occupando tutto il lito del mare sin' alla Palestina, et dall' altra banda di terra ferma sin' alla regione doue è Damasco: et i piu uicini a costoro erano li Hethei, stendendosi sin al mōte Gelboe: dal terzo sono uenuti i Iebusei, che habitauano nel territorio doue da poi fu fondata la S. Citta di Gierusalem: al cui lato
- C** Occidentale, si tennero gl' Amorrei, proceduti d' Emor, quarto figliuolo di Canaam: la generatione del quinto che furono i Gergesei, hebbe la sua portione intorno al lago di Genazareth, le acque Meron, et il fiume Giordano, gli Heuei, risedeuano fra gl' Amorrei, et Palestini: et gl' Aracei vicini alle radici del monte Libano; La gente Simea uenuta dal ottauo. si teneua anco appresso il fiume Giordano uerso Leuāte; et gl' Aradij si posero

si posero intorno alle solitudini di Cades, & il monte Sanir; dalla famiglia del decimo erano i Samarei; & quella dell'undecimo furono i Hamasei confinandosi alle acque Maron; Et la duodecima parte ch'era tra la Palestina, et gl' Amorrei, piena di lunghi & cōtinui monti, detto Canaam padre la ritenne per se; & volse ch' in generale tutta la regione che cōteneua quelle dodici parti, si chiamasse Cananea, o terra di Canaam; Et cosi si mantēnero sin' all' uscita dei fig. d' Israel dall' Egitto, et che da quelli sotto l' inuincibile Giosue, & permissione et ordinatione d' Iddio, ne furono cacciati, et la maggior parte uccisi. Il quale Giosue la ripartì poi, in altre dodeci parti, et le distribuì (secondo che toccarono per sorte) alle dodeci tribu d' Israel; cioè alle tribu di Ruben, di Simeon, di Iuda d' Izachar, di Dan, di Zabulon, di Gad, d' Aser, di Neptalim, di Giosue, & Benjamin. Alla tribu di Levi (che discendeva da Levi terzo figliuolo del Patriarca Giacob, cognominato Israel. per essere a lui ascritto il sacerdotio, et il uiuere delle uittime, & sacrificij) non era ordinata alcuna portione particolare di possessione, ma habitaua in mezzo dell' altre tribu, in 48. città, riputate libere; per questa cagione, & per compire (senza quello) il numero de dodeci, la tribu di Giosue fu partita in duo, et prese le due ch' erano uscite da i duo suoi figliuoli, Manasse, & Efraim, perche nel numerare le parti delle dodeci tribu non si fa mentione di quella di Levi, ne di quella di Giosue. Chi desidera piu auanti intendere & vedere le dette ripartitioni, &

Gen. 46.

Ios. 13.

Ios. 21.

come

A come erano possedute tra quelle tribu; lo trouarà nel libro di Giosue, dal 15. capitulo sin al Vigesimo: & lascio per adesso parlarne piu auanti; per mancamento di tempo, & sin ad altra miglior commodita; Et ostante la detta ripartitione, la regione nõ pigliò la denominatione delle tribu; anzi fu solamente diuisa in tre parti, cioè nella Galilea (ch'è verso Tramontana) la Giudea, verso Ostro (&) comprende la Vera Palestina, così detta dai Filistei, & l' Idumea) poi la terza ch'era la Samaria, gli fu tramezzo; & è marauiglia che tanta picciola, & stretta regione, bastaua per sustentare & nutrire un popolo tanto numeroso, come era il popolo Hebreo; Perche al tempo di Moise, ne furono cõtati 985. mila huomini robusti, per portare armi; senza le loro moglie et figliuoli, et i vecchi; dapoi quãdo il Re David lo fece computare ne furono trouati, et solamẽte huomini atti a seruir alla militia, tredici uolte cẽto mila; Nella S. Citta di Gierusalem, Num.

B sotto Sestio, fu per Flora significato a Nerone Imperatore, che in vna festa di Pasqua furono annumerati duo milioni, & sette cento migliaia di persone, senza quelli ch' erano restati nelle altre città, & le case loro.

C

Di tutto quel popolo, & quella regione, a i tempi de i Re David, & Salomone (Era la Metropolitana, capo & città Regia, la gloriosa Gierusalemme situata ne i monti Santi; nel mezzo & umbilico di quella detta Regione, & secondo alcuni di tutta la terra, la quale Citta fu fondata quasi al tempo del Patriarca Abraamo, et circa l'anno della creatione del

Giosef. lib.
7. de bel. c.

Plin. li. 5. ca.
14.
Strab. li. 16.
Psal. 47.

Gen. 14. del mondo, due mila & ventisette, nel territorio de A
 Iosef. lib 7. i Giebusi; da vn ricco & potente Cananeo, chiamato
 de Antic. c. Melchisedech, il quale fu sacerdote dell' altissimo Id-
 3. lib. 7. de dio, & la nominò Salem, cioè pace; & perciò egli fu e-
 bel. c. 26. tiandio chiamato giusto, & Re di pace; Ella haueua
 ancora il Nome di Giebus, del primo padre de i Gie-
 busi, & dapoi con queste duo nominationi posti in-
 sieme & mutato il b in r, fu chiamata Gierusalem; il
 quale Salem i Greci pronunciauano in lingua loro
 Solyma, perche da loro e detta Hierosolyma; Ella fu
 posseduta da Giebusi Cananei, sin la uscita di Giosue
 con gl' Israeliti dalla cattiuà d' Egitto, regnandoui B
 all' hora Adonisec, che fu con certi altri Re vinto &
 impiccato, & parte del suo popolo disfatto, ma non
 potettero esserne scacciati del tutto, anzi habitaua-
 no insieme con i Beniamiti (nella cui Tribu ella ca-
 scò) piu di trecento settanta anni, & sin al tempo del
 Re Dauid, il quale gliene cacciò assolutamente, &
 nella rocca loro, ch' era sopra il monte Sion, egli elesse;
 & eresse la sua residenza, & ampliando, & forti-
 ficandola, la chiamò Città di Dauid, doue dapoi fece
 portare, & pose l' arca del Signore ch' era stata ven-
 2. Reg. 6. ti anni in Cariathiarim nella casa d' Aminadab: ma C
 la Città di Gierusalemme era piu sotto, verso Tra-
 montana sopra vn' altro monte, nominato Acra, &
 quella chiamauano Città Inferiore: Il Re Salomone
 l' accrebbe, del Tempio che egli fece fare sopra il monte
 3. Reg. 3. Moria, rinchiudendolo di mura, in forma di Città, &
 congiungendosi così insieme, le tre non fecero in effetto
 ch' vna

- A** effetto che vna Citta, separate nondimeno per di dentro con muri, & alle in forma di fossa, & porte, ma per di fuori vn solo lo cingeva, le quale dette Valle, per le spianature et ruine che vi sono gettate dentro, quasi non paiano piu; Tutta la Città per di fuori del terzo muro, al tempo che il Nostro Redentore vi fu crucifisso, o quando Tito la prese, haueua di circuito 6. mila & trenta passi, perche secondo Gioseffo ella haueua nonãta Torri, lontana l' vna dall' altra duecento cubiti, che fanno treceto piedi, o sesanta passi, quali multiplicati fanno le dette sei mila e trẽta passi. pigliando 225. passi per vn stadio, & otto stadij per vn miglio; la larghezza sua era di 800. passi fra la porta vecchia, & quella del Gregge, ouero della quale, uie ancora una strada diritta che ua dall' una all' altra o poco si manca; & haueua la sua lunghezza dal monte Sion, sin alla porta d' Effraim; & dalla Sterquilina, che era sopra il Monte Moria dietro al tempio, sin alla Torre Nebulosa, doue ella ha conseruata la sua situatione antica.

Egesip. li. 5.
4. C. 24.

Brech. ard.

Nehem. 3.

- Le sue porte principale per uscire della Città furono otto, la prima verso Ponente, era la Vecchia, cosi detta per esserui restate dal tempo de i Gebusei, perche ella non fu rouinata da gli Assiri;

Nehem. 3.

La seconda era quella di Dauid, chiamata ancora Porta Piscium, sopra il monte Sion.

La terza (riguardando l' Ostro, & posta fra i monti di Sion, & di Moria) fu detta la porta dell' acque, o della fontana Siloe.

La quartapiu a basso, è nel medesimo lato, donde scolauano le mondezze della Città nel Torrente Cedron, & si chiamaua Sterquilina. A

La Sesta, posta quasi nel mezzo dellamuraglia ch'è verso Leuante, all'incontro della Valle di Giosafat, & il Monte Oliueto. seruendo piu tosto al tempio, che perentrata della Città, fu (per essere indorata) detta Aurea.

Egefp. li. 5.
cap. 42.

La Settima, era quella del Grege hoggi di chiamata di San Stefano.

Et l'ottaua che è verso Tramontana, era la porta d'Effraim, ouero de caualli. B

Ce ne erano ancora dell'altre; come la porta Ferrrea fabricata d'Alessandro Magno, quella de gli Esseni, & altri, ma per essere per di dentro della Città, poco sene parla.

La Città (come è detto) era, & è situata, sopra i monti di Sion, Moria, Acra, & una parte di quello di Gion, & fra quello d'Oliueto (ch'è verso Leuante, separatone solamente della Valle di Giosaphat, & il Torrente Cedron) & quello dell'offensione a dirimpetto di Sion verso Ostro, hauendo la valle Gebenon o di Tofet, tramezzo, & il Monte Gion, verso Ponente. C

Heb. 13.

A mano manca fuori della porta vecchia era il Monte Caluario, ma poco alto, sopra il quale fu crucifisso il Nostro Redentore.

Così era il sito della Santa Città di Gierusalem antica, & non è (come pensano alcuni) mutato hoggi-

A hoggidi altramente , se non che facendola ristorare Elio Adriano Imperatore , & dapoi pochi anni il Turcho, una parte del Monte Sion è lasciato & ser rato fuori. & restringendosi dalla banda d'Ostro, ella s'è slargata & accresciuta verso Ponente Mae stro , nel Monte Gion ; & vi è compreso il detto Monte Caluario , che quasi adesso è come nel mez zo della Città , & così la porta vecchia , giungendosi il muro nuouo col vecchio , alla porta d'Effraim ; & di la un pezzosi tira verso Ponente , poi si volta contral'Ostro , & va dirittamente verso il Monte **B** Sion ; & in quel lato sono , la porta di Giassa , & il Castello de Pisani.

Delle porte antiche vi sono restate , la Au rea , quella di Santo Stefano , la Sterquilina , & quella d'Effraim chiamata hoggidi , porta di Da masco.

Le muraglie della Città sono fatte tutte di nuouo , belle , & forte ; eccetto ch'incorno alla Porta Au rea , elle sono solamente riparate ; per di dentro della Città , vi sono assai belli edifitij , ma la maggior parte rouinati ; le Basarri (cioè le piazze , ouero merca ti doue si uendono ogni sorte di marcantia) & piu strade sono fatte in volta , per schiuarsi dall'ardo re del sole.

C La più bella fabrica che si uede è il tempio di Sa lamone , & la sua piazza ; ui è ancora un grandissimo Hospidale , per alloggiare i Pellegrini Mahome tani.

Questa Santa città, e tante volte stata rouinata, che marauiglia è, che se ne vedi o troui la situatio-
ne. Primo ella fu del tutto distrutta da Sefac (o se-
condo Gioseffo Afobac) Re d'Egitto, nel quinto anno
del Regno di Roboam Re di Giuda, et di Giero-
boam Re d'Israel; & di quella ruina ella fu ristorata dal
Re Giofia. Dapoi, Amasia Re d'Israel spogliando-
la, etiam diò il Tempio, fece gettarne per terra quat-
trocento braccia delle mura, le quali Osa figliuolo di
Gioas fece rifare.

Regnando Joachim, Nabuchodonosor Re di Ba-
bilonia venne in Gierusalemme, et ruindò il Tempio,
& le mura della Città sin' a fondamenti, & portò via
i vasi pretiosi d'esso Tempio, ma Emilrodach Re di
Persia successore di Nabuchodonosor rilasò il Re Se-
dechia suo figliuolo, & gli fece honore. L'anno nono
del dette Sedechia ritornò Nabuchodonosor Senna-
cherib, ouero Salmanassar, & altre volte ruindò Gie-
rusalem. Poi al tempo de' Machabei. Antioco Epi-
fanie Re di Soria fece il medesimo. Pompeo Magno
venuto che fu nella Soria, & essendoui chiamato per
le discordie ch'erano fra Hircano & Aristobolo fra-
telli, nipoti di Simone Machabeo, vi condusse il suo
essercito, et prese la Città, & con tutto il Regno la fece
soggetta à Romani. Antigonio figliuolo d'Aristobo-
lo, se ne fuggì delle mani di Pompeo, & se n'andò a i
Parthi; con i quali venne, & assediò Gierusalem,
& pigliandola i detti Parthi la spogliarono. In quel
tempo (secondo Strabone, massimamète quando Pom-

3. Reg. 14.
1. Paral. 12.

4. Reg. 24.

4. Reg. 25.
Ioseph. lib.
7. de bel. c.
26.
Ioseph. lib.
1. de bel. c. 15
Egesip. li. 1.
cap. 17.

Strab. li. 16.

A

B

C

A peo l'assedò) elia era una gagliarda fortezza, ha-
uendo per di dentro dell'acqua in abbondanza, & di
fuori il territorio molto asciutto, le sue fosse inta-
gliate nel sasso, erano a' altezza di sessantapiedi, &
di larghezza ducento cinquata. Ribellandosi dappoi
i Giudei contra Romani, & essendone Herode Anti-
patro, da loro fatto Re, al tempo di Cesare Augusto,
egli ci venne con gräd' essercito, accompagnato da Sosio
Proconsole della Soria, & la riprese, & fu da Persia-
ni suoi Soldati saccheggiata, ma dappoi Herode la fe-
ce ristorare, & in honore d' Antonio, la fece chiama-
re Antonia. Et circa quel tempo essendo il Mondo
pacificato, & Cesare Augusto fatto dominatore del-
l' Imperio, Christo nostro Salvatore nacque, & sotto
Tiberio pati. L' anno poi settuagesimo quinto della
nostra Salute, & nel secondo dell' Imperio di Vespas-
iano Augusto, Tito il suo figliuolo la spianò del tutto,
& questa fu l' ultima, & assoluta diuastatione, &
ruina del rito & Regno Giudaico, & del Tempio.
Solamente vi lasciò le tre Torri, Faselo, Hippocos,
& Marianne, & tanto delle mura quanto bastaua
per circondare le dette torri verso Ponente, & per
seruire di Castello a quelli, ch' egli vi pose in guardia;
& questa rouina si fece l' anno 1638. dopò la sua pri-
ma foundatione.

Ios. lib. 1. de
bel. cap. 26.
Egesip. li. 1.
cap. 29. lib.
4. c. 10.

Ios. lib. 7. de
bel. ca. 26.

Essendo dapei rimoltiplicati i Giudei, & la Città
vn poco rifatta, essi si ribellarono di nuouo, che fu ca-
gione ch' Elio Adriano Imperatore, la fece perroui-
nare; Nondimeno passata la furia, & hauendone

Sulpit. Seu.
lib. 12. sac.
hilt.

compassione, ordinò ch'ella fosse ristorata, & chiamata dal suo nome Elia, & lasciando la Città di Dauid, la fece aggrandire dall'altra banda, verso Ponente Maestiro, & così fu compreso il Monte Caluario, & il santissimo Sepolcro dentro la Città, che per auanti erano di fuori, ma per fare dispetto a Christiani, nel luogo della Passione del Nostro Salvatore, fece fare vn Tempio, & vi pose la statua di Venere; & così restò sin'all'Imperio di Costantino Magno, & l'andata di Sant'Helena sua Madre in quelle bande, che fu circa l'anno del Signore trecento ventisei.

Regnando poi Foca Imperatore, intorno all'anno cinquecentonouanta otto, Cosroe Re di Persia, la prese dalle mani de Christiani, & portò via la parte del legno della Santiss. Croce, che vi haueua lasciato Sant'Helena.

La quale l'anno seicento dodici, l'Imperatore Heraclio ricuperò, & riportò in Gierusalemme. Al tempo del quale, la Città vn'altra volta fu pigliata, & saccheggiata da Machomettani, & Arabi.

Essendo poi Imperatore Carlo Magno, Christiani la leuarono dalle mani loro & d'essi, ella fu ripresa & tutta disfatta da Turchi l'anno ottocento ventiocto. I Saraceni dell'Asia l'occuparono iteratamente l'anno mille noue, & Califfa Presidente dell'Egitto l'anno 1028. ci venne & similmente la spogliò.

Morto Califfa, & regnando nel suo luogo Dobrie il suo figliuolo, l'Imperatore di Constantinopoli per licen-

A

B

C

A licenza sua la ristaurò, insieme con il santissimo Sepolcro.

Ma poco tempo dappoi ritornò in poter loro, & vi restò fin' all' arriuata di Gotifredo di Buglion, che con l' esercito de Christiani l' anno mille nouanta noue, la ricuperò, & ne fu fatto Re l' anno mille cento, & dimorò solamente sotto il Dominio Christiano circa ottant' anni, perche l' anno mille cento ottanta sette. Saladino Re d' Egitto (per le discordie ch' erano tra i Prencipi) facilmente l' ottenne. L' Imperatore Frederico secondo, con l' aiuto de Pisani (all' hora potenti) & altri Christiani, la riprese l' anno mille ducento venti noue, ma poco ne goderono, perche Cordirio, figliuolo di Saladino la tolse, & dissece da fondamenti, & così restò nelle mani de i Egittj sin' l' anno mille quattrocento duo, ch' il gran Tamerlano Re de Tartari si fece soggetta tutt' al' Asia. Egli morto, ritornò vn' altra volta a i Soldani d' Egitto; Et Camfone (Ultimo de i detti Soldani) rotto appresso Aleppo in Soria, Selimo gran Turcho, padre di Solimanno l' aggonse (con tutto cio che teneuano i detti Soldani) al Dominio suo; nel quale, quella Santa Città & terra di Promissione, si ritroua presentemente, sin tanto, che hauendo noi placata l' ira d' Jddio, & fattosi degni di ribauerne il possesso si contentarà restituircela.

Quanto a i Sepolcri de i Re di Giuda, mentouati di sopra, parte de i primi ne sono al Monte Sion, & parte vicino alla Porta d' Effraim, per di suo-

o fuori della Città, & vi si entra (ma con pena) A
 per vn pertugio o buco ben firetto, ch'è in vna vi-
 gna; per di dentro egli è molto fontuoso & grande; &
 quadro come un chiosstro, circondato tutto intorno di
 48. camerelle, nelle quale ui sono separatamen-
 te 48. sepulture bellissime, adornate di diuerse scoltu-
 re, & il tutto è in uolta, intagliato, & incauato nel-
 la uiua rupe, bianca come allabastro; gl' usci di quel-
 le camerette sono grosse, o spesse di piu d'un mezzo
 piede tutte d'un pezzo, et della istessa rupe. senza es-
 serui aggiunte d'altro sasso, come si uede per i ponti. so-
 pra i quali uoltono, quando s' aprino; & è opera ue- B
 ramente rara, industriosa & stupenda da uedere, &
 degna di essere sepultura regale, & non posso credere
 che simile ne piu antica di lei, sia in tutto l'uniuerso.

Chi è tutto di cio, che per adesso ui possi dar' ad in-
 tendere, solamente dirò, che una parte di sopradetti
 luoghi si puõno ancora uedere, passando, & imbarcã-
 dosi a Giassa, per fare il uiaggio per Mare, fino a
 Damiatia; & di li montando il fiume del Nilo, uerso
 il detto Gran Cairo.

Similmente quelli che al rouerscio pigliano il lor
 camino per Alessandria; & il detto Cairo, per anda-
 re al detto Gierusalem; si quali, potẽdo di la ritorna-
 re per la sudetta Samaria, Galilea, & Damasco in
 Tripoli, & uedere anco Aleppo, fanno un bellissimo
 niaggio.

305

LIBRO QVINTO

DEL DEVOTISSIMO

VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI

Zuallardo, *Caualliere del Santissimo*

Sepolcro, &c.

Che contiene tutto il successo hauuto del ritorno di quel santissimo viaggio, & la descrizione de molti luoghi principali che vi sono fra Giassa, & Venetia.





DARTENDO dunque noi il **A**
sopradetto Martedì a i noue di
Settembre, da quella S. Città, ri-
tornauamo la sera (non senza
gran fastidio de gl' Arabi, & al-
tri loro simili) a dormire a Rā-
ma, et bisognò scualcare un mez-

zo miglio di là dalla Città, per non passare a cauallo,
a sopra l'asino, doue stanno le sepulture dei Turchi.

Ci restāmo il Mercordì, ch'era a i 10. tutto il gior-
no, & il Giouedì a gli 11. andammo a Giassa, & iui
imbarcammo la sera, per far vela la notte, come face **B**
uamo & vogauamo con assai buon vèto quasi 20. mi-
glia, sin' appresso Cesarea Palestina; oue restāmo, per
essere il vento contrario, sin alla Domenica seguente;
& vedemmo il castello d' Assor, detto anticamente,
Antipatrida. Apollonia, & Antipatrida, dal padre d' Herode Ma-
gno; S. Girolamo la chiama terriciuola di Seruitù,
In epist. ad Eustochium.
Act. 22. per la quale S. Paolo da i Soldati fu menato prigione
di notte, strettamente legato.

Cesarea Pa-
lestina.

Detta Cesarea, al tempo passato chiamata Pir-
gos, fu città assai forte, ben murata, & ricca, & situa **C**
ta su la ripa del Mare; et ha un lago d'acqua dolce
dall'altra banda; ma al presente è tutta rouinata, &
erma; In quella habitaua, et fu battezzato Cornelio
Centurione, per S. Pietro Principe de gli Apostoli, nel
la casa del quale è stata fatta vna chiesa.

Act. 10.
Hierony. ad
Eutloch.

Act. 24. 21.

S. Paolo in presenza del Presidente Felice, ui dispu-
rò cōtra Tertulliano Oratore; et gli fu detto da Agabo
profeta,

A Profeta che haueua da esser legato in Gierusalem, & transferito ai Gentili; Li habitauano parimente le quattro Profetesse figlie di Filippo. Questa città si chiamaua prima la Torre di Stratone; et ci era vn buon porto per le nauì, fatto (come si presuppone) da Stratone Re d'Arade, che uueua al tempo d'Alessandro Magno; poi ella, essendo rouinata, fu ristorata da Herode Re di Giudea, & chiamata Cesarea, in honore di Augusto; & Vespasiano, facendone vna Colonia la chiamò Flauia. Tito uenendo dalla destruttione di Gierusalem, vi restò: et celebrando il giorno della

Arriano de Nicom. in vita Alex. Ma. lib. 2.
Hier. in epit. Paul. ad Eustochium. Strab. li. 16. Plin. lib. 5. cap. 13. Egecip. lib. 1. cap. 35.

B natiuità del suo fratello, vi fece morire grã numero, & vna parte de i Giudei, che menaua seco prigioni, ne i suoi spettacoli; facendone combattere alcuni con le bestie, & altri, et il resto fece consummare dal fuoco. In questa Cesarea sono stati Vescouì, et personaggi dottissimi, et santi; Ella fu presa l'anno 1101. per i Christiani sotto Balduino primo Re di Gierusalem, ma dopo fu racquistata per gl' Infedeli, & resta come è detto tutta abbandonata.

Iosephus.

La detta Domenica, a i 14. la mattina, il Rais de liberò di far tirare la sua barca co' l' schifo, a remi, fin che passasse il capo; & di la il uento ci seruì & còduffine appresso a vn Forte antico, posto sopra un altro capo (10. miglia dalla detta Cesarea) anticamete chiamato Petra incisa, o Castel Pellegrino, & al presente dagli Arabi, Tortora, seguitando quasi la denominazione di Dora, che haueua al tempo de i Machabei; Il qual Forte fece fare Raimondo figliuolo di Rai-

Castel Pellegrino.

mondo Conte di Tolosa, al tempo di Balduino Re di Gierusalemme, per sicurtà de i Pellegrini; & l'hanno posseduto dopo vn gran pezzo, i Cauallieri del Tèpio, & è circondato dall'acqua marina, & da molti piccioli scogli, & è molto frequentato da gli Arabi; Iui gettammo vn'altra volta l'ancora et il medesimo faceuamo il Lunedì a i 15. appresso d'una terriciuola li vicina chiamata Attrit; & su la mezza notte venne vn poco di vento da terra, & rincominciammo a caminare, & passammo il capo, & il Monte Carmelo; le terre di Caipha, & Acre, altramente Tolo- maide.

Attrit.

Monte Carmelo.
Strab.li.16.3.Re.18 19
Hie.in epit.
Paula.

Il detto capo si butta a Bai nel Mare, & è la punta del Monte Carmelo; sopra il quale, si ve de vn castelluccio vecchio, & vna Chiesa dedicata alla Madonna; sotto la quale, e vn antro del Profeta Helias; doue stette nascosto fuggendo la faccia di Iesabel; & in questo Monte pregò Iddio, che la sua Santa volontà fusse, a mandar la pioggia in Israel; & andò sette volte il suo seruitore alla Marina, per vedere s'appariua qualche nuuola; & alla settima scorse vna picciola, la quale fu seguitata da grand'abondanza di pioggia.

Da questo monte si dice hauer hauuto principio, & nominatione, l'ordine dei Carmelitani, circa l'anno 1200. la quale dette principio vn Patriarcha di Gierusalemme, chiamato Alberto.

Ci è anco vn'altro Monte chiamato così, di là da Bechleem nel deserto Maon, doue resideua il ricco,

A *Et* rustico Nabal (marito della prudente Abigail)
 chericusò di dar delle vettouaglie à David; *Et* am-
 bedue furono di territorio fertilissimo, & grasso, per
 pascere bestiami, et tal fama hanno nella S. Scrittura
 1. Reg. 25.
 Miche. 7.

Di la dal detto capo Carmelo, il Mare si gira in
 guisa d'un mezzo cerchio, bagnando le rive del detto
 Caifas, & Acre.

7 Mori chiamano questo Caifas, Caface, & è v-
 na terra picciola, situata sotto il detto primo Monte
 di Carmelo; appresso della quale, sopra il Torrente Ci-
 son, che nasce vicino alla Città di Naim.
 Caifas.

B Il detto Propheta Helia fece fare dui Altari, so-
 pral' vno de i quali egli sacrificò ad Iddio omnipoten-
 te, & sul' altro i falsi propheti, à Baal, i quali (in-
 fino al numero di 450. dopò essere conuinti della loro
 falsità, & idolatrie) iui tutti furono ammazzati dal
 detto Helia.
 3. Reg. 17.

Otto miglia dal Monte Carmelo è Tolomai de da
 i moderni chiamata Acron, & Acre, che è distante da
 Giassa intorno a 60. miglia; & altrettate da Tripoli.
 Ptolomai-
 de ouero
 Acre.

C *Et* è la piu intiera, & mercantile della Palestina; &
 per le torri, dimostra esserci state delle belle chiese; El-
 la altre uolte fu sotto il dominio dei Cauallieri di Ro-
 di o Tèplari, & S. Paolo ci ha predicato.

7 Re di Soria, al tempo passato, ci hanno frequen-
 tato assai, come Demetrio, Tolomeo, & altri. Alle-
 sandro Re di Soria, figliuolo di Antiocho chiamato il
 nobile. ci venne, & l'occupò, & vi regnò.

Li arriuò anco Tolomeo Re d' Egitto, con la sua fig. 1. Mach. 10.

Cleopa-

310. VIAGGIO DI GIERVS.

Cleopatra, la quale egli dette al detto Alessandro che gli venne all'incontro; et iui furono celebrate le nozze, alla Reale; et con gran pompa. A.

1. Matth. 12. Gionata fratello di Giuda Machabeo, con mille huomini ui fu ammazzato dal popolo, per tradimento di Trifone.

Strab. lib. 16 I Persi l'hanno anco tenuta et se ne seruiuano per frontiera contra l'Egitto; Tito figliuolo di Vespasiano, venèdo per a sediare Gierusalem, ci sbarcò: L'anno della nostra Salute 1103. Il Re Balduino primo, l'assedì gran tempo; ma per non hauer armata per mare, fu costretto abbandonarla; nondimeno l'anno seguente, con l'aiuto dell'armata nauale de' Genouesfu presa; & allhorai Christiani ci fecero vna bella Chiesa, all'honore di san Giouanni. B.

Questa Città è in forma d'una Targa, o scudo; le due parti circodate dal Mare, che ci fa un buon porto; et l'altra d'una bella ampia, et fertile pianura.

Ella per auanti, mai non fu congiunta alla terra S. non ostante che peruene per sorte alla tribu d'Aser.

Come summo passati dinanzi i detti luoghi, & il capo d'Acre, ci mancò di nuouo il vento; & senza che potessimo gettar il ferro (per essere il fondo sassoso) restammo con le vele stese tutta la notte, girioltando & procedendo a mala pena vn miglio di camino. & scoprèdo Tiro ch'è discosto dal detto Acre vètimiglia) sul'alba, che era il Mercordi alli 16. il detto vento tornò a visitarci un poco piu gagliardo, & ci condusse (passando Sidone, Baruti, Cebaglia, Petrona, C.

A trona, (Capo Poso, & Anese) Il Mercordi a i diciasette, & a buon hora, per la gratia d'iddio, in Tripoli doue restammo, aspettando che partissero le Navi Venetiane. sino al Lunedì 13. d'Ottobre, seguente, come narraremo piu di sotto.

Et per dare qualche sodisfattione a i lettori curiosi, delle particolarità de i detti luoghi, dichiararò con breuita, cio che ho visto, & imparato di quelli.

In prima, partendo d'Acre, o Tolemaide, si vede sei miglia di la, su le riuue del Mare, vn luogo amenissimo, chiamato, Casale Lamperti, edificato sotto il monte Saron.

B Poi, il detto Monte Saron, spesse volte mentouato nella Scrittura santa, sopra il quale era situato il Castello Judin; Al pie di quello, dall'altrabanda nella Valle Sennin, appresso le acque Meron, pian- Iudic. 4.
tò i suoi tabernacoli Aber Cineo, marito di Giabel, la quale con vn chiodo trapassò il ceruello di Sisara, Principe dell'essercito de Iabin, Re di Asor.

Sei miglia dal detto Monte, è il Castello Scandalio, edificato, & distrutto, primieramente per Alessandro Magno, & poi per Balduino Re di Gierusalemme, per assediare Tiro; & due miglia lontano da quello appresso'l camino del detto Tiro, vn tratto di Balestra dal Mare, sono quattro gran pozzi, i tre larghi in quadro trentasei piedi, & il quarto 60, (che nella sacra Scrittura si chiama li pozzi dell'ac- Cant. 4.
que viue, calando con impeto dal monte Libano) i quali pozzi sono ferrati, et cinti di muraglia d'al-

terza d'vna picca, per di sopra de' quali le dettè acque si spargono, rigando i giardini, & facendo anticamente (in quel poco spatio ch'è da quelle al Mare) macinare sei Molini. A

Tiro.
Strab. li. 16.

Due miglia piu a basso, & venti da Acon, è l'antica Tiro, che fu altre volte, & al presente, dettā Sor di Fenicia, celeberrima, ricca, & bella Città, paragonandosi & competendo, & pretendendo, per l'antichità, & grandezza, d'essere Metropolitana della So-

Berel. lib. 5

ria Fenicia, contra Sidone. Ella fu fondata da Tiranipote di Noe, et settimo figliuolo di Giafet, l'anno iij. del regno di Belo, figliuolo di Nembrot, & padre di Nino Re de gl' Armeni, o Caldei; & fu ristorata per Fenicio fratello di Cadmo, & d'Europa (che Giove rapì) figliuoli d'Agenore Re di Tebe; dal quale Feni-

Eusebius.

ce, questo paese è stato chiamato Fenicia; altri dicono come Eusebio, che fu fabricata il terzo anno che Gedeon giudicò Israel; & Gioseffo la fa più antica di 240. anni, ch' il tempio di Gierusalem; ma alle volte gli Autori pigliano la ristoratione, o amplificatione, per la fondatione. Di quella era Dido figliuola de

Virg. Encid.
Liuuius.
Iustinus.

Belo, & sorella di Pigmatione Re di Tiro, la quale dopò la morte del suo marito Sicheo Sacerdote d'Hercole (che ci haueua vn bel tempio) sene fuggì in Libia, o Affrica, doue edificò la potente Città di Cartagine, emula & nemica di Roma. B

Arriano de
nicome.

Regnando Dauid & Salamon, sopra Israel, ci haueuano per contemperaneo, & amico, il Re Hiram; il quale gli mādò per uia di Sidone, & per Mare, gran-
nume-

2. Reg. 5.
3. Reg. 1.

C

A ro d'oro, & arbori di Cedro, per edificatione del Tempio d'Jddio, & del Palazzo Regio, in Cierusalem; & anco degli artigiani, & fabricatori esperti, & eccellenti in tutte le sorti d'arti, & fra gl'altri, vn'Hiram della tribu di Neptalim figliuolo d'una vedoua. 3. Reg. 7.

Al medesimo tempo ci viſe un giouane chiamato Adone, figliuolo d'Odemonte, d'un spirito tanto sottile, che risolueua, et interpretaua, tutti i sophismati, Parabole, & enigmati, ch' il Re Salamone mandaua al Re Hiram; & pensano alcuni che fusse il bello Adone, del quale i poeti hanno scritto. Iofef. de antic. lib. 8.

B Questa città è in vn sito molto diletteuole, et bello, sopra un scoglio nel Mare; quasi di forma circolare, & auicinata di pianure, & collini amenissimi, se fossero coltiuati. Il detto Mare (il quale gl'amministraua tutte le cose necessarie, & accette) la soleua bagnare d'ogni banda, come vna Isola separata 700. Plin. lib. 5. c. 19.

passi da terra ferma (dirimpetto della quale, ci era un muro fatto di sassi grossi, congiunti col gesso, alto di 150. piedi & grosso al paragone) & era tanto forte, hauendo ancora in poter suo, gran numero de nauis Arriano de nicom. In vita Alex. Ma. lib. 2.

C per la sua difesa, ch' Alessandro Magno, auanti che l'assediasse, ne pigliò molti auuisi, & la stimaua vna gran impresa; & i Tirij gli dettero anco tato da fare, che quasi disperaua di buon successo; se Pnitagora Re di Cipro, non fusse venuto al soccorso, con 150. nauis & parimente i Sidonij, & altri, per terra, come diuertati nemici di Dario Re di Persia, il quale, prima che fusse disfatto, & rotto, gli possedeua, & tiranneggia

Strab. li. 16. **A**
 Pomp. el. *ua; & con tutto cio non gli hauesse ancora vinti il detto Alessandro, se non faceua vn' argine di pietre, legno, & altre materie à cio commode; dalla terra ferma sino al detto muro dell' Isola, il quale con questo ingegno fu buttato per terra; & l' argine dapoi crebbe tanto, che la detta Città. si è assolutamente cõgiunta con la pianura; et qui lascio cõsiderare, quale poteua essere la sua possanza, & grandezza, conciosia quando fu pigliata, ci furono ammazzati degli habitanti 8. mila persone, & 30. mila ne furono venduti, & fatti schiaui; nondimeno ella dapoi si rifece, & si rimise in buon stato, per l' arte Marinaresca nella quale, & parimente nella tintura della porpora (perche di quella intorno ce n'è grande, & abbondante pesca) questa Città è stata famosa sopra tutte l'altre.*

Arriano de Nicomedia. **B**
 Strab. li. 16. *Et i detti Tirij sono stati tanto potenti, che hanno fondato oltre Cartagine sopradetta. le Città di Lep- ti, Vtica, & Gade; & chi vorrà sapere piu inanzi la loro splendidezza, & ricchezza, legga la Santa Biblia, & particolarmente il Profeta Ezechiele, & in ne trouera scritti duoi capitoli intieri.*

Plin. li. 5. ca 19.
 Ezech. 27. *Essi ancora mandarono molte Galere a Pompeo Magno, combattendo egli con Cesare; & similmente à Marcantonio, ch' inui si diportaua spesso volte con Cleopatra guerreggiando contra Augusto Cesare.*

Appi. Alex. **C**
 Egesip. li. 1. cap. 28. *Da Tiro sono usciti molti grandi, & dotti personaggi, come Apollonio, Antipatre, & simili; Et al tempo di Balduino, primo di quel nome, Re di Ierusalem ella*

A ella era anco tanto potente, et ben munita, che nō potèdola pigliar, fu cōsiretto fare molti forti li intorno, come il Castello di Paletiro, Sandaglio, & altri; Et sostenne l'assedio un' anno intiero senza renderfi; Di poi ella fu di nuouo fortificata, Et il sudetto muro, ch'è contra terra ferma rifatto, con 24. torri fortissime; et a cāto era vn buon Castello. fabricato sopra un scoglio li vicino; Fu questa Citta all' hora eretta in Arciuescouato, hauendo sotto di se 14. Vescouj soffraganei; fra i quali erano quelli di Sidone, Baruto. Achon, etc. nella Chiesa Cathedrale fu coronato, & maritossi Almerico Re di Gierusalem l'anno 1167.

Dapoi è stata tante uolte presa, & saccheggiata, che hora è ridotta quasi a niēte: o a poca cosa, ma passando si vede per il sito, per le ruine, & vestigi, che si mostrano, & restano in piedi, che habbia hauuto il splendore, che per tante historie se gli attribuisse.

Et iui conuersò il Redentore corporalmente, si come s'intende nell'Euangelio, & si vede per vna capeletta ch'è inanzila porta, verso Leuante, doue vna donna gridando gli dietro, disse. Beatus venter qui te portauit. Sotto Diocletiano Imperatore, furono quiui martirizzati piu martiri, i corpi dei quali ui riposono; Sparimēte quello del gran dottore Origene, posto nel muro dietro l'altar grande della Chiesa chiamata il S. Sepolc. L'Imp. Federico I. che morì nell'ispeditione della terra S. similmente ui e sepelito.

Sei miglia piu a basso, entra nel mare il fiume Eleuterio, che viene dalla Iturea (così si chiama il piano

Luc. 11.
Hist. Eccle.

o paese, ch'è di qua dal fiume Giordano, cioè verso Ponente; & quello di là, Traconitide) la detta Iturea si chiama ancora Galilea, & campo di Hesnrelon; per la quale corre il detto fiume, & viene dai confini del paese, anticamente chiamato Rabul, & al presente Roab, che passa sotto il castello Belforte, sin doue Giosue Duca d'Israel perseguitò i 24. Re, & gli vinse appresso la Città d'Asor mi vicina, della quale era Re il prenominato Giabin, Et Gionata fratello di Giuda Macabeo, accompagnò, anco il Re di Soria sino al detto fiume Eleutero.

Ios. 11.

1. Matt. 2.

Poco discosto di li, è vn' altro castello chiamato Monforte, che altre volte è stato in guardia de Cauallieri Teutonici: Et otto miglia piu auanti, quel di Thoron, posto sopra vn' alto Mète dieci miglia da Tiro, & 20. da Tiberiade, quasi nel mezzo del camino del detto Tiro, & della fontana Paneas, & fra il Monte Libano, e'l Mare Tiberiade.

Poi discosto da quello, altre otto miglia, & 12. miglia da Velenas, (ch'è Dani, Cesarea Philippi) è la sudetta Città d'Asor.

Per ritornare alla narratione della ripa marittima, che habbiamo lasciata, quattro miglia dal detto fiume Eleuterio, di la da vna pianura, sopra vna collina, e la Sarepte de' Sidonij; doue il Profeta Helia habitò, et fu nutrito da vna vedoua, della quale risuscitò il figliuolo: la detta Sarepte è tuttaruinata, & a pena ci sono otto habitationi.

3. Reg. 17.

Indi passando vn' altro piano de quattro miglia: in
circa,

- A** circa, & doicento Stady (secondo Strabone) da Tiro (che noi diciamo venti miglia, poco piu ò meno) è la Sidon ouero Saetta. Strab. li. 16. già gloriosissima Sidone, da i moderni, et Soriani chiamata Saetta, situata in terra ferma, appresso il mare; che ha un porto commodissimo per le Naui, et Galere. ella fu fondata (come scriue Eusebio et altri) per Cadmos sopra nominato (fratello di Fenice) che, lasciandola al fratello, fondò anco dapoi Tebe in Boetia, Eusebius circa l'anno d'icidotto di Iosue; & (secondo che scriue Manetone) il trigesimo del Regno di Pharaone Menosi Re d'Egitto, che fu circa l'anno della creatione Maner. li. 6. del mondo 2585. & inanzi la Natiuità del N. Salvatore 1376. ella era tanto grāde, & ricca, che s'appareggiaua (come si è detto) à Tiro, & contrastaua & competeua con lei della pretendentia, et d'essere il capo della Fenicia; Ponponio Mela la chiama Pomp. Mel. lib. 6. la opolenta Sidon; & dice ch'ella è stata la piu grande delle Città marittime, auanti che fusse presa da i Persi; anticamente adorauano il Dio Baal che fu il detto Bela & la Dea Astarten, alla quale Salomone (à persuasione delle sue donne sacrificò, & dirizzò vn Altare; La peruersa Iesabel, moglie d'Acab Re d'Israel, era etian dio Sidoniana, figlia di Basa (nominato ancora Ethbaal, o Itabalas) Re di Tiro, & Sidone, & fece anco idolatrare il detto suo marito, & dirizzare Altari al detto Baal. 3. Reg. 11
3. Reg. 15
Menā. Eph. cōt. Appio.

Nel resto i Phenici, & i Cittadini di quelle due Città, haueuano la fama a'hauer trouate le scienze, Astronomiche & Arithmetiche, la nauigatione & Plin. li. 5. c. 12.
Strab. li. 16.
Arriano de Nicomedia l'ar-

l'arte militare, & il detto Cadmo ritirandosi in Grecia, vi portò sedici caratteri delle lettere Pheniciane. A

Da Sidone sono anto usciti huomini dotti, come Boccio Filosofo, Diodoto suo fratello, & altri; et ci era grand'abondanza de buoni artigiani. & eccellenti intagliatori di legno; Arriuando quui Alessandro Magno, dopò hauer rotto il Re Dario, i Sidonij, & quelli di Biblo (hauendo in odio il detto Dario, per i trauagli che riceueuano da i Persiani) subitamente se gli resero, & gl'assistettero nella espugnatione di Tiro, come è detto. Dapoi ambedue insieme con Gioppe, & Gaza, furono prese, & rouinate da Tolomeo Re d'Egitto; & venne in potere de' Christiani, durante il regno di Balduino primo, l'anno 1111. Dopò (come l'altre) è stata tante volte presa, & ripresa, distrutta & disfatta, ch'al presente non è altro che vn nido d'Assassini. & ladri, posto sotto il monte dell'Antilibano (il quale è fertilissimo di buoni vini) & in uno de i più belli siti che si possi vedere cõ gli occhi.

Fuori della porta dell'antica Sidone, per doue si va verso Uelenas, ci era vna capella fondata, douela donna Cananea pregò instantemente il N. R. per la sua figliuola indemoniata. Queste due Città sopradette, quasi sempre sono citate insieme, dalla Sacra Scrittura, o quando si parla della gloria sua, o maledittione; & sino ai loro confini, si stendeva al tẽpo di Dauid & Salamone, il Regno d'Israel. C

Quasi 20. miglia di Sidone, è Baruti, anticamente detta Berito, dal Dio Berit, delquale si fa mentione nel

libro

3. Reg. 7.

Egesippus

Matt. 15.

Ezech. 28.

Matth. 11.

Marc. 1.

3. Reg. 24.

A libro de i Giudici, che haueua quiui il suo tempio; e la fu fondata secondo l'opinione di molti, & prima fu chiamata Geris, da Gergeseo quinto figliuolo di Canaan, nipote del Patriarca Noe, et è situata sopra il detto mare, & sotto il detto monte Antelibano; Ilquale si stende egualmente col monte Libano uerso Leuante oltre il territorio di Damasco, sino ai monti d'Arabia, et cominciãdo nel cõtorno di Tripoli, & non hauendo altro ch'una sola ualle nel mezzo che gli separa la lögbezza, dei quali Plinio dice essere di mille cinquecento stadij.

Iudic. 2.

Ante Libano.

Strab. li. 16.

lib. 5. c. 20.

B Questo Berito fu rouinato da Trifone, poi ristorato; et chiamato anco Giulia Felice, per i Romani che ne fecero Colonia, capace di due legioni, che quiui pose Agrippa; accrescẽdo il suo dominio della secõda ualle de i detti mōti, chiamata Masia. Qui e da sapere che sotto i detti monti sono tre ualli famose, et principali; la prima chiamata Macra, è tra il fiume Giordano, et la Marina; l'altra Masia, appresso di Baruti; & la terza è la Regia, è laudata molto per la sua amenità, et vbertà; nella quale è posta la città di Damasco.

Ibidem.

Strab. li. 16.

C Questa città di Baruti fu presa anco da Christiani, cõ Sidone, et dapoi per tante diuastationi che hã patito, et per nõ essere habitata se nõ da poveri Mecanici, et non mantenuta (come le altre) se ne ua parimẽte in rouina; la fama è ch' il N. R. ci habbia predicato.

Quiui è stato un bel monasterio; et Chiesa di S. Salvatore, doue pochi anni sono risedeuano ancora alcuni frati di S. Franc. et una capella doue fu una casa, nella quale

quale certi Giudei pigliarono vna imagine del Cru-
cifisso, iui lasciata da vn Christiano che ne era v-
scito; & la flagellarono & crucifissero, per dispetto,
come si essa fusse stato Iesu Christo in vita, ma miraco-
losamente ne uscì vn' abbondanza di sangue, ilche fu
cagione che conobbero il loro errore, & si conuertiro-
no alla Fede Catholica; Questo Santo Sangue fu rac-
colto, & guarìua molte infirmità, & ne mandò il Ve-
scouo del luogo, con ampollette in diuerse parti del
Mondo.

Ci è anco vn'altra Chiesa, ma rouinata, appresso
d'vn lago, fuori della Città, verso Biblo, dedicata a
S. Giorgio, & edificata (come si dice) sopra il luogo do-
ue ammazò il Drago, & liberò la figliuola del Re;
& iui appresso è vna spelonca tonda, che ha sette boc-
che, o entrate, doue quel animale s'intrateneua, facen-
do la spia, & assaltando le persone che passauano, et
ui si mostra una fossa, doue deue essere stato sotterato.

Strab. lib. 16 D'vn simile serpente, fa mentione Strabone nel suo
xvj libro (si come egli scriue hauer riferito inanzi
Possidonio) il quale fu visto morto nella sudetta pri-
ma valle, o piano di Macra. Essendo così grosso che
due persone a cavallo, postel' vno di quà, & l'altro di
là, non si poteuano vedere, & era lungo al paran-
gone, hauendo la gola, & bocca così grande, che ci
potena entrare vn'huomo a cavallo, & ciaschedu-
na scaglia del suo corpo, era piu grande ch'vna targa
oscuo che si porta alla guerra.

Poi seguita Biblo, dieci miglia da Baruti, prima
Città

A Città del Patriarchato d' Antiochia; la quale fu fondata, come alcuni dicono, da Eueo sesto figliuolo di Strab. li. 16.
 Canaan, & Euea chiamata; dappoi Biblis consecrata Diod. Sicul.
 ad Adone, et fu seggio del Re Cimiris; al tempo d' Ale-
 ssandro Magno, ne era Re vno chiamato Trilo, che
 si rese a lui, dopò venne in potere di Antigono Padre
 di Demetrio Re di Soria, il quale guerreggiando cō-
 tra Ptolomeo Re di Egitto, ci fece fare l' vno de i
 suoi Arsenali. Ella fu tenuta dopò da vn certo Tiran-
 no, che la trattaua molto male; ma fu liberata da Pō Strab. li. 16.
 peo, che lo pigliò. & fece dicapitare; La Sacra Scrit-
 tura ne fa anco mentione dicēdo à quelli de Tiro, Gli Exech. 27.
B antichi & prudenti di Biblio, ò Tiri v' hanno presen-
 tati i loro Marinari a seruitio de' vostri bisogni, &
 in vn' altro luogo dice, che i Bibliani, prepararono 3. Reg. 5.
 le legna, che seruiuano alla fabrica della casa di Dio.
 Questa Città si rese leggiermente nelle mani de' Chri-
 stiani, l'anno 1109. & si come le altre, non serue se
 non per Spelonca de' Ladri; ella è in vn picciol piano
 assai gentile appresso la Marina, & si chiama Gi-
 blet, o Cebaglia.

Dieci altri miglia piu inanzi, è l' antichissima Cit-
C tà chiamata Botris, & da i moderni Petrona, situa- Botris.
 ta parimente, fra le colline, & Vallette, appresso la Strab. li. 16.
 detta Marina; & credo che non ci habiti alcuno, per Pomp. Mel.
 che quel paese è tanto rouinato, & fatto deserto per lib. 1.
 le guerre, & assassini; ch' è del tutto abbandonato. Tolomeo.

Poi seguitando la costa, ancora dieci miglia, si
 presenta il promontorio d' Euprosopo, ò Teuprosopo; Capo poso.

che significa fronte di Dio; sopra il quale anticamète A
 era vna gagliarda fortezza, la quale ruinò il detto
 Pöp eo, & al presente ci restano ancora certi torrioni.

Questo promontorio chiamato da i Moderni Capo
 poso, è bellissimo, mostrandosi di lontano, alto, & auan-
 zandosi assai nel Mare, & è mezzo tagliato dall' al-
 tre montagne, come se si hauesse voluto separare, &
 a basso di quello, tirando uerso Tripoli, sono certe pia-
 nurette lungo la marina, assai piaceuoli; & 5. miglia
 piu auanti ui è l' antica Nephin, al presente chia-
 mata Anephè; tutta rouinata, et habitata (per esse-
 re uicina al detto Tripoli) da certi poveri pescatori. B

Qui posso assicurare il lettore, ch' andando terra a
 terra, non credo che se ne possa vedere una piu bella,
 ne piu diletteuole riuà di Mare che si mostra essere
 stata questa, dopò Giassa sino a Tripoli.

Il detto Tripoli è Città assai grande, situata etian-
 dio nella Soria Fenicia, & ha quel nome per cagione
 che nei tempi passati, vi erano 3. Città, separate l' u-
 na dall' altra con egual distantia; la prima uerso
 la montagna, la seconda doue è restata la moderna,
 & la terza alla marina totalmente distrutta; eccetto
 vna sola porta, che ci è restata mezzo intiera, a cà- C
 rio a' un hospidale bello, et nuouo, d' assai gentile strut-
 tura, fondato da un Moro, doue tutti i Mahometta-
 ni vi andanti, si riceuono. Il porto de Tripoli, è stato
 murato tutto di lungo, & se veggono i vestigij in
 forma de scogli fuori dell' acqua, come quelli di Giassa
 ma al presente conuiene che le nau. grosse s' intercen-
 ghino

Tripoli.
 Strab lib. 1.
 & 16.
 Plin lib. 5.
 cap. 20.
 Pomp. mel.

A ghino in Mare, lontane dalla terra, quattro o cinque miglia; & le mezzane, come le Marsiliane, & simili, poco meno; delle quali si caricano le mercantie e portate per barchetta, che le portano, & le pigliano alla detta Marina; appresso la quale i Mercanti hanno i suoi Magazzini, per serrarle: & ne resta la piu parte, & in gran quantita al scoperto sopra l'arena; tanto sicura che a nessuno basti l'animo di toccarla, o leuarne, se nò al padrone, imperò che sia passata per Dogana; ci sono anco certe botteghette, doue si uende del pane, frutti, & formaggio; & vna bella cisterna d'acqua dolce; li ancora dinanzi a vna picciola Moschea, si vende il grano ammucchiato per terra:

B Intorno alla detta Marina sono sette torri grosse per conseruarla da fuste, & corsali, delle quali l'vna si dice essere fatta da un Mercante Christiano, che fu trouato con vna Turca in copula carnale, & per cio condannato a morte; nondimeno si riscattò per la fabricatione di quella torre chiamata d'Amore.

C La detta 2. et 3. Città, al presente ridotte in vna, è situata sotto vna parte del principio del monte Libano, & è lontana dalla detta Marina, vn miglio et mezzo, poco piu o mào; et per andarci sopra vn Asino, o a piedi, si passa per una bella pianura non colti uata, stendendosi fra dui Mari, sino a certe arene, appresso della Città, et pare che di quella se ne potrebbero fare bellissime terre di lauoro, et prati, ouero giardini come ce ne sono alcuni, pieni di mori, i quali essi m̃a tengono assai ragioneuolm̃e, senza metterui altra

cosa) per alleuare quei vermi che fanno la seta, et se ne trouano in gran copia, & ne fanno buon guadagno; & gl' affittuarij de' detti luoghi, la piu parte sono Christiani, Greci, ò Maroniti; i quali l' affittano dal gran Signore, che solo è herede di tutto il territorio del suo dominio.

La detta arena, secondo si voltano i venti, si trasportata, & s'ammucchia dall' vna parte, all' altra; ma appresso la città ve n'è restata vna parte; et ci ha fatto vn picciol monte, per cagione dell' auanzo delle ceneri che vi si portano a vendere, a carico di duo tre o quattrocento Cameli, per gli Arabi, Mori, & altri poueri huomini, che habitano per le montagne, & le fanno de' certe herbe che iui crescono, & di quelle ceneri se ne fa gran traffico, & se ne portano in gran quantità a Venetia, & altroue, doue si fa il sapone, & vetri di cristallo, a che esse seruono; & credo che fanno anco quelle ceneri ferrate, le quali in diuerse luoghi s' usano per far bianche le tele di lino.

La detta città non ha muri, ne fossi, ma ben porte, le quali si serrano la notte; & gli seruano le case (tutte fatte di pietre bigie, tagliate a faccie, & congiunte l' vna con l' altra) di muraglie; come anco le strade, et pare ch' il tutto non sia se non vna casa; alcune a doi, & l' altre a tre solari, con l' intrate basse, & brutte, la piu parte, & cō terracci piani di sopra, come sono per tutta la Turchia; & quando il Turcho piglia qualche città, o paese, fa leuar via i tetti, & le riduce in tal forma, & hanno quasi tutti i cortili, o piccioli, o gran-

A grandi, doue corrispondeno le loro finestre principali.

Le strade sono comunemente strette, hauendo un canal largo, & piano nel mezzo, per scolare l'acque; che ci sono assai abbondanti, & discendono dal detto monte, & come fontane quelle si conducono in diuersi luoghi, per seruitio de gli habitanti, & medesimamente d'alcune case particolari, et bagni, de i quali ue ne son' assai.

Molte delle dette strade si ferrano con porte, alle due bande, come ferragli.

B Ci sono molte antiche, & belle Chiese, ridotte in moschee, hauendo campanili, o torri alte, & la piu parte quadre; sopra le quali di notte vno de i Santoni, o huomo salariato, grida (rispondedo l'vno all'altro, et il primo, a quel del castello; qual comincia per il suono d'vna piuma) le bore della notte; perche non hanno campane, ne horloggi artificiali, anzi gli hanno piu tosto in odio.

C All'entrata di ciascuna Moschea, è un lauatorio, perche tutta la loro penitenza è fondata in lauarsi e steriormente, & principalmente il membro, col quale hanno peccato.

Ne i portici, & dentro di quelle Moschee sono molte lampadi, che ardono continuamente.

Ci sono le strade, che noi chiamiamo i Mercati, & essi le Bazarre, tutte coperte, & si va dall'vna altra; doue si vède tutto quello ch'è necessario all'huomo, come drappi, tele, scarpe, ferramenti, spetiarie, & cose simili; medesimamente carne, frutti, pane, et ogni sorte di

sorte di viuande, crude, & cotte.

I Contadini, il giorno del Mercato ò Bazarro, ci portano cio che hanno da vendere.

Ci è medesimamēte vn altro luogo particolare, che si serra, doue si trouano i drappi di seta, tappeti, coperte, & tele dipinte d'India, & altre; La vengono ancora le donne alla mattina, ma co'l viso coperto; con lauori minuti di seta, & oro ricamati ò fatti sopra il telaro, & con l'aguccia; & cose simili per vendere; in un certo altro luogo si uendono i schiaui, a' ogni sesso, & età. Le donne ordinariamente come s'è detto, hanno la testa, et tutto il corpo coperto di tela, di cotone biāco, ma gl'occhi, naso, & bocca, di Sandalo negro, & portano calze lunghe alla marinarefca, et la piu parte stiualetti di corame giallo, o rosso; alcune hanno vn pendente d'oro su la fronte; i putti si portano a cauallo sopra le spalle, & hanno nelle braccia, & gambe, anelli d'argento; alcuni secondo la facultade i parenti, piu grossi che gl'altri; & le figliuole particolarmente hanno de i Maidini attaccati a certe liste di Veluto, o tela messe cosi sopra la fronte.

Le nationi Italiane, Franzese, & Inglese, ci hāno i loro fondachi, doue arriuando si ritirano, et fanno i loro negotij, riceuendo, et mandando le mercantie che uanno, et vëgono dalla citta d'Aleppo (4. o 5. giornate da Tripoli) la quale è la principale. per il commercio, che sia in tutta la Soria et come io credo etiandio in Asia; perche iui da tutte le parti, medesimamente dall'Indie orientali, & Caldea, Mesopotania, et Armenia

A menia, ci arriuano, et spacciano le mercantie, & tutto per terra; benchè i detti Indiani, si seruono del grã fiume Eufrate, in certo tempo; li fanno ancora la sua residenza i Consoli principali, delle dette nationi; ha uendo i loro sostituti, o viceconsoli, si quali come Ambasciatori, le difendono, danno audienza et decidono le loro differenze, & anco giudicano con autorità suprema, in tutti i casi, sopra le dette nationi.

Nel detto Aleppo, si congionge ancora una parte della gran Carouana, che per Damasco va alla Mecha, a visitare il sepolcro del loro falso profeta Mahometto: et quest'anno 1536. nel mese di Settebr. quella sene parti forte di 2. mila Cameli, & dee essere, auanti che si parta dal gran Cairo. (doue da tutte le parti si congionge) di 60. mila.

Questa città d' Aleppo, e chiamata da Strabone Lib. 16. Bambica, et giace appresso al fiume Singa: 10. miglia di scosto da quella, Selim Re de' Turchi, dissece Campson Gauro, ultimo Soldano di Babilonia d' Egitto, & Re di tutta la Soria, intorno all' anno 1526. & dapoi il detto Turco profeguitando la sua vittoria, guadagnò Gierusalemme, doue intrando andò ad adorare nel tempio, et poi s' impatronì del detto Egitto, Soria, & delle altre prouincie adiacenti.

Per ritornare alla narratione del detto Tripoli, i Giudei ci hãno ancò vn serraglio, ò fondaco, d' edificio bellissimo, & grande, del quale il basso serue di Bazarro, doue uè dono le loro mercantie: et nell' alto hanno parte delle loro habitazioni: et nel resto, et attorno a quello

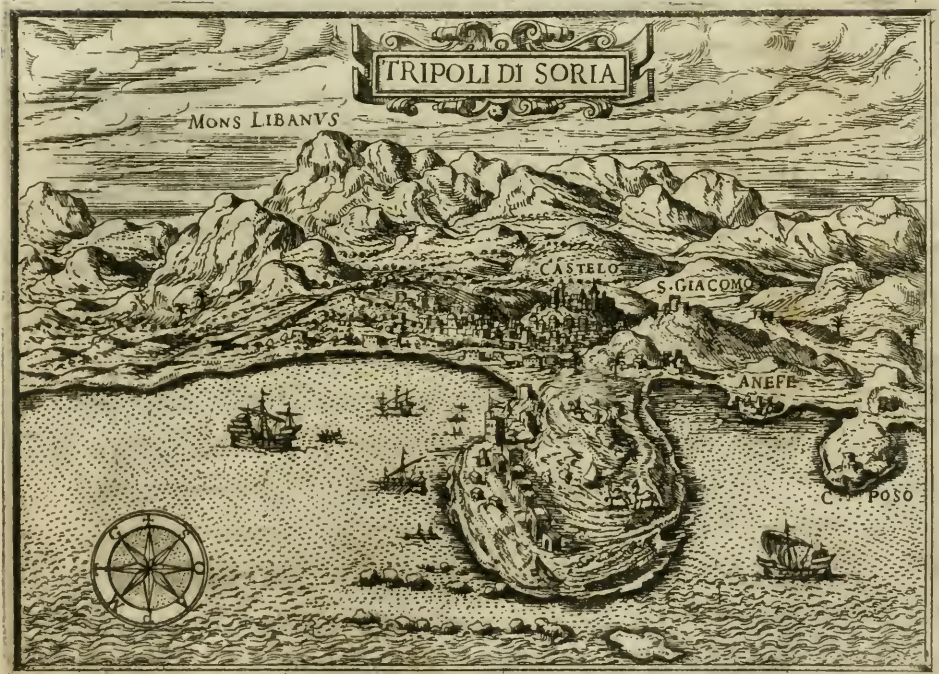
a quello, medesimamente ci essercitano le cerimonie A
delle loro feste, et sabbati.

Le sepolture dell'vna, seconda, & terza Religione sono fuori della Città; i Turchi (de' quali parlerò primieramente, senza pregiudicio de gl'altri, per essere essi i padroni del paese) le hanno in vn campo fra la Città, & la Marina, eccetto alcuni che le hanno ne i loro giardini particolarmente; et ogni mattina le donne le vanno a visitare; Molte delle dette sepolture che sono nella detta campagna, sono antichissime, & fatte come hauete visto qui di sopra nella figura di quella della buona marrona Rachel, appreso B
Bethleem; & anco assai piu sontuose; l'altre ci sono che hanno delle pietre in forma di termini, larghe alle due estremità, con inscrizione in lettere Turchesche, o Siriace, & pochi ci sono che non sieno di differente manifattura; & mai non mettono due persone in vna; il medesimo obseruano per tutto; & spesso ci mettan piante, le quali con continuo rigamento, fanno rinuerdire, & pigliar radice.

I Giudei in un altro campo piu vicino, alla Città hanno le loro, ma piu piatte & basse, le pietre non cosi C
rileuate, & i loro epitaphij in lettera Hebraica.

I Catolici (benchè habbiano religiosi, o preti, ne i loro fondachi, & anco vn picciolo Conuento di San Francesco, doue risiedono dui Religiosi, che riceuono tutti gli altri passaggieri) sono suggesti portare i loro morti dui miglia di la, sopra vna montagna, in vn certo luogo picciolo (doue reside vn Caloiero

A loiero Greco (chiamato S^{to} Giacomo, per sotterrargli in terra Santa, ma non senza licentia del Caddi, che ne piglia le sue regaglie. In questo luogo spesso gli amalati, ci vanno per conualescere, per la bontà del aere, & a basso, appresso la Marina, è similmente un altro luogo picciolo di deuotione, habitato da un simile Caloiero, con vna grotta, doue la Vergine S. Marina (in habito di Religioso, et accusata d' hauere impregnata la figlia d'un molinaro) fece la sua penitēza, & della quale il corpo poi fu trasportato à Venezia. Quiui tutti i Christiani sono liberi, pur che nō



facciano dispiacere a i Turchi, nella qual cosa bisogna usare grandissima discretione, perche ben presto, & per ogni poca cosa sono grauemente offesi. A

Sopra la Città, è vn bel Castello, fatto all'antica, & al modo di quelli di Francia, & si crede che sia, stato edificato da i Pisani, o altri Christiani.

A canto del detto Castello ui corre vn fumicello, & di li per la Città, il quale discende dal Monte Libano, et è quasi sempre torbido, deriuando dalla fontana chiamata, Fons hortorij, di sopra il detto fumicello sono certi ponti, et vno fuori della Città, appresso il detto Castello nominato Ponte di Rodomonte. B

Ci sono certe fontane, ma d'acque pessime, che procedono da neui squagliate.

L'aere & i frutti; ci sono etiandio pernitiosissimi, ingenerando la disenteria, & il flusso di ventre, et la morte che spesso ne seguita; qui si piglia facilmente il male di testa, & qualche picciola febre, dal sereno, che iui è pessimo la sera, procedendo da vn vento sottile, & penetrante, che viene dal detto Monte; ma si passa con vn poco di buon gouerno.

Nel resto la detta Città è in vna bella, & diletteuole situatione, quanto l'huomo potesse desiderare, hauendo dall'vna banda il risguardo di quel alto monte Libano, che la prouede di vini, & altre vettonaglie bonissime, & ha fra quello, & quella quasi tre miglia di largo, delle campagne, & terre di buon lauoro, in affiate di molti riuoli, & fontane; & dall'altra banda lungo la Marina, piu di cinque miglia di lunghezza, C

A ghezza, & almeno dui in larghezza, delle belle pianure, parimente trauerfate, dall'una parte all'altra, di canali, alcuni naturali, & altri artificiali, che bagnano il territorio, che è buono a fare pascoli, et giardini. & prati & altri luoghi di diporto, con la scoltatura delle dette acque.

Et anco il bestiamе, come Tori, Vacche, Castrati, iui sono molto grandi & grassi.

B Ma tutti quei luoghi non sono impiegati se non in piante d'arbori Mori, come s'è detto di sopra; & alquanti fichi, & palme; & vi si semina un herba con le foglie larghe, della quale magnano le radici, per che per trascuragine quella canaglia non vuole in alcun modo trauagliarsi. Nella detta pianura, due miglia dalla Città uerso Settètrione, et appresso il camino d'Aleppo, ci è una Torre che serue di Moschea: et a canto a quella vna grāde fontana, doue si nutrisce col pane, vn gran numero de pesci, tanto domestici, che vengono à magnare il pane dalla mano; ma bisogna ben guardare de non pigliargli.

C Quasi tutti quelli della detta città, possono dalle loro case uedere la Marina, et tutte le barche che ci arriuanò; I Mori che sono la maggior parte de gli habitati, quasi ogni sera. se ne vanno a spasseggiare in vn prato picciolo secco, fra il fiume & la porta de i Giudei; giocando, et essercitandosi al schermire col brocchiero, e'l bastone.

I Giannizzeri soldati, & altri fanno il medesimo, il giorno della festa loro (ch'è il Venerdì) nellapianura

fra la Città & la Marina, o altroue al piacer loro; A
 tirando con canne in forma di corsefche, & maneggiando le loro scimitarre, per addestrarfi all' arme, & similmente correndo tirano dei loro archi a una melach'e incima d' una canna.

Di lungo al detto Mare, parimente negli ediftij delle dette Torri, si veggono assai capitelli, pilastri, & pezzi di colonne, che dimostrano, esserci state fabri che d' importanza.

Il gran Turcho ci ha molti offitiali; come a dire, il Bassa, che significa Gouvernatore d' una prouincia, & il Sangiaco d' una Città o un luogo solamēte; dopò quello è il Mussi; il quale e come Vescouo, o supremo de i sacerdoti; et non puo il detto Bassà ordinare cosa veruna senza il suo auuiso; & Cassis che significa il prete. B

Lephteriare Thesoriere generale.

Caddi Capitano o capo della Giustitia.

Soubassi, barigello di Campagna.

Laga il Castellano del castelio.

Et tutti questi portano turbanti grandi bianchi & si vestono riccamente.

Il Lemino, mastro o superiore della Dogana, et in gran riputazione, vestendosi come gl' altri, & di piu di drappi di seta. C

Sufla son' heremiti, & portano berrette bianche, assai alte, con vn sandal turchino, rosso, & bianco attorno.

Giannizzari sono soldati, della giustitia, & portano tano

A tano alle volte il turbante, et per la campagna feltri bianchi.

Choufmeschiari sono, guardiani, sergenti & Spie della Dogana, che portano bastoni grandi in mano.

Mauchari, sono messaggieri, o Vetturini, & danno le caualcature a vettura.

Cirisi o Hemir, sono quelli che si dicono essere discesi dal lignaggio di Mahometto, & portano i vestimenti del tutto, o in parte verdi, il che non e permesso a nessuno altro sia egli pouero o ricco.

B I Turchi che vi sono i minimi in numero, & solamente postici per gouernare; portano oltra i detti turbanti, che sono grossi, & politamente accommodati; le vesti di tela d'oro, d'argento, di seta, o di lana. secondo le loro facultà lunghe sino a terra, d'ogni sorte di colori, come rosso, lionato, perso, nero & c. ma non verde se non quelli di sopra.

C I Mori (che sono i naturali del paese, & iui introdotti, come io presuppongo, d'al tempo ch' il Soldano d'Egitto conquistò, & possedette la palestina, & Soria, & la Mauritania, ol' Affrica) sono comunemente poueri, & quasi schiavi de detti Turchi. Alcuni della legge di Mahometto, i quali portano vna tela bianca, inuilupata attorn' alla testa, in luogho di Turbante; & quelli che sono Christiani, Maroniti tra loro; un picciolo berettino nero, come il fondo d'un cappello alla nostra usanza, il loro vestire la piu parte e di tela & di sopra portano vna robba d'vna rozza & grossa tessitura, fatta di pelo di Camelo,

melo, rigata per il lungo di bianco & nero.

A

I Christiani Greci, si uestono la maggior parte di uesti lunghe di pãno nero, assai modestamente, & portano in testa una berretta grande, a vso del Volgo di Venetia, & di questo medesimo vestire vsano i nostri Italiani, & Frãzesi iui resideti, per il loro traffico.

I Ciudei quanto al corpo, si uestono del medesimo, ma hanno in testa un berettino picciolo di color rosso; hanno portato alle uolte il turbante di tela d'un giallo pallido, come fanno ancora, uenendo a Venetia o Ancona; ma così a loro, come a tutti gl'altri, che nõ sono Mahometani, ciò è vietato sotto gran pena.

B

In Tripoli et per tutto quel paese corre quasi ogni sorte di moneta, d'oro, et d'argeto, & le lor monete sono Maidini, et aspride i detti Maidini ne uanno 5. et de gli Aspri 8. nel Sara; Il scudo d'oro vale 60. di quelli Maidini. Il zecchino di Venetia (il ben uenuto & molto amato da loro) ne uale 73. o 75. i Dal deri, et Reali da otto di Spagna, 45. I mezzi & quarti perrata, & sono chiamati piastri.

Plin. lib. 5.
cap. 20.

Arriano di
Nicomedia
in vitæ Ale
xa. mag. l. 2.

Diod. Situl.

Ella anticamente era habitata da alcuni Sidonij, & Tiriani. Et certi Capitani del Re Dario iui si saluarono con otto mila soldati, et ripigliando vna parte delle navi che ui haueuano lasciare venẽdo di Lesbo fuggirono dinanzi l'essercito d'Alessandro Magno, che gli perseguitaua dopò hauere disfatto Dario, & ottenuta la uittoria contra di loro, appresso Mesopotania. Antigono padre di Demetrio, Re di Siria facendo similmente guerra a Tolomeo Re d'Egitto, ci fece

A fece fare vn Arsenale, come similmente a Biblo, et un altro à Sidone. Il sign. di Tripoli al tempo che i Christiani guerreggiavano la terra Santa gli fece qualche assistenza di uettouaglie, & altre cose; ma poi hauendo mutato opinione, & modo di fare, fu debellato, & la Citta insieme col territorio, presa per Raimondo Conte di Tolosa, l'anno 1109. al tempo di Balduino primo Re di Gierusalem, il quale di quella lo fece Conte.

Dapoi l'anno 1221. essendo i Principi Christiani in discordia, fu ripigliata per Melech edech Gran Soldano; & con grandissima occisione, & perdita de
B Christiani, abbruciata & disfatta, similmente Baruthi, & Sidone. Il medesimo vi fece il gran Tamerlano, circa l'anno 1400. quãdo soggiogò l'Asia, l'Egitto, et altre Prouincie, & prese Biazet Re de' Turchi.

Noi partimmo di la, per l'ultima uolta sopra la naua Morisina, la quale fece uela il Lunedì 13. di Ottob. et uenimmo incontro l'Isola di Cipro, il Mercordì seguente, ma il uëto, et la calma, ci furono tãto cõtrarij, che restãmo alla uista di detto Tripoli, et Cipro: andãdo quãdo inanzi, et quando in dietro, sin' al Sabbatho
C a i 25. uerso la sera; et vn' hora inanzi che tramontasse il Sole scoprìmmo di lontano 2. Galere, che pareuano uenire alla uolta nostra, ma soprauenëdo la notte mainarono le vele, et ci uëne un uento assai bono. che ci gettò tanto inanzi nel Mare che la Domenica mattina le perdessimo, et quasi tutta l'Isola di uista.

Poi tirando la Naua sempre uerso Ponente, stãuamo in Mare senza uedere terra sino alla Domenica
 alli

Alli 9 di Nouembre, con assai borasche, che ci dettero da fare assai, principalmente su la mezza notte il Venerdi precedente, & durò il Sabbatho quasi tutto il giorno; con un vento, tuoni, & lampi, tanto horribili, che pensauamo, che quello seria il nostro vltimo giorno; & toccò la saetta all' arboro della mezzana, l'abbruciò vn poco. Poi cerca 3. hore auanti l'alba, essendo la tempesta in gran vehemenza, apparse nella chebba, & dopò montò su la croce del nostro arbore maestro, vna luce, come vna stella grande, ma un poco più oscura; & ci stette ben per spatio d'vna hora; ilche dette buon augurio, & animo a i marinari; riputando ch'era qualche santo, venuto per assistergli, et gridando (con la testa scòperta) spesso, & ingiuriosamente come se diceuero le litanie; & inuocando tutti i santi, a i quali sono soliti far i loro voti; stima no essere quello, al nome del quale pronuntiato suauisce. Quanto alla detta luce ella sparì nominando essa la Madonna dell' Arsenale di Venetia o secondo alcuni di Chiozza, deliberando per ciò molti di noi di visitarla al ritorno, per render la attione di gratie; quanto a questo fuoco o lume, che così appare in simile tempesta, alcuni lo dicono fuoco di S. Hermo o d'altri santi, & è quello che i Gentili chiamauano pollux & Castore o i Gemelli: assicurandoui ch'è molto marauiglioso a quelli che non l'hanno mai visto.

Il detto giorno della Domenica scoprimmo non sò che terra a man diritta.

Lunedì a i 10. che fu la vigilia di S. Martino, conobbimo

A nobbimo ch'era l'Isola del Zante, & la Cefalonia.

Nell'entrata della notte si leuò ancora un uento assai gagliardo, accompagnato di Tuoni, & lampi, il quale ci fece fare col sole Trinchetto, et auanti che fusse giorno, piu de 50. miglia; stalmète che il dì seguète a gli 11. del mese, ci trouamo appresso l'Isola di Corfu; poi per la calma ci restassimo duo giorni. senza poterla passare, & s'impedi il vento maestrale l'entrata del Golfo di Venetia; ma il dì seguente, cioè il Venerdì a i

quattordecì. quel vento cessò, & passammo alla vista & fra i scogli di Fano, & Sasseno, dalla banda del Epiro, & Capo Santa Maria appresso Orranto di Puglia, conosciuto per una Torre grande, ch'è nel forte situato in vna pianura, ch'è sopra le riuè del Mare. quini la bocca del detto Golfo, è solamente larga 70. miglia, trauersando la & si chiamò anticamente Mare Jonicum.

La notte seguente con vn'altra tempesta si mostrò di nuouo la detta luce hauèdo noi di giorno visto piu di ducento Delfini, notando con gran soffiamente attorno la Naue, & che il sole ancora tiraua gran acqua, per grossi & larghi raggi salendo verso l'aere in forma di colonne; & i Marinari, quando ne veggono pigliano vn cortello nudo col manico nero, col quale fanno certi croci, come se facessero la benedizione all'incontro, & quello chiamano trinciarli.

Et così il Sabbato alli quindecì, passammo alla uista della Chimera, & la Vallona; poi la notte si leuò

Vu di nuo-

di nuouo vn altra tempesta, e'l vento da Sirocco, **A**
 impetuosissimo, accompagnato da vna pioggia tanto
 abondante che pareua che spargesse l'acqua à sec-
 chie, similmete ne gettò il mare per le coste, & per gli
 occhi, che l'huomo non sapeua doue saluarsi; Dal'al-
 tra banda i scogli della Pelagosa ci accostauano, che
 ci fece dubitare che la Naue haueria potuto vrtare
 in quelli, & spezzarsi, & di piu le corde dell'vno
 de i Trinchetti della proda si ruppero, & ci misero
 grandissimo sospetto di douer patire qualche naufra-
 gio, non essendoci alcuno tanto ardito, nei sperimentato,
 che non pensasse morirci; & di piu soprauen **B**
 ne la notte oscurissima, & spauenteuole; nondime-
 no Iddio per la sua gratia ci preferuò dalla fortuna,
 & si contentò della paura che haueuamo; ma certe
 altre naui, trouandosi in quel medesimo tempo nel
 Golfo non scapparono così buon mercato; poi venne
 vna bonaccia, che ci dette fastidio assai, con sbalza-
 menti, & pioggie continue; & così restassimo a dirim-
 petto delle Montagne di Ragusa, costeggiando pian-
 piano la Schiauonia, i scogli della Caccia, & la det-
 ta Pelagosa, & l'altre tutte dishabitate, senza a-
 uanzarci. **C.**

Il Mercordi ai decidotto, tirò vn vento Mae-
 stro Tramontana, il quale ci condusse fra l'Isola di Liffa,
 & Liesena, che sono (come è detto nel principio
 di questo trattato) della Signoria di Venetia, &
 uisi parla Schiauone, linguaggio molto stimato, &
 uisitato fra Turchi, massimamente in Constantinopoli
 da Cor-

da Corteggiani, nella corte del gran Turcho, & ne deriuano il parlare Bulgaresco, Hongaresco, Polacco, & d'alcuni loro vicini, perche chi sa il Schiauone facilmente intende gli altri. Quello si parla ancora, a Sasseno, Ossera, & Cherso; & li vicino restammo sul' ancora, fino al Giovedì uerso mezzo giorno, & iui pigliauamo vn poco di rinfrescamento d'acqua; Poi hauendo rifatto uela, passammo il Golfo di Quarnero (molto temuto da i Marinari, per la sua impetuosità, & venti Assordi che iui regnano, ma non senza pericolo et paura.

Il Venerdì a i dodici la mattina, haueuamo passato Pola. & restauamo quasi tutto il giorno all'opposito di Parenzo, facendo stima, come ordinariamente, di mettersi nel porto della Quiete, otto miglia piu in sù; ma hauendoci il vento della notte cacciati troppo a basso, con tutto ciò ch' il padrone dubitando di scontrar terra, alche mancò pochissimo (ci haueua sempre indirizzato verso Ponente) non ci poteuamo arriuare; & non offerendosi il Pilotto come al solito; il Padrone, aspirando d'essere il primo delle nauì che ueniuanò da Leuante, si arrischiò di tirare alla volta di Venetia nel Sabato a i 22. cioè il giorno di Santa Cecilia; & trauerandolo la notte il Golfo di Trieste, quasi con simile fortuna, che haueuamo portato già due Sabbati alla fila, e' l' terzo medesima-mente senza pero peggiore accidente, per la volontà, & gratia, & soccorso d' Iddio, ci arriuammo il dì seguente, che era la Domenica a i ventiotto, giorno di

San Clemente, assai a buon hora.

Calate le vele, si tirò vn colpo d'artiglieria, per auuisar la Città della nostra venuta, & accio venessero le barchette, per leuar alcuni di noi, o administrarci il bisognoma per il gran vento, & per il Mare troppo gagliardo, non ci vennero: dopo pranzo, iscriuano, accompagnato d'vn nobile, & alcuni officiali della naue, con vn Mercante, s'arrisciarono di mettersi nella fregatta, & incaminarsi verso la Città. ma furono in gran pericolo, & anco sforzati, a gettar la vela, & l'albero, che gli seruiua, in mare; & non potettero quella sera, andare piu auanti, che appresso i Castelli, a Lio. A

Il di seguente hauendo essi mostrate le patenti, & altre certificationi, nette di suspitione di peste, furono adnessi, & tutti quelli della Naue, di poter praticare nella Città liberamente; il simile fu concesso a due altre Navi che veniuano dal medesimo viaggio; cioè alla Nana che arriuò la mattina dopo, nel medesimo luogo; & alla Balbianetta che seguì; non di meno continuandosi sempre la furia del vento rimasero i restanti nella naue, senza poter sene muouere, & patimmo vn freddo tanto eccessiuo, che pensauamo tutti agghiacciarci. B

Il Mercordì dopò pranzo, vna barchetta, s'arrischiò di portarci duoi Barili di vino, del che haueuamo mancamento; & similmente di tutte l'altre vetrouaghe, & legne per cucinare, nella quale, per i prieghi del Padrone, il Signor Filippo de Meroche,

Gio-

- A Gio: de Espinau Prouenzale, & Io, & altri della detta Naua pagado ciasche duno vn Ducato. summo menati, & portati sani, & salui in Venetia; del che siamo tenuti di perpetuo obligo, a ringratiare espressamente, a Dio nostro Conduttore, & Redentore, & Protettore; massimamente per hauerci mandato quella barchetta così a proposito, per leuarci vn giorno auanti la gran fortuna, che succedette alle dette Naui, le quali furono in mille pericoli di perdersi, per i venti tanto horribili, & furiossi, che regnarono talmente, che i padroni gettarono B molti sacchi di Bambace, & Mercantie nel Mare; & tagliarono alla nostra l'Albore grande, & la Mezzana. Poi vn Libo ben grande (così chiamato esile Barche, ò Bargie che vengono per pigliare, & portare in terra ciò, di che sono troppo cariche, & per farle piu leggiere per poter entrare nel Porto di Malamocco) cariche di minute mercantie, come sete, spetie, noci di galle, Droghe aromatiche, & cose simili, che valeuano più di 100. mila scudi, fu gettato contra terra, & fracassato, & quasi tutte C le dette mercantie perse.

Alcuni Marinari preuedendo il pericolo, con certe tauole & cose simili, si saluarono il meglio che potertero, & gl'altri (non ostante ch'erano poco discosti dalla terra, & sapessero nuotare, furono subitamente sommersi, & rouersciati dall'onde, due persone Ecclesiastiche, delle quali l'vno era il Reuerendo Mastro Martino Vandezande, & vn frate dell'ordine

dine di San Domenico, a' Arles in Prouenza, chia- A
 mato F. Martino Bazere, tutti duoi d'età di piu di
 cinquanta anni; con vn' altro restarono quasi gl'vl-
 timi sopra il detto Libo; & non vedendo altro che la
 morte; & il furore de' venti, et dell' onde, che s'appa-
 recchiauano di fargli seguitare il passo che haueua-
 no gia pigliato, quelli della loro compagnia, non heb-
 bero altro ricorso che à Dio, & alla Vergine Ma-
 ria, dopò hauer promesso di visitare la sua Santa
 Casa di Loreto, il detto Vandenzande pigliò vna
 corda, per seguitare vn' altro, che per quella era ca-
 lato, ma venendo a basso, lo trouò soffocato, &
 morto; & gionto al fondo, & aspettando anco egli B
 di douer morire, venne vna onda, che lo gettò di
 piatto tanto auanti verso la riuà de Malamoccho,
 che sentì l'arena con le sue mani; ma quella ritor-
 nandosi, lo tirò vn' altra volta al profondo, & ha-
 uendolo così giriuoltato, doi o tre volte, finalmente
 fu tanto auenturato, & buttato inanzi che si saluò,
 & venendo in terra, hebbe la sorte, di essere ricono-
 sciuto, & riceuuto da vno, che gli haueua in prat-
 tica, auanti che si partisse.

Il sopradetto Frate, cascando in dietro dal detto
 Libo in Mare, fu anco gettato, & rigettato più uolte C
 di qua, & di là, & essendo un poco sostentato da
 suoi vestimenti, fu menato fra due acque, parimen-
 te a terra; ma essendo iui, & non conoscendo il ca-
 mino, ne alcuno, s'era messò contra vna haia, a-
 spettando che venisse il giorno. Mail vento &
 l'ac-

A l'acqua, che l'hauuano trapassato, lo raffreddarono totalmente, che senza vno, che passando quiui, & vedendolo rammaricare, lo caricò sopra le spalle, & per compassione lo portò in casa sua, presso il fuoco; & già non conosciua nessuno, ne poteua camminare.

Il terzo, cioè il Marinaio, fu anco più volte coperto, rouersciato, & gettato indietro dalle vaghe, & furibonde onde, & ogni volta che veniua di sopra inuocaua la Madonna di Loreto, & dopò molti trauagli, venne ancora egli a saluamento.

B I Pellegrini nostri confratelli, i quali pensando auanzar camino, col partirsi da Tripoli cinque giorni auanti a noi, s'erano messi sopra la naue Balbianetta, la quale ci arriuò vn pezzo dappoi a Venetia, & per l'apparèza della tempesta, fu forzata di gettare l'Ancora, appresso Chiozza, fra l'una delle bocche della Fiumara del Po, & quella della Brenta; luogo assai pericoloso, doue come Iddio permesse, uenue ancora una Barchetta, che gli leuò di lì, & gli portò a Venetia; & il dì seguente la Naue (partecipando con l'altre de i frutti della detta tempesta, alla quale da gran tempo in quà, non se n'è vista vn'altra simile, per dette l'Arbore principale, e'l Timone, & patì assai; cosa degna da considerare, per molti i quali (come faceuamo noi) pensando hauer passati tutti i mali, & essere sicuramente peruenuti al Porto desiderato, si trouano in pericolo d'esserne piu slongati.

Così il buon Iddio per la sua immensa bontà, & senza merito nostro alcuno, ci ha preservati dalla morte & fatti degni di vedere con i nostri occhi carnali, i luoghi doue egli operò tanti misterij, per la nostra redemptione; & hauendoci ancora fatta la gratia di ritornare, da così lungo & penoso (benchè Santissimo, & salutare) uiaaggio, con sanità, allegrezza, & contento; per il che noi, & tutti quelli che ci vogliono bene, siamo obligati, rendergliene lodi immortali, & supplicarlo, che talmente ci voglia condurre, & pre-

uenirci in tutte le nostre attioni, mentre

che ancora siamo Pellegrini in

questa ualle di miserie; che

possiamo noi, et anco

tutti i fedeli

Christia

ni,

peruenire con i suoi Eletti, al-

la Eterna, & Celeste

Gierusalemme.

Amen.

B

EPIGRAMMA.

Iacobi Demij Nobilis Bataui.



VALLARDO cum semper honos, doctrina, salusq;
Cum fuerit cura cuncta, Philip-
petua.

Cumq; tuum comitatus iter, ceu
fidus Achates,
Affuerit, Patris gesserit atque
vices,

Deq; tuo latere haudlatum discesserit unguem
Fugerit aut pro te, nec metuenda pati,

Sidonios tecum, Tyriosq; Arabesq; Syrosq;
Viserit, & solymis tot memorata sacris.

Nec satis hæc penetrasse fuit loca, & omnia tecum
Lustrasse, & pelagi sustinuisse minas

Quin scriptis expressa, Typisq; benignus, & eræ.

Mox proprio voluit digna patere pijs
Carius hoc igitur tanto, talisq; Philippe,
Aut potius (rogo) dic quid queat esse viro?
Cuius consilijs gaudere, fruiq; libellis,
Aut de quo deceat te meruisse magis?

AD ILL. PHILIPPVM DE MERO-
DE BELGAM BAR. FRENTZII,
IUVENEM PRAESTANTISS.

I V L I I R O S C I I H O R T I N I .

De Terra Santa Carmen.



ALVE cara Deo, primis ha-
bitata colonis
Terra, domus Regum, sedes cla-
rissima Diuùm,
Nobilium antiqua serie fecun-
da virorum.
Salve iterum natale solum, quo
lapsus ab astris

Deterfit Christus mortales sanguine culpas.

Hic Pharijs pręglata toris specus abditur, ipse hac
Arenti sub rupe Deus suffultus in herba
Nascitur, & stipulas inter tremit aureus infans.

Ite alacres ouium custodes, ite silenti
Pastores sub nocte Deo munuscula nato
Ferte citi, plaudunt circum fulgentia castra
Aligerum, agnoscitque suum natura parentem.

Vos quoque tergemini Reges oracula Patrum
Qui legitis properate, nitens en Sidus Olimpo
Apparet, monstratque viam. Vos oscula plantis
Figite, & ante humiles exponite munera cunas.

O cæcas hominum mentes. Distringitur ensis
 Æthercam in sobolem. Fugit hinc, redit inde, locorū
 Quis numeret sedes, mille & miracula rerum?
 Ecce ubi Jordanis sacrata tingitur vnda:
 Mirantur ripæ niuea plaudente columba;
 Et circum vocem nubes vehit ibla per auras.
 Hic vino inuertit limphas, hic dona canistris
 Multiplicat, sistit ventos, vestigia firmat
 Equore & in medio: miseris languentia curat
 Corpora. Suspicio vestes in verticemontis
 Candentes, stupeoq; simul. Iam lucida nubes
 Rumpitur, & solem vincit splendore nitenti.

Vos pueri virides ramos hic spargitis, vnde
 Rex parui omnipotens dorso veclatur a selli.

Quis mihi det peragrarè undas, & littora Iopes
 Aspicerè, & iuga Samariæ, altaq; pascua Sichen,
 Qua clarus resonat curuis in Vallibus Hebron,
 Responsetq; Tabor, qua se frondosus oliuo
 Mons tollit, Christi seruans vestigia saxo?

Quid moror? Ille Deus nutu qui temperat orbem
 Hoc cliuo ascendit moriturus; dura cruore
 Hac saxa aspergit rigidi sub pondere ligni
 Sape labans, fixusq; gradus, silicemq; notauit:
 Quo sese menti obÿciunt fera funera nati,
 Quo scelus infandum cæca sol horruit vmbra.

Quis tumulo meritos insigni imponat honores?
 Barbarus heu lati spolijs Orientis onustus
 Saxa premit, queis heu Christi venerabile corpus
 Decubuit, superas vnde & se vexit in auras.

*O te felicem, sacrum cui tangere marmor
 Sorte datum generose animo pietatis amore
 Dum patriæ linquis fines, & auita tuorum
 Pascua, ALEXANDER seruat, quæ, tempora fronde
 Precinctus: plausu resonant cui Belgica regna,
 Victoremq; vnum celebrant, Patremq; salutant.*



A VRELIIVRSII ROMANI



In Christi diem Natalem.



*N*UICE bracciolum, & ca
ræ pete dulcia matris
Oscula, & arridens ubera
suge puer:
Et gremio tener inflexa cerui-
cer recumbe:
Aspera ne glacies, ne fera læ
dat hyems.

Quid gemis ab' mater, vagis puer? hiccine risus?

Me miserum. Tanti est causa doloris amot.

Hac natum ille homines miseratur: plorat uterque

Tacta dolore parens, iustus amore puer.

Christus cruci affixus loquitur.

*I*GNE calet ferrum, positisque rigoribus omnes

Ducitur in formas durus & igne chalybs.

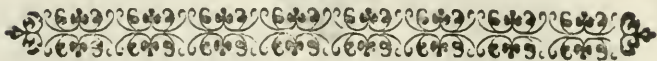
At tu mortalis nullo molliris ab igne

Durior & ferro, durior & chalybe.

Admoui quoties tibi nostri incendia amoris?

Resti-

*Resistit in gelido pectore dura flex.
Sis adamas licet; hoc certe te sanguine vincam:
Atque ubi nulla salus mors erit vna salus.*



IVLII ROSCII HORTINI.



Ad Crucem sanctissimam.

*CRUX salve, qua nostra salus, qua vita pepedit,
Qua mors ipsa armis concidit icta suis:
Quam cuperem simili tibi reddere morte cruorem.
Nunc age pro effuso sanguine dolacrymas.
Te quoties specto geminis mea lumina manant
Fontibus, & frangit corda aperitq; dolor.
Sic ego te semper spectabo vt crimina fletus
Diluat. ò nostris vna medela malis.*

Ad Christum cruci suffixum.

*Hac quisquis properas pendentem stipite IESVM
Suspice; quo pendent equora, te vna, Polus.
Ingemuit miserata suum natura parentem,
Sol nube illacrymans ocului tq; caput.
Sensit humus Dominũ fractis tremefacta sepulchris,
Et*

*Et templi in partes diuita vela duas.
 At ni te moueat vitæ morientis imago
 Quæ tibi speranda est sanguine parta salus?*

In Christum natum.

*ÆTERNI soboles Patris
 Pura Virgine nascitur.
 Facti conscia sidera
 Hærent attonita face,
 Natura obstupet omnis.*

*Alto labitur æthere
 Qui lapsû repararet genus:
 Summis imaq; distita,
 Nocti lucida sidera
 Firmo federe neſtat.*

*Ducunt Aligeri choros:
 Cætus ingeminant: sonant
 Letis omnia plausibus.
 Hæc inter tremulus gelu
 Vagit aureus infans.*

*O quæ gaudia, quis dolor?
 Alget in stipulis Deus:
 Astris gramineum torum
 Prefert saucius heu nimis
 Nostri vulnere amoris.*

*Pastores vigilæ gregis
 Nato munera supplices
 Afferte, & calamo sacras*

Laudes dicite, dicite.

Pastorum decus hic est.

Hac lætis choreis dies

Ducenda est, peperit Deum

Quæ nobis. lacrymæ & dolor.

Absint; sidereo & bona

Pax descendat olimpo.

313

LIBRO SESTO

DEL DEVOTISSIMO

VIAGGIO DI GIERUSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI

Zuallardo, Cavalliere del Santissimo

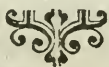
Sepolcro, & c.

Che contiene le Orationi, che si dicano ne luoghi
Santi di Gierusalemme, con altre conue-
neuoli à dire da pellegrini.

Lettera del Molto Reuerendo Signor Domenico Danesi
da Montepulciano Dottore in Theologia.

*Al Signor Giouanni Zuallardo Cavaliero del Santo
Sepolcro suo Osseruandissimo.*

Dell' Antichità, De frutti del Santo peregrinaggio,
à Chi si conuenga, quanto Dio ami i
Peregrini, & i fautori loro.



DIO CHE; Sig. Giouanni nel S. viaggio,
che insieme per gratia de Iddio habbia-
mo fatto al S. Sepolcro, intesi il desiderio
suo circa l' Antichità della pelegri natione;
non hò voluto macare subito che son
arriuato à porto di sodisfargli di quãto
hò possuto racorre da varij scrittori,
che me sono venuto racordando. Lo fò
volentieri perche V. S. me lo comanda,
Et ne scriuo semplicissimamente, aggon-
gendoui ancora i Frutti che se ne riportano da essa & c. Et certo dalle
varie memorie gionte fino à i nostri tempi, da nostri maggiori che hab-
biamo

Gen.
Exo.

c. 16.

Primo reg.
cap. primo.
Io. 12. Luc.

c. 2.

c. 8.

Act. 20.

Epistola. 97.

Seff. 25.

Alessandro
martire.

Hist. ecc. ca.

9.

S. Nicolo.

suio nella
sua vita.

Gaudentio
Vescouo.

S. Helena.
Poluere del

monte Oli-
ueto.

Nel hist. Lu
faca ca. 118.

biamo dell'antichità riceuute, lei ne riceuerà non puoca consolatione,
 & altri come spero gustati i suui frutti non solo del pellegrinare, ma
 del riceuere i pellegrini anchora, onde & potrà consolarfi del vno, &
 animarsi all'altro con maggior feruore. Sono le scritture vecchie pie-
 ne di essempli di pellegrinatione fatte da quei Santi Padri Abraam,
 Isaac, Iacob; oltra che quelle della Tribu di Israel furono ancora esse
 longhissime & durissime per arriuare alla terra promessa, ma perche
 potrebbero parere a chi men sanamente giudicasse; ò per forza trat-
 te in sentenza, ò disconuenienti da quelle ch'hoggi di sortiscono nome
 tale (lasciandole) verrò a quelle che tanto più son vere, & con fun-
 damento sodo, quanto meno si possono negare, fra quali sarà come
 base la legge che Dio nel Deut. prescriue al popolo suo, cioè che tre
 volte all'anno visiti il tempio di Gierusalemme, & si legge che Hel-
 cana, & la pia Anna sua moglie offeruauano per auanti andando in
 Silo doue era l'arca del Signore. Ma tra tutti il N. S. fanciullo vero
 essemplio della vita nostra con la sua madre & Gioseffe, come si legge
 ne i Vangelij soleua pellegrinare & visitare il Santo Tempio. Non
 fu però questo santo istituto noto solo al popolo d'Israelle; ma passò
 anchora in vso a gentili andando essi in Gierusalemme ad adorare
 al tempio, come si legge de gli atti Apostolici, & come più ci dimo-
 stra il 20. capitulo dell'istesso libro co lo esemplare di quel Prècipe
 Eunuco Etiopo, il quale da luntaniss. paesi con noioso viaggio, & con
 molta fatica era venuto ad adorare al tempio di Gerusalemme, ma
 passando a Santi nõ affrettaua S. Paolo il viaggio per trovarsi alla Pé-
 tecoste in Gierusalemme? onde scriuendo S. Gieronimo a Marcella
 mostra l'vtile che nasce dalla visita de Santi luochi, & aducendo que-
 sto essemplio conclude essere pio, & religioso, come anco determina
 il Concilio di Trento. Alessandro martire huomo santissimo pellegri-
 nõ, il quale fu piu di cento anni auanti Constantino come offerma Eu-
 sebio S. Nicolò il magno al tempo di Constantino andò a buon'hora
 al tempio di Gierusalemme, doue trouandoui le porte chiuse meritò
 che gli fossero aperte da gli Angeli. Gaudentio Vescouo di Brescia an-
 dò per voto in Gierusalemme. Eusebio nel terzo lib. della vita di Co-
 stantino, & S. Ambrosio nell'oratione della morte de Theodosio lo-
 dano summamente S. Helena ch'andasse in Gierusalemme. Solpilio
 anchora ne fa mentione, & dopò molte lodi narra della marauigliosa
 poluere del monte Oliueto, nella cui sommità ascendendo il Signore
 in Cielo lasciò per eterna memoria le vestigie de suoi santi piedi, la
 quale raccolta da pellegrini, subito miracolosamente si riempe il va-
 cuo donde vien tolta. Palladio scriue dell'hospitalità di Melania in
 raccorre i pellegrini che da tutte le parte del mondo concorruano
 ad ado-

ad adorare i santi luochi di Palestina. S. Hieronimo dice essere cosa lunga à narrare quanti Vescoui, quanti martiri, quanti huomini dotti andassero à suoi tempi in Gierusalemme reputandosi meno religiosi, meno dotti, ne tam puoco, poter salire al colmo delle virtu, se non hauessero visitati quei santi luochi doue stettero i piedi del Signore, doue nacque & passò i primi anni, doue predicò l'Euagelio santo. Nicolò Papa primo di questo nome, nel libro à Michele scriue molte migliaia d'huomini concorrere à Roma dall'istesse estremità del modo ad inchinarsi all'ossa di S. Pietro, & come ben si vidde l'anno santo sotto la felice memoria di Gregorio decimo terzo.

A Marcella
epist. 17.

Et a Deside
epist. 154.

Quanto al frutto che da queste sante fatiche si trae e grandissimo: e manifesta confessione Dio, & i santi da noi essere magnificati, poi che con tanti sudori, fra tanti disagi, per mezzo à tanti pericoli, andiamo à visitare le sante reliquie loro. sodisacciamo à Dio della pena douutaci mentre col istesso nostro sudore la scancelliamo, poi che à cio fare non e cosa piu atta del traualgio di questo nostro corpo. ci si aumenta la pietà, & la deuotione, ci generano horrore del peccato ci donano saldo proposito d'vn'emendatione della futura vita e eccitano à riuerenza, è massime quei Santi luochi di Gierusalemme, i quali mentre noi stessi (per somma bontà di Dio) adorauamo, non ci sentiamo parte del corpo che tutta non tremasse, e lo prouiamo ancora adesso Signor Giouanni, quando sentimo nominare Caluario, Presepio, & Sepolchro che non ci intenerisca il core. & fra molte gratie tanto in temporale quanto in spirituale che conosco hauer riceuuto da Dio S. giudico questo maggiore che S. D. Maestà m'habbia anchor ch'indegno fauorito di farmi pellegrino, & pellegrino di questo santissimo viaggio. Et anchor che per tutto siino luochi santi tutta via i piu lontani sono sempre con maggiore zelo & spirito visitati, perche quelli che sono fra noi (per la commodità che causa questo) se non sono scordati, almeno certo sono con puoca deuotione visitati: finalmente postosi l'huomo in camino non puo fare (se non è scorderuole di se stesso) di non ricordarsi per qual causa egli habi preso tal viaggio, & di non indirizzare tutte l'attioni sue ad honore di S. D. Maestà, doue viene ad accompagnare la fatica del corpo con vna continua oratione, la quale tanto meno puo temere d'essere interrotta, quanto meno il corpo affaticato sia per dar campo à tentationi nuoue ò la mente ad essere distratta. A tutti però non conuiene il pellegrinare, & massime à Donne se non hanno vigilantissima custodia, & fidele, ne meno à Monaci i quali chiusi in celle con silenzio, gieguno, & orationi, ch'è maggior bene, passano la vita loro. così fece S. Hieronimo: il quale anchor che molto scriuesse in laude del pelegrinag-

A chi non
si conuen-
ga il pele-
grinare.

gio nientedimeno sconsigliaua Paulino monacho a non s'allontanar mai dalla cella sua, poi che la professione sua non richiedeua altrimenti. S. Antonio ancora come lui stesso afferma essendo monaco non si parti mai dall'asprezza e del deserto della Tebaide per visitare Gierusalemme. S. Hilarione che stanzaua nella Palestina vna sol volta andò in Gierusalemme per non parere di disprezzare la religione di quei Santi luochi à lui tanto vicini. donde si caua la falsa opinione d' alcuni Monaci, i quali pensuano non potere peruenire à perfettione alcuna se non hauessero visitato quei Santi luochi; ma s' à Monaci e tolto il pellegrinare, tanto piu è interdetto à Monache à quali per lo stesso, per la professione meno si richiede Sarà all'incontro accomodato à quelli che non possono perseverare in oratione, poi che così haueranno (come s'è detto) occasione di pensare frequetamente a Dio, & verranno ad orare. & con spirito & con perseveranza. Atto anchora sarà per Nebili, & Potenti alli cui stati nõ si richiedono fatiche, & asprezza, o per dir meglio auerzi a tutti i commodi, così verranno a far penitenza di quei peccati che hanno fatto per la troppo comodità, & ad habitare la natura loro à poter fuggire l'istessa quando voranno, oltre che maggiore sarà il merito che ne riceueranno facendo cosa repugnante a se si, per che ben sapiamo che doue e maggior fatica inui e premio maggiore, & veramente tutte le pellegrinationi nostre, douerebbono esser taline e però da credere che quelli i quali sentono gusto in esse, & di modo lo stimolo de la natura che se non gli obedissero gli parerebbe cosa molto aspra, siano per nõ hauer merito dal benigno Dio, che dall'opere nostre vili, & di niun conto pur che siano fatte in gratia sua, il premio eterno, & massime si deue hauer consideratione, di quel pentire sermo che si manda auanti alla pelegriatione, di quella confessione generale, di quelle che spesso si fanno (che ne bisogna tal volta due volte al giorno, & tre si faranno) & di molte altre sante opere concomitanti così santa fatica: & perche come s'è detto quella pellegrinatione e di maggior utile, la quale e con piu contrasto de sensi così e tanto piu desiderata da Dio. S. come io ho potuto vedere in vn giouene Tedesco, il quale hauendo fatto voto di pellegrinare al santo sepelchro di Giesu Christo, & riuardando poi l'essecutione per tema della lunga nauigatione, & degli instanti pericoli, desperando del ritorno (come lui stesso, spesso mi diceua) gli apparue vn Angelo. 4. volte essortandolo in pericliamente che pagasse il voto, offricurandolo del ritorno, & dicendogli che prima si confessasse, & visitasse 3. chiese. & si raccomandasse a Dio, nelle quali come dice san to Crisostomo al populo Antiocheno Homi. 66. li Demoni sono flagellati, & gli huomini si emendano, & sono liberati. onde egli fatto si-

curo dall'angelica promessa s'accinse al santo viaggio, & Dio Signore mi fece gratia che gli fussi cōpagno. onde fra le grauiss. fortune patite in mare che furono 13. m'era di sicura speranza de saluatione, superando con essi ogni trauaglio. onde non sarò fuori di proposito l'auisare qui come debba esser cauto vn pellegrino nello scegliere cōpagnia att.a, & pia, perche Cū sancto sanctus eris, & cū peruerso peruerteris.

Quanto poi sia grato a Dio il Pellegrino, anchor che sin ad hora s'habbia potuto vedere, nientedimeno lo mostraro piu chiaramente, & primo col x. del Deut. douè Dio dice, che l'ama & gli promede del viuto, & vestito, & ci commanda che lo riceuiamo, statuisse che lo cibiamo delle decime nostre. il che prima Abramo diligentiss. offeruando occorreu a pellegrini, gli adoraua, per che non solo si deuano riceuere, ma riuerire ancora, & gli pregaua affettuosamente a star seco, per che non solo l'hanno da inuitare; ma a violentare ancora (per dir cosi) a stare con noi, gli daua a mangiare pane, butiro, latte, & vitello, per mostrare che deue esser piu il riceuere pellegrini effectiuo & affetoso, che pomposo, & finalmente gli accompagnaua alla partita per insegnarci che non gli dobbiamo scacciare; ma con ogni officio licentiar, onde meritò di riceuere gli Angeli; da i quali Loth ancora meritò d'esser liberato dal'Incendio: Del che ammaestrati Laban, Re-

Exo. 23.

Deut. 14.

Gen. 18.

Gen. 22.

& 24.

Ruth. c. 2.

Cap. 13.

Laſcio

Onecifero
Efesino.
Sabell. li. 7.
cap. 6.

Lascio anchora quella d'Onecifero Efesino usata nel riceuere i Christiani, onde tanto ne vien benedetto dall' Apostolo; & dico quella di Gerbone Vescouo di Popologna, il quale dispreggiando le minacie del irato Re Totila, non sdegnò morire prima che scoprire alcuni pellegrini da lui alloggiati; ma Dio Signore non l'abandonò, onde posto in mezzo ad orsi per esser diuorato, & stando fra essi illeso vergognandosi il crudo di voler torre la vita à chi le fiere stesse gliela lasciavano, lo fece liberare.

Dorotheo.
Archelao.
monaci.
Volate. al
21. di Antri-
pol. & Ful-
goso l. 4. c. 5
Seruulo.
S. Greg. l. 4.
de dial. cap.
14. & 17. Sa-
bell. li. 2. c. 7
Di Theofa-
nio conte.

Altri sono stati parchissimi à se stessi, & liberalissimi à pellegrini, fra quali Dorotheo monaco, d'Egitto su vnno, & Archelao monaco ancor lui d'Egitto l'altro, i quali ambi due edificorno celle per pellegrini, & nella morte loro instituirono heredi delle pouertà loro gli istessi pellegrini, & Christo ne pellegrini: onde meritorono come dice S. Grisostomo quella stessa mercede che meritano i pellegrini, per che come esso dice, tanto merita chi gli alloggia, quanto essi che sono alloggiati. Seruulo homo pouerissimo, & paralitico non si scordò anchor lui de pellegrini fra tante miserie, ma di quelle elemosine che raccoglieua ne faceua parte a loro, onde nella morte vdi l'armonia celeste, & dopò quella lasciò la picciola camera ripiena di grandissimo & suauissimo odore. Di Theofanio conte si legge che fece vna bellissimo fabrica per riceuere pellegrini, onde essendo morto, & venendo tanta tempesta che non si poteua sepolire, & piangendo per tal cosa la moglie amaramente, egli si rizzò nel cataletto, & disse, mi sepolrite con grandissima serenità, quasi dicendo, s'io ho mente ho vesso, ho alloggiato Christo, hora Christo vorrà che l'anima mia sia alloggiata in cielo; & il corpo nella tomba sin che nel vltimo giorno questo si riunisca a quella, onde così si rasserend' l'aria, che di piu non poteua desiderarsi. Tanta poi fu l'hospitalità di S. Gregorio che non solo riceueua, & accarezzaua pellegrini, ma ancora mandaua per le strade, & per le vie a cercare d'essi, & ben spesso cò loro mangiava, & tal volta gli seruiua con le proprie mani, onde meritò hauer Christo alla sua volta, & di fare elemosina tre volte ad vn Angelo, il quale gli apparue in forma d'huomo sbattuto dalla fortuna chiedendogli elemosina, & vn'altra volta hauendo alloggiato Christo in forma di pellegrino, & dandogli l'acqua alle mani se lo vide sparire d'auanti; ma la notte seguente aparendogli gli disse nelli giorni passati hai riceuuto gli membri mei, onde ben era cagione che hieri riceuesti me. S. Siluestro anchora prima di lui su officiosissimo nel hospitalità de pellegrini, creato Pontefice volse che tutti quelli che veniuano a Roma alloggiassero appresso al suo palazzo per poter dire con Iob: la mia porta su sempre aperta al pellegrino.

S. Gregorio
Gio. Diaco-
no nellafua
vita li. 2. ca.
22

S. Siluestro.
Marulo lib.
1. cap. 3. &
Sabell. lib.
7. c. 6.

Adriano secondo Papa ministrò lui stesso a Vesconi ch'haueua ri-
 ceuuto a tauola, & prostrato in terra gli laudò i piedi, & con essi can-
 tò Himni & Salmi. Tanto era nella primitiua Chiesa l'hospitalità
 de quei primi Christiani, ch' i gentili stessi ne restauano mara-
 vigliati; di modo che Giuliano Apostata scriuendo ad Arfasio, deside-
 raua che quei della sua setta riceuessero i suoi proprij con l'esempio
 de Christiani i quali egli chiamaua Galilei che non solo albergauano
 i suoi, & gli Hebrei peregrini; ma quelli della sua stessa setta. Ma
 Giustiniano nò solo lodò quell'opera de Christiani, la quale quell'em-
 pio non potè biasmare; ma lasciò etiamdio grande entrate ad hospi-
 tali, con gran liberalità eretti a questo fine.

Platina nel
 la sua vita.

Hist. tripar.
 lib. 6. ca. 23.

Ma, se bene per lo passato s'è prouato questo officio d'hospitalità
 esser stato a cuore a serui di Dio, nientedimeno, non macorono gentili,
 i quali cognoscendolo per necessario al colmo d'vna policia ciuile, &
 l'abbracciarono, & affettuosamente l'essequirono, fra quali, vien lau-
 dato Theophrasto da Cicero del hospitalità sua verso peregrini. 2. off.

Lica anco Lacedemone se riceueua tutti i pellegrini che veniuano
 nella patria sua, & verso quelli non lasciaua cosa che appartenesse
 ad officioso cittadino. Sabell. lib. 7
 cap. 6.

Et Liuiio celebra Roma per la frequenza degli hospitali, & per la
 gran cura nel riceuere peregrini. Lib. 2.

I Creteni anticamente riceueuano compitamente i pellegrini; an-
 zi gli dauano la prima parte delle viuande che si poneuano in mensa. Eraclido li.
 de Politià.

I Mosini popoli, metteuano da banda parte del formento raccolto
 in seruitio de pellegrini. Stobee nel
 Sermo. 42.

Appresso i Lucani popoli in Italia era prohibito per legge che in-
 nissun modo scacciassero pellegrini, che fussero arriuati a quelle parti,
 ò fussero persone conosciute, ò nò. Aleff. ab A-
 leff. li. 4. de.
 gior. genia-
 li cap. 10.

I Celliberi faceuano fra loro gira in riceuere i pellegrini. Il simi-
 le anchora si narra adesso de Thedeschi. Diodoro Si-
 culoli. 5. ca.

Gli Egittij non uoleuano far guerra con i vicini, non per altro se-
 no perche dubitauano che fra nemici non si trouasse qual ch'uno che
 fuisse stato pellegrino in casa loro, perche la ragione di riceuere il pel-
 legrino l'agguagliauano alla parentela. Tacito dial.
 de costumi
 loro.

Gli Athenesi commetteuano il gouerno della republica non solo a
 cittadini, ma a pellegrini ancora, anzi spesso preferiuano i pellegrini
 alli cittadini suoi anchor ch'attissimi, però creorono capitano della
 guerra Apollidoro Cirecino. Anzi su a cuore a gentili l'hospitalità
 che stimorno degno titolo al sommo Dio loro Gioue il dimandarlo hos-
 pitale, & all'incontro tanto detestorono gli auri che giudicorono
 nissuno nome essergli piu conueniente quanto chiamarli in hospitali. Heliano li.
 14. diuer. hi.

Lascio

Lascio delle grandi entrate, assignate a magnifici hospitali da Turchi eretti per riceuer pellegrini, & bisognosi di qual si voglia natione, tanto in Constantinopoli, quanto in ogni altro loco, sottoposto a lui stesso. cosa in vero tanto degna d' amiratione, quanto appare che essi attendano solo alla gola, & al ventre. Finalmente la natura insegna questo santo officio, come di queste & altri ragioni se ne scritto ancora a nostri tempi, & con eruditione, & copiosamente, dal P. Roberto Belarmini, da Montepulciano, della Compagnia di Giesu, huomo dottissimo, nel libro delle sue Controuersie, & dal Molto Reuerendo Signor Giulio Rossi da Horti, huomo molto dotto, nel libro delle sette opere della Misericordia, che trouera queste & altre cose, cauandone frutto abundantissimo, & ne restera con grandissima consolatione.

Resta hora d'esplicare l' Abito spiritualmente del Pellegrino, poi che no ha cosa o in se, o d' attorno che non sii piena di grandissimi misterij, il quale s' accinge al santo viaggio, per sodisfare alli passati falli, & per meritare perdono. & gratia di fortezza nelli futuri assalti cōtro gli crudelissimi nostri nimici: & Primo accomoda l'anima sua con Dio, & la casa co la famiglia sua, facendo testamento, il quale e per essere tanto piu retto, quanto piu si ritroua fatto in gratia di Dio, ne solo per gli heredi, per che Dio l'illumina a disporre rettamente delle sue facultà; ma gioua anchora a lui, per che facendo o legati, o donationi vien a conseguir il merito della buona opera, che fa in gratia giouando al prosimo; cio fatto riceuuta la Santa benedittione dal suo Vescouo, & Curato dell' anime, va in compagnia, & migliore quanto piu puo, per essere accompagnato da gli Angeli; non si ferma all' hosteria, per che sa che deue stare puoco in questo mondo, nel quale non ha Città; recita o canta Himni o canti, per che desidera cantare in cielo le lodi di Dio. porta il capello che lo defende dall'ingiurie del cielo, per che ha il santo timore di Dio, che lo diffende, & fa forte contro le tentationi; porta imagini in capo cioè nel capello, per che imita i santi, ouero perche vuole cōfirmare le potèze sue, che ha nel capo, col suo capo Dio; porta quel piccolo mantello di corame sopra le spalle, per che nell' auuersità e paziente. ha la croce nel petto, per che mortifica la carne, ha la veste, per che si rimette alla prouidenza di Dio, che cuopre & conserua ogni cosa; ha il bordone, che vuole dire la fede, & la speranza colle quali si sostenta, & regge in questo mondo. fa colatione, cioè si comunica spesso. riguarda spesso la sua borsa, per che ha cura della conscienza sua. porta la fiasca, & si rinfresca spesso, per che spesso alzando la mente a Dio, si rinfranca con la speranza, & col gusto delle cose del cielo. dimanda della strada, per che oltre le
buone

buone opere, si consiglia per non errare: porta il faccioletto nel bordone, perche spera nell'altra vita essere asciugato, cioè premiato de' sudori suoi, ha l'estremità del bordone armata d'un ferro, perche ha forza contro le tentationi: domada elemosina, perche fa oratione per sodisfare alle pene, per beneficio delle Indulgentie; ilche non fu concesso di godere alli Padri antichi della legge: si bagna per le pioggie, perche piange i suoi falli & le miserie communi: arriua al luoco destinato, alcune volte morendo per dolcezza, come in Gierusalemme, perche perseuera nel ben fare sin al fine; & viuendo si riduce finalmente a casa sua, doue poscia riposa, perche finalmente gode la vita eterna, alla quale ci conduca noi tutti pellegrini dopo la lunga & pericolosa pellegrinatione di questo Mondo. Questo è per sodisfattione di quanto V. S. m'ha dimandato, & per testimonio dell'animo mio verso lei, ne la si marauigli della moltitudine de gli essempj adottoli, perche più che da intelligente, l'ho voluto trattare da pellegrino pio, & molto affectionato verso pellegrini, come bene forsi ne faranno fede i disegni di quei santi luoghi di Gierusalème, dimostratemi, i quali con somma diligenza, & con veridica descriptione lei stessa ha fatto in quei paesi, di giorno considerando i siti de' luoghi, & la notte, mentre ogn'un dormiuo, disignandoli, con gran dono di Dio che lo conferuasse fra tante fatiche sano, & con gran marauiglia nostra: onde ben spesso ho argomentato che vedendo S. D. Maestà il bon desiderio suo lo conferuasse, acciò potesse con quei sudori suoi giouare, & animare altri al viaggio di quei santi luoghi, quasi dandoli capara dell'eterna beatitudine. Et veramènte V. S. molto giouarebbe cò quei disegni suoi a persone che elegero visitare terra santa, i quali talmente rappresentano del naturale quelli luoghi santi, che mi pare esserci ancora, & vederli, doue hauerei volsuto morire: & io per me non defraudarei mai il mondo di così viule fatica, se gli hauesse; perche, oltre che dimostrarei non hauer sfuggitamente visitato quei luoghi, sperarei hauerne doppio merito in cielo, ne son fuori di speranza che la sia per farlo. Faccio fine, & baciandole le mani le prego dal cielo ogni aumento di quà, & la gloria di là.



COMINCIANO LE ORATIONI,
che si dicono ne' luoghi Santi di Gierusa-
lemme, con altre conueneuoli a
dire, per i Pellegrini .

PER sodisfare alle mie promesse, Deuoto Pel-
legrino, & per utilità & salute vostra, met-
terò in questo mio sesto libro, tutte le orationi
che se dicono a ciaschun luogo Santo, in Gierusalem-
me, & altroue nella Palestina, o Terra Santa, se-
condo l'ordine che gli habbiamo visitati noi, & de-
scritti ne i libri sudetti, & dicendole (ouero per chi
non le sà, un Pater noster, & vn Aue Maria) si con-
seguiscono l'Indulgenze che vi sono.

Smontando i Pellegrini dal Nauilio, & ponendo
il piede all'ito del porto di Giassa, ordinariamente, ò
tutti insieme, o ogniuno particolarmente, si mettano
inginocchione, & (basciandola rena per essere l'en-
trata di Terra Santa) ringratiano Iddio, Ottimo
Massimo, di esserci arriuati, & fatti degni di ueder-
la & toccarla, & così facendo, & essendo prima con-
fessati (ciò che si può fare facilmente, perche poche
volte accade, che nella Barca o Nauilio, non uisita
qualche Sacerdote o Religioso fdoneo, & quando
quella commodità mancasse si puo fare in Tripoli,
medesimamente il Comunicarsi) si consegue Ple-
naria Remissione de tutti i peccati. Al resto il Pel-
legrino fa secondo la consolatione che riceue, & la
deuotione che lo spinge, aspettando che uenga il Sotto-
bassà di Ramma, a leuarlo di là.

In *Ramma*, ancora che non si vadi nella Chiesa de' quaranta martiri, si puo di lontano dire, co'l Pater, & Ave Maria acquistare le Indulgenze.

Antiph. Sancti per fidem vicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones. *Vers.* Lætamini in Domino, & exultate iusti. *Respon.* Et gloriamini omnes recti corde.

Oratio.

DRAESTA quæsumus Omnipotens Deus, vt qui gloriosos martyres fortes in sua confessione cognouimus pios apud te in nostra intercessione sentiamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Nella Chiesa di S. Giorgio martire à Lidda, si puo parimente conseguire simili indulgenze, dicendo co'l Pater, & Ave Maria.

Antiph. Ilte sanctus Georgius pro lege Dei sui certauit vsque ad mortem, & à verbis impiorum non timuit, fundatus enim erat supra firmam petram. *Vers.* Ora pro nobis beate Georgij. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus, qui nos beate Georgij martyris tui meritis, & intercessione lætificas, concede propitius, vt qui eius beneficia poscimus dono tuæ gratiæ consequamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Passando dinanzi, (& non potendo scaluicare) al Castello ò Casale, doue nacque il buon Ladrone, si puo camminando, Adorare Christo, che trasse a se, & riceuete in gratia quel felice ladro, & raccomandaru ad esso dicendo.

Dum tu esses in cruce, tui sollicitus eras. Nunc in cælo cum Christo regnans memor sis mei, & ora eum qui te secum in regnum duxit, vt me tecum trahat.

Dirimpetto di questo castello, dall'altra banda del camino verso Tramontana, vi è la Chiesa de' sette fratelli Machabei, laquale si puo similmente, & essi santi martiri, salutare dicendo.

Antiph. Hæc est vera fraternitas, quæ nunquam potuit violari certamine, qui effuso sanguine secuti sunt Dominum. conterminantes aulam regiam, petuenerunt ad regna cœlestia. *Vers.*

Exultabunt sancti in gloria. *Respon.* Latibuntur in cubilibus suis.

Oratio.

Fraterna nos Domine martyrum tuorum corona lætificet, quæ & fidei nostræ præbeant incrementa virtutum; & multiplici nos suffragio consoletur. Per Christum dominum nostrum Amen.

Alia Chiesa di S. Gieremis profeta, si puodire.

Hic vir despiciens mundū, & terrena triumphans diuitias cælo condidit ore manu. *Verf.* Ora pro nobis beate Hieremia. *Respon.* Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus, qui Ecclesiæ tuæ beatum Hieremiam prophetam tuū mirabilem tribuisti, concede propitius; vt apud te hunc pium intercessorem semper habere mereamur. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Nella valle del Terebinto, ringratiarete Iddio delle forze, & anime date a David di combattere, & amazzarui il Gigante Goliad, & lo pregarete, che anco a voi concedi il potere vincere. il Diauolo, il Mondo, & la Carne.

Auicinandoui, & vedendo la S. Città di Gierusalemme, comunemente tutti i pellegrini scualcano, & baciando la terra, lodano Iddio cantando.

Te Deum laudamus. Te Dominum confitemur

Te æternum patrem omnis terra ueneratur.

Tibi omnes angeli, tibi cæli, & vniuersæ potestates.

Tibi Cherubin, & Seraphin incessabili voce proclamant.

Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt cæli, & terra maiestatis gloriæ tuæ.

Te gloriosus apostolorum chorus.

Te prophetarum laudabilis numerus.

Te martyrum candidatus laudat exercitus.

Te per orbem terrarum sancta confitetur ecclesia.

Patrem immensæ maiestatis.

Venerandum tuum verum, & vnicum filium.

Sanctum quoque paracletum spiritum.

Tu rex gloriæ Christe.

Tu patris sempiternus es filius.

Tu ad hberandum suscepturus hominem non horruisti Virginis uterum.

Tu deuicto mortis aculeo aperuisti credētibz regna celoru.

Tu ad dexteram Dei sedes in gloria Patris.

Index crederis esse venturus.

Te ergo quæsumus tuis famulis subueni, quos pretioso sanguine redemisti.

Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria munerari.

Salutem fac populum tuum Domine, & benedic hæreditati tuæ.

Et rege eos, & extolle illos usque in æternum.

Per singulos dies benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in æternum, & in seculum seculi.

Dignare Domine die isto sine peccato nos custodire.

Miserere nostri Domine, miserere nostri.

Fiat misericordia tua Domine super nos, quemadmodum sperauimus in te.

In te Hymnus speraui, non confundar in æternum.

Vrbs beata Hierusalem dicta pacis visio: quæ construitur in calis viuis ex lapidibus, & angelis coronata, vt sponsata comite.

Noua veniens è cælo nuptiali thalamo, præparata vt sponsata copuletur Domino. muri, & plateæ eius ex auro purissimo.

Portæ nitent margaritis aditis patentibus, & virtute meritum illuc introducitur omnis, qui ob Christi nomē hic in mundo premitur.

Tun sionibus pressuris expoliti lapides, suis coaptantur locis per manum artificis disponuntur permansuri sacris ædificijs.

Gloria, & honor Deo, vsquequo altissimo, vna patri filioque in chito paraclito, cui laus est, & potestas per immensa secula. Amen.

Oratio.

Omnipotens sempiternus Deus fac nos tibi semper, & deuotam gerere voluntatem, & Maieitati tuæ sincero corde seruire. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Oratio.

Concede nos famulos tuos quæsumus Domine Deus perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione à præsentibus liberari tristitiis, & æterna perfrui lætitiis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Oratio pro iter agentibus.

Adesto Domine supplicationibus nostris, & viam famulorum tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone, vt inter omnes huius viæ, & vitæ varietates tuo semper protegamur auxilio. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Nel monasterio de i frati di S. Francesco all' Altar grande della Chiesa, in vece del luogo dove discese lo Spirito Santo che nell'edificij del monte Sion, qui si puo dire.

Veni creator spiritus mentes tuorum visita, imple superna gratia, quæ tu creasti pectora.

Qui paraclitus biceris donum Dei altissimi fons viuus ignis, charitas, & spiritalis vnctio.

Tu septiformis munere dextræ Dei, tu digitus, tu rite promissum patris Sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus, infirma nostri corporis virtute firmans perpetim.

Hostem repellas longius, pacemque dones protinus ductore sic te præuio vitemus omne noxium.

Per te sciamus da patrè, noscamus atque filium, te vtriusque spiritum credamus omni tempore.

Gloria patri Domino natoque qui a mortuis surrexit, & paraclito in seculorum secula. Amen.

Antiph. Hic spiritus sanctus discipulis apparuit, & tribuit eis charismatum dona, alleluia. *Vers.* Hic repleti sunt omnes spiritu sancto alleluia. *Respon.* Et cœperunt loqui alleluia.

Oratio.

Deus qui in loco isto gloriosissimo corda fidelium sancti spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

All'altare ch'è amano dritta verso Tramontana dell' Altar grande in vece del luogo del santo Cenacolo, ch' è in detto monte Sion, si dice l'himno

Pange lingua gloriosi corporis mysterium, sanguinisque pretiosi, quem in mundi pretium, fructus ventris generosi Rex effudit gentium.

Nobis datus nobis natus ex intacta virgine, & in mundo conuersatus, sparsit verbi semine sui moras incolatus miro clausit ordine.

In supremæ nocte cænæ recumbens cum fratribus obseruata lege plenè cibus in legalibus, cibum turbæ duodenæ sedat suis manibus.

Verbum caro panem verbo carnem efficit, sitque sanguis Christi merum, & si sensus deficit, ad firmandum cor sincerum sola fides sufficit.

Tantum ergo sacramentum veneremur cernui, & antiquum documentum nouo edat ritui præstet fides supplementum sensuum defectui.

Genitori genitoq. laus, & iubilatio, salus, honor, virtus quoque sit & benedictio procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Vers. Panem verum de cælo hic præstitisti eis alleluia.

Respon. Omne delectamentum in se habentem, alleluia.

Antiph. O sacrum conuiuium in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis eius, mens impletur gratia, & futuræ gloriæ, nobis pignus datur, alleluia.

Oratio.

Deus qui in hoc sacratissimo cænaculo nobis sub sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus, qui uiuis &c.

Medesimamente all'altare rappresentando il luogo doue Christo dopò la sua gloriosissima resurrezione apparue a gl' Apostoli, entrando doue erano le porte chiuse, & S. Tomasso toccò le sue piaghe, & si puo dire l'binno.

Exultet cælum laudibus, resultet terra gaudijs, Apostolorum gloriam sacra canunt solemnia.

Vos seculi iusti iudices, & vera mundi lumina, votis precamur cordium audite preces supplicum.

Qui cælum verbo clauditis, ferasque eius soluitis, nos a peccatis omnibus soluite iussu quæsumus.

Quorum præcepto subditur salus, & languor omnium sanate egros moribus nos redemptos, virtutibus.

Vt cum iudex aduenerit Christus in fine seculi, nos sempiterni gaudij faciat esse compotes.

Deo Patri sit gloria eiusque soli filio cum spiritu paracleto, & nunc, & in perpetuum. Amen.

Antiph. Cum esset sero in die illa vna sabbatorum, & fores essent

essent clausæ, vbi discipuli erant congregati in vnum, stetit Iesus in medio eorum, & dixit: Pax vobis gaudii sunt viso Domino, alleluia. *Vers.* Quia vidisti me Thoma credidisti, alleluia. *Respon.* Beati qui non viderunt, & crediderunt, alleluia.

Oratio.

Domine Iesu Christe, qui sero diei tuæ resurrectionis sacratissimæ Virgini Matri tuæ; discipulisque trepidantibus mortalitate deposita gloriosus, & gaudens in hoc sacro loco apparuisti, & vt te Deum verum, & hominem a mortuis resuscitatum demonstrantes coram eis comidisti, ac eos multipliciter recreasti, dilectumque Apostolum tuum Thomam post dies octo te benignum, & affabilem ostendendo; tactis sacris cicatricibus tuis fide fundasti ac nos sua dubitatione firmasti. Concede nobis famulis tuis exemplo resurrectionem tuam credere, & venerari, & ad caelestem gloriam precibus ipsius peruenire mereamur. Qui viuus & regnas in secula seculorum. Amen.

Passando la porta ferrea, con vn Pater noster

& Ave Maria, si dice.

Antiph. Petrus quidem seruabatur in carcere, & oratio fiebat sine intermissione ab ecclesia ad Deum pro eo. *Vers.* Tu es Petrus. *Respon.* Et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam.

Oratio.

Deus qui beatum Petrum Apostolum à vinculis absolutum illesum abire fecisti, nostrorum quæsumus vincula peccatorum, & omnia mala à nobis propitiatus exclude. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Alla Chiesa di S. Marco Pater & Ave Maria.

Nella Chiesa di S. Giacomo si dice.

Tradent enim vos in consilijs, & in synagogis suis flagellabunt vos, & ante reges, & præfides ducemini propter me in testimonium illis, & gentibus. *Vers.* Constitues eos principes super omnem terram. *Respon.* Memores erunt nominis tui Domine.

Oratio.

Præsta quæsumus omnipotens Deus, vt intercedentibus sanctis tuis Iacobo Apostolo tuo, & Iozia hic pro tuo nomine martyrio coronatis à cunctis aduersitatibus liberemur in corpore,

& à

& à prauis cogitationibus mundemur in mente. Per Christum.

Nella Chiesa, oue era la casa di Anna Pontefice.

Antiph. Ego semper docui in synagoga, & in templo : quo omnes Iudæi conueniunt, & in occulto locutus sum nihil, hæc autem cum dixisset vnus assistens ministrorū dedit alapam Iesu dicens, Sic respondes pontifici? *Vers.* Si male locutus sum, testimoniū perhibe de malo. *Resp.* Si autē bene cur me cedis? *Oratio.*

Dñe Iesu Christe mansuetudinis speculū, & pietatis forma: qui vt nobis humilitatis documēta præberes, irrefragabilē doctrinā tuā, in hac Annæ domo examinari permisisti, ac in faciē illam sydeream: in quā desiderant Angeli perspicere, turpissimē cedi sustinuisti: præsta nobis peccatoribus, vt in omnibus aduersis te ducē sequētes, nos humiliter, & paciēter habeamus. Qui vi. &c. *Doce era la Casa di Caufa Pontefi. & nella Carcere di Christo si dice.*

Antiph. Hic expuerunt in faciem Iesu, & colaphis eum ceciderunt, alij autem palmam in faciem eius dederunt. *Vers.* Prophetizā nobis Christe. *Resp.* Quis est: qui te percussit. *Oratio.*

Creator vniuersorū Deus, & rector: qui pro redēptione, & mundi salute, ad hāc domū Cayphē nō solū ligatus adduci; verū etiā, & ibidē accusari, colaphizari, reus mortis proclamari, faciem conspui, & velari voluisti: fac nos quī sumus in p̄senti vita, sic vniuersas passiones, & dolores tuos amariissime flere, & carne soluti, de tua inefabili gloria vna cū s̄ctis oīb⁹ perēniter colletemur. Qui.

Le orationi che si diceuano ne i luochi principali del monte Sion, como doue discese lo Spirito Santo, doue Christo fece la sua S. Cena

doue apparue a gl' Apostoli, sono al folio 366.

Doce Christo lauò i piedi a i suoi Apostoli.

Ant. Vos vocatis me magister, & domine, & benedictis, sum etenim, si ergo ego laui pedes vestros dominus, & magister, & vos debetis alter alterius lauare pedes. *Vers.* Exemplum enim dedi vobis. *Resp.* Vt & vos ita faciatis. *Oratio.*

O Rex regū omnipotens, & infinitæ bonitatis dñe Iesu Christe: qui in hoc sacratissimo loco tua p̄fundissima humilitate p̄cintus linteo, & flexis genibus dignatus es pedes discipulorū tuorū tuis sacris manibus lauare tergere: & mundare: cōcede pp̄tius, vt nos se cibis, & maculis fetidos, & immūdos aquæ tuæ affluentissimæ misericordie, & gratiæ, mundare; abluere, & dealbare digneris, vt tuā humilitatem vsque ad mortē sine offēsa sectātes, cum sanctis tuis, & electis in Gloria præmiari, & exaltari mereamur. Qui viuus &c.

Doce cascò la sorte sopra S. Matthia.

Antiph. Statuerunt autem duos. Ioseph: qui vocabatur Barabas, & Matthiam, orantesque dixerunt. Tu domine: qui corda nosti omnium, ostende, quem elegeris ex his duobus vnum, acci-

pere locum ministerij huius, & apostolarum. *Vers.* Et dederunt sortem eis. *Respon.* Et cecidit hic fors super Matthiam.

Oratio.

Deus qui beatum Matthiam Apostolorum tuorum collegio sociasti: tribue quesumus, vt eius intercessione, circa nos tue pietatis semper viscera sentiamus. Per Christum. &c.

Done spirò la Gloriosa Vergine Maria.

Antiph. Hic obiit beata, & Gloriosa Virgo Maria, rogo gaudere, quia super choros Angelorum ineffabiliter sublimata cum Christo regnat in æternum. *Vers.* Implora pro nobis gratiam sancta Dei genitrix. *Respon.* Vt filij tui vestigia deuote visitemus.

Oratio.

O Domine Iesu Christe: cuius maiestas infinita est, & potestas æterna: adesto nobis hodie dux itineris nostri, atque defensor, per gloriosa merita dulcissimæ matris tuæ: cuius animam sacratissimam a seculo hic credimus emigrasse perenniter tecum regnaturam, vt loca: quæ tua consecrasti præsentia, absque villo barbarorum incurfu perlustrando visitare, & visitando mereamur nostrorū indulgentiā suscipere delictorum. Qui viuus. &c.

Done S. Giouanni Euangelista Calebraua messa alla Beata Vergine.

Antiph. Hic est discipulus ille: quem diligebat Iesus: cui in cruce pendens nostræ salutis auctor matrem suam Virginē, virgini commendauit. *Vers.* Ait Iesus discipulo moriens. *Respon.* Ecce mater tua.

Oratio.

Exaudi benignissime Iesu preces nostras, & intercedente pro nobis beato Iohanne Euangelista dilecto tuo: quem dulcissimæ matri tuæ in hoc sanctissimo loco, sacra missarum solemnia sæpius credimus celebrasse: præsta propitius, vt eius exemplo sacrificium nostrum casto corpore, & immaculato corde, tuæ semper maiestati valeamus offerre. Qui viuus. &c.

Done era l'Oratorio della B.V. Maria.

Antiph. Fœlix nanque es sacra Virgo Maria, & omni laude dignissima, quia ex te ortus est sol iustitiæ Christus Deus noster. *Vers.* Ora pro no. *Respon.* Vt digni.

Oratio.

Famulorum tuorum quæsumus domine delictis ignosce, vt qui

qui tibi placere de actibus nostris non valemus genitricis filij tui domini nostri Iesu Christi intercessione saluemur. Per eundem Christum dominum &c.

Sub tuum præsidium cõfugimus Sancta dei Genitrix nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper virgo gloriosa, atque benedicta, *Vers.* Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix. *Respon.* vt digni. &c.

Oratio.

Interueniat pro nobis domine Iesu Christe apud tuam sanctissimam clementiam, nunc, & in hora mortis nostræ, beata & Gloriosa virgo Maria Mater tua dulcissima, cuius animam sacratissimam in hora mortis tuæ gladius pertransiuit. Qui viuus & regnas &c.

Done fu arrostito l' Agnelo Pascale.

Antiph. Hæc dicit Dominus, Decima die mensis huius tollat vnusquisque agnum per familias, & domos suas, immolabit. que eum vniuersa multitudo filiorum Israel ad vesperum. *Vers.* Ecce Agnus dei. *Respon.* Ecce: qui tollit peccata mundi.

Oratio.

Deus vniuersæ carnis creator: qui per Moysen famulum tuū filijs Israel agnum sine macula tẽpore paschali comedere præcepisti, in figura agni immaculati Domini Nostri Iesu Christi: Concede propitius, vt verum pascha corporis eius, & sanguinis pretiosi, digne semper valeamus percipere. Qui tecum viuus & regnas cum deo patre &c.

Done gli Apostoli si diuisero per andare in diuerse parti del mondo.

Antiph. Euntes in mundum vniuersum, predicate Euangeliū omni creaturæ: qui crediderit, & baptizatus fuerit saluus erit. *Vers.* In omnem terram. *Respon.* Et in fines orbis.

Oratio.

Aeternæ lucis splendor, & sapientia patris domine Iesu Christe: qui vt collapsum mundum, acidolorum cultui deditum ad te reuocares, non solum nasci, & inter homines conuersari, ac mori voluisti: sed etiam Apostolos tuos, sancti spiritus igne fucensos, per totum terrarum orbem hinc destinandum nomen tuum gloriosum gentibus prædicare fecisti: nobis credentibus, præsta benignus, vt fidem tuam: quam lingua nostra loquitur, etiam moribus vitæ fateatur. Qui vi. & Regnas Deus per omnia secula seculorum.

*Done per alcun tempo stette sepolto il corpo de
S. Stefano Protomartire.*

Antiph. Patefactæ sunt ianuæ cœli Christi martyri beato Stephano : qui in numero martyrum inuentus est primus, & ideo triumphat coronatus in cœlis. *Vers.* Sepelierunt hic Stephanum viri timorati. *Respon.* Et fecerunt planctum magnum super eum.

Oratio.

Da nobis quæsumus domine imitari, quod colimus, vt discamus, & inimicos diligere, quia eius commemorationem celebramus: qui nouit etiam pro persecutoribus exorare, dominum nostrum Iesum Christum filium tuum. *Qui tecum &c.*

Al luogo doue si sepeliscono i Catolici.

De profundis clamaui ad te Domine, Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates obseruaueris Domine, Domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est, & propter legem tuam sustinui te Domine.

Sustinuit anima mea in verbo eius, sperauit anima mea in Domino.

A custodia matutina, vsque ad noctem speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus eius.

Requiem æternam dona eis Domine. Et lux perpetua luceat eis. *Antiph.* Si iniquitates obseruaueris Domine, Domine quis sustinebit; Kyrieleyson. Christeeleyson. Kyrieleyson. Pater noster. Et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos à malo. Dominus uobiscum. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Deus fidelium lumen animarum adesto supplicationibus nostris, & da omnibus fidelibus in Christo quorum corpora in isto agro requiescant, refrigerij sedem quietis beatitudinem, & luminis claritatem, per Christum Dominum nostrum. Amen.

*Oue i perfidi Giudei uolsero rapire agli Apostoli
il corpo della B. V. Maria.*

Antiph. Hic impetum Iudæi in domini nostri Iesu Christi matrem

matrē vnanimiter fecerunt, eius sanctum funus euertere conantes. *Vers.* Dominus adiutor noster. *Respon.* Et salus nostra in tempore tribulationis.

Oratio.

Omnipotens sempiternæ Deus: qui cœlorum reginæ corpus gloriosum ab immanissimo Iudæorum concursu, illud impudenter subuertere vitentium: in hoc potenter eripuisti loco: quæsumus nos eiusdem genitricis filij tui interuentione à cunctis cogitationum malarum incurfibus defende placatus. Per eundem Christum dominum nostrum.

Oue S. Pietro pianse amaramente.

Antiph. Tunc cœpit detestari, & iurare, quia non nouisset hominem, & continuo gallus cantauit. Et recordatus est Petrus verbi Iesu; quod dixerat, priusquam gallus cantet, ter me negabis. *Vers.* Et egressus foras venit in hunc locum. *Respon.* In quo fleuit amare.

Oratio.

Da nobis quæsumus domine fidei, spei, & charitatis augmentum, vt exemplo beati Petri Apostoli cui tantum trina de te displicuit abiuratio, amara eius hic ostendit contritio, admissa larghissime flere mereamur, & flendo eadem amplius non admittere. Qui viuus. &c.

*Per il tempio doue fu nodrita la Gloriosa Vergine
Maria, & oue fu presentato il suo
diuino figliuolo.*

Antiph. Postquam impleti sunt dies purgationis Mariæ secundum legem Moyfi, tulerunt Iesum iu Hierusalem, vt sifterent eum domino. *Vers.* Obtulerunt pro eo domino. *Respon.* Par turturum, aut duos pullos columbarum.

Oratio.

Omnipotens sempiternæ Deus clementiã tuã supplices exoramus, vt sicut beata Virgo Maria, in tenera, ac purissima eius ætate, in hoc sacratissimo tēplo educata, maiestati tuæ humiliter deseruiuit, Nec non, & transactis suæ purgationis diebus, filiū suū vnigenitum, in eodem loco cum oblationibus præsentauit, sic nos sua intercessione facias purificatis tibi mentibus deseruire,
& cum

& cum bonorum operum oblationibus præsentari. Per eundem Christum. &c.

Ne i Natatorij Siloe .

Antiph. Expuit Iesus in terram, & fecit lutum ex spuito, & liniuit super oculos ceci nati, & dixit. Vade, & laua ad Natatoria Syloe. *Vers.* Abijt ergo ille. *Respon.* Et lauit & vidit.

Oratio .

Deus: cui nihil impossibile, sed solo verbo restauras vniuersa: qui ceco nato eius oculos tuo iussu in his Syloe natatorijs extergenti, clarum tam spiritus: quàm corporis redidisti visum cõcedere nobis quæsumus, hæc tuâ sancta recẽsentibus opera, vt oculi mentis nostræ luto delictorum infecti, aqua misericordiæ tuæ valeant expiari. Qui viuus, & regnas cum deo patre in vnitæte spiritus sancti deus, &c.

Donec Isaiã profeta fu segato per mezzo d' & sepelito.

Antiph. Isaias in Hierusalem nobili genere natus, sub Manasse rege sectus in duas partes occubuit. *Vers.* Ora pro nobis beate Isaiã. *Respon.* Vt digni.

Oratio .

Deus: qui beatum Isaiam prophetici spiritus sublimasti gratia, mediumque pro zelo iustitiæ sectum: hic inclyto martyrio laureasti: præsta propitiis, vt qui eius admiramur constantiam, sentiamus auxilium. Per Christum dominum &c.

Done gl' Apostoli, stettero nascosti nel tempo della Passione di Christo, Himno.

Tristis erant Apostoli, de nece sui domini, quem pena mortis crudeli serui damnarunt impij,

Sermone blande Angelus prædixit mulieribus, in Galileam dominus videndus est quam totius,

Ille dum pergunt concitæ, Apostolis hæc dicere, videntes eũ viuere osculantur pedes domini,

Claro pascali gaudio, sol mundo nitet radio, cum Christum iam Apostolum visu cernunt corporeo,

Ostensa sibi vulnera, in Christi carne fulgida, resurrexisse dominum voce fatentur publica,

Rex Christe clementissime, tum corda nostra posside, vt tibi laudes debitas, reddamus omni tempore,

Gloria

Gloria tibi domine, qui surrexisti à mortuis, cum patre & sancto spiritu, in sempiterna secula. Amen.

Antiph. Omnes vos scādalum patiemini in me in nocte ista, quia scriptum est, percutiam pastorem, & dispergentur oves gregis. *Vers.* Omnes amici mei derelinquerunt me. *Respon.* Dominus autem assumpsit me.

Oratio.

Benigne ac semper dulcissime Iesu Christe derelinquentium spes, atque refugium qui Apostolos tuos nimio Iudeorum terrore perterritos, in diuersis locis in tuæ passionis agone latitantes, post resurrectionem tuam in vnum cōgregatos, gloriosa tua, optataque præsentia consolari sæpius voluisti: sic nos facias tua maxima pietate, & eorum precibus in omni tribulationis euentus solidatos esse, vt te in nobis resurgente nulla nos aduersitate, a te vnquam separari contingat, Qui viuus.

Nel Campo Santo detto Acheldemach.

Antiph. Principes sacerdotum acceptis argenteis dixerunt, non licet mittere eos in carbonam, quia pretium sanguinis est. *Vers.* Concilio autem inito, emerunt ex illis hunc agrum. *Respon.* In Sepultura peregrinorum.

Oratio.

Omnipotens clementissime Deus: qui vt mundum primorū parentum lapsu perditum redimere, filium tuum unigenitum, ad nos profugos, non crucifigendum tantum demisisti: verum etiā vt largior quoque nostra esset redemptio, & scripturæ de eo loquentes finem habere, vilissimo pretio impretiabilem vendi iustinuisti: quorum equidem denariorum numero, hunc agrū emptum fuisse credimus, nobis propterea præsta redemptis, vt dignos pœnitentiæ fructus colligentes, eiusdem filij tui passionis meritum consequamur. Qui te cum viuuit, & regnat.

Hymnus.

Aue maris Stella, Dei mater alma, atque semper virgo, felix cœli porta.

Sumens illud aue, Gabrielis ore, funda nos in pace mutans Euz nomen.

Solue vincla reis profer lumen cœcis, mala nostra pelle, bona cuncta polce.

Monstra te esse matrem, sumat per te preces, qui pro nobis natus tulit esse tuus.

Virgo singularis, inter omnes mitis, nos culpis solutos, mites fac & castos.

Vitam præsta puram, iter para tutum, vt videntes Iesum semper collemur.

Sic laus Deo patri summo Christo decus Spiritui sancto, trinus honor vnus. Amen. *Vers.* Exaltata est sancta Dei genitrix. *Respon.* Super choros angelorum ad cœlestia regna.

Antiph. O gloriosa domina assumpta super sydera, quæ nec primam similem, nec habere sequentem, sola sine exemplo placuit Virgo Christo.

Oratio.

Famulis tuis quæsumus Domine cœlestis gratiæ munus impartire, vt sicut beatæ Virginis partus nobis extitit salutis exordium. Ita eius assumptio gloriosa aditum ad gaudium tribuat angelorum. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Al sepulchro di S. Gioseffo.

Antiph. Sancti Ioseph suffragia nos tueantur iugiter, & ad regna cœlestia nos perducant feliciter. *Vers.* Ora pro nobis beate Ioseph. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Da quæsumus Domine beati Ioseph spõsi genitricis Dei Mariæ soleinnitatibus gloriari, vt eius semper & patrocinijs subleuemur, & fidem congrua deuotione sectemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Al sepulchro di S. Gioachimo.

Similauit te Deus Ioachim viro sapienti, qui edificauit domum suam supra petram. *Vers.* Ora pro nobis beate Ioachim. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus qui nos beati Ioachim Patris genitricis Dei commemoratiõne lætificas: concede propitijs, vt cuius memoriam colimus, etiam patrocinia sentiamus. Per Christum dominum nostrum Amen.

Al sepulchro di S. Anna.

Antiph. Hæc est radix, & stirps Iesse, ex qua Virgo sumpsit esse, quæ diuinum profert florem, & fert fructum contra mortem. *Vers.* Ora pro nobis beata Anna. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus qui beatam Annam Matrem tuæ genitricis fieri voluisti, præsta quæsumus, vt apud te meritis vtirutque matris, & filiæ regna

regna caelestia consequamur. Qui uiuis & regnas &c.

*Nell' oratorio doue Christo orò tre volte nel tempo
della sua passione.*

Antiph. Dominus Iesus Christus mundi redemptor, facta cum discipulis caena uenit in hunc locum, caelesti patri oraturus. & cum prolixius orasset factus est in agonia. *Vers.* factus est autem sudor eius. *Respon.* tanquam guttas sanguinis decurrentis in terra.

Oratio.

Domine Iesu Christe dulcissime: qui antequam patereris Hierosolymam egressus ad hunc orationis tuae locum more solito perperasti: ut te sponte passurum demonstrares, ubi factus in agonia praeter angustia calicis passionis tuae bibendi guttas sanguineas in sudasti: tuae assumptae carnis ueritatem prooando hinc tuam imploramus clementiam, ut nobis spiritum in oratione corroborans agoniae tuae nos sociare digneris, quo nullis tentationibus territi; cuncta aduersantia te adiuuante uincamus. Qui cum patre, & Spiritu sancto.

Doue S. Thomasso hebbe la Cintura della V. Maria.

Antiph. Sancta Maria succurre miseris, iuua pusilla nimes, refoue flebiles. Ora pro populo, interueni pro clero, intercede pro clero, intercede pro deuoto foemineo sexu. Sentiant omnes tua iuuamen, quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem. *Vers.* Ora pro nobis sancta Dei genitrix. *Respon.* Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Famulorum tuorum quaesumus Domine delictis ignosce, ut qui tibi placere de actibus nostris non ualemus genitricis filij tui Domini nostri Iesu Christi intercessione saluemur. Per eundem Christum dominum nostrum. Amen

*Doue si riposaua la Vergine Maria quando andaua uisitando
quei sacri luoghi del monte Oliueto.*

Antiph. Quae est ista: quae ascendit, sicut aurora consurgens, pulchra ut Luna, electa ut Sol alleluia. *Ver.* Dignare me; *Respon.* Da mihi.

Oratio.

Respice quaesumus domine oculo tuae pietatis ad indignas preces seruorum tuorum, & meritis gloriosissimae matris tuae

quæ dum vita viuens, hunc sacratissimum montem diuinis, ac copiosis refertum mysterijs deuotissime uisitaret, sæpius hic sedendo, tuæque passionis acerbiter lachrymabiliter meditando quiescebat; fac nos in hac lachrymarum valle sedentes in umbra mortis ad gloriosum olimpum feliciter transmigrare. Qui uiuis. &c.

Nel horto & luogo doue Christo pose i tre Apostoli.

Vigilate hic, & orate. *Antiph.* Assumpto autem Iesu Petro, & duobus filijs Zedebei, cœpit contristari, & mæstus esse. Tunc ait illis. Tristis est anima mea usque ad mortem, sustinete hic & uigilate mecum. *Uers.* Et reuersus ad discipulos suos ait Petro. *Respon.* Non potuisti vna hora uigilare mecum.

Oratio.

Dulcissime domine Iesu Christe: qui quantum humanam possit fragilitas prænosceris, discipulos tuos prædilectos: quos ex nimia cordis tristitia, & ugens corporis necessitas, validum hic soporem immerferat benignissime excitasti, atque ut orationi uocarentur ex hortatus fuisti, omnem negligentiam nostram, sonnolentiamque torporem a nobis procul repelle: ut salutiferum totius uitæ tuæ decursum uigilantius ac deuotius contemplari mereamur. Qui uiuis.

Doue Christo fu preso.

Antiph. Dederat autem eis traditor signum dicens, Quicumque osculatus fuero ipse est, tenete eum, & ducite caute. *Uers.* Dixit Iesus tradenti se. *Respon.* Iuda osculo filium hominis tradis.

Oratio.

Domine Iesu Christe humani generis benigne Redemptor; qui ob maximum erga nos amorem tuum, à discipulo in hoc horro sancto, primum tradi, deinde ab immanissima Iudæorum manu capi, ligari; atque ignominiose tanquam latro ad pontificis præsentiam plectendus perducere sustinuisti; postremo uero turpissimam, crudelissimamque mortem appetere; ut nos de inimicis rugientis captiuitate absoluens ultro uoluisti: concede nobis quæsumus; ut cuncta huiusmodi aduersa æquo, atque constanti animo tollerare, & tollerando pro tui nominis gloria: eiusdem congaudere quæramus. Qui uiuis. &c.

Nel

Nel luogo doue sono iuestigi de i Santissimi Piedi
& mani, sotto il ponte del Torrente
Cedron.

Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster IESVS CHRISTVS non dubitauit manibus nocentium tradi, & crucis subire tormentum.

Doue stette nascosto S. Giacomo minore.

Antiph. Tunc relicto Iesu omnes discipuli fugerunt. *Vers.* Iacobus venit ad hunc locum. *Respon.* Non se comesturum uouerat nisi prius videret Christum resuscitatum.

Oratio.

Domine Iesu Christe consolator omnium, & Redemptor, qui beato Apostolo tuo Iacobo Iudæorum metu in hoc latibulo tempore tuæ passionis secretissime latitanti, tua resuscitatus potentia, eumque comedere benigne iussisti, esto nobis precibus ipsius Apostoli propitius, & præsta, vt inter has barbaras nationes, omisso omnis pusillanimitatis timor, fidem tuam constâter confiteri, & prædicare valeamus. Qui uiuis & regnas & in sæcula sæculorum. Amen.

Alla fonte della Vergine Maria.

Antiph. Aue Regina cœlorum, Aue Domina Angelorum salue radix sancta, ex qua mundo lux est orta. gaude gloriosa super omnes speciosa, vale valde decora, & pro nobis Christum semper exora. *Vers.* Ora pro nobis sancta Dei genitrix. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus qui Virginalem aulam beatæ Mariæ Virginis in qua habitates eligere dignatus es: da quæsumus, vt sua nos defensionem unitos iucundos facias suæ interesse commemorationi. Qui uiuis, & regnas &c.

Alla Porta Aurea.

Antiph. Rex tuus venit Hierusalem, sedens super asinum, & pullum, filium subiugalis. *Vers.* Aperite mihi portam iustitiæ. *Respon.* Et ingressus in ea confitebor Domino.

Oratio.

Clementissime domine Iesu Christe, qui die palmarum fidelissima populorum in te credentium stipatus cæterua per hanc sacratissimam portam super pullum Asinæ, vt nobis præberes humilitatis exemplum Hierosolymam ingredi voluisti, præsta quæsumus, vt tuæ nos humilitatis imitantes vestigia per illam cælorum ianuam, quæ tu es, Hierusalem supernam ingredi mereamur. Qui viuus &c.

Done S. Stefanosu lapidato.

Antiph. Lapidauerunt hic Stefanum Iudæi inuocantem, & dicentem. Domine Iesu accipe spiritum meum, & ne statuas illis hoc peccatum, quia nesciunt, quid faciunt. & cum hoc dixisset obdormiuit in Domino. *Ver.* Stephanus vidit cælos apertos. *Respon.* Vidit & introiuit, beatus homo, cui cæli patebunt.

Oratio.

Omnipotens sempiternæ Deus, qui primitias martyrum in beati Leuitæ Stephani sanguine dedicasti, tribue quæsumus, vt pro nobis intercessor existat, qui pro suis etiam persecutoribus exorauit Dominum Iesum Christum filium tuum. Qui tecum.

Alla Probatice piscine.

Antiph. Erat autem quidam homo ibi triginta, & octo annos habens in infirmitate sua, hunc cum vidisset Iesus iacentem & cognouisset, quia multum tempus haberet, dicit ei, vis sanus fieri? respondit ei languidus, Domine hominem non habeo, vt cum fuerit turbata aqua mittat me in piscinam. *Verf.* Dicit ei Iesus, Surge tolle grabatum tuum, & ambula. *Respon.* Et statim sanus factus est homo ille, & sustulit grabatum suum, & ambulauit,

Oratio.

Infirmitates nostras respice Domine Iesu Christe, & gratia tuæ pietatis, animarum sana languores, qui triginta, & octo annos ægotantem virum, apud hanc probaticam piscinam, aquæ motum expectantem respexisti, eumque tua inuisibili pietate motus solo verbo curasti. Qui viuus, & regnas &c.

Nella Chiesa di S. Anna.

Antiph. Gloriosæ Virginis Mariæ, & Annæ Matris eius Cõceptionis, & Natiuitatis Ecclesiam deuotissime uisitemus, quæ & genitricis dignitatem obtinuit, & Virginalem pudicitiam non amisit

amisit. *Vers.* Ora pro nobis sancta Dei genitrix. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi. *Oratio.*

Famulorum tuorum quæsumus domine delictis ignosce, vt qui tibi placere de actibus nostris non valemus beatæ Annæ, & genitricis filij tui Domini nostri intercessionibus saluemur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Nella casa di Pilato, doue il Redentore fu flagellato, & Coronato di spine, & sentenziato alla morte, all' Arco & altri luoghi doue non si puo entrare; passando si dice Pater noster, & Aue Maria.

Al Monte Oliueto.

Doue Christo pianse sopra la Città.

Antiph. Cum appropinquaret Iesus Hierusalem, videns ciuitatem fleuit super illam. *Vers.* Non relinquet in te lapidẽ super lapidem. *Respon.* Eo quòd non noueris tempus visitationis tuæ. *Oratio.*

Inclina domine aurem tuam precibus supplicantium, vt qui super hanc sanctam ciuitatem, Iudæorum magis infidelitatem, quam vrbis ruinam, te magna motum pietate hic fleuisse credimus, ab omni nos infidelitatis vulnere liberati, lachrymarum tuarum, participes esse possimus. Qui viuus.

Doue gl' Apostoli composero il Credo.

Credo in Deum Patrem omnipotentem, creatorem cœli & terræ: Et in Iesum Christum filium eius, vnicum dominum nostrum: Qui conceptus est, de Spiritu sancto natus ex Maria Virgine. Passus sub Pontio Pilato Crucifixus mortuus, & sepultus: Descendit ad Inferos tertia die resurrexit a mortuis: Ascendit ad cœlos sedet ad dexteram Dei patris omnipotentis: Inde venturus est, iudicare viuos & mortuos. Credo in Spiritum sanctum, sanctam Ecclesiam Catholicam: sanctorum communionem, remissionem peccatorum: Carnis resurrectionem, & vitam æternam. Amen.

Doue Christo insegnau i suoi discepoliorare.

Pater noster, qui es in cœlis, sanctificetur nomen tuum: Adueniat regnum tuum: Fiat voluntas tua, sicut in cœlo, & in terra: Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: Et dimitte nobis debita nostra: sicut & nos dimittimus debitoribus nostris: Et ne nos in-

nos inducās in tentationem: Sed libera nos à malo. Amen.

Done Christo predisse a suoi discepoli il final giuditio.

Ant. Sedente Iesu super hunc montē Oliueti, accesserunt ad eum discipuli eius secreto dicentes, Domine quando hæc erunt, & quod signum aduentus tui, & consummationis sæculi. *Vers.* Consurget enim gens in gentem, & regnum in regnum. *Res.* Et erunt pestilentie, & fames, & terræ motus per loca. *Oratio.*

Præsta nobis domine Iesu Christe pater futuri sæculi, vt tuis sacris actionibus eruditi, iudicio illo tremendo: de quo apostolis tuis hæc in loco petentibus locutus fuis: meritis tuę passionis sanctissime, leti interesse mereamur. Qui uiuis. &c.

Done fece penitentia S. Pelagia.

Antiph. Pelagia meretrix, quadam nocte pœnitentia ducta, de domo sua affugiens in montem Oliueti se contulit, vbi habitum heremitæ accipiens in hac parua cellula se inclusit, & Deo in multa abstinentia deseruiuit. *Vers.* Ora pro nobis. *Respon.* Vt digni. *Oratio.*

Exaudi nos Deus salutaris noster, vt sicut de beata Pelagia conuersione gaudemus, ita eius admirabilis pœnitentię anime-
mur exemplo. Per dominum nostrum Iesum Christum. &c.

Done Christo ascese al Cielo.

Hymnus. Iesu nostra redemptio, amor & desiderium: Deus creator omnium, homo in fine temporum. *Quæ* te vicit clementia, vt ferres nostra crimina? crudelem mortem patiens, vt nos à morte tolleres: Inferni claustra penetrans, tuos captiuos redimens: victor triumpho nobili, ad dexteram patris residens. Ipsa te cogat pietas, vt mala nostra superes: parcendo, & voti compotes, nos tuo vultu facies. Tu esto nostrum gaudium, qui es futurus præmium: sit nostra in te gloria, per cuncta semper sæcula. Amen.

Antiph. O Rex glorię domine uirtutum: qui triumphator hic super omnes cœlos ascendisti: ne derelinquas nos orphanos, sed mitte promissum patris, in nos spiritum ueritatis. alleluia. *Vers.* Ascendit Deus in iubilatione. alleluia. *Respon.* Et dominus. *Oratio.*

Concede quæsumus omnipotens Deus: ut qui de hoc loco unigenitum tuum redemptorem nostrum ad cœlos ascendisse credimus, ipsi quoque mente in cœlestibus habitemus. Per eundem Christum. &c.

Done l' Angelo donò la palma alla B.V. Maria.

Antiph. Palmam: quam Angelus beatę Virgini de cœlo portauit,

tauit, nimia claritate splendebat: quæ quidem uirgæ uiriditati consimilis erat, sed folia illius, ut stella matutina fulgebant: *Vers.* Accipe ramum Palmæ Virgo gloriosa. *Respon.* Quem de Paradiso ad te attuli.

Oratio.

Deus pudicitiz, ac puritatis amator: qui palmam præfulgidam, ac uirentem folijs, in suæ testimonium uirginitatis egregiæ, manu angelica de cælo misisti: cuique felicem eius transitum nuntiare fecisti: ac demum ne teterrimum dæmonis conspectum, res humanas relinquendo uideret eam benignissime exaudisti: concede, ut eius apud te intercessio gloriosa nos semper ab omnibus tueatur inimicorum insidijs. Per Christum. &c.

Alluogo di Bethphage.

Ant. Cū appropinquasset Iesus Hierosolymis, & uenisset hic in Bethphage ad montē Oliueti, tunc misit hinc duos discipulos suos dicens eis; Ite in castellum, quod contra uos est, & statim inuenietis Asinam alligatam, & pullum cum ea, soluite, & adducite mihi. *Vers.* Si quis uobis aliquid dixerit dicite. *Respon.* Quia his dominus opus habet.

Oratio.

Omnipotens æternæ Deus: qui dominum nostrum Iesum Christum die azimorum, super pullum Asinæ hinc Hierosolymam descende fecisti: & turbas Iudæorum uestimenta, ac arborum ramos, ante eum sternere, Olannaque decantare in laudem ipsius docuisti: fac nos quæsumus famulos tuos, & eiusdem filij tui sectari humilitatis exemplum, & illorum consequi meritum. Per eundem Christum. &c.

Nella casa di S. Marta.

Intrauit Iesus in hoc Castellum, & mulier quædam, Martha nomine, excepit illum in domum suam. *Vers.* Martha Martha sollicita es. *Respon.* Et turbaris erga plurima.

Oratio.

Dulcissime domine Iesu Christe: qui pro tua summa pietate, in hac famulæ tuæ Marthæ domo, sæpius hospitari dignatus es; da quæsumus ita nos meritis ipsius hospitæ tuæ, conscientiz nostræ habitaculum sanctis tibi præparare uirtutibus, ut cum extrema dies aduenerit, in cælesti regno tecum perenniter hospitari mereamur. Qui ui. &c.

Appresso la pietra doue Christo sedena.

Antiph. Nondū uenerat Iesus in hoc castellū, sed erat adhuc in loco

in loco isto, vbi occurrit ei Martha. *Vers.* Dixit Martha sorori suæ. *Respon.* Magister adest, & vocat te.

Oratio.

Consolator optime Iesu Christe benigne qui ad gaudium Mariæ, & Marthæ sororum de interitu fratris à pœna dolētium Bethaniam ascendisti, & ex longo fatigatus itinere hic humiliter confedisti: patris tui gloriam: in defunxi Lazari suscitatione mundo gloriosissime obtensurus: præsta propitius, ita nos per amplam præsentis vitæ viam fideliter incedere, vt soluti carnis ergastulo in cœlestibus tabernaculis, tecum mereamur æternaliter conquescere. Qui viuus. &c.

Nella Casa di S. Maria Maddalena.

Hymnus. Nardi Maria pistici, sumplit libram mox optimi: vnxit beatos domini, pedes rigando lachrymis. Honor decus imperium, sit Trinitati vnice: Patri Nato Paraclito, per infinita sæcula. Amen. *Vers.* Optimam partem elegit sibi Maria. *Respon.* Quæ non auferetur ab ea in æternum.

Oratio.

Beatæ Mariæ Magdalenæ, quæsumus domine suffragijs adiuuemur: precibus exoratus: quattriduanum fratrem Lazarum viuum ab inferis resuscitasti. Qui viuus. &c.

Al sepolchro di Lazaro.

Antiph. Iesus ergo rursus fremens in semetipso venit ad hoc monumentum, & ait tollite lapidem. *Vers.* Hoc cum dixisset voce magna clamauit. *Respon.* Lazare veni foras.

Oratio.

Omnipotens clementissime Deus: qui mundum innumerabilibus renouas beneficijs: concede quæsumus, vt sicuti Lazarum in hoc mausoleo quattriduanum: fetidumq. iacentem, ac magna mole lapidis obrutum: qui peccatorem in peccatis inmortuum, tua solita pietate suscitatum esse designat, ad hanc mortalem lucem, per vnigeniti filij tui vocem, potenter redire iussisti, sic nos iubeas vitiorum omnium resuscitatos pondere, per eum sacratissime passionis mysterium ad æternam lucem feliciter peruenire. Qui viuus, &c.

Nella Casa di Simone leproso.

Antiph. Cum autem esset Iesus in Bethania in domo Simonis leprosi, accessit ad eum mulier habens alabastrum vnguenti pretiosi,

preciosi, & effudit super caput ipsius recumbentis. Videntes autem discipuli indignati sunt dicentes, vt quid perditio hæc. *Vers.* Quid molesti estis huic mulieri. *Respon.* Bonum enim opus operata est in me.

Oratio.

Fac nos quæsumus domine, exemplo beatæ Mariæ Magdalene, quam in hoc loco super caput & pedes dulcissimi filij tui recumbentis alabastrum vnguenti pretiosi credimus effudisse, eiusdem domini nostri Iesu Christi mortalitatem posteris designantem, omnes actus nostros recte intentionis vnguento condire: vt istud venerandum recedentes spectaculum, certe redemptionis nostræ mysteria, fidei mentæ pertractare mereamur, per eundem. &c.

*Nella Chiesa del Santissimo Sepolchro.**All'Altare della flagellazione.**Hymnus.*

E I A fratres charissimi,	Cur non fregisti illico,
Christi mortis Mysteria	Tunc te Columna impia,
Canamus, & vestigia	Dolore Christi nimio,
Sequamur corde flebili.	Flagellis tantis languidi?
Qui pœnam primi criminis	Iam ornans fudit sanguinem.
Delet vigore sanguinis,	Qui potuit sufficere:
Hunc ad columnam acriter	Nam gutta huius sanguinis
Cædit Pilatus pessime.	Thesaurus fuit omnium.
Cur sic, o crudelissime,	Nos ergo, qui diligimus,
Flagellis eum percutis,	Hunc flagellatum Dominum
A quo vitam acceperas,	Rogamus, vt criminibus
Vitam conatis rapere?	Suis ignoscat meritis.
Cur tu Columna soluere	Gloria tibi Domine
Tunc noluisti Dominum,	Pro tanto fuso sanguine,
Cum te crudeles milites	Et alaparum copia,
Rigassent eius sanguine?	Vultui sacro rigida. Amen.

Antiph. Apprehendit Iesum Pilatus, & ad Columnam ligatum, fortiter flagellauit. *Vers.* languores nostros ipse tulit.

Respon. Et dolores nostros ipse portauit.

Oratio.

Adesto nobis Christe Saluator per tuam pœnalem flagellationem; & per tuum stillantem, & aspersum sanguinem pretiosum: vt omnia peccata nostra deleas: nobisque tuam gratiam tribuas: & ab omni periculo, & aduersitate protegas: & ad vitæ æternæ gaudia nos perducas. Qui viuus, & regnas. &c.

Andando alla Carcere di Iesu Christo.

Qui lucem dedit patribus,	Suffecerat iam tradere,
Cum illos ab his tenebris,	Cum Iudas ille voluit
Eduxit, & caelestibus,	Denarijsque vendere,
Ornauit donis gloriae.	Pro tali breui numero.
Qui est saluator saeculi,	Solue tu Iesu animas
Ac vitam propter hominē,	A criminum contagijs,
Mortui paratus tradere,	Quae pietate corporis
Obscuro datur carceri.	Tui sacri deficiunt.
O dolorosa vincula,	Ob peccatores talis,
Quae Dei patris filium,	Tulisti in te domine,
Teneris velut pessimum,	Vt tuam lucrifaciant,
Vt mortis detis corpori.	Et mereantur gratiam.
Dimitte hunc, soluite,	Ignosce nobis Domine,
A Iudaeorum vinculis,	Qui peccatorum pondere.
Qui delictorum vincula,	Grauaui hic quotidie,
Soluit amore morteque.	Vt detur tibi gloria. Amen.

Antiph. Ego te eduxi de captiuitate Aegypti, demersu Pharaone in mari Rubro: & tu me tradidisti carceri obscuro. *Vers.* Dirupisti Domine vincula mea, *Respon.* Tibi sacrificabo hostiam laudis.

Oratio.

Domine Iesu Christe Angelorum decor, gaudium, & libertas animarum qui pro redemptione mundi, capi, ligari, carcerari, a lapidibus caedi, flagellari, & conspui voluisti: fac nos quæsumus, indignos famulos tuos, pœnas, & contumelias. pro tui nominis gloria lætanter suscipere: vt ad tuæ pietatis consortium mereamur feliciter peruenire. Qui viuus, & regnas cum Deo patre in vnitate spiritus sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

*Andando al luogo doue furono diuise le
veste di Christo.*

Canamus modo canticum,	Patris, atque paracliti.
Ad saluatoris gloriam,	Qui à caelorum sedibus,
Dicamusque iniuriam,	Descendit huc obediens.
Quam passus est ab impijs.	In habituque hominis:
A patre qui est genitus,	Proprietate moriens
A quo semperque gignitur,	Qui caelos implet lumine,
Sed idem in essentia,	Ornataque sideribus,

Et quem

Et quem adorant Angeli, Vestitu priuant Milites.	Quis te ditauit crimine. Vt sortem in has ponere, Vestēs atque diuidere.
Qui vitam dedit mortuis, Donatque sanctis gloriam, Amore motus feruido, Et charitatis opere.	Hic super sacratissimas, Vestēs miserunt milites, Dantesque sortes omnibus, Vt vnusquisque raperet.
Qui vinum fundit vineis, Fructusque dat arboribus, Suis priuatur tunicis, Sicque nudus relinquitur.	Hic locus est sanctissimus, Vbi David oraculum, Completum est in sortibus, De Christi sacris vestibus,
Qui vestit volatilia, Diuersisque coloribus: Ac ornat agros roseis, Ipse priuatur vestibus	Præcamurer go cernui, Te creatorem sæculi, Iam sic priuatus vestibus, Nos indue virtutibus. Amē.
O gens iniqua pessima,	

Aniiph. Milites postquam crucifixerunt Iesum, acceperunt vestimenta sua: dantes vnicique militi partem. *Vers.* Diuiserunt sibi vestimenta mea. *Respon.* Et super vestem meam miserunt sortem. *Oratio.*

Benigne Iesu Christe, qui pro nostra redemptione, ab indignis peccatorum manibus, non solum in cruce nudus suspendi, & mori voluisti: sed etiam tua sacratissima vestimenta partiri, & donari permisisti, concede: vt spoliati vitijs, virtutibusque adornati, tibi Deo viuo, & vero in cælesti gloria præsentari mereamur. Qui viuis, & regnas cum Deo patre.

Andando doue fu trouata la Santissima Croce.

Ad Crucis locum pergere, Debemus, & hanc quærere, Velut gesserunt martyres, Qua meruerunt gloriam.	Cunctis altis arboribus, Adiuua nos ab infimis Ad cælos vsque scandere.
O Crux miranda gloriæ Scala, ad cælos eleuans: Per quam ascēdit Dominus In ea fuso sanguine.	Hæc illa est altissima Scala, quam iã sanctissimus. Jacob vidit in somnio. Per quã pergebant Angeli.
O crux arbor dignissima, Qua mediante animæ Ascendunt ad cælestia, Et beatorum præmia.	O Crux sic admirabilis, Ornata Christi sanguine, Quæ cum sanctorū agmine. Mundum illustras lumine.
O crux scala excelsior	O Crux arbor dulcissima, Quæ mortis das mysterium,

Christi: & nobis pretium	Inuenta hic ab Helena,
Conasti, atque gaudium.	Per te sic nobis gratia
O Crux aue spes vnica,	Detur, & sursum gloria.

Amen.

Antiph. Orabat Iudas dicens: Deus, Deus meus ostende mihi lignum sanctæ Crucis, cumque ascendisset de lacu, perrexit ad hunc locum vbi iacebat sancta crux. *Vers.* Hoc signum crucis erit in cælo. *Respon.* Cum dominus ad iudicandum venerit.

Oratio.

Deus, qui hic, in præclara salutiferæ crucis inuentione, passionis tuæ miracula suscitasti: cōcede, vt vitalis ligni pretio æternæ vitæ suffragia consequamur. Qui viuus, & regnas. &c.

Andando alla Capella di S. Helena.

Nunc Helenæ suffragia	Inuenta cruce Domini,
Queramus primū laudibus,	Canamus illis canticum:
Vt cum beatis meritis	Qui dedit talem gratiam,
Acquirat nobis veniam.	Donatque sursum præmiū.
Deuota Christi Helena	O Helena sanctissima,
Crucem quaesuit feruida,	Quæ crucem tantæ gratiæ,
Quam reperit cum titulo,	Amasti totis viribus,
Corona, claus, lancea.	Nos tuis iuua precibus.
Quam crucem vt acquireret,	Exaudi sancta Trinitas,
Tulit timorem omnibus	Preces sanctorum omnium:
Sub pœna mortis illico,	Vt per eorum merita,
Amore ardens cælico.	Dones & nobis gloriā. Amé.

Antiph. Helena Constantini mater, Hierosolymam petit. *Vers.* Ora pro nobis beata Helena. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi,

Oratio.

Deus qui inter cætera potentia tuæ miracula, etiam in sexu fragili virtutem rectæ intentionis corroboras: præsta quesumus, vt sanctæ Helenæ Reginæ exemplo, cuius studio desideratum Regis nostri lignum sanctæ crucis detegere dignatus es, ea, quæ Christi sunt, iugiter indagare, & te fauente, consequi mereamur. Per eundem Christum. &c.

Andando

Andando All'Altare della Colonna delle Coronatione.

Christi iam improperia, Quæ tulit, & lubrica: Canamus & purpuream Vestem, sputa, & alapas.	Hen, qui semper gloriæ, Honorisque meruerat, Coronam: cur sic vepribus, Circundant, & aculeis.
Iam flagellato corpore Christi Iesu, effunditur, Sanguis, ab his crudelibus. Aue Rexque clamantibus.	Fundamus vultum lachrymis, Pro pietate Domini, Vultum cuius, sic impij, Fuderunt sputi sordibus,
Perfundunt vultum sanguine, Ficta corona capiti: Quam ponunt illi Milites Spinarum, sed arundine.	O tu Iesu sanctissime, Concede nobis pretij, Partem sacrati sanguinis: Quem tunc fudisti capitis.

Amen.

Antiph. Ego dedi tibi sceptrum regale, & tu capiti meo imposuisti spineam coronam. *Ver.* Poluisti Domine super caput eius. *Respon.* Coronam de lapide pretioso.

Oratio.

Domine Iesu Christe, qui humano generi condolens, coronam spinarum in tuo sacratissimo capite suscepisti: & sanguine tuum pro salute omnium fudisti: respice ad indignas preces nostras: ut à te clementer exauditi indulgentiam, & remissionem omnium peccatorum nobis tribuas, per tuam magnam misericordiam, & pietatem. Qui viuis, & regnas cum Deo patre, &c.

Andando al Monte Caluario.

Ad Montem nunc Caluarie Pergamus cunctis laudibus, Ut Christus sua gratia, Ignoscat nobis omnibus.	In quo saluator sæculi, Se obrulit pro omnibus: Et hic emisit spiritum. Ecce locus sanctissimus,
Ad Montem sanctum ibimus, Deuotis totis viribus: Iesu, & contemplantibus. In Cruce fixum pendere.	Sacratus Christi sanguine: Qui hic salutem animæ Inuenit Crucis opere. Confixa clavis viscera,
Ad Montem hunc sanctissimū, Eamus, vbi sanguinis Christus, tunc sacrificium, In Cruce pendens obrulit.	Tendens manus vestigia: Redemptionis gratia: Offerta est hic hostia. O lacer sanguis victimæ,
Ad locum hunc peruenimus,	Salutis nostræ animæ,

In hac

In hac fufus Caluario,
Ex Chrifti Iefu corpore.
Gloria tibi domine,

Pro noftro paffo scelere:
Infunde nobis gratiam,
Quam acquififti fanguine:
Amen.

Antiph. Ecce locus vbi faluator mundi pependit, ex latere cuius fanguis, in redemptionem, & aqua ad noftorum criminū abluionem exiuit, venite adoremus. *Vers.* Adoramus te Chrifti, & benedicimus tibi. *Refpon.* Quia per sanctam Crucem tuam. Hic redimifti mundum.

Oratio.

Deus pater æternæ pietatis, & infinitæ charitatis, qui furorē iræ tuæ quem nos pro peccatis noftis merebamur, hoc in loco super filium tuum vnigenitum, totius humani generis redemptorem ostendifti, cum ipsum in cruce fufpendi permiffifti, aceto & felle potari: clavis & lancea vulnerari voluifti: concede nobis indignis feruis tuæ sanctiffimæ Maiestatis, eiuſdem filij tui doloribus compatiens, vt fructum tantæ paffionis, & mortis eius, in æternæ felicitatis gloria perfrui mereamur. Per eundem Chriftum Dominum noſtrum.

Al luogo doue Chriſto fu attaccato alla Croce

O Amor deſiderij,
Noſtræ ſalutis pretium,
Qui pedes, manus percuti,
Hic extendiſti crucique.
Decreti tunc chirographum,
Chriſtus extringui cupiens,
Hic crucifiſſi manibus,
Permiſiſti atque pedibus.
Nec tantis in doloribus,
Oblitus erat Virginis,
Tenſis in Cruce brachijs,
Ipfam reliquit Virgini.

Et hunc illi ſanctiffimæ,
Matri donauit iuuenem,
Quem diligebat feruide,
Ex charitate nimia.
O gutta Chriſti ſanguinis,
Valoris tanti pretij,
Quæ infiniti meriti,
Fuifti noſtris cordibus,
Gloria tibi Domine,
Pro effuſione ſanguinis,
Quem hic fudiſti vulnere,
Vt noſ ditares meritis. Amē.

Antiph. Ego quaſi agnus innocens ductus ſum ad immolandum, poſtquam carnem meam totam verberibus repleuerant ita vt numerare ualereſſent omnia oſſa mea, & pupugiffent caput meū ſpinis, & ne prius, foderunt hic manus meas: & pedes meos ferreis clauis configentes Cruci. *Vers.* Ipſe uulneratus eſt hic propter

propter iniquitates nostras - *Respon.* Cuius liuore sanati
fumus.

Oratio

Domine Iesu Christe fili Dei uiui, qui hunc sacratissimum
locum, pro salute humani generis, precioso sanguine tuo conse-
crasti: ad quem hora tertia, baiulans crucem, duci uoluisti: ac
demum hora sexta cruci affixus. pro peccatoribus exorasti: ma-
tremque dolorosam, Virginem uirgini comendasti: cōcede que-
sumus: ut uos, & omnes, qui hic tuo precioso sanguine redempti
sumus, & tuæ passionis memoriam celebramus: eiusdem passio-
nis beneficium consequi ualeamus. Qui uiuis, & regnas &c.

Alla pietra della vntione.

Ad Iesum modo ungere	Recepit, Virgo Virginem,
Deuotionis oleo	Pro pietate mortui.
Pergamus omnes feruide,	Veni Ioseph sanctissime,
Vt nos inungat gratia.	Tu Nicodeme propere,
Qui pietate nimia,	Huc cum mixtura aloe,
Nomen effusum oleum,	Ac mirrhæ Iesum ungere.
Habet, atque dulcissimum,	Nunc ego super sydera,
Cordis ungamus lacrymis.	Preces pro uobis fundite
O tu excelsa pietas,	Ad Iesum Dei filium,
O Iesus ardens charitas,	Quem hic unxisset mortuū.
Qui mortē morte destruis,	Quem hic in munda sindone,
Sic uitam donas mortuis,	Ligastis, & cum linteis,
De cruce iam depositus,	Tantisque aromatibus,
In Matris suæ brachijs	Ipsam rogare precibus.
Repositus ut creditur,	Beata uestra brachia,
In loco isto ungitur.	Quæ mernerunt cingere
Contempla Matrē lachrymis	Corpus Iesu sanctissimum,
Plenam, atque mæroribus,	Et id unguentis ungere.
Dolore mortis filij,	Gloria tibi Domine,
Cuius amore moritur.	Decus tibi perpetue,
Sicque Iohannes adfuit,	Honor tibi sanctissime,
Qui Matrem loco filij,	Pro unguentorum nomine.

Amen.

Antiph. Unguentum effusum nomen tuum, ideo adolescen-
tula dilexerunt te. *Vers.* Dilexisti iustitiam, & odisti iniquita-
tem. *Respon.* Propterea unxit te Deus, Deus tuus.

Oratio.

Oratio.

Dulcissime Iesu Christe, qui in tuo sanctissimo corpore, tuorum condescendens deuotioni fidelium: vt te verum Regem, & sacerdotem ostenderes inungi ab eisdem tuis fidelibus voluisti: concede, vt corda nostra vnctione spiritus sancti valeant ab omni infectione peccati continue præseruari. Qui viuus &c.

Al glorioso & Santissimo Sepolchro.

Ad locum iam sanctissimum,	Tunc vidit linteamina,
Sepulchri Christi corporis,	Quibus cum aromatibus
Eamus totis mentibus,	Corpus Iesu ligauerant,
Quærentes Iesum laudibus.	Sacratumque sudarium.
Ad locum tam amabilem	Iesum tamen non viderant,
Cunctis Christi fidelibus,	Qui iam liber a mortuis,
Peragamus non cum iubilis	Fuit peracto tempore.
Feruore moti spiritus.	Dierum trium spatij.
Ecce Ioseph decurio,	Iam anima sanctissima
Arimathææ nomine,	Ad inferos descenderat,
Qui Christi corpus vnixerat	Vt lumen daret mortuis,
Cuius erat discipulus.	Ad cælosque perduceret.
Et Nicodemus pariter,	Contriuit portas æreas,
Cum sanctis quoque alijs,	Ligauitque Luciferum
Tulerunt hoc in proprio	In pœnis hjs perpetuis,
Sepulchro, pleni lacrymis.	Sua virtute propria.
In hoc exciso lapide,	Sic ergo tulit animas,
In quo nunquã quis fuerat,	Atque sanctorum corpora,
Perunctũ ponunt mortuum	Quæ resurgentem pariter
Corpus Christi sanctissimũ.	Conduxit ad cœlestia.
Tunc currunt duo pariter	Vnitur post hæc anima
Ad gloriosum tumulum,	Sacrato Christi corpori,
Sed præcurrit citius,	Cum in vtroque fuerit
Iohannes Petro iunior.	Excelsamet Diuinitas.
Iohannes tamen ingredi	Resurgit tunc in gloria,
Non vult, pro reuerentia	Passurus nunquã amplius,
Pastoris iam Ecclesiæ,	Sed vita beatissima,
Intus tantum prospiciens.	Vsurus, & perpetua.

Quando vero non circumdatur tribus uicibus dicantur hie
Gloria tibi domine:
Resumpsit Iesus omnia,

Quæ patiens amiserat:

Et fan-

Et sanguinem, & alia,	Mundi totius homines,
Ad vnionem corporis.	Ac etiam Mulieres,
Reuoluit tunc ab ostio	Omnes amare anxij.
Sepulchri huius lapidem,	Ex Orientis partibus,
Vt legitur sic Angelus	Et Aquilonis montibus,
Ad resurgentis gloriam.	Meridie Plagisque,
Fit terræ motus maximus	Et ab occasus Omnibus,
Quo perterrentur milites :	Festinant Patthi Medique,
Ruunt terrore homines	Sic Elamitæ properant,
In terram velut mortui.	Atque Mesopotamij,
O Diuina potentia,	Simul, & Capadocij.
O summa sapientia,	Ex Pontique Prouincia,
Qui post tormenta talia,	A regione Libyæ,
Resurgit tanta gloria.	A Phrigeriaque populi,
Surgunt mane Mulieres,	Omnes amore properant.
Cum super terram tenebræ,	Gentes sic ex Pamphilia.
Essent adhuc, sed anxæ,	Et ex Aegypti partibus,
Cuius erant discipulæ.	Atque totius Asiæ,
Pergunt in prima sabbari,	Ad locum hunc perueniunt.
Aromatum huc copiam,	Pergunt Romani aduenæ
Portantes, his vt vngerent	Omnes feruore calidi:
Corpus Iesu sanctissimum.	Ob Christi reuerentiam,
Tunc Iesum non inueniunt,	Ac Matris suæ Virginis.
Sed vident solos Angelos:	Agamus ergo gratias,
In albis hic sedentesque,	Simulq. cum his omnibus,
Qui dicunt ipsum viuere.	Vt suam ob victoriam,
Ex his ergo miraculis,	Donet nobis & veniam.
Ac tantis his prodigijs,	Gloria tibi Domine,
Pergunt huc gentes omniū,	Pro tantis donis gratiæ,
Regnorum atque partium	Quibus ditasti animas,
Ad hunc currunt ex partibus	Quæ tuam colunt gloriam.

Amen.

Antiph. Quem totus mundus capere nequiuerat, hic vno saxo clausus fuit: atque morte iam perempta inferni claustra penetrauit. *Vers.* Surrexit Dominus de hoc sepulchro, Alleluia. *Respon.* Qui pro nobis pependit in ligno alleluia.

Oratio.

Domine Iesu Christe, qui in hora diei vespertina de Cruce depositus, in brachijs dulcissimæ matris tuæ, vt pie creditur reclinatus fuisti: horaque vltima in hoc sacratissimo monumento

corpus tuum exanime contulisti: & die tertia, mortalitate depolita gloriosus ex inde resurrexisti: Angelos quidem eiusdem resurrectionis testes, apparere iussisti, tribue quæsumus: vt nos, & omnes quos in orationem comendatos suscepimus: qui de tua passione, & morte memoriam facimus: Resurrectionis tuæ gloriam consequamur. Qui viuis, & regnas. &c.

Al luogo doue Christo apparue a Maria Maddalena.

De Magdalena feruida,	Licet tunc non cognouerim
Queramus nūc quid viderat	In hortulani habitu.
O tu Christi discipula,	Sed qui donauit mortuis
Dic nobis, quid apparuit?	Vitam, & hos ab inferis,
Sepulchrum cum sudario,	Reduxerat ad gaudia,
Et testibus angelicis,	Me consolari voluit.
In albisque sedentibus,	Noli deuota plangere,
Hæc meis vidi oculis.	Maria, quod quiescere
Meum quærebam Dominum,	Oportet ab his lachrymis,
Sed tota plena lachrymis,	Imple cor tuum gaudijs.
Hinc inde curreas, rediens,	Ad ipsum cito adij,
Et mori secum cupiens,	O tu mi dulcis Rabboni,
Euntibus discipulis	Dixi, & pedes protinus
Non ibam ego illico:	Tunc oculari volui.
Igne amoris anxia,	Sed ille, quia omnia,
Ardebam desiderio.	Nondum sciebam optime,
O vitæ nostræ gloria,	Ad patrē quod ascenderat.
O nostræ amor animæ,	Noli, inquit, me tangere.
Clamabam vt insipiens,	Gloria tibi domine,
Amore eius languida.	Et nobis hic ignoscere,
Ipse post hæc apparuit,	Digneris, nam ex cordibus,
Sua diuina gratia,	Mariæ huic credimus. Amē.

Antiph. Surgens Iesus mane prima sabbathi, apparuit hic Mariae Magdalene: de qua eiecerat septem dæmonia.

Vers. Maria, noli me tangere.

Respon. Nondum ascendi ad patrem meum.

Oratio.

Benignissime Domine Iesu Christe, Alpha, & Omega: qui mane prima sabbathi, Magdalenam lacrymabilius te qua rentē, primum, inter peccatores, in hoc loco, apparere voluisti: & ei, te affabilem iucundis consolationibus, & vultu desiderabili prebuiti: concede nobis indignis famulis tuis; vt sacratissimam faciem

ciem tuam gratiarum plenam, in cœlesti gloria, meritis tuæ resurrectionis, videre valeamus. Qui viuis, & regnas cum Deo patre in vnitate spiritus sancti, &c.

Alla Capella della Apparitione.

Regina mundi cœlique,	Quem crucifixum corpore,
Lætere super sydera,	Die vidisti tertia,
Quem meruisti parere,	Surrexit iam in gloria,
Vidisti ipsum viuere.	Et corporis, & animæ.
Surgens Christus ab inferis,	Ex istis ergo omnibus,
Primo tibi diluculo,	Sit Trinitati gloria,
Venit, cum omni iubilo,	Ac tibi matri Virgini,
Vt daret tibi gaudium.	Atque nobis in patria.

Amen.

Vers. Gaude, & letare Virgo Maria, Alleluia.

Respon. Quia surrexit Dominus vere, Alleluia.

Oratio.

Deus qui per resurrectionem vnigeniti filij tui Domini nostri Iesu Christi familiam tuam lætificare dignatus es, præsta quæsumus: vt per venerabilem genitricem eius, Virginem Mariam: perpetuæ capiamus gaudia vitæ. Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum, &c.

Vers. Dominus vobiscum. *Respon.* Et cum spiritu tuo. *Vers.* Benedicamus Domino. *Respon.* Deo gratias. *Vers.* Diuinũ auxilium maneat semper nobiscum. Amen.

Tempore Quadragesimæ dicantur subscripta.

Vers. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.

Respon. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Innanzi la Capella che sta in contra il monte Caluarionella piazza della Chiesa.

Antiph. Cum ergo vidisset Iesus matrem, & discipulum stantem: quem diligebat, dicit matri suæ, Mulier ecce filius tuus, Deinde dicit discipulo Ecce mater tua. *Vers.* Et ex illa hora. *Respon.* Accipit eam discipulus in suam.

Oratio.

Beatæ Mariæ semper Virginis quæsumus domine, nos tibi commendet Oratio: quam hic in cruce moriens matrem tuam Virginem, Virgini comendasti. Qui viuis, &c.

Iesus autem occurrit illis dicens, Auete. Illæ accesserunt, & tuerunt pedes eius, & adorauerunt eum. *Vers.* Tunc ait illis Iesus. *Respon.* Nolite timere.

Oratio.

Concede quæsumus domine Iesu Christe, ea nos tuæ resurrectionis lætitia perfrui: quam tribus marijs à mortuis resuscitatus apparens, inefabiliter contribuisti. Qui viuus. &c.

Nella peregrinatione di Bethleem.

*Primo si troua il Terebinto della Madonna, oue si dice
vn Pater, & vn' Aue Maria.*

Alla Cisterna dei Magi.

Antiph. Et ecce Stella quam viderant Magi in Oriente, antecedebat eos: vsque dum veniens staret supra, vbi puer erat. *Vers.* Videntes autem Stellam magi. *Respon.* Gausi sunt gaudio magno valde.

Oratio.

Deus: qui vnigenitum tuum: gentibus Stella duce reuelasti: concede propitius, vt qui iam te ex fide cognouimus, vsque ad contemplandâ speciem tuæ celsitudinis perducamur Per eundâ.

*Principiandosi la Processione nella Chiesa di S. Caterina in
Bethleemme & andando al luogo della S. Natiuità Primo si Canta.*

Vers. Te ergo quæsumus famulis tuis subueni. *Respon.* Quos pretioso sanguine redemisti.

Hymnus. Christe redemptor omnium ex patre patris unice. solus ante principium, natus inefabiliter. Tu lumen tu splendor patris: tu spes perennis omnium: intende quas fundunt præces: tui per orbem famuli. Memento salutis auctor: quod nostri quondam corporis, ex illibata Virgine; nascendo hic formam tumpseris. Sic præfens testatur dies: currens per anni circulum: quod solus à sede patris: mundi salus adueneris. Hunc cælum, terra, hunc mare: hunc omne quod in eis est: auctorem aduentus tui: laudans exultat cantico. Nos quoque qui sancto tuo: redempti sanguine sumus: ob diem natalis tui hymnum nouum concinimus Gloria tibi domine: qui natus hic es de virgine. &c.

Antiph.

Antiph. Hic de Virgine Maria Christus natus est, hic Saluator apparuit, hic cecinerunt Angeli, lætati sunt Archangeli, hic exultant iusti dicentes Gloria in excelsis Deo, alleluia, *Ver.* Verbum caro factum est, alleluia. *Respon.* Et habitauit in nobis, alleluia.

Oratio.

Concede quæsumus omnipotens Deus, vt nos vnigeniti tui noua per carnem Natiuitas liberet, quo sub peccati iugo vetustas seruitus tenet. Per eundem Christum dominum nostrum. Amē.

Andando al luogo del S. Præsepio.

Hymnus. Quando venit ergo sacri plenitudo temporis missus est ab arce Patris, hic natus orbis conditor, atque ventre Virginali caro factus prodiit. Vagit infans in ter arcta conditus Præsepio membra pannis inuoluta Virgo Mater alligat & manus pedesque crura stricta cingit fascia. *Antiph.* Pastores uenerunt ad Præsepe festinanter, & inuenerunt Mariam, & Ioseph, & infantem positum in Præsepio, alleluia. *Vers.* Notum hic fecit Dominus, alleluia. *Respon.* Salutare suum, alleluia.

Oratio.

Domine Iesu Christe, qui humiliter in diuersorio isto nasci, ac in Præsepio inter asinum, & bouem collocari à Maria Virgine, & Ioseph primitus adorari uoluisti. Da nobis quæsumus in diuersorio pœnitentiæ renasci, ac in Præsepio passionis tuæ inter diuinitatem, & humanitatem tuam continuo collocari, & à Maria Virgine, & Ioseph sancto discere te solum, & verum Deum semper uenerari. Qui uiuis &c.

All'altare dei Magi.

Hymnus. Ibant Magi quam uiderant Stellam sequentes præuiam lumen requirunt lumine Deum fatentur munere. *Antiph.* Apertis hic thesauris suis obtulerunt Magi Domino aurum thus, & myrrham, alleluia. *Vers.* Omnes de Sabba uenient, alleluia. *Respon.* Aurum, & thus deferentes, alleluia.

Oratio.

Deus qui in hoc sacratissimo loco unigenitum tuum stella duce reuelasti: concede propitiis, ut qui iam te ex fide cognouimus, usque ad contemplandam spem tuæ celsitudinis perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Proce.

Procedendo verso la Capella de gl'Innocenti.

Sanctorum meritis inclita gaudia pangamus socij, gesta que fortia, nam gliscit animus promere cantibus uictorum genus optimum.

His sunt quos retinens mundus inhorruit ipsum, nam sterili flore per aridum spreuere penitus, teque secuti sunt Rex Christe bone cœlitus.

Hi pro te furias atque ferocia calcarunt hominum, seuque verbera, cessit his lacerans, fortiter vngula, ne capsit penetralia.

Ceduntur gladijs more bidentium non murrur resonat, nō quærimonia, sed corde tacito mens bene conscia conseruat patientiam.

Quæ vox, quæ poterit lingua retexere, quæ tu martyribus mu nera præparas? rubri nam fluido sanguine laureis ditantur bene fulgidis.

Te summa Deitas vnaque poscimus, vt culpas abluas noxia subtrahas, des pacem famulis, nos quoque gloriam per cuncta tibi sæcula Amen.

Antiph. Innocentes pro Christo infantes occisi sunt, ab iniquo Rege lactentes interfecti sunt, ipsum sequuntur agnum sine macula, & dicunt semper Gloria tibi Domine. *Vtr.* Sub throno Dei omnes sancti clamant. *Respon.* Vindica sanguinem nostrum Deus noster.

Oratio.

Deus cuius hodierna die præconium Innocentes martyres non loquendo, sed moriendo confessi sunt. Omnia in nobis vitorum mala mortifica, vt fidem tuam, quam lingua nostra loquitur, etiam moribus vita fatetur. Per Christum dominum nostrum. Amen.

*Andando a i Sepolchri di S. Gierolamo S. Eusebio
& S. Paula.*

Iste confessor Domini sacratus festa plebs cuius celebrant per orbem, hodie lætus meruit secreta scandere cœli.

Qui pius, prudēs, humilis, pudicus, sobrius castus fuit, & quietus vita dum præsens vegetauit eius corporis artus.

Ad sacrum cuius tumulum frequenter membra languentum modo sanitati quolibet morbo fuerint grauata restituuntur.

Vnde

Vnde nunc noster chorus in honore ipsius Hymnum canit hunc libenter, vt pijs eius meritis omne per æuum.

Sit salus illi decus atq; virtus, qui supra cœli residens cacumen totius mundi, machinam gubernat trinus, & vnus. Amen

Antiph. O doctor optime Ecclesiæ sanctæ lumen, Beatæ Hieronyme diuinæ legis amator, deprecare pro nobis filium Dei.

Vers. Ora pro nobis beate Hieronyme. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Omnipotens sempiternæ Deus, qui per beati Hieronymi doctrinam, & merita Ecclesiam tuam multipliciter illustrasti, tribue nobis quæsumus, vt qui commemorationem eius deuota mente persequimur, eius meritis, & precibus ad gaudia æterna peruenire feliciter mereamur. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Ritornando verso la Chiesa di

S. Caterina.

Te Deum laudamus, & cum perueuerint ad Chorū, & Hymnus. expletus fuerit, fit commemoratio sanctæ Catherinæ.

Antiph. Veni sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus præparauit in æternum. *Vers.* Ora pro nobis beata Catherina. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus qui dedisti legem Moyfi in summitate montis Synai, & in eodem loco corpus beatæ Catherinæ per sanctos Angelos tuos mirabiliter collocaſti, tribue quæsumus, vt ad montem qui Christus est, peruenire valeamus. Per eundem Christum dominum nostrum. Amen.

Alluogo dei Pastori.

Gloria in excelsis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis. Laudamus te. Benedicimus te. Adoramus te. Glorificamus te. Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus Rex cœlestis Deus Pater omnipotens. Domine fili vnigenite Iesu Christe Spiritus, & alme orphanorum paraclete. Domine Deus Agnus Dei filij Patris. Primogenitus Mariæ Virginis Matris. Qui tollis peccata mundi miserere nobis. Qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram. Ad Mariæ gloriam. Qui sedes ad dexteram Patris miserere nobis. Quoniam Tu solus Sanctus MARIAM sanctificans, Tu solus Dominus

Dominus Mariam gubernans, tu solus altissimus Maiam coronans, Iesu Chrisre, cum sancto Spiritu in gloria Dei patris amē.
Vers Euangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo. *Respon.* Quia natus est vobis hodie Saluator, qui est Christus Dominus.

Oratio.

Deus qui miro ordine Angelorum ministeria hominumque dispensas, concede propitius, ut quibus tibi ministrantibus in cælo semper assistitur ab ijs in terra uita nostra muniat. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Alla Montana Giudea.

Nella Chiesa de S. Gioanni Battista.

Vt queant laxis resonare fibris, mira gestorum famuli tuorum solue polluti labij reatum sancte Ioannes.

Nuncius cælo veniens Olympo te patri magnum fore nasciturum nomen, & vitæ senem gerendæ ordine promit.

Ille promissi dubius superni perdidit prompte modulos loquelæ, sed reformasti gemitus peremptæ organa vocis.

Ventris obstruso recubans cubili, senseras Regem thalamo manentem hinc parens nati meritis vterque abdita pandit.

Gloria Patri genitæque proli, & tibi compar vtriusque semper spiritus alme Deus vnus omni tempore sæcli. Amen.

Antiph. Ex utero vetulæ, & sterilis hic natus est Ioannes præcursor Domini. *Vers.* Fuit homo missus a Deo. *Respon.* Cui nomen erat Ioannes.

Oratio.

Deus qui populum tuum in Natiuitate beati Ioannis Baptistæ lætificare fecisti. Da nobis famulis tuis spiritualium gratiarum gaudiorum, & omnium fidelium mentis dirige in viam salutis æternæ. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Nella Capella che e al lato destro dell' Altare.

Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitauit, & fecit redemptionem plebis suæ.

Et erexit cornu salutis nobis in domo Dauid pueri sui.

Sicut locutus est per os sanctorum, qui à sæculo sunt prophetarum eius.

Salutem ex inimicis nostris, & de manu omnium qui oderunt nos.

Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris, & memorari testamenti sui sancti.

Iurandum quod iuravit ab Abraham patrem nostrum datum se nobis.

Vt sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati seruiamus illi.

In sanctitate, & iustitia coram ipso omnibus diebus nostris.

Et tu puer Propheta altissimi vocaberis: præbis enim ante faciem Domini parare vias eius.

Ad dandam scientiam salutis plebi eius in remissionem peccatorum eorum.

Per vulnera misericordiae Dei nostri, in quibus visitauit nos Oriens ex alto.

Illuminare his qui in tenebris, & in umbra mortis sedent ad dirigendos pedes nostros in uiam pacis.

Gloria patri, & filio, & Spiritui sancto.

Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen.

Oratio.

Deus qui beatum Zachariam de sanctæ prolis Promissione dubitantem mutum fecisti, cui postmodum credenti os Spiritu sancto plenum in tuas laudes mirabiliter reueraisti, concede, vt eius, ac filij gloriosis precibus demeritis linguis nostris incredulitatis vinculo resolutis, ea quæ tuæ placita sunt voluntati corde credentes animose confiteamur & ore. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Nella Chiesa doue era la Casa di Zaccharia.

Magnificat anima mea Dominum. Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancillæ suæ, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens est, & sanctum nomē eius.

Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles.

Esurientes impleuit bonis, & diuites dimisit inanes.

Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiae suæ.

Sicut locutus est ad Patres nostros Abraham, & semini eius in secula. Gloria Patri, & filio, & Spiritui sancto.

Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in secula seculorum. Amen.

Vers. Benedicta tu in mulieribus. *Respon.* Et benedictus fructus ventris tui.

Oratio.

Omnipotens sempiterne Deus, qui ex abundantia charitatis beatam Mariam Virginem filio tuo fecundatam ad salutationem beatæ Helisabeth inspirasti, præsta quæsumus, ut per eius visitationem donis cœlestibus repleamur, & ab omnibus aduersitatibus eruamur. Per eundem Christum dominum nostrum. Amen.

Al deserto di S. Giouanni Battista.

Antra deserti teneris sub annis ciuium turmas fugiens petisti, ne leui saltem maculare vitam fame posses.

Præbuit hirtum tegimen Camellus artubus lacris strophium bidentes, cui latex haustum, sociata pastum, mella locustis.

Cæteri tantum cecinere vatum corde præfago iubar affuturum, tu quidem mundi scelus auferentem indice prodis.

Non fuit vasti spatium per orbis sanctior quisquam genitus Ioanne, qui nefas sæcli meruit lauante tingere lymphis.

Gloria Patri genitæq; proli, & tibi compar vtriusque semper spiritus alme Deus vnus omni tempore secli. Amen.

Antiph. Puer autem crescebat, & confortabatur spiritu, & erat in desertis locis vsq; in diem ostensionis suæ ad Israel. *Vers.* Inter natos mulierû non surrexit maior. *Respon.* Ioâne Baptista.

Oratio.

Concede nobis quæsumus Domine Iesu Christe, ut qui arduam præcursoris tui pœnitentiam veneramus, eius etiam virtutes spiritus mundanis affectibus imitemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Alla Fontana di S. Filippo.

Antiph. Aperiens autem Philippus os suum euangelizauit illi Iesum, & dum irent per viam, venerunt ad hanc aquam, & ait Eunuchus, ecce aqua, quis prohibet me baptizari? *Vers.* Dixit autem Philippus. *Respon.* Si credis ex toto corde licet.

Oratio.

Deus qui diuersitatem gentium in confessione tui nominis adunasti, quiq; virum Eunuchum per manus serui tui Philippi, in hoc clarissimo fonte baptizare fecisti, da ut renatis aqua baptismatis, vna sit fides mentium, & pæras actionum. Per Christum dominum nostrum. Amen.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI contenute in questo libro.

A Bacue profeta doue fu preso dall'angelo. 225.b	Angeli doue aparsero a i pastori. 234.C
Abel doue fu ucciso. pag. 263	Antro di San Gio Battista. 251.c
Abel Belma città. pag. 283.a	Anachoriti nel monte della quarantana. 270.a
Abfalone dispretiato da Turchi. 156.c	Anticapelletta del S.Sepolcro 209.b
Abstride isola. 70.a	Antipatrida città. 303.b
Abforos I sola. 69.c	Anefe. 311.a 322.b
Acrocranni ouero Cimere Mon. 76.a	Apparitione di S.michael. 74.a
Achilloo fiume. 80.c	Apollonia città. 303.b
Acheldemach. 144.b	Apostoli doue si diuifero. 137.b
Acedotto del tempio. 146.a	doue composero il simbolo. pag. 172.a
Accaron città. 291.b	doue si nascosero. 144.a
Acro monte. 296.c	Arabi. 54.c. 55. 56. 119.c
Acri ouero Accon città. 309.c 311.b	Arbe scoglio. 69.c
Adamo doue sepolto. 203.c	Aria isola. 71.a
Adomin castello. 265.c	Arco di Pilato. 166.c
Adama città. 272.c	Arriuo nostro in terra Santa. 105.a
Aere pernitiosa. 330.b	Arriuo nostro appresso Gierusalē. 125
Agnello pasquale oue fusse preparato. 139.b	Arnon torrente. 273.c
Agnello pasquale oue fusse ucciso. pag. 137.b	Ascalon città. 291.c
Alefua città. 75.a	Asor città. 216.a.c.
Alloggiamenti delle Naui 6.a b 40.b c	Attrit città. 307.b
Aleppo città. 317. a b	Azoto città. 291.b
Alessandro Scanderbech. 75.c	Auertimenti particulati folio. 2.b
Albanesi popoli. 76.c	f.9.c.10.b.11.a b.12.c.13.b.14.b.15.
Albania. 76.c	a b.22.a.25.a b c.29.c.30.a b c.31.a b
Altare della S.Croce. 192.	c.35. a b c.36. a b c.37. a b c.38.a b c
della flagellazione. 193.194.	39.a b c.40.a b c.41.a b c.42.a b c.43.a
del titolo di Christo. 195.a	b c.47. b c.48.a b.50.a b c.53. c.54.a b
della diuisione de i vestimenti di Christo. 195.a	c.59.c.60.a b c.51.a b c.105.a.111.a.115
del Mon. Caluario. 199. a.200.b	b c.123. c.129. b c.133.a.140.a.162. c
del SS.Sepolcro. 208. b.209. a	183. 192. a.194. b.201. b.212.a.229. b
Amorrei popoli. 273.c	244. a.245. b.254. a.258. 264.c.268.a
Amalech provincia. 273.c	290.a.291.a.304.b.c.
Antilibano monte. 319.a	Di Terra Santa. 15.b
Ancichita de i luoghi di terra S. 15.b	B
Antichità & fructo del pellegrinagio. 453	B Arletta città. 73.b.
S. Andrea Scoglio. 70.c	S. Barnaba. 92.c
Andrea Matteoli. 83	Baffo città. 95.b
Anathot villa. 119.c	Baturim città. 265.b
Antro di San Giacomo. 137.b	Bazari. 299.c.325.c
	Baruti città. 310.c.318.c
	Benghi ouero stringe perchenon si portano piu. 35.b.c
	Bestia città. 75.a
	Bersage. 178.a
	Berania. 178.c.180.b
	Bethlēm città di David. 228.c

Betulia de christiani.	244.c	Camino d'Italia verso Constantinopoli.	79.b
Betulia di Giudit.	283.b	li.	130.e
Bezer.	259.b	Casa di Zebedeo.	282.a
Baradoron.	263.c	di Lotero.	132.a
Bètel città.	270.b	di S.Marco.	132.b.
Bèragia.	271.a	di S.Tomasso.	133.b
Bètoron.	274.c	di Anna Pontefice.	163.c
Bèzaida.	285.c	di Pilato.	164.a
Berfabca città.	292.b	del Re Herode.	168.e
Belforte castello.	316.a	del farisco.	161.a
Biron.	275.b	della Veronica.	179.b
Biblo città.	320.c	di S.Marta.	181.b
Botris città.	321.c	di S.Lazaro.	281.c
Brioni.	68.b	di Simone leprofo.	226.b
Brindisi.	74.c 76.a	di Giacob patriarca.	250.b
Bufo Isola.	70.c	di Zacharia.	116.
Butrinto città.	78.b	Castello ò casa del buon ladro.	299.b
Buco che designò il mezzo del Mondo.	190.c	Castel pellegrino.	306.c
Buco douc fu fissa la S.Croce.	200.a	Capella, del monte oliueto.	173.b 174
	C	del Mon Caluario.	187.c 197
Capo d'Adamo ouc fuisse trouato.		198.199.201.	191.a
pag.	202.c	dell' Apparitione.	196.a
Casale Lamperti.	311.b	di S.Helena.	195.b
Caggione perche non si parte piu la naua pellegrina da Venetia.	40.a	della Inuentione della S. croce.	195.b
Caffari ouero Gaffari.	51.b	dell'Improprio.	197.b
Capo d'Ischia città.	67.c	della Vntrione.	202.c
Malleo o Maino.	77a.87.a	del SS. Prefepio.	233.236.237
S.Maria d'Otranto.	77.c	della Quarantana.	269
Serpo.	78.	de gl'Innocenti.	240.c
delle Gatte & perche cosi detto.		Cefalonia Isola.	80.b
pag.	94.c	Cerigo Isola.	88.a
P oso.	311.a 321.c	Cenacolo del Saluatore.	136.a
Candia Isola.	88.6 89.a	Cellula di Santa Pelagia.	171.c
Caim douc ammazò il fratello.	263.a	Cerimonie che s'usano nel creare i cauallieri del SS.Sepolero.	214.c
Caim douc vecchio.	281.a	Cefora.	282.e
Caimot.	281.a	Cedri arbori.	289.a
Cana Galilee città.	282.b	Cefarea palestina città.	306
Cariathiarim città.	274.c 298.c	Cefarea Filippi.	287.b.292.e
Casarnaum.	284.b	Cebaglia città.	310.c
Cades berne.	274.a	Cedar.	289.a
Caluario Monte.	169.c 108.b c 298.c	Christo, douc nacque.	23a
Carath.	283.b	fu reclinato nel prespio.	236.a
Carjar sefer.	293.b	fu adorato da i magi.	236.a
Cariat arbec.	261. b	pag.	236.a
S.Catherina.	92.c	fu battezzato.	268.b
Carcere de Christo.	135.b 194.c	fu tenuto dal demonio.	269.b
Carmelo monte.	260.c 308.c	pag.	287.a
Casfas o Casace città.	300.209.a	moledisse il foco.	182.b
Campo del Fullone.	124.b	fu condotto per essere precipitato.	281.b
Campo Santo.	144.b	parò alla Samaritana.	276
Campo douc si trouano sassetti simili a ceci.	226.c	pag.	168.b
Campo Damasceno.	262.b	parò alle donne.	168.b
Camera di S. Girolamo.	242.c	Christi.	
Campodi Giacob.	276.a		
Cananea regione.	277.b		

Christo doue fecela sua vltima cena.	Corato, ouero Corito città. 18. c. 17. a
pag. 136. a	Corpo di S. Tito. 89. b
lauò i piedi agl' Aposto	di S. Simone. 90. a
li. 176. a	S. Constantia. 93. a
entro le porte serrate.	Come si scriuono i nostri nomi in Tur
pag. 136. b	chia. 125. b
oraua la notte quando	Colonna della flagellazione. 193. b
fu preso. 150. c	Colonna dell' Improperio. 197. c
posci 3. Apostoli. 153. b	Colonne che gemano. 196. c
fu preso. 153. c	Cotofaim città. 285. c
pianse la città. 172. c	Crespa Isola. 69. c
dittò il Pater Noster.	Cursolari scogli. 30. e
pag. 172. b	
parlò del suo vltimo ad-	D Abir città. 263. b
uenimento. 172. b.	Dauid doue si innamorò di Ber-
ascese al Cielo. 173	sabea. 133. e
disse ecce ascendimus in	doue fu sepolto. 137.
rosolimam. 178. q	Dau Città & fonte. 267. c
sedeu in Betania. 179. b	Damasco città. 287. c 288. a
fu Crucifisso. 199	Deserti di S. Gio. Battista. 251. a 263. a
fu inchiodato alla cro-	Delbora prophetessa. 275.
ce. 201. a	Decapoleos regione. 286. b
apparue alla Madalena.	Distanza della croce di Christo da
pag. 211. a	quelli de i ladri. 199. c 200. a
apparue alle tre Marie.	Difaggi che parisce il Nauigante. 3. b
pag. 213. c	pag. 4. b c 5. b
illuminò i Ciechi. 265. c	Differenza tra l' soldato e'l pellegrino
Chiesa, de i 7 fratelli Machabei. 171. c	o il Nauigante. 12. 13. c
di S. Gieremia profeta. 119. b	Differenza fra l' antichità di Roma &
della annontiatione. 281. b	quelle di terra Santa. 15. a
di S. Giorgio. 112. c 320. c	Difficoltà del S. viaggio. 2. b 7. b
della presentatione. 140. a	Durazzo o Döbronica città. 71. b
di S. Zaccharia. 288. c	Doge di Venetia sposa il mare. 67. b
deetra domus panis. 172. a	Dothaim prouintia. 282. c
de monte Oliuetto. 173. a 174. b	Dora città. 307.
di S. Maria Madalena. 178.	Dragomanno. 43. b. 31. e
del SS. Sepolero, & di Golgara.	Dulce. 80.
pag. 183. 184.	
d' Abacuc propheta. 225. b	E Bal' monte 276. c.
di Bertheem. 231. b 246. b	Echinade schoglio. 80. e
di S. Caterina. 235. c 243. a	Egila Isola 88. b
di S. Gio. Battista. 248. c 268. b	Electione delle Naui & Barche. 40.
di S. Elisabeth. 163. 250. b	b. 42. c. 43. a. b.
di S. Anna. 257. b 281. b	Elbir. 275. b
di S. Salvatore. 224. c 133. c	Eleutero fiume 315. e
del spalmò. 167. b	Emaus Castello. 274. a
Chioggia Città. 65. b	Enos Città 289. a
Cinere montagns. 76. c	Endor Città. 280. c
Cicerigo Isola. 88. b	Engaddi monte 259. e
Cipro Isola. 92. b	Epitafij dei Re Gotifredo & Baldui-
Cisterna de i Magi. 225. a	no. 204. b
dei Pastori. 245. a	Esdrelon Campagna. 280. b
di Gioseffo. 283. b	Esortatione à i Cavalieri. 215.
Cison torrente. 279. a	Essempj d'alcuni passagieri 95. b
Città di Dauid. 296. b	Essempio d'vn Prete Greco. 78. c
Corfola Isola. 71. a	Essempio d'vna donna Spagnola 89. b
Corfu Isola. 78. a	Essortatione al Pellegrino fol. 2. c
Compare Isola. 86. a	fol. 10. b in a 19. a b c 20. b 21.
	b. 23

706. b. 124. a. b. c. 24. b. 135. c. 135.

127. 128. 129.

Captoſopo promontorio. 731. b

Amagoſta Città. 92. c

Ano ſcoglio. 78. a. 337. b

Faſa & Hebna fiumi. 288. b

Figliuoli di Canaan. 293. b

Ficchi di Faraone. 112. b

Fonte di Cicuſ. 282. a

Figura di S. Girolamo. 234.

Fontana di Berſabea. 138. c

Di Siloe. 141. a

della V. Maria. 158. a. 250. a

de gl' Apoſtoli. 178. b

di S. Filippo. 253. c

d' Helifeo profeta. 266. c

Fons Hortorum. 330. a

Fructi del pellegrinaggio. 20. c. 353.

Frontiſpicio della Chieſa del SS. Sepolero. 186.

Fuochi che ſi veggono ſu le nauì nella Tempeſtà. 336. b. 23.

G

Affari ò Caffari. 51. b

Gargano monte. 73. c

Galgala Campo. 266. b

Gaba Saulis. 273. a

Garifſimonte. 276. c

Galilea gentium. 280. a. 295. a

Gaza ò Gazera. 292. a

Geſboe monte. 278. c

Gezemani villa. 154. a

Geth Città. 291. a

Gehennon valle. 145. a. 298. c

S. Giaſone. 93. a

Gion Monte. 298

Giaffa ouero Ziaffa. 108

S. Giorgio martyre. 112. c

S. Gieremia Profeta. 219. b

S. Gio. Battista oue nacque. 249. c

Gierico città. 276. a

Gior fonte. 267. a

Giordano fiume. 266. c. 267. c

Giblet città. 322. c

Gilim Città. 278. a

Gibilim città. 292. b

S. Giacomo oue ſi naſcoſe. 157. c

Gibnatapa città. 284. a

Gieruſalem, Metropolitana della Giudea. 295. d

Gieruſ. quãdo & da chi fondata. 295. a

quanti nomi ha hauuta. 296. c

antica & la ſua grãdezza. 297. a

Moderna. 298. c

& le ſue murz. 299. c

quante volte rouinata. 300. 301.

302. 303.

Gomorra città. 272. b

Gotifredo d. Buglion. 204. c

Golfo di Venetia. 65. c

di Trieſte. 67. c

del Carnero. 69. b

della Vallona. 76. b

di Lepanto. 80. c. 86. b

di Patras. 86. b

di Serralia. 90. b

Grotta di S. Pietro. 140. b

Grotta della V.M. 245. c

Guardia che ſi da a pellegrini. 105. c

Giuda doue s'impicchaſe. 158. c

Giudei oue volſero torre il corpo della Gl. V.M. 139. c

H

Habito del pellegrino miſterioſo. pag. 34. b. 36. b

Hay città. 273. b

Heretici piu nuociu alla chieſa che Turchi. 22. b. c

Heretici non entrano nel SS. Sepolero. pag. 129. b

Hebron città. 261. b

Helia profeta doue amazzò i falſi profeti. 309. b

Heredità di Gioſeppe. 276. c

Hermon monte. 278. c

Hermonion monte. 280. a

Heſdrelon prouincia. 316. a

Hibdim ouero Hibelima città. 291. a

S. Hilario. 93. a

Horti d'Alcinoc. 79. a

Hortus concluſus. 263. c

Hospitale ouero Carauaſſera. de i Turchi. 299. c

S. Helia profeta, oue amazzò, &c. 309. b

oue ſi naſcoſe. 308. b

oue ſi vede la ſua forma. 226. b

oue paſò il Giordano. 267. c

Afor villa. 112. a

Imagini che fece fare S. Helena. 269. c. 278. c.

Indiſcretione de i pellegrini. 155. c

Inuentione della S. Croce. 195. c

Inſolenza d'alcuni marinari. 84. a

Interprete ò Dragomanno. 43. b. 51.

Inſtrutioni per il pellegrino. 25. a. b.

20. a. 8. c. 27. a. b. c. 29. a. b. c. 30. a. b. c.

31. a. b. c. 42. 2b. c.

Ioppen ouero Giaffa ò Zaffa. 108

Iotapa città. 284. a

Iſaac doue circonciſo. 261. b

Iſaac doue menato per eſſere immalato. 198. b

Iſaja profeta oue ſia ſepolto. 142. a

Itaca iſola. 80. a

Ita-

Scurea Regione. 316. a
 Iudin castello. 311. b
 Izara ouero Itara Isola. 80. b

L Arghezza & longhezza del SS. Sepolcro. 208. q
 Larghezza & longhezza del Golfo di Venetia 66. b
 Larghezza sua fra Ottranto & Saffeno. pag. 77. b
 Larghezza & longhezza del Monte Caluario. 200 201. a
 Lampadi che sono al monte Caluario. pag. 201. a
 Lampadi che sono al S. Sepol. 209. b
 Leucadia Isola. 179. c
 Lidda città. 112. c
 Lissa Isola. 70. c
 Liesna Isola & citra. 70. c
 Licoftratos ouero Gabbata. 165. b
 Limisso in Cipro. 90. c. 93. c
 Libano monte. 288. c. 330. c
 Lodi di Terra santa. 15. 16. 17. 111. b
 Loth. 273. a
 Longhezza & larghezza di Terra santa. 292. c
 Luoghi santi che sono da vedere in Terra santa. 16. 17. 18
 Luoghi più commodi per imbarcarsi. pag. 37. b
 Luza città. 270. c

M

M Artia doue fusse eletto Apo. 136
 Malamocco. 65. b
 Mare di Genazeret o Tiberiade. 267. b
 285. b 286. c
 Mare adriatico. 66. a. b
 Morro. 271. b
 Ionio. 74. c
 S. Maura Isola. 79. c
 Maluesia città. 87. a
 Malicum promontorium. 77. a. 87. a
 Massada fortezza. 260. b
 Maon deserto. 260. c
 Mambre valle. 260. c
 Magedan regione. 267. a
 Macheronta castello. 268. c
 Magnas. 275. b
 Maggedo. 280. c
 Magdalon Castello. 286. b
 Marinare come si disponga entrando in Mare. 1. e
 Maria V. doue fu salutata da l'Aug. 28. c
 doue si nascote. 245. c
 doue staua pendendo Christo in Croce. 202. a. 206. c
 doue si riposa uaspresso. 153. a 176. b. a. 224. c

douehabitaua doue lascension
 di Christo. 137. c
 doue Mori. 136. c
 doue fu sepolta. 147. b
 Macra valle. 319. c
 Massa valle. 319. c
 S. Marina Vergine. 329. a
 Marlere Isola. 78. a
 Melana Isola. 80. b
 Medan. 267. a
 Meula. 282. c
 Moabiti popoli. 273. d
 Monte S. Angelo ò Gargano. 73. c
 dell'offensionc. 145. a. 298. b
 del scandalo. 156. a
 Caluario. 169. c 198. b. c. 298. c
 Oliucto. 170. c. 175. b. 298. a
 della Quarantana. 178. c. 269. c
 di Carmelo. 260. c. 308. c
 di Christo. 283. b 286. b
 Moria. 161. b. 266. c
 Olimpo. 87. a. 93. c

Modin de Machabei. 121. a
 Morea. o peloponense penninsula. 81. c
 Montana Giudea. 248. b
 Monichol città. 272. b
 Monforte castello. 316. b
 Mostro trouato nella valle Macra. 320. c
 Medo di marinari in trattar pelle. 5. c
 Modo di vestire il pell. 31. b. 33. c 34. a
 de i Turchi & Mori. 333. b. b
 de i Greci. 334. c
 de i Giudei. 334. a
 de i Arabi. 55. a
 Monasterio di S. Nicolo. 94. b. c
 di S. Helia. 226. a
 di Bertheleem. 229. c. 242. b
 di S. Croce. 255. b
 di S. Maria di Canobin. 286. b
 Muchari o vetturini. 52. 53.

N

N Aaon città. 283. b
 Naim città. 279. a
 Naafone. 93. a
 Napoli di Romania. 87. a
 Naratoria Siloc. 141. b
 Nazaret città. 281. a
 Neapoleos. 276. c
 Nefin città. 322. b
 Neptalim città. 283. b. 284. a
 Nerito città. 80. a
 S. Nicanore. 93. a
 Nicossia città. 93. c
 Nicopolis città. 276. c
 Nobc citra. 255. a
 Nomi de Pellegrini ch'erano in questo Viaggio. 44. a. b. 47. b
 Numero del Popolo Hebreo. 295. 322. c
 d'olla.

C Della sceltona. 160 b
 Officoli del Turco in Sofia. 332 b
 Olucero Monte. 298 b
 Olampo Monte. 27. a. 93. c
 Opinione che hanno i Turchi, di Gesu Christo, & della V. M. & di S. Gio. Battista. 238. c
 Et dei nostri heretici. 162 c
 Oratorio di Christo. 150 c
 Oratorio di S. Gio Enang. 137 a
 Ordine de Carmelitani, doue & da chi ha lauto origine. 308. c
 Ostra Isola & Monte. 69. c. 70.
 Ottarato città & porto. 74. c. 77. b

P Acsu Isola. 79 c
 Pago Isola. 69. c
 Paleyrio castello. 315 a
 Parial Isola. 71. c
 Parenzo città. 68 b. 339 b
 Palestina regione. 295 b
 Patri che si fanno con i Padroni delle nauì & delle barche. 46. a. 49. c
 Palazzo o Torre di David. 138 c
 Parras città & Golfo. 86. b
 Peloponense Penisula. 81 c
 Pelagosa scoglio. 338 b
 Pellegrinaggio di Pitagora, Platone, & d'Apollonio. 19. c
 Pellegrinaggio di S. Paolo. 30. a
 Pellegr. di diuersi. 19 23 24. 353. 354.
 Pellegrini doue s'alloggiano, in Tripoli. 100
 Pelleg. doue in Gierusalem. 31. c. 32. a
 doue in Bethlem. 31. c. 32. a
 doue in Ramma. 113. b
 doue a Gaffa. 105. b
 doue s'habbia a preparare. a c
 come si ha da vestire. 31 b. 33. c
 come si habbia a gouernare nel viaggio, vide ne' auuertiméti. che passatempo pigliarà in Nauc. 42 b
Pericoli che si ponno acedere nell'andar per terra da Tripoli in Gierusalemme. 84
Pericoli in mare. 336. 337. 341
 Petronisso scoglio. 70 a
 Peneada sentc. 264. b. 287. a
 Petra iucisa, Castello. 307. c
 Pizara Isola. 75. b
 Piazza della Chiesa del SS Sepol. 187
 Piazza del tempio di Salomone. 161. b
 Pietra de' precncipi Christiani antichi. pag. 21. b
P. Pietro doue rinegasse il Sig. 135. c
S. Pietro doue pianse amaranéte. 140. b

Pietra della bocca del santiss. Sepole. pag. 134. c. 209. b
Pietra sopra la quale Christo sedeu. pag. 179. a
Pietra dell'vntione. 205
Pietra sopra la quale sedeu l'Angelo. pag. 209. c
Pietra che ha la forma del corpo di S. Helia. 22. 6. b
Pietra del deserto città. 273. b
Piscina Probatica. 162. a
Pola città. 68. b 339. b
Pomo scoglio. 703 b
Porfiris Isola. 88. a
Ponte che voleua fare Pirro Re de i Epiroti. 77. b
Ponte del Torrente Cedton. 155 a
Ponte di Giacob. 287. a
Ponte di Rosémonte. 330. b
Porto Venetico. 77. c
Porto Panonico. 78. a
Porto Quiete. 339 b
Porta Ferrea. 132 a. 298. b
Sterquilina. 140. b. 298. a. 299. b
Aurea. 159 c. 298. a. 299. c
di S. Stefano ouero del Grege. 160 b. 298. a. 299. b
Vecchia ouero Iudicialis. 161. b. 297. c
di Damasco ouero d'Eftraim. 170 c. 298. b. 299. b
di David, ouero Piscinn. 397. c
della Fonte, ●
dell'Acque. 297. c
Spetiosa. 162. a
Pozzo di Giob. 117. c
di Giacob, ●
della Samaritana. 276. b
delle Acque viué. 311. c
de gl'Apostoli. 179
Prencsa città & Golfo. 81. a
Presepio di Christo. 234. a
Pretorio di Pilato. 162. c. 163. b
Processione che si fa in Venetia il di del Corpus Domini. 40. a
Processione che si fanella chiesa del SS Sepolero. 194. a. 206. b
Processione in Bethlem. 231. c
Pyrgos città. 306. c

Q Vado si può partire per fare il SS. viaggio di Gierusalemme. 37. b. e
Quali non sono atti a far' il SS. viaggio. pag. 8. 354
Quanti di si sta qualche volta per mare senza veder terra. 5. a
Quanti danari bisogna per fare il SS. viaggio.

viaggio.	81. b
Quante volte il pellegrino può entrare dentro il SS. Sepol.	214 a. b
Quercio di Regel.	146. a
K	
R Apfices bestemmatore.	124 b
Ra- ul ouero Roab pronuncia.	316. a
Rafaim.	259 b
Ragusa città.	71 a
Rama città.	228 a. 262
Romata Sofin.	115. b 123
Ramma ouero Rammola.	113. 114 115
Rouina.	282. c
Rouiga Città.	68. b

S	
Sacrificio doue fu fatto da Giesu Xpo	192. b
Pag.	
Sacrificio di Melchisedec.	192 211 a
Sacrificio d'Abraham.	197 c 213.
Sacerdoti Hebrei oue scescondessero il fuoco sacro.	142 c
	69 a
Salonica Città.	76. b. 339. b
Salseno scoglio.	93. c
Saline di Cipro.	
Samar. a.	274 c. 277 a 295. a
Salem.	272 q. 296. a
Saron monte.	311. b
Sarepta de Sidoni.	316. c
Schizannonia.	66. b 69. c
Schiauonica lingua.	312 c
Scandalo castello.	311 c. 315. a
Scocchi popoli.	69. b
Scala santa.	165 b
Sebeon città.	272 c
Sebenico città.	70. b
Segor città.	272 c. 273
Setirh.	219. a
Sebasten città.	177. a
Sepolero del Red.	206. c. 210. b. 212. c
Sepol. simile a quello.	143. b
dela V Maria.	147. c
di S. Stefano.	337. b
di S. Gioseffo.	147. c
di S. Gioachino & S. Anna.	148. a
di Re, David & Salomone	137. c 303. c
d'Abfalone, & Manasse	156. a
di Zacharia profeta.	157. a
di Lazaro.	120. b
del Re Gotifredo di Bullon	204
del Re Balduino.	204
di Rachel.	277 b
di S Eusebio.	240 c
di S. Paula.	241. c
di S. Girolamo.	241. c
di S. Gio. Battista	277. c
di Derbora.	279. c

di Gioseue.	271. a
di Eleazar.	271. a
di Gioseffe patriarcha.	277 a
di Helisen & Abdias prof	277. c
di Gioua profeta.	282. c
di S. Giob.	286. a
d'Abrahamo.	261.
Sepultura di M. T. Cicerone.	21 b
Sepolchre de i Patriarchi.	276 l. 261.
Sepolchre de i Christiani in Terrisola.	329. a
In Gierusalemme.	328 b
de Turchi in Terrisola.	328 a
de Chiodi in Terrisola.	328. c
in Gierusalemme.	328. c
Seir monti.	273. c 281. c
Sentin valle.	311. b
Sicelieg.	254. c
Sichem Città.	276. c
Sicomoroi di Zacheo.	263. c
Sidon magna ouero Saetta Città.	310. c
	317. a
Silo Città	123. a 275. a c
Siloe fonte & naratorio.	141. b
S. Simone il giustio.	70. b
doue habitaua	224. c
Simone Cireneo.	162. a
Sion monte.	266. b
Solon filosofo.	23. a
Sodoma Città.	272. b c
Spaccatura del monte.	206. a 202. c
Spese ordinarie che si fanno nel S. viagg.	62. 61.
810.	
Spirito S. doue descendesse.	116 b
S Spiridone.	93. a
Stefano, oue fuisse lapidato.	160 c
Strada d'Italia verso Constantinopoli	79. b
	85. c
Struuali scogli.	85. c
Successo, del nostro primo imbarcamento da Cipro a Giuffa.	44.
45. 98 97 98. 99 100.	
del secondo	48.
del Terzo 49. c 51. a 101 b	
	103 104.
hauuto nel ritorno.	335. En
all'ultimo del quinto libro.	
Succo.	285.
T	
Tabor monte	279 b
Tabernacoli di Cedar,	286 a
Tenna città & deserto.	277 c
Tépio di Salomone	141. a 296 c 299 c
Tempesta.	226 a 317 c
Terebinto della Moria.	224 b
Terra S. porche tanta fertile	22 a 118.
di chi posseduta anticamente	297
	321 c
Teuptolapu.	Eff
Tibe-	

Tiberia città. 283.c.285.a
 Tiro città. 310.c.312.a
 Tolomai de città. 309.c
 Tornese Castello. 85. b
 Torre di S. Simone. 224.c
 Torre di Stratone. 309.c 307.a
 Toron Castello. 315. b
 Tortora città. 307.c
 Torneo. 278.a
 S. Thomasso doue ha uesse la Cintura del
 la B.V. Maria. 151.a
 Torrens Botris. 254.c
 Trau Cirra. 71.a
 Traconiti de regione. 316.a
 Treniti Isola. 71. b
 Trieste città, & Golfo. 62. b
 Tripoli di Sol. 101. b. 322. b 327. c 334.
 Tribu d'Israel. 294. b
 Truchemanno. 43. b 51. b. c.
 Turchi hanno in riucrenza & conser-
 uano le nse Chiese. 22. c 237. c 238. c
 Turchi. 56. c. 57. 102. b

V

V Allona città & Golfo. 76. c
 Valle del Terebinto. 121. c
 Gehennon ò Tofet. 145. a
 di Giofatar. 146. b
 Regia. 146. c. 319. b

de i Cadaueri. 193. b
 della Beneditione. 259. b
 Illustre. 278. c
 Valuta della moneta in Soria. 334. c
 Vasta solitudine di S. Girolamo. 268. a
 Vestigij del Reatòre. 55. a. 173. b 285.
 Velenas città. 287. a
 Via dolorosa. 164. 6
 Viaggio per terra da Tripoli in Gicru-
 salemme. 32. b. c
 Viaggio di Cipro a Giaffa. 44. c 45.
 di Bethelcem. 223.
 Vico d'Abia. 248. b
 Vigne del Balsamo. 260. a
 Vini Galilei. 175. b
 Villagio de pastori. 244. a

Z

Z Ara città. 70. h
 Zante Isola. 81. c
 Zante detta Gerusalemme. 84. b
 Zaffa ouero Giaffa porto di terra San-
 ra. 108.
 Zefor. 282. c
 Zeter. 283. c
 Zenofonte. 93. a
 Zenone Cittico filosofo. 95. 4
 Zith. città & deserto. 260. c

F I N I S.

Parte de gl'errori trouati ne i nomi proprij, rimettendo l'Au-
tore per la preficia gl'altri alla confideratione
del Benigno Lettore.

Pag.	lin.	Errori.	lege
7	2	Mattelotti	Marinari
51	1	veiate.	vediate
65	10	Merorode	Merode
77	16	d'epirotie	de gl'Epiroti
83	14	M. Tullij	M. Tulli
83	15	P'vrna	l'vrna
83	15	Are	Aue
86	24	l'Acoranto	la Coranto
93	9	Scitico	Cittico
93	28	Limoffo	Limiffo
94	12	Cauallieri	Caualli
98	17	Eaffara	Caffara
145	6	Meloch	Moloch
158	14	Giuda	Guida
178	22	Bonifacio	Guardiano
270	1	Iconeclait	Iconoclatti
271	2	Effraim	Effraim
275	22	Iapidoth.	Lapidoth
276	21	Senabalat	Senabarach
272	3	Idolo d'Agon	Idolo Dagon
313	7	Odemonte	Odemone
316	20	Dani, Cefarea	Dan, o Cefarea
331	4	Adona	Adone
321	21	Cebaella	Cebaglia

Nella dichiarazione delle figure.

- fol. 203. E. E il fepolcro di Balduino.
F. Quello di Gotifredo.

fol. 223.

- | | |
|---------------------------|----------------------------|
| D. E la Torre di Simeone. | M. Rama. |
| E. Cisterna de i Magi. | N. Cisterna di Daud. |
| F. Chiesa di Abacuc Prof. | O. Monatterio di Bethleem. |
| G. Monatterio di S Helia. | P. Casa di Gioseffo. |
| H. Pietra di S. Helia. | Q. Villaggio de'Pastori. |
| I. Casa di Giacob. | R. Luogo de'Pastori. |
| K. Campo de Piselli. | S. Monte di Benlia. |
| L. Sepolcro di Rachel. | T. Monti dell'Arabia. |



R E G I S T R O.

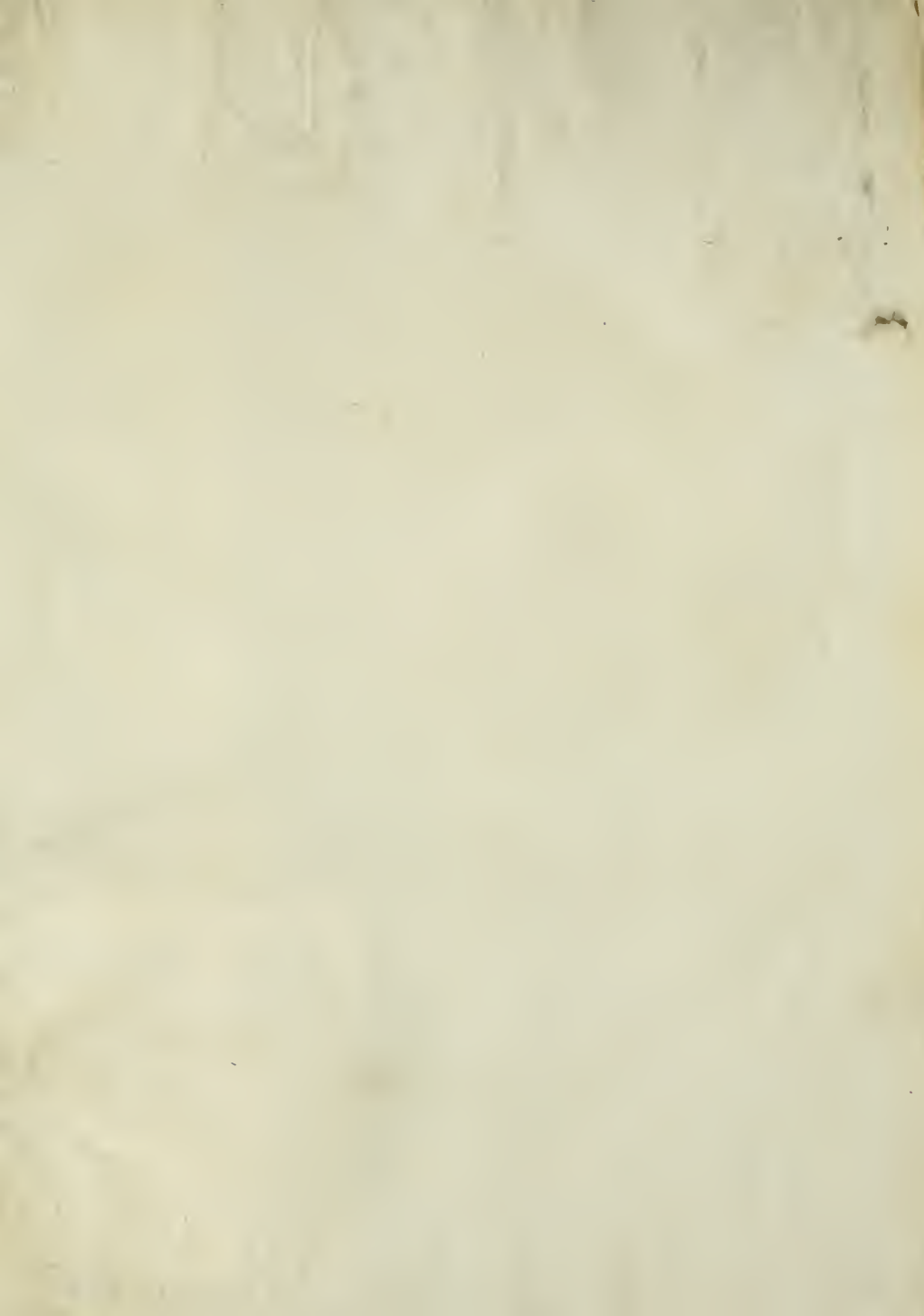
abc ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp
Qq Rr Ss Tt Vv Xx Yy Zz Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff.

Tutti son fogli intieri, eccetto c. Fff. che
sono mezzi fogli,

IN ROMA, Per Francesco Zannetti,
& Giacomo Ruffinelli.



De ssulemouffier



SPECIAL 95-51
178-12

